

Walter Mario Mattiussi

Dalla Piçiule Patrie alla Banda Oriental



De la Piçiule Patrie a la Banda Oriental



*Dedicato
alla memoria di quelli
che cercarono il loro futuro
sull'altra sponda dell'oceano,
facendo del Sud il proprio Nord.*

*Dedicado
a la memoria de aquellos
que labraron su futuro en
la otra orilla más allá del océano,
haciendo del Sur su propio Norte.*

Con la collaborazione di / Con la colaboración de:

ammer Progetto Ammer – Regione Friuli Venezia Giulia



Ente Friuli nel Mondo



Associazione Giuliani nel Mondo



Associazione Due Mondi



Dalla "Piçiale Patrie alla Banda Oriental" di Walter Mario Mattiussi ha una licenza Creative Commons con attribuzione - Non commerciale - Condivisa allo stesso modo 3.0.

L'opera, editata dall'Ente Friulano di Assistenza Sociale e Culturale all'Emigrante (Efasce) di Pordenone, è stata realizzata per finalità illustrate e didattiche senza fini di lucro.

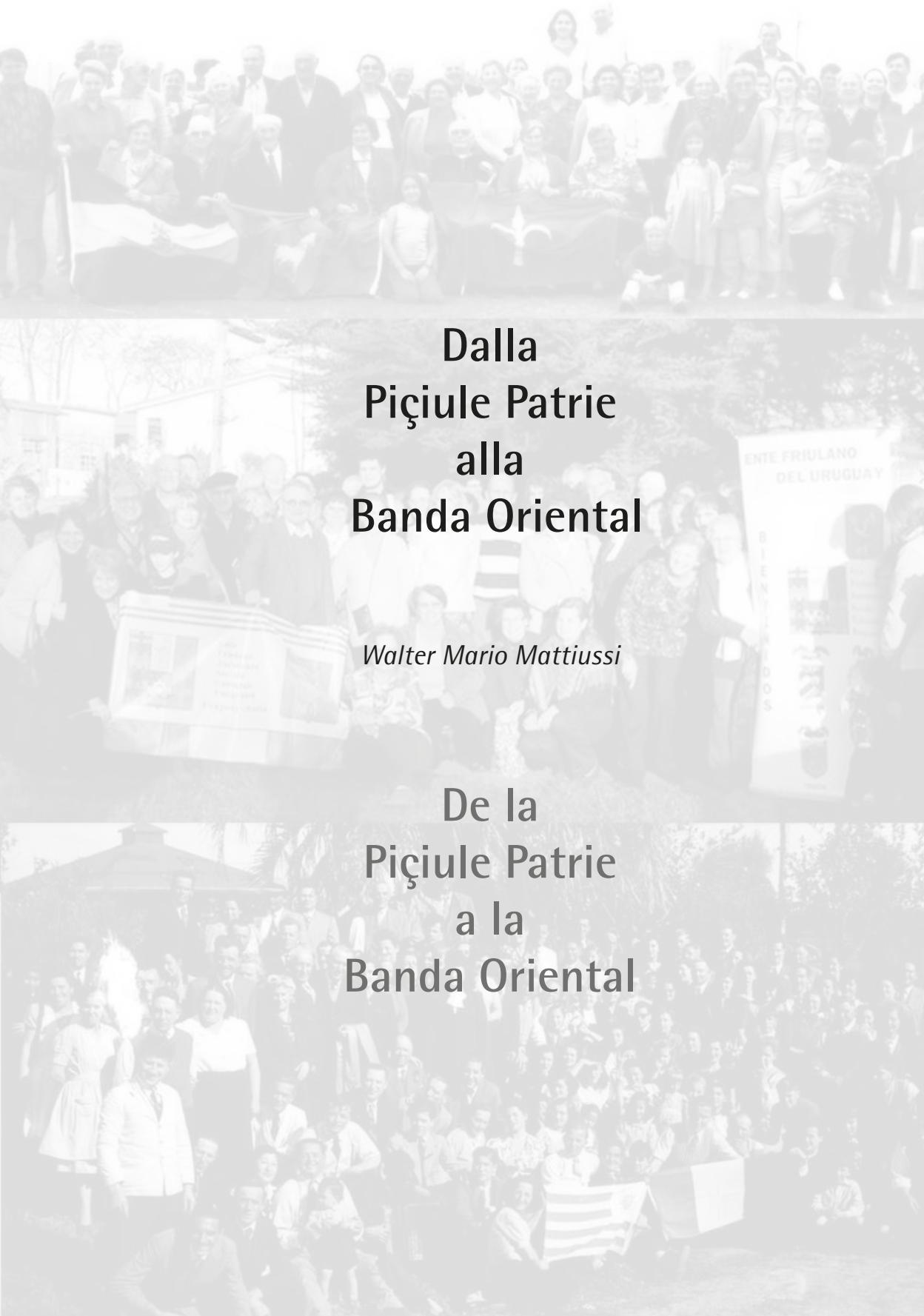
La traduzione in spagnolo e l'adattamento del testo a opera di Bruno M. Mattiussi e Walter M. Mattiussi sono protetti dalla stessa licenza Creative Commons con attribuzione - Non commerciale - Condivisa allo stesso modo 3.0.

"De la Piçiale Patrie a la Banda Oriental" de Walter Mario Mattiussi está protegido por una licencia Creative Commons con Atribución - No comercial - Compartir igual 3.0.

La obra, editada sin fines de lucro por el Ente Friulano de Asistencia Social y Cultural al Emigrante (Efasce) de Pordenone, fue realizada con fines ilustrativos y didácticos.

La traducción al español y su adaptación es obra de Bruno M. Mattiussi y de Walter M. Mattiussi y está protegida por la misma licencia Creative Commons con Atribución - No comercial - Compartir igual 3.0.

ISBN 978-9974-99-043-2



Dalla Piçiule Patrie alla Banda Oriental

Walter Mario Mattiussi

De la Piçiule Patrie a la Banda Oriental

Prologo

Per tanti italiani l'Uruguay è solo un nome sulla carta geografica dell'America del Sud, ma anche il Friuli Venezia Giulia è quasi sconosciuto tra i cittadini italiani che vivono sull'altra sponda dell'Atlantico.

La *Banda Oriental* (Uruguay) è un piccolo paradiso di dolci colline e clima temperato dove risiedono 3,5 milioni di persone di cui la metà ha un cognome italiano però, di quelli nati in Italia, ne rimangano appena quattromila e la maggior parte di loro è ottantenne.

Questo libro è destinato sia per la comunità italiana in Uruguay che per coloro che vivono in Friuli Venezia Giulia e che ignorano determinate aree geografiche che gli emigrati hanno percorso.

Il modello utilizzato aiuta a capire la gesta dei friulani e giuliani che emigrarono sulla sponda sinistra del Rio de la Plata. Le storie raccolte e selezionate, a volte con difficoltà ed in altri casi arbitrariamente, danno prova di una ricchezza ideologica pluralista che ha avuto il suo inizio attraverso una serie di interviste dopo arricchita con materiale di archivio e documenti forniti dalle stesse famiglie provenienti dal Friuli Venezia Giulia.

Nelle pagine si legge su persone che forse non ci sono più ma hanno lasciato la loro impronta, aspirazioni, tante opere e anche la loro discendenza. Sfila oltre un secolo di Storia attraverso queste

Prefacio

Para muchos italianos Uruguay es solo un nombre en el mapa de Sudamérica, pero también la región Friuli Venecia Julia es casi desconocida entre los ciudadanos italianos que viven en el otro lado del Atlántico.

La *Banda Oriental* es un pequeño paraíso de colinas y clima templado en el que viven 3,5 millones de personas; la mitad de las cuales tiene apellido italiano. Sin embargo, los nacidos en Italia son actualmente solo cuatro mil y la mayoría de ellos supera los ochenta años.

Este libro está pensado tanto para la comunidad italiana en Uruguay como para quienes viven en Friuli Venecia Julia y que desconocen ciertas geografías que recorrieron los inmigrantes.

El modelo utilizado ayuda a entender la historia de los friulanos y julianos que emigraron a la orilla izquierda del Rio de la Plata. Las historias recogidas y seleccionadas, a veces con dificultad y otras en modo arbitrario, demuestran una amplitud ideológica y pluralista que comenzó con una serie de entrevistas y se enriqueció con material de archivo y documentación proveniente de las mismas familias oriundas del Friuli Venecia Julia.

En estas páginas se puede leer acerca de personas que tal vez ya no estén vivas pero que han dejado su huella, aspiraciones, muchas obras y también su descendencia. Desfila más de un siglo

micro storie.

Ogni protagonista racconta sulla sua infanzia in paese, i genitori e nonni, il viaggio e l'arrivo al porto, il lavoro, i problemi politici, l'allontanamento forzato dalla propria terra, ma anche sui propri fallimenti e successi.

I tempi mutano, la vita va avanti. La tecnologia ci lancia verso il domani in fretta. Quella vecchia *Merica* fatta dall'emigrazione si è trasformata ed i suoi discendenti si sono sparsi per il mondo. Oggi siamo abituati ai flussi e ai riflussi di una giovane emigrazione e immigrazione che ha rotto anche drammaticamente ogni barriera spazio-tempo, tra continenti, razze, religioni, mescolando il mondo con uno sradicamento sociale, culturale e di affetti.

Si può guardare al futuro solo sapendo quali sono le proprie radici, a tal fine, dobbiamo aiutare a identificarsi, generare orgoglio e desiderio di appartenenza lasciando documenti vivi: l'eredità etica dei nostri avi come esempio di onestà, lavoro e sforzo.

Questi sono gli obiettivi che l'Efasce già da tempo persegue e questa pubblicazione, curata da Walter M. Mattiussi, i cui genitori risiedono in Uruguay, vuole essere un ulteriore contributo.

de Historia a través de estas micro historias.

Cada protagonista cuenta sobre sus infancia en el pueblo, sobre sus padres y abuelos, el viaje y la llegada al puerto, el trabajo, los compromisos políticos, el exilio, los hijos y, también, fracasos y éxitos.

Los tiempos cambian, la vida continúa. La tecnología nos lanza a toda prisa hacia el futuro. Esa vieja América hecha por los inmigrantes ha cambiado y sus descendientes se encuentran dispersos en todo el mundo. Hoy en día estamos acostumbrados a los flujos y reflujo de migraciones que han roto todas las barreras del espacio-tiempo entre continentes, razas, religiones, mezclando el mundo con una gran desnaturalización social, cultural y de los afectos.

Se puede mirar al futuro solo sabiendo de dónde uno viene y, para ello, hay que ayudar a identificarse, generar orgullo y ganas de pertenecer dejando documentos vivos: la herencia ética de los mayores como ejemplo de rectitud, de trabajo, de esfuerzo.

Estos son los objetivos que Efasce tiene como meta desde hace ya tiempo y que ésta publicación, realizada por Walter M. Mattiussi, cuyos padres viven en Uruguay, quiere ser un nuevo contributo.

Il presidente
Michele Bernardon

Al Lettore...

"Il nostro nord è il sud. Non ci dovrebbe essere per noi un nord sennò per opposizione al nostro sud. Ora noi giriamo al contrario, a testa in giù, la mappa e abbiamo una giusta idea della nostra posizione e non come vogliono nel resto del mondo. La punta dell'America si estende e segnala insistentemente verso Sud, il nostro nord", questa frase è stata pronunciata dal pittore e scrittore uruguiano Joaquín Torres García nel 1941 ed è il punto di partenza con cui abbiamo deciso di iniziare questa avventura seguendo le orme di coloro che sono emigrati in cerca del proprio "nord" nel sud del Nuovo Continente.

Negli ultimi due decenni si sono svolti diversi lavori che hanno aiutato a far conoscere i contributi degli emigranti del Friuli Venezia Giulia nei rispettivi paesi di accoglienza; però mancava uno che parlasse esclusivamente del capitolo "Uruguay". Allo stesso tempo poco si sa del Friuli Venezia Giulia in terre uruguiane, popolate in maggioranza da discendenti di emigranti procedenti da altre regioni italiane.

Per riempire il vuoto quest'opera raccoglie materiale che presenta sia la Regione che la terra d'accoglienza dei corregionali partiti tanto tempo fa.

Il volume si presenta in due parti, la prima è un'introduzione al contesto geografico e storico dell'Uruguay (capitoli dispari) ed il Friuli

Al Lector...

"Nuestro norte es el Sur. No debe haber norte, para nosotros, sino por oposición a nuestro Sur. Por eso ahora ponemos el mapa al revés, y entonces ya tenemos justa idea de nuestra posición, y no como quieren en el resto del mundo. La punta de América, desde ahora, prolongándose, señala insistente el Sur, nuestro norte", esta frase expresada en el año 1941 por el pintor y escritor uruguayo Joaquín Torres García, es el punto de partida desde donde decidimos comenzar esta aventura siguiendo los pasos de quienes emigraron buscando su "norte" en el sur del "nuevo continente".

En las últimas dos décadas han sido varias las obras que han hecho conocer las contribuciones aportadas por los inmigrantes del Friuli Venecia Julia a sus países de llegada, pero faltaba una exclusivamente sobre el "Capítulo Uruguay". Al mismo tiempo, poco se conoce del Friuli Venecia Julia en tierras uruguayas, pobladas por un gran número de descendientes de otras regiones italianas.

Por lo tanto, este libro recoge material en el que se presenta esta región del noreste de Italia y el territorio al que llegaron tantos inmigrantes friulanos y julianos tiempo atrás.

El volumen se divide en dos partes. La primera es una introducción al contexto geográfico e histórico del Uruguay (capítulos impares) y la región Friuli Venecia

Venezia Giulia (capitoli pari); la seconda dà notizie in modo essenziale sulla storia dell'emigrazione regionale in terre del Río de la Plata e accenna alla realtà attuale dei corregionali attraverso i profili biografici degli emigranti e i loro discendenti arricchendoli con racconti di vita che parlano del ruolo che hanno svolto o svolgono nella società uruguiana. I protagonisti di queste pagine, residenti nella *Banda Oriental*, stimano la loro identità italiana perché la conoscenza delle proprie radici consolida la continuità e la memoria familiare. Sebbene siano pochi i conterranei che sono emigrati in Uruguay, in confronto a quelli che hanno preferito i giganti Argentina e Brasile, è giusto far conoscere l'apporto che essi hanno dato alla creazione di questa piccola nazione sud americana ricca grazie al cosiddetto "croglio delle razze". Nonostante siano diversi, i friulani della *Piçule Patrie* ed i giuliani della Venezia Giulia, condividono radici celtiche, spirito individualista e tre cose importanti: la famiglia, il lavoro e la casa. La tradizione vuole che il friulano sia *sald, onest e lavorador*, saldo, onesto e lavoratore; queste basi si ripetono anche sull'altra sponda dell'Atlantico dove, per esempio, si trovano alcune famiglie che hanno ricostruito il *fogolâr*, elemento caratterizzante della casa friulana dove si accendeva il fuoco attorno al quale si riuniva la famiglia.

Durante l'elaborazione di questo

Julia (capítulos pares); la segunda sección brinda una información básica sobre la historia de la inmigración regional en tierras del Río de la Plata y la realidad actual de los descendientes de esos inmigrantes utilizando biografías, relatos e historias de vida que hablan del papel que han jugado o juegan en la sociedad uruguaya. Los protagonistas de estas páginas, residentes en la Banda Oriental, estiman su identidad italiana, puesto que el conocimiento de sus propias raíces refuerza la continuidad y la memoria familiar. Si bien son pocos los compatriotas del Friuli Venecia Julia que emigraron al Uruguay, en comparación con aquellos que prefirieron ir hacia Argentina y Brasil, es justo conocer la contribución con la que han favorecido a la creación y desarrollo de este pequeño país sudamericano, donde resalta su notable "crisol de razas". Diferentes entre sí, los friulanos de la *Piçule Patrie* y los julianos de la Venecia Julia, ambos comparten raíces celtas, el espíritu individualista y tres cosas importantes: la familia, el trabajo y el hogar. La tradición dice que el friulano es "*sald, onest e lavorador*": fuerte, honesto y trabajador; estas características también se reproducen en la otra orilla del Atlántico. Como ejemplo podemos mencionar el hecho que algunas familias han reconstruido el *fogolâr*, un rasgo distintivo de la tradición hogareña friulana. Un hogar, en el que el fuego encendido, reúne

testo ho utilizzato informazioni raccolte dai soci dell'Ente friulano dell'Uruguay, molto attivo nella comunità italo-uruguiana negli ultimi anni, e con contributi realizzati grazie alla generosa disponibilità delle fonti locali d'informazione e le tante famiglie e singole persone che hanno affidato la propria testimonianza a Mario L. Mattiussi, Graciela Brida, Adriana De Crignis, Maria Ester de la Vega e Claudia Girardo.

Ringrazio anche li apporti e collaborazione di Furio Percovich, Antonio Giusa (Progetto Ammer), Oscar Padrón (Museo Storico di Durazno), Michele Bernardon e Paula Gonzalez e dei Sodalizi dell'emigrazione regionale: Associazione Giuliani nel Mondo, Ente Friulano Assistenza Sociale e Culturale all'Emigrante (Efasec) ed Ente Friuli nel Mondo.

Voglio esprimere riconoscenza pure a Dany Rovaglio, Ines della Picca, Viviana Mattiussi, Nélida Mattiussi, Gisella Quagliata e Bruno Mattiussi che hanno lavorato nella correzione e adattamento dei testi sia in italiano che spagnolo.

a la familia.

Durante la elaboración de este texto he contado con información recogida por los miembros del Ente Friulano del Uruguay, muy activo en la comunidad italo-uruguaya en los últimos años y con los aportes realizados gracias a la generosidad de las fuentes locales, de las numerosas familias y personas que han dado su testimonio a Mario L. Mattiussi, Graciela Brida, Adriana De Crignis, María Ester de la Vega y Claudia Girardo.

Agradezco también los aportes y la colaboración de Furio Percovich, Antonio Giusa (Proyecto Ammer), Oscar Padrón (Museo Histórico de Durazno), Michele Bernardon y Paula Gonzalez. Asimismo la contribución brindada por las asociaciones de la emigración regional que tienen sedes en Uruguay: Ente Friulano de Asistencia Social y Cultural al Emigrante (Efasec); Ente Friuli en el Mundo y la Asociación Julianos en el Mundo.

Un reconocimiento especial para Dany Rovaglio, Inés della Picca, Viviana Mattiussi, Nélida Mattiussi, Gisella Quagliata y Bruno Mattiussi que colaboraron en la corrección y adaptación de los textos en italiano y español.

Walter Mario Mattiussi

Il contesto storico e geografico della Repubblica Orientale dell'Uruguay e del Friuli Venezia Giulia

PRIMA PARTE / PARTE PRIMERA

**El contexto histórico y geográfico
de la República Oriental
del Uruguay
y del Friuli Venecia Julia**



"L'Uruguay, piccolo paese, concentra tutto e possiede una certa magia; è più naturale, ha "sale e pepe" che si manifesta nella sua arte."

"El Uruguay, como país chiquito, lo concentra todo y tiene algo así como una especie de magia, es más natural, tiene 'la sal y pimienta', que se manifiestan en su arte."

León Gieco

cantautore argentino / cantautor argentino

CAPITOLO 1 / CAPÍTULO 1

**Uruguay, "Fiume degli uccelli"
Uruguay, "Río de los Pájaros"**

Scheda Paese

Fonti: Assocamerestero, The world factbook (CIA), Instituto Nacional de Estadísticas Uruguay (INE), Ministero dell'Interno Italiano.

Nome: Repubblica Orientale dell'Uruguay

Capitale: Montevideo

Popolazione: 3.392.407 (2013) di cui l'89% abita in città. Al 2013, 106.067 persone possedevano la cittadinanza italiana; 45% circa della popolazione è di origine italiana.

Superficie: 176.215 km²

Città Principali: Montevideo (1.292.347 ab.), Salto (124.683 ab.), Paysandú (113.112 ab.), Maldonado/Punta del Este (161.571 ab.), Rivera (103.447 ab.).

Ordinamento dello Stato: l'Uruguay è una Repubblica presidenziale. È socio fondatore del Mercosur (Mercato Comune del Sud, formato da Argentina, Brasile, Paraguay, Venezuela e Uruguay).

Lingua: spagnolo

Religioni: in prevalenza cattolica, con minoranze protestanti ed ebraiche.

Bandiera: nove strisce orizzontali uguali di bianco si alternano al blu; un quadrato blu con un sole giallo, conosciuto come il

Perfil del País

Fuentes: Assocamerestero, The World Factbook (CIA), Instituto Nacional de Estadísticas Uruguay (INE), Ministerio del Interior Italiano.

Nombre: República Oriental del Uruguay

Capital: Montevideo

Población: 3.392.407 (2013) de la que el 89% reside en centros urbanos. En el 2013, 106.067 personas poseían la ciudadanía italiana; aproximadamente el 45% de la población total es de origen italiano.

Superficie: 176.215 km²

Principales ciudades: Montevideo (1.292.347 hab.), Salto (124.683 hab.), Paysandú (113.112 hab.), Maldonado / Punta del Este (161.571 hab.), Rivera (103.447 hab.).

Forma de gobierno: Uruguay es una república presidencial. Es socio fundador del MERCOSUR (Mercado Común del Sur), formado por Argentina, Brasil, Paraguay, Venezuela y Uruguay.

Idioma: español

Religión: de mayoría católica y minorías de protestantes y judíos.

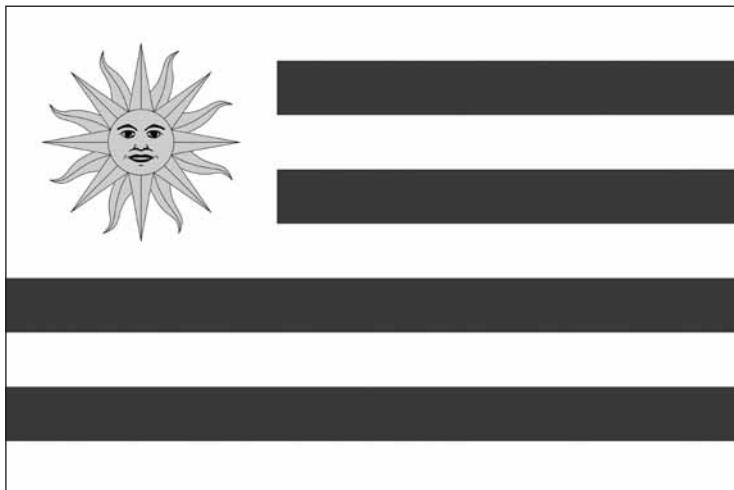
Bandera: nueve franjas horizontales de color blanco alternadas a

sole di Maggio. Le strisce rappresentano le nove circoscrizioni originali dell'Uruguay; il sole evoca il 25 maggio 1810, quando iniziò la rivoluzione che finì con l'indi-



franjas similares azules, un cuadrado blanco con un sol amarillo conocido como el Sol de Mayo. Las rayas representan las nueve circunscripciones originales del Uruguay, el sol evoca el 25 de mayo de 1810 cuando empezó la revolución que terminó con la independencia de España. La inspiración se debe a los colores nacionales de Argentina (tomados a su vez de los Borbones españoles) y al diseño de la bandera de Estados Unidos.

Huso horario: -3hs. respecto a Italia, -5hs. cuando Italia se encuentra en el horario de verano.



pendenza dalla Spagna. L'ispirazione viene dai colori nazionali dell'Argentina (che li assunse da quelli dei Borboni spagnoli) e dal disegno della bandiera degli Stati Uniti.

Fuso orario: -3h rispetto all'Ita-

Pequeño entre gigantes

Uruguay, que en lengua guaraní significa "río de los pájaros", es un "estado-colchón" que debe su nacimiento a los conflictos entre españoles y portugueses primero y entre argentinos y brasileños pos-

lia; -5h quando in Italia è in vigore l'ora legale.

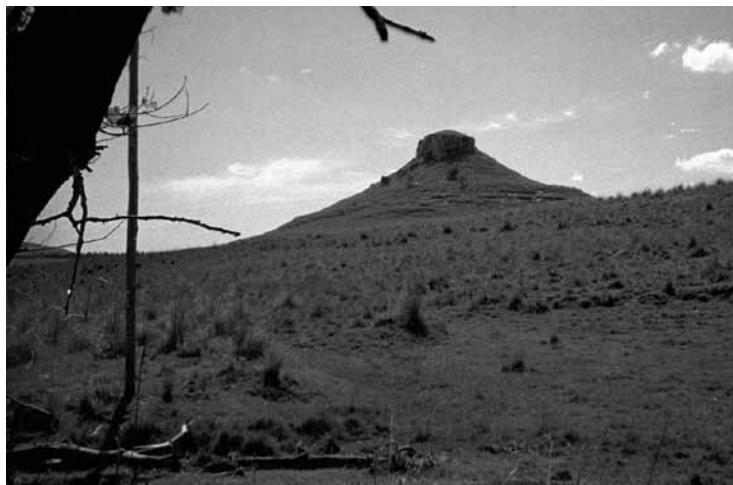
Piccolo tra giganti

L'Uruguay, che in lingua guaraní significa 'fiume degli uccelli', è uno *stato-cuscinetto* che vede la sua nascita a seguito dei conflitti tra spagnoli e portoghesi prima, e tra i due giganti Argentina e Brasile poi. I suoi abitanti discendono solo in una piccola percentuale da quelli indigeni, mentre per il resto sono figli dell'immigrazione. Da queste basi nasce l'identità uruguiana.

Nella grande estensione dell'America meridionale, l'Uruguay è situato in una fascia di transizione dalla pampa argentina ai territori collinari del Brasile meridionale. Questo piccolo paese, il secondo per superficie dopo il Suriname, confina a nord per 985 km con il Brasile, a ovest per 579 km con l'Argentina, a sud con il

teriormente. Solo un porcentaje reducido de sus habitantes desciende de la población aborigen, mientras que el resto es producto de la emigración. A partir de esta base surge la identidad uruguaya. En la gran extensión de América del Sur, Uruguay se sitúa en una franja de transición entre la pampa argentina y las colinas del sur de Brasil. Este pequeño país, el segundo tras Surinam, limita al norte 985 kilómetros con Brasil, al oeste 579 kilómetros con Argentina, al sur con el Río de la Plata y al este con el Océano Atlántico, donde el desarrollo costero es de unos 660 kilómetros.

Hacia el oeste, a lo largo del río Uruguay, que marca la frontera con Argentina, hay extensos pantanos a menudo anegados por las inundaciones. El más importante de sus afluentes es el Río Negro, que cruza todo el país de Este a Oeste y en el cual a través de una presa, se ha creado el lago artificial más grande de América del Sur.



Cerro Batoví, a Tacuarembó

Río de la Plata, a est è bagnato dall'oceano Atlantico con uno sviluppo costiero pari a 660 km. A occidente, lungo il corso del fiume Uruguay che delimita il confine con l'Argentina, vi sono ampie paludi spesso allagate dalle piene. Il più importante fra i suoi affluenti è il Río Negro, che attraversa l'intero paese da nordest ad ovest; uno sbarramento sul suo corso ha creato il più grande lago artificiale del Sudamerica.

Nella parte sudorientale della costa uruguiana vi è una pianura costiera pianeggiante, sabbiosa e caratterizzata da lagune, mentre la costa affacciata sul Río de la Plata è più accidentata.

L'Uruguay è piuttosto pianeggiante, solo il dieci per cento del territorio supera i 200 m.s.l.m. Le formazioni collinari non superano i 500 m. di altitudine, le più note sono la Cuchilla de Haedo a settentrione e la Cuchilla Grande nella parte orientale; il punto più elevato è il Cerro Catedral (514 m.s.l.m.). Nel complesso il terreno è fertile e coltivabile.

Nel nord il clima è subtropicale, mentre a sud è temperato e offre condizioni meteorologiche simili a quelle dell'Italia. La temperatura media annua è di 17,5 °C. Il mese più caldo è gennaio con una temperatura media di 32 °C, mentre quello più freddo è giugno con una media di 6 °C. Nei mesi invernali ed autunnali sono frequenti intensi venti freddi da sud-ovest, chiamati "Pampero", che colpiscono l'area costiera.

En la parte sud-oriental de la costa uruguaya se extiende una planicie costera arenosa y lagunar, mientras que la costa orientada hacia el Río de la Plata es más accidentada.

El terreno en Uruguay es más bien llano, solo el diez por ciento de su área supera los 200 metros sobre el nivel del mar. Las formaciones de colinas son inferiores a los 500 metros, las más conocidas son la Cuchilla de Haedo hacia el norte y la Cuchilla Grande hacia el este. El punto más alto es el Cerro Catedral (514 mts.). En general, el suelo es fértil y apto para la agricultura.

En el norte el clima es subtropical, mientras al sur es templado, ofreciendo un clima similar al de Italia. La temperatura media anual es de 17,5°C; enero es el mes más caluroso, con una temperatura promedio de 32°C, mientras que el más frío es junio, con un promedio de 6°C. Durante el otoño y el invierno, la zona costera se ve afectada por frecuentes vientos intensos y fríos del sudoeste llamados «Pampero».

Forma de gobierno

Uruguay es una república presidencialista donde el Poder Ejecutivo es ejercido por el presidente, jefe del gobierno y del estado por períodos de cinco años, elegido por sufragio directo igual que el vicepresidente. El Poder Legislativo recae en la Asamblea General, compuesta por dos cámaras elec-

Ordinamento dello stato

L'Uruguay è una repubblica presidenziale dove il potere esecutivo è detenuto dal Presidente, capo del governo e dello stato; in carica dura cinque anni ed è a elezione diretta; lo stesso per il vicepresidente. Il potere legislativo appartiene all'Assemblea Generale, composta da due camere elette ogni cinque anni: il Senato di 31 membri e la Camera dei deputati di 99 membri.

Il paese è diviso in 19 *departamentos*, municipi amministrati da una Giunta Dipartimentale e da un Sindaco: Artigas, Canelones, Cerro Largo, Colonia, Durazno, Flores, Florida, Lavalleja, Maldonado, Montevideo, Paysandú, Río Negro, Rivera, Rocha, Salto, San José, Soriano, Tacuarembó, Treinta y Tres.

La città più popolata nonché porto principale del è la capitale, Montevideo (1.292.347 abitanti al 2011), nella quale si concentra gran parte dell'attività industriale ed economica del paese. Ha un ruolo di rilievo nella politica del Sudamerica ed è sede del segretariato generale del Mercosur e dell'Associazione Latinoamericana di Integrazione (ALADI).

Storia

Prima della colonizzazione europea, l'unica popolazione conosciuta era quella dei Charrúas, e di altre tribù meno note, che erano state spinte a sud dai Guaraní

tas cada cinco años: los 31 miembros del Senado y los 99 miembros de la Cámara de Diputados. El país está dividido en 19 departamentos administrados por una Junta Departamental y un Intendente: Artigas, Canelones, Cerro Largo, Colonia, Durazno, Flores, Florida, Lavalleja, Maldonado, Montevideo, Paysandú, Río Negro, Rivera, Rocha, Salto, San José, Soriano, Tacuarembó, Treinta y Tres.

La ciudad más grande y principal puerto del país, es la capital, Montevideo (1.292.347 habitantes en 2011) en la cual se concentra gran parte de la actividad industrial y económica. Cumple un importante rol en la política de Sudamérica y es la sede de la Secretaría General del Mercosur y de la Asociación Latinoamericana de Integración (ALADI).

Historia

Antes de la colonización europea, las únicas poblaciones conocidas eran la de los charrúas y otras menos notorias que habían sido expulsadas hacia el sur por los Guaraníes del Paraguay. En los lugares que habían habitado fueron encontrados ejemplos de arte mural con representaciones de diversos tipos.

Los españoles llegaron en 1516, pero la aparente ausencia de oro y plata limitó en gran medida los asentamientos. El área se convirtió en una zona de contención entre el imperio español y el por-



Montevideo nel XVIII secolo

del Paraguay. Nei luoghi che hanno abitato sono stati rinvenuti esempi di arte murale, con raffigurazioni di varia natura.

Gli spagnoli arrivarono nel 1516, ma l'apparente assenza di oro e argento, limitò molto i loro insediamenti. Il territorio divenne una zona di contesa tra l'Impero spagnolo e quello portoghes. Nel 1603 gli Spagnoli introdussero i bovini, il cui allevamento divenne una fonte di ricchezza economica molto importante.

Il primo abitato permanente fu quello di Soriano, sul Río Negro, fondato dagli spagnoli nel 1624, mentre tra il 1669 e il 1671 i portoghesi innalzarono un forte, dando vita alla Colonia del Sacramento, città oggi dichiarata dall'UNESCO "patrimonio culturale dell'umanità".

Per limitare l'espansione dei portoghesi, la colonizzazione della Spagna divenne sempre più estesa e fu così che gli spagnoli fondarono Montevideo, attuale capitale dell'Uruguay, il 24 dicembre 1726. La città, possedendo un porto naturale, divenne in poco tempo un centro commerciale in competizione con Buenos Ai-

tugués. En 1603 los españoles introdujeron el ganado bovino, que se convirtió en una fuente muy importante de riqueza económica.

El primer asentamiento permanente fue el de Soriano, en el Río Negro, fundado por los españoles en 1624, mientras que entre 1669 y 1671 los portugueses construyeron un fuerte, iniciando la vida de Colonia del Sacramento, ciudad declarada actualmente como "Patrimonio de la Humanidad" por la UNESCO.

Para limitar la expansión de los portugueses, la colonización española se generaliza y es así como se funda Montevideo, actual capital del Uruguay, el 24 de diciembre de 1726, que poseyendo un puerto natural, pronto se convierte en un centro comercial en competencia con Buenos Aires.

En 1776 se creó el Virreinato del Río de la Plata, que incluía los actuales territorios de Argentina, Paraguay, Bolivia y Uruguay (este último conocido como la Banda Oriental).

En 1811, José Gervasio Artigas, quien más tarde se convertiría en el héroe nacional, persiguiendo

res. Nel 1776 venne creato il Viceréame del Río de la Plata, che comprendeva gli attuali territori di Argentina, Paraguay, Bolivia ed Uruguay (quest'ultimo conosciuto come la Banda Oriental).

Nel 1811 José Gervasio Artigas, che sarebbe diventato in seguito l'eroe nazionale, inseguendo i movimenti rivoluzionari di Buenos Aires, ed essendo la Spagna sotto il dominio di Napoleone Bonaparte, organizzò una rivolta indipendentista che ebbe buon esito. Però, in seguito all'invasione brasiliана-portoghese del 1816, la Provincia Oriental del Río de la Plata, come era chiamato l'Uruguay, fu annessa al Regno Unito di Portogallo, Brasile e Algarve con il nome di Provincia Cisplatina. Tuttavia, se ne separò il 25 agosto 1825, dopo numerose rivolte.

a los movimientos revolucionarios de Buenos Aires, y estando España bajo el dominio de Napoleón Bonaparte, organizó una revuelta separatista que llegó a buen término. Sin embargo, tras la invasión brasileño-portuguesa de 1816, la Provincia Oriental del Río de la Plata, como era llamado Uruguay, fue anexada al Reino Unido de Portugal, Brasil y el Algarve, con el nombre de Provincia Cisplatina. Sin embargo, se separaron el 25 de agosto de 1825, tras numerosas revueltas.

Las Provincias Unidas del Río de la Plata (actual Argentina), junto con la Provincia Oriental, lucharon contra Brasil en una guerra que duró 500 días. En 1828, el Tratado de Montevideo impulsado por el Reino Unido y por sus intereses comerciales en la región, establece a Uruguay como un Es-

*Indigeni del
Río de la Plata
disegnati da
Hendrick Ottsen
nel 1603*



Le Province Unite del Río de la Plata (attuale Argentina), insieme con la *Provincia Oriental*, combatterono contro il Brasile in una guerra durata 500 giorni. Nel 1828 il Trattato di Montevideo, promosso dal Regno Unito e dai suoi interessi commerciali nella zona, rese l'Uruguay uno stato indipendente. Le acque del Río de la Plata e del fiume Uruguay divennero internazionali e di libero accesso per le potenze europee. La prima costituzione del paese entrò in vigore il 18 luglio 1830. La scena politica rimase divisa tra i due principali partiti, i *Blancos*, di tendenze conservatrici, e i *Colorados*, più progressisti. Mentre i primi, guidati da Manuel Oribe, erano favorevoli al protezionismo e guardavano agli interessi delle campagne, i secondi, con a capo Fructuoso Rivera, promuovevano il commercio dal porto di Montevideo. Entrambi i partiti presero il loro nome dalle fasce che gli iscritti indossavano per farsi riconoscere e si associarono ai loro pari dell'Argentina (*Federales* e *Unitarios*).

Il *colorado* Rivera, fu Presidente dal 1830 al 1835. Gli successe il *blanco* Oribe, sostenitore del controverso governatore federale di Buenos Aires Juan Manuel de Rosas, mentre i *Colorados* diedero appoggio agli esiliati del partito *Unitario*. Il conflitto, che sarebbe durato tredici anni, assunse il nome di Guerra Grande e coinvolse Regno Unito e Francia, alleati dell'Uruguay contro Buenos Aires. Nel 1842 le truppe argentine so-

tato indipendente, de esa manera las aguas del Río de la Plata y del río Uruguay se convirtieron en internacionales y de libre acceso a las potencias europeas. La primera Constitución del país entró en vigor 18 de julio de 1830. La escena política se dividió entre los dos principales partidos, los Blancos, de tendencias conservadoras, y los Colorados, más progresistas. Mientras que los primeros, guiados por Manuel Oribe, se mostraron a favor del proteccionismo y estaban comprometidos con los intereses del campo, los segundos, dirigidos por Fructuoso Rivera, promovían el comercio del puerto de Montevideo. Ambas partes tomaron su nombre de las cintas que llevaban para identificarse con sus compañeros y se asociaron a sus pares de Argentina (Federales y Unitarios).

El Colorado Rivera, fue presidente desde 1830 hasta 1835 y fue sucedido por el Blanco Oribe, partidario del controvertido gobernador federal de Buenos Aires Juan Manuel de Rosas; los Colorados, en cambio, dieron su apoyo a los exiliados del partido Unitario.

Rivera, con el consentimiento secreto de los franceses, declaró la guerra a Rosas en 1839. El conflicto duraría trece años y sería conocido como la Gran Guerra e involucraría también al Reino Unido y a Francia, aliados del Uruguay contra Buenos Aires.

En 1842, las tropas argentinas invadieron Uruguay y ocuparon gran parte del país, incapaces, sin embargo, de conquistar la capital.

praffecero l'Uruguay e occuparono una grande parte del paese, non riuscendo però a conquistare la capitale. A questo punto cominciò l'assedio di Montevideo, che durò dal 1843 al 1851. Gli assediati chiesero aiuto ai residenti stranieri e furono formate una legione francese ed una italiana. Quest'ultima era comandata da Giuseppe Garibaldi, che quando scoppia la guerra si era appena sposato con Anita, aveva tre figli nati a Montevideo ed insegnava matematica nella capitale. Egli fu anche posto a capo della marina militare uruguiana. Garibaldi ed i suoi legionari si fecero onore durante la Battaglia di San Antonio e l'"eroe dei due mondi" si procurò fama di grande stratega di guerriglia.

Nel 1851 l'argentino *federal* Urquiza si ribellò a Rosas, che sconfisse a Caseros (Argentina) nel 1852. La guerra finalmente terminò e fu tolto l'assedio a Montevideo.

Entonces comenzó el sitio a Montevideo, que duró desde 1843 hasta 1851. Los sitiados pidieron ayuda a los residentes extranjeros y fueron formadas una legión francesa y una italiana, esta última comandada por Giuseppe Garibaldi, que cuando estalló la guerra acababa de casarse con Anita, tenía tres hijos nacidos en Montevideo y enseñaba matemáticas en la capital. Garibaldi se hizo cargo de la Armada uruguaya, entre otras cosas. Él con sus legionarios se cubrieron de gloria en la batalla de San Antonio donde el "héroe de los dos mundos" adquirió fama de gran estratega. En 1851 el argentino y federal Urquiza se rebeló contra Rosas, a quien derrotó en Caseros (Argentina) en 1852, la guerra terminó y se levantó el sitio a Montevideo. Después de la Guerra Grande, hubo mejoras económicas, se estabilizó la situación social, se desarrollaron la infraestructura y el transporte y hubo un incremento



Battaglia di
San Antonio
secondo
un disegno
di Edoardo
Matania

Dopo la *Guerra Grande* vi furono molti miglioramenti dal punto di vista economico, e anche socialmente la situazione parve farsi più stabile. Infrastrutture e trasporti furono sviluppati e si assistette ad una crescita nel numero di immigrati, provenienti maggiormente dalla Spagna e dall'Italia, che passarono dal 48 per cento nel 1860 al 68 per cento nel 1868.

Però ricominciarono gli scontri tra le due fazioni politiche interne ed il risultato indiretto fu la Guerra della Triplice Alleanza, che vide armate brasiliene, argentine e uruguiane combattere contro quelle paraguaiane. La coalizione dei tre paesi vinse nel 1869, ma l'Uruguay conseguì una vittoria di Pirro, perché il suo esercito fu annientato.

Nel 1870 i *Colorados* controllavano Montevideo e la regione costiera (mantennero il potere quasi ininterrottamente fino al 1958), mentre i *Blancos* facevano la loro parte nelle zone interne ed agricole. Il flusso immigratorio riprese a crescere e arrivarono più di 100.000 europei, cosicché nel 1879 la popolazione era di 438.000 abitanti, un quarto dei quali concentrati a Montevideo. Gli immigranti contribuirono allo sviluppo del porto, introdussero nuovi metodi agricoli e diedero inizio al progresso della campagna.

Nei primi del XX secolo nasceva l'Uruguay moderno con il presidente José Batlle y Ordóñez che diede vita a estese riforme politi-

en el número de inmigrantes provenientes principalmente de España e Italia que del 48 por ciento en 1860 se incrementó al 68 por ciento en 1868.

Sin embargo, se reanudan los combates entre las dos facciones políticas internas y el resultado indirecto fue la Guerra de la Triple Alianza, en la cual las armadas brasileña, argentina y uruguaya combatieron contra el Paraguay. La coalición vence en 1869; pero Uruguay, con una victoria pírrica, ve su ejército aniquilado.

En 1870, los Colorados controlaban Montevideo y la región costera (mantuvieron el poder casi ininterrumpidamente hasta 1958), mientras que los blancos, el resto del territorio. Una vez más, la inmigración comenzó a aumentar y llegaron más de 100.000 europeos. En 1879, la población era de 438.000 habitantes, de la cual, el 25 por ciento se concentraba en Montevideo. Los inmigrantes ayudaron a desarrollar el puerto e introdujeron nuevos métodos de cultivo que impulsaron el progreso del campo.

Los primeros años del siglo XX vieron nacer un Uruguay moderno bajo el mandato del presidente José Batlle y Ordóñez que impulsó diversas reformas políticas, económicas y sociales. Fueron promulgadas leyes para la abolición de la pena de muerte y el divorcio. En 1919 fue modificada la Constitución y se decretó la separación entre Estado e Iglesia.

En 1933, el presidente Gabriel Te-

che, economiche e sociali. Furono promulgate leggi per l'abolizione della pena di morte e l'introduzione del divorzio. Nel 1919 fu modificata la costituzione e venne decretata la separazione dei poteri

rra, aprovechando la crisis mundial de 1929, suprimió el Congreso e instauró una dictadura hasta 1938. Durante este periodo el gobierno cambió la Constitución y estableció vínculos de amistad

Lettera inviata
alla signora
Del Pin dalla
Società Triestina
di Navigazione



„Cosulich“
Società Triestina di Navigazione
Sede in Trieste Capitale interamente versato Lire st. 400.000.000
Servizio Passeggeri e Merci Adriatico - Mediterraneo - Nord e Sud America

RAPPRESENTANTE IN U D I N E

Udine, 1 Dicembre 1933 XII°

„NEPTUNIA“ C. G. S. S. N. 141
AGENZIA DI UDINE & M. TROJAN
M. PARETTI & M. TROJAN
Via Aquileia N. 82 - Tel. N. 285

Sig.ra ANNUNZIATA DEL PIN in l'ION
CORGNOIO di PORFETTO

Rispondiamo alla vostra del 29 Novembre scorso, per assicurarvi che ci siamo subito interessati telefonicamente presso la nostra Società per conoscere se aveva ricevute notizie in merito al vostro Passaporto.

Attendiamo notizie in proposito da un momento all'altro.

Nella vostra precipitata esprimete il desiderio di prendere imbarco sulla Motonave "NEPTUNIA" in partenza da Trieste il 14 corr.

Pertanto faremo il possibile per accomodarvi, perciò vi preghiamo tenere pronti i seguenti documenti:

- 1) Certificato di Buona Condotta morale e civica, rilasciato dal Sig. Podestà
- 2) Certificato di attitudine al lavoro, pure dal Podestà
- 3) " Medico legalizzato dal Podestà
- 4) N° 7 (sette) Fotografie

I vostri Bambini invece, essendo nati in Uruguay, viaggieranno con Passaporto di tale stato che vi verrà rilasciato dal Console dell'Uruguay a Trieste. Tenete pronte quattro Fotografie ciascuno.

Sperando che il vostro desiderio venga accontentato ci è gradita l'occasione per ben distintamente salutarVi.

„COSULICH“
SOCIETÀ TRIESTINA DI NAVIGAZIONE
Agenzia Passeggeri di Udine
(M. Paretti) (B. Tra)

tra Stato e Chiesa.

Nel 1933, il presidente Gabriel Terra, approfittando della crisi mondiale del 1929, sciolse il Congresso e instaurò una dittatura fino al 1938. In questo periodo il governo cambiò ancora la Carta costituzionale, strinse vincoli di amicizia con l'Italia fascista e la Germania nazista, appoggian- do altresì il governo di Francisco Franco in Spagna. Quando finì il suo governo, fu promulgata una nuova Costituzione più moderata e nel mese di febbraio del 1945 l'Uruguay dichiarò guerra alla Germania e al Giappone.

Negli anni '50 l'Uruguay era chiamato "la Svizzera del Sud America", la sua popolazione viveva come se fosse una potenza mondiale, l'economia era in pieno sviluppo e la nazionale di calcio aveva vinto il mondiale contro il Brasile.

Però all'inizio degli anni sessanta aumentarono inflazione e disoccupazione, le condizioni di vita dei lavoratori uruguiani si deteriorarono. In un contesto simile al resto dell'America Latina, la crisi sociale e dell'economia portò a scontri e guerriglie urbane, guidate dal movimento di estrema sinistra dei Tupamaros o MLN (Movimiento de Liberazione Nazionale).

Negli anni successivi la crisi generale dello Stato si fece sempre più preoccupante ed il governo imprigionò i dissidenti politici, tentando di limitare le azioni di rivolta, ma gli scontri e le violenze non parvero cessare.

con Italia, dominada por el fascismo; la Alemania nazi y apoyó a Francisco Franco en España. Al finalizar el mandato de Terra, fue promulgada una nueva Constitución moderada y en febrero de 1945 Uruguay declaró la guerra a Alemania y Japón.

En los años 50, Uruguay era conocido como "la Suiza de Sudamérica", su población vivía como si fuese una potencia mundial, la economía estaba en pleno desarrollo y la selección nacional de fútbol había derrotado a la selección brasileña en el mundial.

Pero a principios de los años sesenta, aumentan la inflación y el desempleo y las condiciones de vida de los trabajadores uruguayos se deterioran. En un contexto similar al del resto de América Latina, la crisis social y económica origina disturbios y guerrillas urbanas, encabezadas por el movimiento de la extrema izquierda de los Tupamaros o MLN (Movimiento de Liberación Nacional).

En los años sucesivos la crisis general del Estado se hizo cada vez más preocupante y el gobierno encarceló a disidentes políticos y trató de limitar las acciones de la revuelta, pero los disturbios y la violencia no parecen cesar.

En 1971 llegó al gobierno Juan María Bordaberry, estaba decidido a detener a los Tupamaros, pero, al verse sin apoyo político en 1973 cedió a la presión de las fuerzas armadas y les dio el control del gobierno de facto a los militares. Disuelto el parlamento, comenzó una represión aún más

Nel 1971 andò al governo Juan María Bordaberry, deciso a fermare i Tupamaros, ma nel 1973, trovatosi senza sostegno politico, si piegò alle pressioni delle forze armate e cedette di fatto il controllo governativo ai militari. Sciolto il parlamento iniziò una repressione ancora più violenta contro i movimenti marxisti.

Iniziò in questi anni l'Operazione Condor, piano internazionale di contro-guerriglia, che rovesciò i governi eletti democraticamente sia in Uruguay che in Cile, Argentina, Bolivia, Brasile, Perù e Paraguay. Le repressioni ebbero in comune il ricorso sistematico alla tortura e in alcuni casi all'omicidio degli oppositori politici. Fu il momento della violenza contro la violenza.

Nel 1984, dopo un processo verso il ripristino della democrazia, i militari annunciarono il ritorno al potere dei civili, con elezioni nazionali vinte dal candidato dei Colorado Julio María Sanguinetti, presidente dal 1985 al 1990, egli promosse importanti riforme economiche e consolidò il processo di democratizzazione.

All'inizio del XXI secolo era presidente Jorge Batlle, candidato della coalizione dei Colorado e Blancos. La crisi argentina del 2001-2002 causò anche in Uruguay recessione economica e incertezza sul futuro e l'alleanza mostrò segni di cedimento.

Nel 2004 vinse le elezioni il *Frente Amplio* contro la coalizione dei partiti storici e, per la prima volta, andò al governo il centro-sinistra

violenta contra los movimientos marxistas.

Comienza en estos años la Operación Cóndor, un plan internacional contrainsurgente que derrocó a los gobiernos elegidos en democracia también en Chile, Argentina, Bolivia, Brasil, Perú y Paraguay. Los procedimientos tuvieron en común el uso sistemático de la tortura y en algunos casos, el asesinato de los opositores políticos. Fue el momento de la violencia contra la violencia.

En 1984, después de un proceso que permitiese el regreso de la democracia, el Ejército anunció el regreso de los civiles al poder en las elecciones nacionales ganadas por el candidato Julio María Sanguinetti de los Colorado, presidente de 1985 a 1990, quien promoviese importantes reformas económicas y consolidase el proceso de democratización.

A principios del siglo XXI era presidente Jorge Batlle, candidato de la coalición de los Colorado y Blancos. La crisis de Argentina de 2001-2002 en Uruguay provocó una recesión económica y la incertidumbre sobre el futuro y la alianza mostró signos de desaceleración.

En el año 2004 ganó las elecciones en contra de la coalición, el Frente Amplio de los historiadores y por primera vez asume un gobierno de centro-izquierda encabezado por Tabaré Vázquez.

En 2009, después de un ballotage ganó las elecciones presidenciales con el 52 por ciento de los votos el senador José "Pepe" Mujica

con il candidato Tabaré Vázquez. Nel 2009, dopo un *ballottage* vinse le elezioni presidenziali con il 52 per cento dei voti il senatore José "Pepe" Mujica Cordano. La madre del attuale presidente aveva origini piemontesi.

Popolazione

L'Uruguay ha una popolazione censita nel 2011 di 3.251.526 abitanti, di cui il 95 per cento abita nei centri urbani.

Secondo la pubblicazione della CIA "The World Factbook", la popolazione è composta prevalentemente da discendenti di immigrati di origine europea (88%) provenienti soprattutto dalla Spagna e dall'Italia, seguite da Francia, Germania, Portogallo e, in minor numero, da Russia, Polonia, Ungheria e Cina.

L'ultimo censimento del 2011 ha rivelato che, tra gli stranieri abi-

Cordano. La madre del actual presidente es de origen piamontés.

Población

Uruguay tiene una población cen-sada en el año 2011 de 3.251.526 habitantes, de los cuales el 95 por ciento habita en centros urbanos. Esta población, según la publicación de la CIA "The World Factbook", está compuesta principalmente por descendientes de inmigrantes de origen europeo (88 por ciento) provenientes principalmente de España e Italia, en menor medida de Francia, Alemania y Portugal, y por último de Rusia, Polonia, Hungría y China. Según el mismo censo, de los extranjeros que habitan en Uruguay, el 35 por ciento nació en Argentina, el 17,3 por ciento en Brasil, el 9 por ciento en EEUU, el 7,7 por ciento en España y el 1,5 por ciento en Italia. Estos datos

Piazza Matriz di Montevideo agli inizi del 1900



tanti in Uruguay, il 35 per cento è nato in Argentina, il 17,3 per cento in Brasile, il 9 per cento sono oriundi degli Stati Uniti, il 7,7 per cento è di origine spagnola e l'1,5 per cento italiana. Probabilmente questi dati rispecchiano una percentuale significativa di bambini nati all'estero da genitori uruguiani rimpatriati.

In uno studio pubblicato dall'Università di Buenos Aires, la ricercatrice Mónica Sanz espone uno studio del DNA realizzato nel 2005, dove si rileva che la popolazione attuale ha un contributo del dieci per cento di sangue indigeno e del sei per cento africano. Come in Argentina, il forte flusso migratorio dall'Europa ha influenzato la cultura e l'urbanistica del paese e Montevideo, dove abita quasi la metà della popolazione complessiva, è una città con caratteristiche architettoniche che richiamano quelle delle capitali europee del XIX secolo.

Secondo una ricerca della Facoltà di Scienze Sociali dell'Università Nazionale dell'Uruguay, un fenomeno che ha influenzato la mancanza di crescita della popolazione negli ultimi decenni è stata la crisi politica ed economica che, come conseguenza, ha trasformato il paese da accogliente di immigranti a fattore di emigrazione, soprattutto verso Europa, Argentina e Stati Uniti.

Lingue

Le lingue parlate, ma non ricono-

posiblemente reflejan un porcentaje significativo de niños nacidos en el exterior, hijos de padres que volvieron a vivir a su país de origen.

En un estudio de ADN publicado por la Universidad de Buenos Aires en el año 2005, la investigadora Mónica Sans concluye que la población actual tiene un 10 por ciento de sangre aborigen y un 6 por ciento de sangre africana.

Como en Argentina, el gran aporte inmigratorio europeo influyó de manera determinante la cultura y la arquitectura. Montevideo, donde habita prácticamente la mitad de la población total del país, es una ciudad con características que reflejan aquellas de los grandes palacios del siglo XIX de las capitales europeas.

Según una investigación de la Facultad de Ciencias Sociales de la Universidad Nacional de Uruguay, un fenómeno que influyó el escaso crecimiento poblacional fue una crisis política y económica que como consecuencia hizo que Uruguay dejara de ser un país de acogida para ser un país de origen migratorio, principalmente hacia Europa, Argentina y EEUU.

Idiomas

Las lenguas habladas, pero no reconocidas en la Constitución, son la variante dialectal rioplatense del español y el portuñol riverense. La primera es la utilizada en toda la cuenca del Plata, concentrándose, con variantes loca-

sciute nella Costituzione, sono lo spagnolo di matrice rioplatense ed il portugnol riverense.

La prima viene utilizzata in tutto il bacino del Río de la Plata, concentrandosi, con piccole differenze, nelle città argentine di Buenos Aires e Rosario e nella capitale uruguiana, Montevideo.

Il portugnol riverense è un dialetto derivato dal portoghese parlato nelle terre di confine tra Uruguay e Brasile nella zona delle città di Rivera, Artigas e Chuy.

Oltre lo spagnolo, nelle scuole pubbliche si insegna l'inglese. Alcune scuole mantengono anche il francese e l'italiano.

Educazione

I principi fondamentali dell'educazione pubblica uruguiana sono la laicità, la gratuità e l'obbligatorietà.

La popolazione ha accesso all'istruzione pubblica e gratuita dal primo livello fino all'Università, questa compresa. Uno dei risultati più importanti è l'alto tasso di alfabetizzazione che ha raggiunto il 98,47 per cento nel 2011 secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, facendo dell'Uruguay uno dei paesi con il più alto tasso di alfabetizzazione dell'America Latina. Inoltre, sono attivi istituti d'istruzione privati, tra i quali la Scuola Italiana di Montevideo, fondata nel 1886 da Leone Maria Morelli, con la collaborazione di diverse associazioni italiane di quell'epoca. Dal 2004 la Scuola Italiana di

les, en las ciudades argentinas de Buenos Aires y Rosario, y la capital uruguaya, Montevideo.

El portuñol es una variante dialectal del portugués hablada en la zona fronteriza con Brasil, principalmente en las ciudades de Rivera, Artigas y Chuy.

Además de español, se enseña inglés como segunda lengua en las escuelas públicas. En las privadas, además de estas dos lenguas, pueden enseñarse el italiano y el francés.

Educación

La educación pública uruguaya es gratuita, laica y obligatoria. Como consecuencia inmediata de esto, según datos del Instituto Nacional de Estadística al año 2011, la tasa de alfabetización es del 98,47 por ciento, una de las más altas de América Latina.

Además de la enseñanza pública existen instituciones educativas privadas, entre ellas la Escuela Italiana de Montevideo, fundada en 1886 por León María Morelli con la colaboración de varias asociaciones italianas de la época. Desde el año 2004 esta institución tiene un estatus de escuela privada, y como tal, forma parte del sistema educativo italiano con pleno valor legal de los cursos de estudio.

Montevideo ha ottenuto lo Status di Scuola Paritaria e come tale fa parte del sistema educativo italiano con pieno valore legale dei corsi di Studio.

Economia

Secondo "The World Factbook" della CIA, l'Uruguay ha un sistema economico ben sviluppato grazie alle esportazioni del settore agricolo, una qualificata forza lavoro e alti livelli di spesa sociale. La qualità della vita è relativamente alta e sicuramente superiore rispetto alla media dell'America Meridionale sebbene la crisi finanziaria globale degli ultimi anni abbia messo un freno alla sua vigorosa crescita.

Nonostante l'economia sia fondamentalmente in mano a privati, lo stato ricopre un ruolo importante. Dati del 2010 segnalano che l'agricoltura occupa il 9,2 per cento della popolazione attiva, i settori industriali il 21,4 per cento ed il terziario il 69,4 per cento.

Le maggiori colture sono quelle dei cereali, in particolare frumento, riso, mais, orzo e sorgo. Le altre coltivazioni riguardano patate, vite, agrumi, canna e barbabietole da zucchero, soia e frutta. I prati rappresentano i tre quarti del territorio e l'allevamento ovino, bovino ed equino sono sviluppati. Notevoli sono i progressi recenti della pesca.

Il sottosuolo è privo di minerali energetici, ma il Paese ha un grande potenziale idroelettrico.



Economía

La campagna uruguiana

Según *The World Factbook* de la CIA, Uruguay tiene un sistema económico desarrollado debido a las exportaciones del sector agrícola, la mano de obra calificada y un elevado gasto público. La calidad de vida es relativamente alta y posiblemente superior a la media de la América Meridional, a pesar de que la actual crisis financiera global frenó la tasa de crecimiento del país.

Los principales cultivos son de cereales, especialmente trigo, arroz, maíz, cebada y sorgo. El resto de cultivos son papas, uvas, cítricos, caña de azúcar y remolacha azucarera, soja y otras frutas. Los campos representan las tres cuartas partes del territorio nacional y explotan la ganadería ovina, bovina y equina. Recientemente, los progresos de la pesca fueron notables.

El subsuelo carece de minerales

Le risorse minerarie consistono in modeste quantità di quarzo, rame, graniti, oro, ferro, gemme, marmo, zinco, piombo.

Il settore industriale, quasi completamente concentrato a Montevideo. Dati del 2010 segnalano che impiega il 14 per cento degli occupati. Gli stabilimenti lavorano i prodotti agricoli e ittici, ma è abbastanza consistente la presenza di industrie chimiche, conciarie e tessili; è attiva la raffinazione di petrolio.

Il 73 per cento degli occupati lavora nei servizi. Tuttavia, il terziario è poco dinamico, benché il numero dei suoi addetti sia così rilevante e in crescita. Vivace è il turismo, gli arrivi provenienti soprattutto dall'Argentina e dal Brasile verso le spiagge di Punta del Este assicurano una importante attività turistica durante l'estate.

Notevoli sono stati gli sforzi per orientare il terziario verso le tecnologie informatiche, tanto che è diventato il primo esportatore di software in America Latina.

Nel dicembre 1995 è stato firmato un accordo tra l'Unione Europea ed il Mercosur con l'obiettivo di creare una zona di libero scambio tra le due aree. Con l'Italia sono stati siglati diversi accordi per la cooperazione tecnica.

Cultura

Paese multietnico che condivide vari aspetti culturali con i suoi grandi vicini, l'Uruguay è stato

energéticos, pero el país tiene un gran potencial hidroeléctrico. Los recursos minerales, que se encuentran en cantidades discretas, son el cuarzo, cobre, granito, oro, hierro, piedras preciosas, mármol, zinc y plomo.

El sector industrial, concentrado casi exclusivamente en Montevideo, emplea a un 14 por ciento de la población activa, según datos de 2010. El procesamiento de productos agrícolas y pescaderos acapara la mayor parte de la industria, seguido por la producción química, curtidores, textiles y el refinamiento del petróleo. El 73 por ciento de todos los empleados trabaja en el sector de los servicios, aunque este sea poco dinámico. El turismo es asimismo un sector activo, especialmente durante la estación estival debido a la afluencia de argentinos y brasileños que bajan hasta las costas del balneario de Punta del Este. Los esfuerzos para adecuar el sector de los servicios a las tecnologías de la información son notables, de modo que Uruguay se ha convertido en el mayor exportador de software de América Latina.

En diciembre de 1995 se firmó un acuerdo entre la Unión Europea y el Mercosur con el objetivo de crear una zona de librecomercio entre ambos espacios económicos. Con Italia en cambio, Uruguay ha firmado un acuerdo para la cooperación técnica.

plasmato dall'apporto degli immigrati e dagli eventi storici. I generi musicali più conosciuti a livello mondiale sono il tango e la milonga, che si sono sviluppati in modo indipendente da quello di Buenos Aires. Altri ritmi tipici sono il candombe e la murga, che rispecchiano l'eredità africana e spagnola nella cultura uruguiana e hanno il loro apice durante il carnevale. Tra i musicisti e cantanti più famosi riscontriamo Gerardo Matos Rodríguez (autore della "Cumparsita", il tango più famoso del mondo), Julio Sosa, Juan D'Arienzo, Francisco Canaro, Horacio Ferrer, Jaime Roos, Jorge Drexler, Ruben Rada, Alfredo Zitarrosa, e, secondo alcune ricerche, anche Carlos Gardel era uruguiano (anche se la storia ufficiale lo vuole nato in Francia). Alcuni scrittori e poeti di fama mondiale sono Eduardo Galeano, Mario Benedetti, Juana de Ibarbourou e Horacio Quiroga. Il cinema uruguiano è caratterizzato dalle coproduzioni uruguiano-straniere e in tempi recenti alcuni film hanno vinto premi internazionali. Si producono anche pubblicità per il mercato internazionale. La città di Punta del Este, uno dei principali centri balneari, è stata nominata "Capitale del cinema latino americano". Il calcio è, come in Italia, lo sport più popolare; la squadra nazionale uruguiana si chiama *La Celeste* ed ha vinto due Mondiali (1930 in Uruguay e 1950 in Brasile). Al 2011 vantava il record di vittorie della "Coppa America",



Cultura

Murgas durante il carnevale

La sociedad uruguaya se caracteriza por ser multicultural y compartir muchos rasgos con sus países limítrofes. Su identidad ha sido determinada por la afluencia de los inmigrantes y eventos históricos decisivos.

Los géneros musicales uruguayos más conocidos a nivel internacional son el tango y la milonga, que se desarrollaron de una manera independiente a los de Buenos Aires. Otros ritmos típicos son el candombe y la murga, reflejos de la herencia africana y española, para los que el Carnaval supone el evento anual más importante. Entre los músicos y cantantes más célebres se encuentran Gerardo Matos Rodríguez (autor del tango "La Cumparsita", el más conocido en el mundo), Julio Sosa, Juan D'Arienzo, Francisco Canaro, Horacio Ferrer, Jaime Roos, Jorge Drexler, Rubén Rada, Alfredo Zitarrosa y, según algunas fuentes, incluso Carlos Gardel que tam-



Il calcio, una passione

avendo trionfato quindici volte contro le quattordici della rivale Argentina.

Gastronomia

La cucina dell'Uruguay ha dei paralleli con quella argentina e quella del Rio Grande do Sul (Brasile), ma è diversa dalla tipica gastronomia latino americana, fatto dovuto al contributo degli immigrati europei.

Sono tipici i prodotti a base di carne (manzo, maiale, pollo e agnello) come l'*Asado* (carne alla griglia) e i derivati del latte, utilizzati in tante ricette tra cui spicca il famoso *dulce de leche* molto simile alla crema mou. La famosa pietanza chiamata *Chivito* oggi è molto diffusa e fu creata da un italiano che nei primi anni del XX secolo vendeva nelle vie di Montevideo, durante i giorni festivi, un panino che conteneva carne di caprone; subito si popolarizzò a tutti i livelli.

Tipico è il *Mate*, così diffuso che

bién sería uruguayo (aunque la historia oficial dice que nació en Francia).

Algunos escritores y poetas reconocidos mundialmente son Eduardo Galeano, Mario Benedetti, Juana de Ibarbourou y Horacio Quiroga.

El cine uruguayo se caracteriza por las coproducciones de capitales nacionales y extranjeros y en tiempos recientes algunas películas han ganado premios internacionales. El mercado también produce publicidad para el público internacional. La ciudad "Punta del Este", uno de los principales balnearios, ha sido nombrada "Capital del cine Latinoamericano".

El deporte más popular es, como en Italia, el fútbol. La selección nacional uruguaya, "La Celeste", ha ganado dos mundiales (1930 en Uruguay y 1950 en Brasil). Al año 2011, es el equipo que más veces ha ganado la Copa América (15), seguida por la Argentina (14).

Gastronomía

La cocina uruguaya comparte características con la argentina y la brasileña de Rio Grande do Sul, siendo diferente de la cocina típica de América Latina debido a la contribución de los inmigrantes europeos. Son típicos los productos basados en la carne (vaca, cerdo, pollo y cordero), como el "asado" y la producción de lácteos utilizados

può essere considerato come un fattore di identità nazionale. È una bevanda largamente presente, pur con lievi varianti, anche in Argentina, sud del Brasile e Paraguay, ma è l'Uruguay, in percentuale, il più grande consumatore di *yerba mate* in tutto il mondo. L'infuso, che può essere amaro o dolce, è molto simile al tè ed esso prende il nome da una ciotola, costituita da una zucca svuotata, dove s'introduce la *yerba mate* con acqua calda che viene risucchiata attraverso una cannuccia, tradizionalmente di metallo. Una consuetudine che è diventata popolare è l'uso del thermos d'acqua calda, che permette di

en muchas recetas, entre ellos el famoso "dulce de leche". El plato conocido como "chivito" hoy está muy difundido y fue creado por un italiano que, en los primeros años del siglo XX lo vendía en las calles de Montevideo durante los días feriados. El mismo estaba realizado con fetas de carne de chivo y rápidamente se popularizó en todos los niveles.

La bebida tradicional de Uruguay, que puede considerarse un rasgo de identidad nacional y que con ligeras variantes comparte con Argentina, sur de Brasil y Paraguay, es el mate. Curiosamente si bien Uruguay no es productor de *yerba mate*, es su mayor consu-

*Vittorio Baldini,
originario di
Pirano, ed amici
in occasione
del suo primo
"asado" al
suo arrivo in
Uruguay nel
1927*



degustarlo in qualsiasi luogo o circostanza. Viene anche preparato con il procedimento del té ("mate cocido") oppure allungato con il latte, o aromatizzato con la buccia d'arancia o con un pizzico di miele e rum.

Durante gli ultimi vent'anni, grazie allo sforzo di produttori vitivinicoli di origine italiana e spagnola si sono perfezionati i vigneti importando diversi tipi di uva. Come conseguenza hanno si sono ottenuti vini di alta qualità riconosciuti e premiati in diverse fiere internazionali. Di fama internazionale è la produzione del "Tannat" ed ora s'impone anche il "Tannat - Merlot".

Tra i super alcoolici più popolari si trova il whisky e la *Grapamiel* che si ottiene mescolando grappa e miele.

midor por cabeza, en el mundo. La infusión, que es parecida al té y puede ser bebida amarga o dulce, debe su nombre al recipiente, hecho con una calabaza hueca, donde se coloca la yerba mate y se vierte el agua caliente, que se toma succionando a través de una bombilla tradicionalmente de metal. Una costumbre que se ha popularizado es el uso de termos con agua caliente que permiten degustarla en cualquier lugar o circunstancia. También puede ser bebido como una infusión (mate cocido), diluido con leche, aromatizado con un trocito de cáscara de naranja, o con un poco de miel y ron.

En las últimas dos décadas, gracias al esfuerzo de varios bodegueros de origen italiano y español, se ha logrado perfeccionar los viñedos importando y adaptando diversos tipos de cepas. Como consecuencia se han logrado vinos de gran calidad reconocidos y premiados en diversas muestras internacionales. La producción del "Tannat" es de fama internacional y se está imponiendo el "Tannat - Merlot". Entre las bebidas más populares de alta graduación alcohólica se encuentra el whisky y la popular "*grapamiel*" que se obtiene mezclando aguardiente de vino y miel.



El mate

... "il Friuli è un piccolo compendio dell'universo, alpestre piano e lagunoso in sessanta miglia da tramontana a mezzodì ..."

... "el Friuli es un pequeño compendio del universo: alpino, llano y lagunoso en sesenta millas de septentrión a mediodía ..."

Ippolito Nievo

"Le confessioni di un italiano" / "Confesiones de un italiano"

1858

CAPITOLO 2 / CAPÍTULO 2

**Friuli Venezia Giulia,
piccolo compendio dell'universo**

**Friuli Venecia Julia,
un pequeño compendio del universo**

Scheda Regione 2012

Fonti: Sito ufficiale della regione, Istat.

Capoluogo: Trieste

Popolazione: 1.236.559 (30-06-2012)

Superficie: 7.845 km²

Provincie: Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine

Lingue: Italiano, Friulano, Sloveno e Tedesco

Religioni: quella principale è la Cattolica Apostolica Romana, con minoranze di Cristiani protestanti, Ebrei e Musulmani.



Nel cuore dell'Europa

Il Friuli Venezia Giulia è una "terra di contrasti": terra di molti popoli e culture che amalgama tradizioni diverse, terra di storia complessa, in un contesto di paesaggi variegati che costituiscono un piccolo universo.

Perfil de la región 2012

Fuentes: Sitio oficial de la región, Istat.

Capital: Trieste

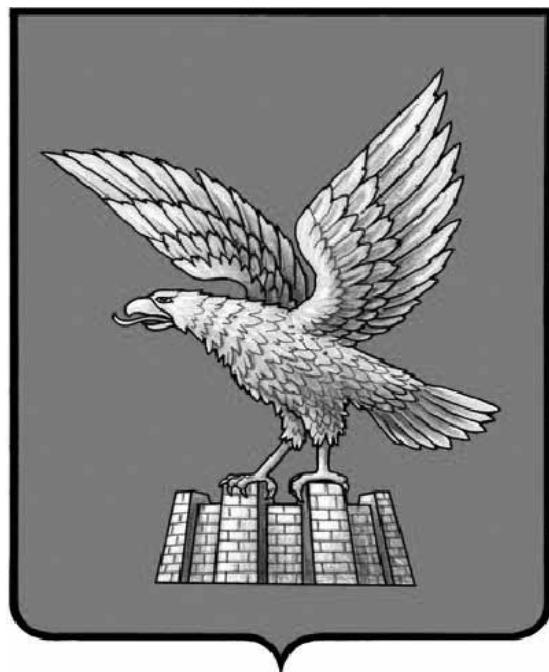
Población: 1.236.559 (30-06-2012)

Superficie: 7.845 km²

Provincias: Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine.

Lenguas: italiano, friulano, esloveno y alemán.

Religiones: católica apostólica romana principalmente, minorías de cristianos protestantes, hebreos y musulmanes.



È una delle cinque Regioni italiane a Statuto Speciale, a cui viene garantita una particolare autonomia dal governo centrale, per legge approvata dal Parlamento, su base costituzionale.

Occupà l'angolo nord-est dell'Italia e si estende su una superficie di 7.845 km². Si trova in una posizione di grande importanza geografica e rappresenta uno dei più importanti incroci nel sistema di comunicazioni europee. Confina a nord con l'Austria, ad est con la Slovenia, a ovest con le province venete di Venezia, Treviso e Belluno, a sud si affaccia sul Mare Adriatico.

È formata dalla regione storico-geografica del Friuli, che costituisce quasi tutto il territorio regionale (province di Pordenone, Udine e parte di Gorizia), e dalla porzione della Venezia Giulia (provincia di Trieste e parte di Gorizia) rimasta all'Italia dopo la seconda guerra mondiale. Storicamente i limiti tra queste due zone sono i fiumi Isonzo e Timavo. Come accennato, la Regione è costituita da quattro province con 218 comuni:

Provincia	Popolazione (giugno 2012)	Superficie (km ²)
Gorizia	142.035	466
Pordenone	316.585	2.178
Trieste	235.883	212
Udine	542.056	4.905

In ordine alla taglia demografica, le città principali (capoluoghi di provincia) sono: Trieste, che è

En el corazón de Europa

Friuli Venecia Julia es una "tierra de contrastes", de diferentes pueblos y culturas, con una historia compleja acaecida en un contexto de paisajes variados, que se presenta como un pequeño universo, una amalgama de diversas tradiciones.

La región es una de las cinco que gozan en Italia de un estatuto especial, a las cuales les es garantizada una particular autonomía aprobada por el Parlamento Nacional a través de leyes constitucionales.

Ocupa el ángulo noreste de Italia y se extiende por una superficie de 7.845 km². Se encuentra en una posición de gran importancia geográfica, puesto que representa uno de los cruces más importantes del sistema de comunicación europeo. Limita al Norte con Austria, al Este con Eslovenia, al Oeste con las provincias vénetas de Venecia, Treviso y Belluno y al Sur con el Mar Adriático.

Friuli Venecia Julia está constituida por la región histórico-geográfica del Friuli, que abarca la casi totalidad del territorio regional (provincias de Pordenone, Udine y parte de Gorizia), y por la fracción de Venecia Julia (provincia de Trieste y parte de Gorizia) remanente a Italia tras la Segunda Guerra Mundial. Históricamente, los límites entre estas dos zonas son los ríos Isonzo y Timavo.

Las ciudades y principales centros habitados (con más de quince mil habitantes) son: Gorizia, Mon-

anche capoluogo regionale, Udine, Pordenone, Gorizia. Centri con più di quindicimila abitanti sono Monfalcone, Sacile, Cordenons, Azzano Decimo, Porcia, San Vito al Tagliamento, Muggia, Codroipo e Tavagnacco.

Circa il 38 per cento del territorio regionale è formato dalla pianura, il 19 per cento dalla collina ed il 42 per cento dalla montagna. Il porto di Trieste sull'Adriatico e i passi alpini facilmente transitabili, praticati da tempi remoti, avvicinano il Friuli al cuore dell'Europa. Le pianure centrali sono caratterizzate da suoli poveri, aridi e permeabili dove il terreno è stato reso fertile con un sistema d'irrigazione esteso. La maggior parte delle attività agricole sono concentrate in questa zona.

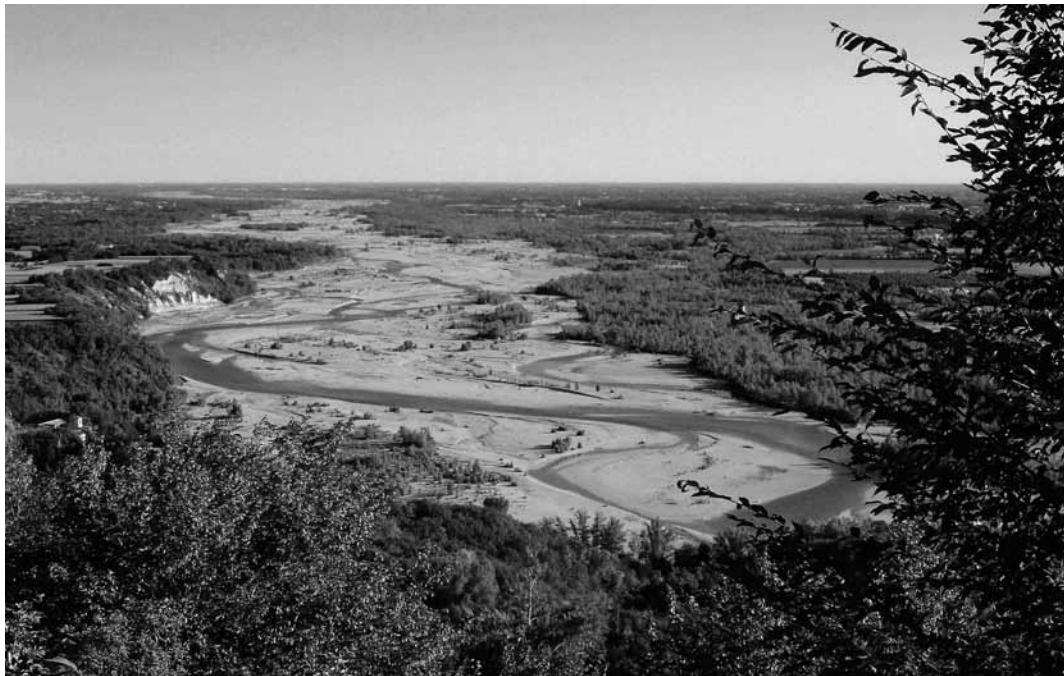


Piazza Unità a Trieste

falcone, Pordenone, Sacile, Cordenons, Azzano Decimo, Porcia, San Vito al Tagliamento, Trieste, Muggia, Udine, Codroipo y Tavagnacco.

Aproximadamente el 38 por ciento del territorio regional está formado por llanuras, el 19 por ciento por colinas y el 42 por ciento por montañas. Los Alpes, que

Fiume Tagliamento, che divide le provincie di Udine e Pordenone



L'area collinare è riconosciuta per i suoi vini di qualità, soprattutto bianchi: Friulano, Verduzzo, Ramandolo. La montagna, che costituisce l'estrema sezione orientale del sistema alpino (Alpi Carniche e Giulie) è ricca di mete turistiche rinomate. La vetta più alta è il Monte Coglians di 2.780 metri. La fascia montuosa al confine con la Slovenia, caratterizzata da rocce calcaree con numerose grotte e fiumi sotterranei, è il Carso, che presenta un'altitudine compresa tra i 300 e 600 m.s.l.m.

La zona costiera è separata in due dalla foce del fiume Isonzo: a ovest la costa è bassa e sabbiosa con le lagune di Grado e Marano e le località balneari di Grado e Lignano; a est l'altopiano carsico incontra l'Adriatico, formando le riviere rocciose di Trieste e Muggia. Il fiume Tagliamento attraversa da nord a sud la Regione e nel suo basso corso la separa dal Veneto.

Il clima del Friuli Venezia Giulia va da quello mediterraneo delle zone costiere, al temperato umido delle pianure e zone collinari, fino all'alpino. La temperatura annuale media del capoluogo Trieste (dati dell'osservatorio meteorologico regionale Osmer 2000-2008) è di 15.7 gradi, mentre quella della pianura va dai 13 ai 14.5 gradi. La montagna friulana ha un clima più rigido e piovoso e i livelli altimetrici delle nevicate e della vegetazione sono più bassi che nel resto delle Alpi.

Sulla costa i venti principali sono la Bora proveniente da nordest e

ofrecen fáciles pasos transitables usados desde tiempos remotos, y el mar Adriático, a través del puerto de Trieste, acercan la región al corazón de Europa.

Las llanuras centrales se caracterizan por suelos pobres, áridos y permeables que a través de un sistema de irrigación fueron transformados en tierra fértil. La mayor parte de la actividad agrícola se concentra en esta región. El área de colinas es reconocida por sus vinos de calidad, sobre todo los blancos (Friulano, Verduzzo y Ramandolo) y el área montañosa, que abarca la Carnia y la sección final de los Alpes (Cárnicos y Julianos), por sus destinos turísticos. El pico más alto de la zona es el Monte Coglians, de 2.780 m.s.n.m. El Carso, la sección colindante con Eslovenia, que se caracteriza por una red de grutas y ríos subterráneos, se extiende tierra adentro con una altitud entre los 300 y los 600 m.s.n.m.

La zona costera se subdivide en dos por la cuenca del río Isonzo. Al Oeste, la costa es poco profunda y arenosa, en esta parte se encuentran las lagunas de Grado y Marano así como las localidades balnearias de Grado y Lignano, separada del Véneto por el río Tagliamento, que atraviesa de norte a sur la región. Al Este, se encuentra el altiplano Carso, que limitando con el Adriático forma las playas rocosas de Trieste y Muggia.

En el Friuli Venecia Julia, el clima abarca desde el alpino, al mediterráneo en la zona costera y al

lo Scirocco da sud, i quali si alternano nel corso dell'inverno, mentre il Maestrale da Ovest e le brezze predominano in estate.

Pubblica amministrazione

Come stabilito dalla Costituzione Italiana, la Giunta regionale è l'organo di Governo della Regione, ha competenze di tipo esecutivo, amministrativo e legislativo ed il suo funzionamento è definito dallo Statuto regionale. È un corpo collegiale composto dal presidente, e dagli assessori nominati da lui, scelti sia tra componenti eletti al Consiglio regionale che tra non eletti.

La Giunta ed il suo presidente rimangono in carica per lo stesso periodo, normalmente di cinque anni. In casi di revoca o decadenza del mandato del presidente della Regione, scadono anche la Giunta ed il Consiglio regionale. Il Consiglio regionale è l'organo legislativo, rappresentativo della Regione, previsto della Costituzione Italiana. Dispone di propri regolamenti, bilancio e personale distinti da quelli della Giunta regionale; svolge la sua attività a Trieste. I Consiglieri sono eletti tra i cittadini italiani maggiorenni residenti nella Regione. L'amministrazione locale del Friuli Venezia Giulia è suddivisa in province e comuni. Queste sono: Gorizia ed i suoi 25 comuni; Pordenone con 51 comuni; Trieste con 6 comuni ed Udine che conta 136 comuni.

templado y húmedo en las llanuras y zonas de colinas. La temperatura media anual de la capital, Trieste, es de 15.7°C (datos del observatorio meteorológico regional Osmer 2000-2008), mientras que la de la llanura oscila entre los 13 y los 14.5°C. La montaña friulana tiene un clima menos variable y más lluvioso que el del resto de los Alpes, siendo las cotas de nieve y de la vegetación más baja. En la costa, los vientos principales, que se alternan a lo largo del invierno, son el Bora proveniente del noreste y el Siroco del sur, mientras que el Mistral del oeste y las brisas, predominan durante el verano.

Administración pública

El órgano de gobierno de la región es la Junta Regional. Establecida por la Constitución Italiana, sus competencias son de orden ejecutivo, administrativo y legislativo y su funcionamiento está definido por el Estatuto Regional. Es un cuerpo colegiado compuesto por un presidente y por asesores nombrados por el presidente mismo entre los integrantes del Consejo Regional o personas no electas.

La Junta y su presidente permanecen en su cargo por similar período de tiempo, normalmente cinco años. En caso de retirada o caducidad del mandato del presidente, expiran también la Junta y el Consejo Regional.

El órgano legislativo representati-



*Udine, piazza
Libertà*

*Il castelliere di
Savalons (UD)*



Storia

La Regione era già abitata durante il Paleolítico superiore (40.000-10.000 a.C.), come dimostrano diversi insediamenti chiamati "castellieri", costituiti da cinte murarie quadrangolari all'interno delle quali si sviluppava l'abitato. Ne sono esempi i castellieri dei comuni di Sedegliano e Mereto di Tomba. Quest'ultimo prende il nome da un tumulo funebre risalente a 2000 anni avanti Cristo,

vo de la región y previsto por la Constitución Italiana es el Consejo Regional. Este dispone de reglamentos, presupuestos y personal independientes de aquellos de la Junta Regional, desarrolla su actividad en Trieste y está compuesto por los consejeros que son electos entre ciudadanos italianos mayores de edad residentes en la región.

La administración local del Friuli Venecia Julia está subdividida en provincias y municipios, las cuales son Gorizia con 25, Pordenone con 51, Trieste con 6 y Udine con 136 municipios respectivamente.

Historia

La región ya se encontraba habitada durante el Paleolítico su-

fra i più antichi del Friuli Venezia Giulia. A quell'antico popolamento si sovrappose, tra il X e il VII secolo a.C., quello dei Veneti, ai quali si aggiunsero i Carni, di origine celtica.

Quando Roma fondò la città di Aquileia, nel 183 a.C. e portò 15.000 coloni che si stabilirono nella zona, i Carni si arresero ai Romani. Con il passare del tempo, la città divenne capitale della X Regione augustea "Venetia et Histria" e fu una delle principali del mondo romano. Lì Giulio Cesare portava le sue legioni a trascorrere l'inverno. Aquileia è tuttora, insieme a Ravenna, il massimo sito archeologico dell'Italia settentrionale e vanta il mosaico pavimentale più esteso del mondo cristiano occidentale, realizzato nel IV secolo. I Romani fondarono in queste terre anche Forum Iulii (Cividale del Friuli), Tergeste (Trieste), Iulium Carnicum (Zuglio) e Quadruvium (Codroipo), e altre ancora.

Con l'avvento del cristianesimo, durante il III secolo, Aquileia divenne la sede di uno dei vescovati più importanti dell'Impero. In seguito l'invasione dei barbari, principalmente degli Unni, segnò la sua decadenza e fu distrutta nel 452 da Attila.

Dopo diverse invasioni barbariche le terre aquileiesi entrarono a far parte del Regno dei Longobardi. Questi nel VII secolo, con l'adozione della religione cattolica e della lingua latina, furono in grado di integrarsi con le popolazioni autoctone e di creare una



Resti del Foro romano ad Aquileia

rior (40.000-10.000 a.C.), así lo demuestran diversos asentamientos llamados castellieri, formados por murallas cuadrangulares dentro de las que se desarrollaba la vida cotidiana. Ejemplos de estos castellieri son los que se hallaron en los municipios de Sedegliano y Mereto di Tomba. Asimismo, como su nombre lo indica, en Mereto di Tomba se encuentra una tumba, que datando del 2.000 a.C., es de las más antiguas del Friuli Venezia Julia. A la población local de esta época se impusieron los vénetos entre los siglos X y VII a.C., y a los vénetos se impusieron a su vez los carnios, de origen celta.

En el 183 a.C., Roma funda la ciudad de Aquilea, 15.000 colonos se establecen en la zona y los carnios son sometidos por los romanos. Aquilea pasa a ser con el tiempo la capital de la X Región Venetia et Histria y una de las principales del Imperio Romano, de hecho, es aquí adonde Julio

nuova cultura. La capitale venne spostata a Forum Iulii, che si impose come importante centro di un ducato che fungeva da barriera contro le minacce esterne. La città perse il suo nome originale e lo cedette all'intero territorio regionale, mutato in *Friûl*.

Dopo i Longobardi il Friuli passò sotto il dominio di Carlo Magno e del Sacro Romano Impero. A partire dal X secolo il territorio giuliano dell'Istria costiera si legò a Venezia.

Il 3 aprile del 1077 l'imperatore Enrico IV concesse al Patriarca Sigefredo di Beilstein la contea del Friuli con prerogative ducali e fu questo il punto di partenza per consolidare negli anni successivi la *Patrie dal Friûl*, che oltre all'area friulana incluse in diversi periodi anche Trieste, l'Istria, la Carinzia, la Stiria e il Cadore.

Lo Stato patriarcale del Friuli si impose come una delle più potenti formazioni politiche del tempo, dotandosi già nel XII secolo di un Parlamento che prevedeva una rappresentanza assembleare dei comuni, dei nobili e del clero e che è ritenuto da alcuni studiosi il più antico Parlamento d'Europa. Nel 1238 il Patriarca si trasferì a Udine, accrescendo l'importanza di questa città.

Con l'uccisione del patriarca Bertrando, il Patriarcato fu invaso dal duca d'Austria nel 1350 e nel 1420 dalla Repubblica di Venezia che incluse il territorio fra i suoi domini. La nobiltà locale fu esclusa da ogni ufficio pubblico e l'economia fu ridotta a subalterna

César trae a sus legiones a lo largo de los inviernos. Actualmente sigue siendo con Ravenna el mayor sitio arqueológico de la Italia Septentrional. En él se encuentra el mayor mosaico de pavimento realizado en el siglo IV, del mundo Cristiano Occidental. Además de Aquilea, los romanos fundaron en estas tierras *Forum Iulii* (Cividale del Friuli), *Tergeste* (Trieste), *Iulium Carnicum* (Zuglio) y *Quadrivium* (Codroipo), entre otros asentamientos.

Durante el siglo III, con el advenimiento del cristianismo, Aquilea pasa a ser la sede de uno de los obispados más importantes del Imperio, pero la invasión de los bárbaros, principalmente la de los Hunos, marca su decadencia, siendo destruida en el año 452 por Atila.

Tras diferentes invasiones, las tierras de Aquilea fueron anexadas al Reino de los Longobardos, que en el siglo VII, con la adopción de la religión católica y del latín, estuvo en grado de integrarse con las poblaciones locales y de crear una nueva cultura. La capital es trasladada entonces a Forum Iulii, que se erige como importante centro de un ducado que funciona como barrera contra amenazas externas. La nueva capital cede su nombre original a la totalidad del territorio regional, conocido desde entonces como *Friûl*.

Tras los Longobardos, Friuli estuvo bajo el dominio de Carlomagno y del Sacro Imperio Romano. En cambio, a partir del siglo X, el territorio costero juliano de Istria se

di quella veneziana dominante. In questo periodo, verso la fine del XV secolo, ci furono altresì le invasioni dei turchi che saccheggiarono diversi paesi friulani.

anexa a la República de Venecia. El 3 abril de 1077, el emperador Enrico IV concede al patriarca Sigefredo de Beilstein el condado del Friuli con prerrogativas duca-



L'espansione di Venezia verso l'est fu fermata dagli Asburgo che avevano un solido dominio nella parte orientale della Regione. Nel 1797, con l'invasione di Napoleone Bonaparte si sancì la fine della Repubblica veneziana, i cui territori furono ceduti all'Impero austriaco.

Solo dopo la Terza Guerra di indipendenza italiana, nel 1866, le attuali province di Pordenone e Udine assieme al Veneto furono annesse all'Italia.

Durante la Prima guerra mondiale (1914-18) il territorio regionale fu al centro delle operazioni belliche

les y fue el punto de partida para consolidar en años sucesivos la "Patrie del Friûl", que más allá de la región homónima, incluyó en diversos períodos a Trieste, Istria, la Carintia, Stiria y Cadore.

El Estado patriarcal del Friuli se impuso como una de las más potentes formaciones políticas de su tiempo, dotándose en el siglo XII de un Parlamento que preveía una representación por asamblea de los municipios, los nobles y el clero y es considerado por algunos estudiosos el más antiguo de Europa. En 1238, el patriarca se transfiere a Udine, dándole mayor

Mappa del Friuli stampata a Venezia nel 1553

e dopo la vittoria italiana vennero incorporate al regno d'Italia le terre goriziane e istriane. La denominazione di Venezia Giulia fu assunta per designare l'insieme dei territori annessi all'Italia.

Nel 1921, durante l'VIII Congresso Geografico Italiano, il geografo friulano Olinto Marinelli presentò il seguente ordine del giorno: *"(...) 1) che cessata felicemente la costrizione politica che limitava a ponente la denominazione di Venezia Giulia all'artificioso confine dell'Judrio, questa denominazione, od altra che la equivalga, abbia d'ora innanzi a comprendere, oltre ai territori redenti, anche l'intero territorio friulano, al quale, per le ragioni fisiche, linguistiche, storiche, economiche esposte conviene la pertinenza alla regione Giulia (...) 2) che, sia per l'uso degli studiosi e del pubblico, come per le necessità statistiche o amministrative presenti e future, convenga (...) utilizzare (...) quello di "regione Giulia" per il territorio del Friuli e insieme per il territorio nuovamente annesso oltre il Judro (...)"*. La proposta venne votata all'unanimità e il nome andò a identificare le province del Friuli, Gorizia, Trieste, Istria e Liburnia.

Seguirono anni di crisi economica ed arrivò il fascismo. La Venezia Giulia dovette subire un processo di assimilazione etnica, di cui furono vittime soprattutto la popolazione slovena e quella tedesca con l'italianizzazione forzata di cognomi e nomi sloveni, tedeschi e friulani.

relevancia a esta ciudad.

Con el asesinato del patriarca Bertrando, el patriarcado fue invadido en 1350 por el duque de Austria y en 1420 por la República de Venecia, que incluyó al territorio entre sus dominios. Venecia excluye a la nobleza local de la administración pública y la economía es reducida a subalterna de la dominante. En este período, hacia el final del siglo XV, tuvieron lugar también las invasiones turcas, que saquearon diversos países.

La expansión de Venecia hacia el este fue frenada por los Habsburgo, con un sólido dominio de la parte oriental de la región. En 1797, con la invasión de Napoleón Bonaparte, se decretó el fin de la República de Venecia y todos sus territorios fueron cedidos al Imperio Austriaco.

Solo después de la Tercera Guerra de Independencia Italiana (1866), las actuales provincias de Pordenone y Udine, junto a la región del Véneto, fueron anexadas a Italia.

Durante la Primera Guerra Mundial (1914-18), la región fue centro de operaciones bélicas. Tras la victoria italiana, los territorios de Gorizia e Istria fueron incorporados al Reino de Italia, y la denominación Venezia Giulia pasó a designar a la unidad de los territorios anexados.

En 1921, durante el VIII Congreso Geográfico Italiano, Olinto Marinelli, geógrafo friulano, presentó la siguiente orden del día: *"(...) 1) que cesada felicemente la*

Durante la Seconda guerra mondiale (1939-45) tornarono nuovamente le restrizioni e i disagi. Alla fine del 1943 il nord est fu invaso dal Terzo Reich, che vi creò il territorio del Litorale Adriatico. I tedeschi si avvalsero anche delle truppe cosacche antistaliniste per tentare di sottomettere la popolazione della Carnia, però il movimento partigiano riuscì a prevalere, dando vita alla Repubblica libera della Carnia nel 1944.

Al termine della guerra, e con la perdita dei territori dell'Istria si pose il problema della definizione dei confini tra Jugoslavia e Italia. Nel 1947 si creò il Territorio libero di Trieste diviso in due zone: la Zona A che comprendeva Trieste e dintorni e la Zona B con l'Istria nord-occidentale. Quell'anno, come dimostrazione politica, nella Costituzione italiana al nome Friuli fu aggiunto quello di Venezia Giulia, diviso da un trattino.

Come conseguenza di questi avvenimenti bellici l'industria e l'agricoltura furono duramente colpiti e le precarie condizioni economiche diedero origine ad un nuovo e consistente flusso migratorio diretto non solo verso i paesi europei, come nei secoli passati, ma anche verso gli Stati Uniti, il Canada, l'Argentina e l'Australia.

Nel 1954 la Zona A di Trieste fu affidata all'Italia, ormai Repubblica (1946), e la Zona B alla Jugoslavia. Negli anni sessanta si iniziò a discutere sulla creazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Infatti, nel 1963 lo Stato

constricción política que limitaba al Oeste la denominación de Venecia Julia al artificioso confín del Judrio, esta denominación, u otra que le equivalga, comprendida de ahora en adelante, además de los territorios recuperados, la totalidad del territorio friulano también, al cual, por las razones físicas, lingüísticas, históricas, económicas expuestas conviene la pertenencia a la región Julia (...) 2) que, sea para el uso de estudiosos y del público en general, como por las necesidades estadísticas o administrativas presentes y futuras, conviene (...) utilizar...) aquella de "región Julia" para el territorio del Friuli y juntos para el territorio recientemente anexado más allá del Judrio (...". La propuesta fue aprobada por unanimidad y el nombre llegó a identificar a las provincias de Friuli, Gorizia, Trieste, Istria y Liburnia.

Siguieron años de crisis económica y con ellos llegó el fascismo. La Venecia Julia sufrió un proceso de asimilación étnica, del cual fueron víctimas especialmente las poblaciones eslovena y alemana, además de la friulana, forzadas a la italianización de sus apellidos y nombres propios.

Durante la Segunda Guerra Mundial (1939-45) volvieron las restricciones y las dificultades. A fines de 1943, el Noreste fue invadido por el Tercer Reich y se creó el territorio del Litoral Adriático. Los alemanes usaron las tropas cosacas antistalinistas para intentar someter a la población local de la

italiano decise di unire i due territori creando la nuova regione. Per la vicinanza al confine con la Cortina di Ferro, Trieste fu scelta come capoluogo regionale. Nel 1968 sarà istituita la provincia di Pordenone separandola da quella di Udine.

Durante il XX secolo la storia naturale ha visto accadere due eventi tragici nella Regione. Il 9 ottobre 1963, la caduta di una colossale frana dal monte Toc nelle acque del bacino artificiale del Vajont, generò tre onde che inondarono e distrussero i paesi friulani di Casso, alcune località di Erto e la città bellunese di Longarone, causando circa 2000 vittime.

La sera del 6 maggio 1976, un terremoto, con intensità pari al decimo grado della scala Mercalli ed epicentro a Gemona, provocò 989 morti e 18.000 case distrutte. I danni furono amplificati da altre due scosse, l'11 ed il 15 settembre quando ciò che ancora era rimasto intatto crollò. I comuni di Trasaghis, Bordano, Osoppo, Montenars, Gemona del Friuli, Buja e Venzone furono distrutti quasi completamente. La catastrofe naturale diede un importante impulso alla formazione della protezione civile italiana. La ricostruzione totale durò circa dieci anni e grazie ad un'attenta, accurata gestione delle risorse attivate, è ancora esempio di efficienza e serietà.

Carnia, pero el movimiento partisano adquirió una fuerza mayor creando la República Libre de la Carnia en 1944.

Al terminar la guerra, con la pérdida de los territorios de Istria, se plantea el problema del establecimiento de las fronteras entre Yugoslavia e Italia. En 1947, es creado el Territorio Libre de Trieste, dividido en dos zonas: la zona A, que comprendía Trieste y alrededores; y la zona B con la Istria noroccidental. Con claros propósitos políticos, aquel año le es agregado, en la Constitución Italiana, al nombre Friuli el de Venecia Julia, pero dividido por un guión.

Como consecuencia de los sucesos bélicos, la industria y la agricultura fueron golpeadas con dureza y las escasas posibilidades económicas originaron un nuevo y consistente flujo migratorio dirigido no solo a países europeos, como en pasados siglos, sino también hacia EE.UU., Canadá, Argentina y Australia.

En 1954, la zona A de Trieste fue asignada a Italia, república desde 1946, y la zona B, a Yugoslavia. En los años sesenta la cuestión acerca de la creación de una región autónoma en Friuli Venecia Julia centra la atención. En 1963, el Estado italiano decide unir ambos territorios y crea la nueva región. Por su cercanía al confín con la Cortina de Hierro, Trieste fue elegida capital regional. En 1968 es instituida la provincia de Pordenone, separándola de la provincia de Udine.

Durante el siglo XX, la naturaleza

Popolazione

Secondo dati Istat del 2012 la popolazione totale della Regione è di 1. 240.907 abitanti. La forte flessione del tasso di natalità che colpisce la Regione da anni è compensata dal flusso di immigrati che permettono di mantenere una dinamica demografica positiva. Secondo dati Istat, al 1º gennaio 2012 i cittadini stranieri residenti in Regione erano 111.769. I gruppi più numerosi sono quelli di Romania (19.664), Albania (13.088), Serbia (9.063), Ghana (4.990), Ucraina (4.698). La distribuzione della popolazione sul territorio non è omogenea, un quarto di essa si concentra nelle aree urbane di Trieste, Udine e dintorni. Il resto della gente vive principalmente in piccoli e medi comuni e nella poco popolata montagna.

Da sempre la Regione è stata una delle zone di passaggio delle popolazioni europee e di flussi migratori. Negli ultimi due secoli i fattori che spinsero i corregionali ad abbandonare la propria terra furono la crisi economica e la guerra. Solo dopo il terremoto del 1976, con la ricostruzione che promosse lo sviluppo industriale, il Friuli si trasformò da terra di emigrati in zona di immigrazione.

Lingue

Nel Friuli Venezia Giulia l'italiano è la lingua ufficiale dello Stato, parlato dalla totalità degli abitan-

tes de la región con dos eventos trágicos. El 9 de octubre de 1963, en la represa de Vajont, un monumental deslizamiento del monte Toc provocó tres olas que inundaron y destruyeron las localidades friulanas de Casso y Erto y la ciudad véneta de Longarone, provocando alrededor de 2000 víctimas.

La noche del 6 de mayo de 1976, un terremoto de grado diez en la escala Mercalli y con epicentro en Gemona, provocó 989 muertes y destruyó 18.000 casas. Los daños fueron amplificados por las réplicas del 11 y del 15 de septiembre, desmoronándose aquello que aún seguía en pie. Los municipios de Trasaghis, Bordano, Osoppo, Montenars, Gemona del Friuli, Buja y Venzone fueron prácticamente arrasados. La catástrofe dio un importante impulso a la creación de la Protección Civil Italiana. La reconstrucción total duró unos diez años aproximadamente, gracias a una inteligente y precisa gestión de los recursos, la cual sigue siendo aún hoy un ejemplo de eficacia.

Población

De acuerdo a datos del Istat del año 2012, la población total de la Región es de 1.240.907 habitantes. La pronunciada inflexión de la tasa de natalidad que afecta a la región desde hace años se compensa por un sostenido flujo de inmigrantes, dándose como resultado una dinámica demográfica

ti. Sono presenti le lingue minoritarie, che sono tutelate dalla legge statale e regionale. Esse sono: il friulano, il più diffuso; seguono sloveno e tedesco, parlati nelle zone di confine.

La lingua friulana è elemento identitario essenziale dei friulani. Pier Paolo Pasolini, grande regista e scrittore, diceva: "*Favelâ par furlan al vûl dî favelâ par latin*", ossia "*parlare friulano è come a parlare latino*". Di fatto è un idioma appartenente al gruppo delle lingue romanze che hanno le origini nel latino, e, come il sardo ed altre, è riconosciuto dallo Stato italiano. Presente in 140 comuni della Regione, nonché in tre comuni della provincia di Venezia, è lingua minoritaria perché la sua diffusione, è circoscritta al Friuli. In Europa hanno analogo riconoscimento il provenzale, il basco ed il catalano.

L'insegnamento del friulano a scuola ed il suo uso nell'amministrazione pubblica sono previsti dalla legge regionale, la cui attuazione non è semplice poiché esistono piccole varianti linguistiche locali. L'Atlante delle Lingue dell'Unesco del 2010 stima che l'idioma sia conosciuto da circa 600.000 persone ed è stato inserito tra le lingue in serio pericolo di scomparsa.

Lo sloveno viene parlato da chi abita vicino al confine con la Slovenia ed è tutelato in 32 comuni. In alcune zone della provincia di Udine si parla anche il resiano, variante dello sloveno considerata una lingua a sé stante.

ca positiva. Según datos del Istat, al 1 de enero de 2012 los extranjeros residentes en la región eran 111.769; los grupos más numerosos son aquellos de Rumanía (19.664), Albania (13.088), Serbia (9.063), Ghana (4.990) y Ucrania (4.698).

La distribución de la población en el territorio no es homogénea: un cuarto de la misma se concentra en las áreas urbanas de Trieste, Udine y alrededores. El resto de los habitantes vive principalmente en pequeñas y medianas ciudades o municipios y en la montaña, escasamente poblada.

La región fue desde siempre una zona de paso de poblaciones europeas y flujos migratorios. En los últimos dos siglos, las crisis económicas y la guerra fueron factores que empujaron a los coterráneos a abandonar su tierra. Pero, a partir de 1976, el desarrollo industrial se vio promovido por la reconstrucción posterior al terremoto de ese año y la región que fuese siempre una tierra de emigrantes, pasó a ser una zona de inmigración.

Idiomas

En Friuli Venecia Julia la lengua oficial del Estado es el italiano, hablado por todos los habitantes. Pero existen también lenguas minoritarias, como el friulano, el esloveno y el alemán, que son tuteladas por la ley estatal y la regional.

La lengua friulana es el elemento

Il tedesco si parla verso il confine con l'Austria e nei comuni udinesi di Sauris e Paluzza (frazione di Timau).

Accanto a queste lingue in Friuli Venezia Giulia si parlano alcuni dialetti come il triestino (Trieste), il bisiaco (Gorizia), ed il veneto (provincia di Pordenone).

Economia

Le principali attività economiche sono: agricoltura, pesca, industria, commercio, turismo e servizi.

L'agricoltura è un settore debole considerata la morfologia della regione. In pianura si coltiva mais, soia, tabacco, mele, kiwi, frumento, mentre l'area collinare è dedicata alle viti di alta qualità. L'allevamento dei bovini e suini è mediamente importante e fornisce prodotti di alta qualità, come i pregiatissimi prosciutti di San Daniele e Sauris.

L'industrializzazione del Friuli Venezia Giulia iniziò con lo sviluppo del settore siderurgico con pochi grandi impianti (Danieli e Pittini, in provincia di Udine) e nel settore navale (Fincantieri di Monfalcone).

Notevole è lo sviluppo dell'azienda medio-piccola a conduzione generalmente familiare, derivante dall'esperienza dell'artigianato e diffusa in ogni parte della Regione. Il modello che durante tanti anni ha retto l'economia si basa sull'istituzione dei distretti industriali (distretto della sedia

esencial que distingue a los friulanos; el director de cine y escritor Pier Paolo Pasolini sostenía que: "Favelâ par furlan al vûl dî favelâ par latin", o sea "hablar en friulano es como hablar en latín". De hecho pertenece al grupo de las lenguas romances, que tienen su origen en el latín y es reconocida oficialmente por el Estado Italiano junto al sardo, entre otras. Protegida en 140 municipios de la región y en tres municipios de la provincia de Venecia, es considerada una lengua minoritaria por su relativa difusión, como en Europa son consideradas lenguas minoritarias también, el provenzal, el vasco y el catalán.

La ley regional prevé la enseñanza del friulano en la escuela y su uso en la administración pública, pero esta no es una cuestión poco problemática, porque existen variantes lingüísticas locales. El *Atlas de las Lenguas del Mundo en Peligro* de la Unesco estimaba en el 2010 que el idioma tiene 600.000 hablantes y se encuentra entre las lenguas amenazadas.

El esloveno es hablado por quienes habitan junto al confín con Eslovenia y es tutelado en 32 municipios. El resiano, una variante del esloveno se habla en algunas zonas de la provincia de Udine.

El alemán se habla hacia el confín con Austria y en los municipios de Sauris y Paluzza (en la localidad de Timau).

Junto a estas lenguas, se hablan algunos dialectos como el triestino (Trieste), el bisiaco (Gorizia) y el véneto (provincia de Pordenone).

a Manzano, distretto del mobile a Brugnera, i prosciuttifici di San Daniele del Friuli).

Il settore meccanico e dell'arredamento sono notevoli nella provincia di Pordenone. In provincia di Udine ha grande importanza il settore terziario dei servizi che rappresenta circa due terzi dell'occupazione totale.

Cultura

*Anni '70,
bambine con
vestiti tipici
della Carnia*

La Regione fonda le sue radici friulane e giuliane sul pluralismo culturale di frontiera, migrante e aperto, che ha visto nei secoli un



Economía

Las principales actividades económicas son la agricultura, la pesca, la industria, el comercio, el turismo y los servicios.

La agricultura es un sector débil, considerando la morfología de la región. En las llanuras se cultiva maíz, soja, tabaco, manzanas, kiwis y trigo, mientras que en las zonas de colinas, vides de alta calidad. La cría de bovinos y porcinos es de óptima calidad y los jamones de San Daniele y de Sauris son muy apreciados.

La industrialización en el Friuli Venecia Julia comenzó con el desarrollo del sector de la industria del acero con las importantes instalaciones de la empresa Danieli y Pittini en la provincia de Udine, y en el sector naval, como lo demuestra la sociedad Fincantieri en Monfalcone.

Es notable el desarrollo de las PYMES artesanales, generalmente de gerenciamiento familiar, muy difundidas en la región. La creación de distritos industriales fue el modelo que dominó la economía por muchos años (distrito de la silla en Manzano, del mueble en Brugnera, del jamón en San Daniele del Friuli).

El sector mecánico y del mueble son notables en la provincia de Pordenone y el sector terciario de servicios representa alrededor de dos tercios de la ocupación total en la provincia de Udine.

susseguirsi di popoli i quali hanno arricchito il suo essere. Il cuore storico friulano è contadino, segue i ritmi della natura; quello giuliano guarda al porto e al suo "via vai" cosmopolita di navi e commercio. Ai nostri giorni anche questo scenario cambia e si evolve: i contadini sono stati sostituiti da imprenditori agricoli e piccoli impresari; a Trieste troviamo industrie importanti.

Lo stereotipo dell'abitante della Regione si può dividere tra i giuliani ed i friulani, ognuno con i suoi pregi, virtù e difetti.

Nel libro autoironico "Triestini" di Lucia Cosmetico e Claudia Mitri Cruz gli abitanti di Trieste e dintorni vengono così descritti: "... somma di contrasti, contraddizioni e veri e propri enigmi, da quelle parti se ne incontrano parecchi. Qualsiasi triestino obbedisce alla regola del no se pol (non si può): ma cosa non si può? Tutto. Punto e basta. Provate a chiedere: «perché non si può?»; vi sentirete rispondere con un fugace e alquanto vago «perché te sa zà come che xe qua, no se pol e basta» («perché sai già come funziona qua, non si può e basta»). E su questo nosepol, il triestino si adagia, preferendo lasciar fare agli altri e aspettare che siano loro ad aver bisogno di lui. Se ciò non accade, poco gliene importa, può sempre riempire il vuoto criticando e demolendo quella stessa iniziativa su cui, in cuor suo, aveva fatto fede per una possibile occupazione. Paolo Rumiz, giornalista e scrittore triestino, si

Cultura

Las raíces friulanas y julianas de la región se afirman en un pluralismo cultural de frontera, migrante y abierto, que a lo largo de los siglos supuso una sucesión de pueblos que enriquecieron el ser de estas tierras. El corazón friulano es campesino, regido por los ritmos de la naturaleza, mientras que el corazón juliano mira hacia el puerto y su tráfico cosmopolita de barcos y comercio. Hoy en día, los campesinos fueron sustituidos por empresarios agrícolas y en Trieste aún existen importantes industrias.

El estereotipo de quien nació en la región puede ser o bien juliano o friulano, cada uno con sus virtudes y defectos.

En el irónico libro "Triestinos", de Lucia Cosmetico y Claudia Mitri Cruz, los habitantes de Trieste y sus alrededores son descritos de la siguiente manera: « ... suma de contrastes, contradicciones y verdaderos y propios enigmas, por esos lugares se encuentran muchos. Cualquier triestino obedece a la regla del "no se pol" (no se puede): pero ¿qué no se puede? Nada. Punto y aparte. Prueben a preguntar: "¿Por qué no se puede?", escucharan que les responden con un fugaz y vago "porque te sa zà como que che xe qua, no se pol e basta" (« porque ya sabes como funciona acá, no se puede y punto»). Y sobre éste no se puede, el triestino se recuesta, prefiriendo dejar hacer a los demás y esperar a que sean ellos a necesi-

spinge oltre: «siamo dissacranti e perditempo, raminghi e menefreghisti. E completamente privi di autostima. Da noi, «Quel tipo» si dice «quel mato», perché il nostro è l'unico posto al mondo dove normalità e follia coincidono».

Invece - e per *par condicio* in "Friulani, Fasin di bessòi" di Paola Viezzi i friulani vengono delineati come "un popolo eletto perché sofferente: secondo loro Dio non avrebbe organizzato per chiunque tutta la parata di invasori e la serie di flagelli naturali che hanno subito e che portano a giustificazione del loro carattere non facile. Il vero friulano, infatti, è impenetrabile e diffidente, animato da grandi passioni - il lavoro, la casa, i celti, la marilenghe - che ne fanno un lavoratore instancabile pronto ad onorare con il proprio sacrificio la sua amata Piccola Patria o la Patria del Friuli, la terra promessa dove impiantare un'azienda vitivinicola o una fabbrica di sedie e realizzare il sogno di vivere in piena autonomia dal resto del mondo".

Il professore Gianfranco D'Aronco, uno dei padri dell'autonomismo friulano sostiene che "Il tipo friulano si distingue per un carattere suo, con lati positivi (serietà, operosità, disciplina) e lati negativi (individualismo, introversione). Il nostro tipo è facilmente riconoscibile fuori di casa, in Italia e all'estero, specie se lo si confronta con i modelli della Penisola: mediterranei, mentre noi siamo alpini. Ma una risposta più profonda sulla personalità

tarlo a él. Si eso no sucede, poco le importa, puede siempre llenar el vacío criticando y demoliendo esa misma iniciativa de la cual, en su corazón, había hecho un voto de fe por una posible ocupación. Paolo Rumiz, periodista y escritor triestino, va más allá: "somos irreverentes y perdemos el tiempo, vagabundos y dejados. Y completamente faltos de autoestima. Aquí, 'ese tipo' se dice 'ese loco', porque el nuestro es el único lugar en el mundo donde normalidad y locura son los mismos".

En cambio, y por *par condicio*, en "Friulani, Fasin de bessòi" de Paola Viezzi los friulanos son descritos como "un pueblo elegido porque es muy sufrido: según ellos Dios no habría organizado para cualquiera todo el desfile de invasores y la serie de flagelos naturales que sufrieron y que justifican su carácter de no fácil trato. El verdadero friulano, de hecho, es impenetrable y desconfiado, dominado por grandes pasiones -el trabajo, la casa, los celtas, la marilenghe- que lo hacen un trabajador incansable dispuesto a honrar con el sacrificio propio su amada Pequeña Patria o Patria del Friuli, la tierra prometida donde crear una hacienda vitivinícola o una fábrica de sillas y realizar el sueño de vivir en plena autonomía del resto del mundo."

El profesor Gianfranco D'Aronco, uno de los padres del autonomismo friulano sostiene que "el friulano se distingue por su carácter, con lados positivos (serio, tra-

del friulano, basata su ricerche scientifiche, viene dal neurologo Giovanni Pessina: "Risulta tendenzialmente introverso, portato al sentimento e all'ingenuità, quasi completamente privo delle doti che condizionano il successo sociale, non ha le caratteristiche psicologiche del "leader", manca di iniziativa nel campo economico" (forse quest'ultimo difetto oggi è attenuato). (...) Il friulano d'oggi è meno credulone, meno ingenuo, meno obbediente, meno manovrabile, migliorato in cultura (frutto dei tempi), e ha cominciato a discutere e a contestare, sia pure in forma ancora civile". Padre David Maria Turoldo, scrittore e regista, descriveva i suoi compaesani nel libro "6 Maggio 1976 Terremoto in Friuli": "(...) non è che i friulani non piangano, piangono anche loro, ma non vogliono farsi vedere. È così: tutti fanno finta di parlare di altro, quasi non fosse successo niente; seppelliscono i morti come se fosse da piantare una nuova semina nella terra. Noi siamo fatti così. Io sono di costoro. E tu, amico, mi chiedi di parlare di loro: è come scavare nella propria carne. Come giocare con un bastone nelle proprie ferite. Potrei parlare all'infinito: per esempio, oltre che del silenzio dei paesi, dell'ordine delle strade, della solidarietà di tutti. Noi friulani ne abbiamo provate troppe, troppe ce ne ha mandate il Cielo nella nostra umile storia, nota solo a noi e ignota al resto dell'Italia, ignota persino alla Chiesa".

jador, disciplinado) y negativos (individualista, introverso). Es fácilmente reconocible fuera de casa, en Italia y en el extranjero, sobre todo si lo comparamos con otros modelos mediterráneos de la Península, mientras nosotros somos alpinos. Una respuesta más profunda sobre la personalidad del friulano, basada en una investigación científica del neurólogo Giovanni Pessina: "básicamente introvertido, inclinado hacia los sentimientos e ingenuidad, casi totalmente desprovisto de las cualidades que condicionan el éxito social, no tiene las características psicológicas del líder, carece de iniciativa en el campo económico (quizás éste último defecto está atenuado en la actualidad)". (...) El friulano de hoy en día es menos crédulo, menos ingenuo, menos obediente, menos manipulable, más culto (resultado de los tiempos que corren) y ha comenzado a discutir y desafiar, aunque de manera civilizada".

El sacerdote David María Turoldo, también escritor y director de cine, describió a sus compatriotas en el libro "6 de mayo de 1976 Terremoto en Friuli": "(...) No es que los friulanos no lloren, lloran también pero no quieren ser vistos. Es así: todos fingen y hablan de otra cosa como si nada hubiera sucedido; entierran a los muertos como si fueran a sembrar la tierra. Nosotros somos así. Yo soy uno de ellos. Y tú, amigo mío, me pides que te hable de ellos y es como cavar en la carne.

*Il municipio di
Pordenone*

Nei secoli diversi avvenimenti hanno dato vita a perle d'arte e tradizioni. Ogni capoluogo provinciale ha importanti eventi culturali ma anche angoli di pace in cui la parola è lasciata alla natura. Sono città a misura d'uomo con un efficiente sistema di trasporto urbano ed extraurbano. Il capoluogo Trieste, città più nororientale d'Italia posta al confine con la Repubblica di Slovenia, è un compendio di eleganti architetture asburgiche popolate da antiquari e di caffè storici di fronte al mare frequentati da studenti universitari. È la città dove vissero James Joyce, Italo Svevo, Umberto Saba e tanti altri scrittori famosi. Udine, è il centro neurálgico del Friuli, capoluogo regionale mancato, vanta i capolavori pittorici di Giambattista Tiepolo, piazze accoglienti ed eleganti, strade su cui si affacciano palazzi in stile veneziano e liberty. Anche essa

Como jugar con un palo en las propias heridas. Podría hablar sin descanso, por ejemplo, del silencio de los pueblos, el orden de las calles, la solidaridad entre todos. Nosotros los friulanos hemos pasado de todo, demasiado nos ha enviado el Cielo durante nuestra humilde historia, conocida sólo por nosotros y desconocida para el resto de Italia, desconocida incluso para la Iglesia".

A lo largo del tiempo, diversos sucesos dieron vida a joyas del arte y tradiciones. Cada capital provincial posee importantes eventos culturales, pero también existen tranquilos rincones naturales donde la palabra es cedida a la naturaleza.

A medida del hombre, con un eficiente sistema de transporte urbano y suburbano, Trieste es la ciudad más nororiental de Italia, situada sobre la frontera con la República de Eslovenia. La capital regional es un compendio de distinguidos edificios, legado del Imperio Austrohúngaro, poblados de anticuarios y de cafés históricos frente al mar frecuentados por estudiantes universitarios. Aquí vivieron James Joyce, Italo Svevo, Umberto Sava y otros escritores famosos.

Udine, el centro neurálgico del Friuli a pesar de no poseer el estatus de capital regional, cuenta con las obras maestras de Giambattista Tiepolo, bellas y acogedoras plazas, elegantes calles con palacios de estilo veneciano y liberty. Siendo también una ciudad universitaria, durante la noche se



città universitaria, durante la sera si popola di giovani e di proposte, culturali.

Gorizia è una città che durante tanti anni visse divisa in due. Oggi, assieme alla slovena Nova Gorica, forma un unico cuore europeo. "Città giardino", esprime un fascino mitteleuropeo, e ha per simbolo il suo castello. Pordenone, città di portici e di palazzi affrescati, è ricca di eventi di fascino in un contesto moderno e vivace, per esempio è qui che si svolge il più importante festival di cinema muto del mondo.

Il folclore comprende una serie di manifestazioni e sagre paesane che variano da zona a zona e sono particolarmente vive e diversificate nei territori di montagna. Nelle aree collinari e pianeggianti si accendono, in occasione dell'Epifania, dei falò (in friulano *pignarûl*). Nella Carnia ancora si porta avanti la cerimonia delle *cidulis* il carnevale di Resia (caratterizzato dalle maschere dai copricapi coloratissimi).

La musica popolare friulana è rappresentata dalla villotta, tra i brani più famosi si riconoscono "O ce biel cjscjel a Udin" e "Stelutis Alpinis". Tra i cantanti regionali attuali si distinguono Elisa, Dario Zampa, Tre Allegri Ragazzi Morti, Giorgio Ferigo, gli Arbe Garbe e Lino Straulino. In tutto il Friuli sono diffusi gruppi corali o di ballo che eseguono canti o danze del repertorio tradizionale.

La pittura ed il mosaico si esercitavano anche prima dell'arrivo dei Romani. Del periodo paleocri-

puebla de jóvenes y las propuestas culturales, son abundantes.

Gorizia, la Ciudad Jardín, posee como símbolo un hermoso castillo. Estuvo durante muchos años dividida en dos y hoy junto a la eslovena Nova Gorica, es un símbolo de unión con encanto *mitteleuropeo*.

Pordenone, ciudad de bellos pórticos y edificios con sus frentes de hermosos frescos, cuenta con una amplia programación de eventos en un contexto moderno y vivaz, como por ejemplo el más importante festival de cine mudo del mundo.

El folclore abarca una serie de manifestaciones y fiestas en los pueblos, que varían de zona en zona y son particularmente animadas y variopintas en las localidades de montaña. En las zonas de colinas y en las llanuras se encienden hogueras (en friulano *piñarûl*) con ocasión de la Epifanía, mientras que en la Carnia aún se mantiene la ceremonia de las *cidulis* y el carnaval de Resia se caracteriza por sus coloridas máscaras, sombreros y demás tocados.

La música popular friulana es representada por la *villotta*. Entre las canciones más conocidas se encuentran *O ce biel cjstjel a Udin* y *Stelutis Alpinis*. Entre los cantantes y grupos regionales contemporáneos están Elisa, Dario Zampa, Tre Allegri Ragazzi Morti, Giorgio Ferigo, Arbe Garbe y Lino Straulino. Los grupos corales y de danza tradicionales son asimismo muy difundidos.

La pintura y el mosaico eran ya

stiano rimangono testimonianze nella basilica di Aquileia. Il Rinascimento vede pittori come Pomponio Amalteo, Il Pordenone o Pietro Fuluto. Con il passaggio al barocco predominano le tendenze artistiche veneziane con la presenza di maestri come Giambattista Tiepolo. Nel XX secolo si trovano artisiti come Afro, Livio e Dino Basaldella, Tina Modotti, l'architetto Raimondo D'Aronco, Marcello D'Ulivo, lo scultore Troiano Troiani ed altri ancora.

Tra gli scrittori regionali di spicco si trovano Pier Paolo Pasolini, Carlo Sgorlon, Padre David Maria Turoldo, Umberto Saba, Italo Svevo, Gianfranco D'Aronco, Amedeo Giacomin, Caterina Percoto, Novella Cantarutti, Syria Poletti, Pierluigi Capello, Mauro Corona e Leonardo Zanier, e molti altri.

Per quanto riguarda il cinema, sono tante le associazioni che lo promuovono ed i festival che si realizzano in Friuli Venezia Giulia: Giornate del cinema muto a Pordenone; Far Est Film Festival a Udine; Festival del Cinema Latinoamericano a Trieste. Negli ultimi anni la Regione è stata utilizzata come set per diversi lungometraggi, serie televisive, video musicali e pubblicità, grazie al contributo del FVG Film Commission-Film fund, che finanzia con stanziamenti diretti o altri mezzi le opere audiovisive realizzate sul territorio regionale.

manifestaciones comunes antes de la llegada de los romanos. Del periodo paleocristiano queda testimonio en la basílica de Aquilea. Durante el Renacimiento hubo pintores como Pomponio Amalteo, el Pordenone o Pietro Fuluto. Con la transición al Barroco predominan las tendencias artísticas venecianas con artistas como Giambattista Tiepolo. En el siglo XX se encuentran, entre otros, artistas como Afro, Livio y Dino Basaldella, Tina Modotti, Raimundo D'Aronco, Marcello D'Ulivo y Troiano Troiani.

Entre los escritores se cuentan Pier Paolo Pasolini, Carlo Sgorlon, Padre David María Turoldo, Umberto Saba, Italo Svevo, Gianfranco D'Aronco, Amedeo Giacomin, Caterina Percoto, Novella Cantarutti, Syria Poletti, Pierluigi Capello, Mauro Corona y Leonardo Zanier, entre otros.

El cine es muy difundido a través asociaciones y festivales como las Jornadas del Cine Mudo (Pordenone), el Festival de Cine del Lejano Oriente (Udine) y el Festival de Cine Latinoamericano (Trieste). En los últimos años la región fue localización de largometrajes, series de televisión, videoclips y publicidades gracias a la contribución de la FVG Film Commission - Film Fund que financia las obras audiovisuales con créditos u otros medios según la duración del rodaje en el territorio regional.

Gastronomia

La cucina regionale è complessa e ricca di tradizioni che prendono spunto anche da altre identità come quelle ungheresi, boeme e mediterranee. Chiari esempi sono il *gulash* e le minestre.

Numerosi e molto pregiati sono i prodotti tipici, come il prosciutto "dolce" di San Daniele, e quello affumicato di Sauris. Fra i formaggi, il più conosciuto è il Montasio DOP, a pasta cotta.

Piatti tradizionali tipici sono il *muset con brovada*, a base di carne di maiale, o la polenta concia preparata con il formaggio Montasio, oppure il *frico* fatto con formaggio e patate o cipolla saltate in padella. Piatto marinato sono gli scampi o le canocchie alla *büsara*, cotte come si usava a bordo delle navi e condite con pangrattato, pepe, sale, vino bianco e pomodori pelati.

I dolci caratteristici si trovano soprattutto a Gorizia e Trieste, con influenza austro-ungarica. Tipica delle valli del Natisone è la "gubana" preparata con uvetta, pinoli, noci e grappa.

Il Friuli Venezia Giulia vanta una tradizione enologica d'assoluta eccellenza ed una prestigiosa scelta di vini. La zona del Collio offre pregiati Sauvignon, Chardonnay, Pinot e, soprattutto, Friulano (ex Tocai); i Colli Orientali hanno Friulano, Picolit (vino dolce molto pregiato), Ribolla Gialla, Verduzzo e Ramandolo (da uve Verdicchio friulane). Sono importanti anche le zone dell'Isonzo, le Grave, Aqui-



Gastronomía

Frico, vino e
formaggio
Montasio

La cocina regional es una compleja y rica mezcla de tradiciones con influencias húngaras, bohemias y mediterráneas. Un claro ejemplo son las sopas típicas y el *gulasch*. Productos locales apreciados son el jamón de San Daniele, de sabor dulce; el jamón ahumado de Sauris; el queso Montasio, de pasta dura y denominación protegida. Entre los platos típicos se encuentran: el *muset con brovada*, a base de carne de cerdo; la polenta *concia*, preparada con Montasio; el *frico*, hecho de queso, papas y cebollas, salteado a la sartén; los langostinos o camarones *alla bu-*

leia (Refosco dal peduncolo rosso e Traminer aromatici), Annia, Latisana e Carso.

Rinomate sono le grappe friulane ed il caffè di Trieste, città leader nel commercio e lavorazione delle miscele più nobili.

sara, a la usanza de los marineros, cocidos y aderezados con pan rallado, sal, pimienta, vino blanco y tomates pelados.

Entre los dulces, destaca la *gubana*, torta de influencia austrohúngara, que se encuentra principalmente en Gorizia y Trieste y está hecha con pasas de uva, piñones, nueces, fruta abrillantada y grapa. El Friuli Venecia Julia presume de una tradición enológica de excelencia y una prestigiosa variedad de vinos. La zona del Collio ofrece *Sauvignon*, *Chardonnay*, *Pinot* y, sobre todo, *Friulano* (conocido también como *Tocai*); la zona de las colinas orientales cuenta con *Friulano*, *Picolit* (vino dulce muy estimado), *Ribolla Gialla*, *Verduzzo* y *Ramandolo* (de cepas *Verdicchio* friulanas). Son importantes también las zonas del Isonzo, Grave, Aquileia (*Refosco del peduncolo rosso* y *Traminer*), Annia, Latisana y Carso.

Son notables los diferentes tipos de grapa friulana y el café de Trieste, ciudad de punta en el comercio y la elaboración de las mejores mezclas.



"L'uomo di Montevideo non ha avuto il tempo di dimenticare che è il figlio, nipote o pronipote di emigranti; ha consapevolezza della sua nuova cittadinanza ma non ha dimenticato le tradizioni della vecchia Europa."

"El hombre de Montevideo no ha tenido tiempo de olvidar que es hijo, nieto o a lo más bisnieto de emigrantes; él tiene el sentimiento de su nacionalidad nueva pero sin haber olvidado las tradiciones de la vieja Europa."

Alexandre Dumas,
"La Nuova Troia" / "La Nueva Troya"
1850

CAPITOLO 3 / CAPÍTULO 3

Fare la "Merica",
l'emigrazione in Uruguay
Hacerse la "Merica",
la emigración hacia Uruguay

Arrivano gli europei

L'Europa e l'America si sono incontrate nella storia perché hanno avuto un ciclo storico che le ha unite e rese complementari. L'Italia, la Spagna, l'Irlanda, tra altre, durante il XIX secolo lasciarono partire la popolazione più povera e intraprendente, mentre Stati Uniti, Canada, Australia, Argentina, Brasile e Uruguay, avidi di far crescere il numero dei propri abitanti la accolsero intrecciando in forma indelebile i destini di popoli dei diversi continenti.

Edmondo De Amicis nel 1889 descrive questi fatti nel già citato libro "Sull'oceano", "[Il Commissario] ...aveva sul tavolino un monte di passaporti, di cui mi mostrò lo spoglio. Il "Galileo" portava mille e seicento passeggeri di terza classe, dei quali più di quattrocento tra donne e bambini (...) La maggior parte degli emigranti, come sempre, provenivano dall'Italia alta, e otto su dieci dalla campagna. Molti Valsusini, Friulani, agricoltori della bassa Lombardia e dell'alta Valtellina: dei contadini d'Alba e d'Alessandria che andavano all'Argentina non per altro che per la mietitura, ossia per metter da parte trecento lire in tre mesi, navigando quaranta giorni. (...)

A tutti questi italiani eran mescolati degli Svizzeri, qualche austriaco, pochi Francesi di Provenza. Quasi tutti avevan per meta l'Argentina, un piccolo numero l'Uruguay (...) qualcuno, anche,

Llegan los europeos

Europa y América compartieron un ciclo histórico que las unió y complementó. Italia, España, Irlanda, entre otros países, durante el siglo XIX dejaron partir a la población más pobre y emprededora y Estados Unidos, Canadá, Australia, Argentina, Brasil y Uruguay, ávidos de incrementar el número de sus propios habitantes la recibieron, entrelazando sus destinos de manera indeleble. Edmundo De Amicis en 1889 describe estos sucesos en el ya citado libro *Sobre el océano*, "[El Comisario] ...tenía sobre la mesa una montaña de pasaportes, de los cuales me mostró una selección. El Galileo llevaba mil seiscientos pasajeros de tercera clase, de los cuales más de cuatrocientos entre mujeres y niños (...) La mayor parte de los emigrantes, como siempre, provenía de la Alta Italia, y ocho de diez del campo. Muchos de Val de Susa, friulanos, agricultores de la Baja Lombardía y del Alta Valtellina: campesinos de Alba y de Alessandria que iban a la Argentina no por otra cosa que por la cosecha, o sea para ahorrar trescientas liras en tres meses, navegando cuarenta días. (...)

Entre todos estos italianos estaban mezclados también suizos, algún austriaco y unos pocos franceses de Provenza. Casi todos tenían como meta la Argentina, un pequeño numero el Uruguay (...) alguno, también, no sabía

non sapeva bene dove sarebbe andato: nel continente americano, senz'altro: arrivato là, avrebbe visto. (...) Mi mostrò alcuni documenti curiosissimi d'ingenuità contadinesca, delle lettere di raccomandazione che certi emigranti avevan consegnate a lui e al Comandante, scritte in favor loro da parenti, o da altre persone sconosciutissime all'uno e all'altro. - Signor Comandante del bastingue, le raccomando tanto il tal dei tali, nativo del mio paese, bravo agricoltore, ottimo padre di famiglia, mio buon amico... - Alcuni avevano di queste lettere, firmate da Tizi ignoti, perfino per alte autorità di Montevideo e di Buenos Ayres".

La Repubblica Orientale dell'Uruguay, che nel 1830 aveva una popolazione stimata di 74.000 persone, nel 1930 aveva raggiunto già i 1.903.083 abitanti. Il ricercatore Fernando Devoto scrive nel libro "L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno" che "*l'originalità del caso uruguiano non risiede solo nelle dimensioni assunte dal flusso migratorio in rapporto alla debole base demografica preesistente ma anche nella relativa precocità del fenomeno (...), il periodo d'oro dell'immigrazione europea e italiana in Uruguay va situato con un certo anticipo, quindi, rispetto a quella che interessò i due colossi vicini, l'Argentina e il Brasile (...)*". Infatti, il porto di Montevideo era un punto strategico per i flussi migratori in transito verso l'Argentina ed il Brasile, perciò

bien adónde iría: al continente americano, sin duda: llegado allí, vería. (...) Me mostró algunos documentos curiosísimos de campesina ingenuidad, cartas de recomendación que ciertos emigrantes le habían consignado a él y al Comandante, escritas a su favor por parientes, o por otras personas desconocidísimas por uno u otro. - Señor Comandante del navío, le recomiendo mucho a Fulano de Tal, paisano de mi pueblo, buen agricultor, excelente padre de familia, buen amigo mío... - Algunos tenían estas cartas, firmadas por Tipos desconocidos, incluso por altas autoridades de Montevideo y de Buenos Ayres".

En 1830, la República Oriental de Uruguay, tenía una población estimada de 74.000 personas, cien años después, la población era ya de 1.903.083 habitantes. El investigador Fernando Devoto escribe en "La emigración italiana y la formación del Uruguay moderno" que "*la originalidad del caso uruguayo no reside solo en las dimensiones asumidas por el flujo migratorio en relación a la débil base demográfica preexistente, sino también en la relativa precocidad del fenómeno (...), el período de oro de la inmigración europea e italiana en Uruguay va situado con un cierto anticipo, por lo tanto, respecto a aquella que interesó a los dos colosos vecinos, Argentina y Brasil (...)"*.

De hecho, el puerto de Montevideo era un punto estratégico para las corrientes migratorias en

1929. Biglietto
d'imbarco per
la nave "Giulio
Cesare" di
Annunziata del
Pin ed Angelo
Mion

ALL' EMIGRANTE.	
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA	
Società Riunite FLORIO RUBATTINO & LLOYD ITALIANO	Società Ancalma - Sede in Genova Capitale Sociale L.I.L. 600.000.000 - Versato L.I.L. 420.000.000 I.C.L. Genova N. 100
Nº 17136	Nº 910.C
UFFICIO PASSEGGERI 3 ^a CLASSE DI GENOVA	
Biglietto d'Imbarco per P.º 2 Posti di 3^a Classe	
col Vapore di bandiera italiana Giulio Cesare [Stazza netta Tonnellate 12220,37 Velocità alle prove 10,50]	
che partirà da GENOVA il 8 - GIU. 1929 per MONTEVIDEO	
toccando di scalo i Porti di Rio Janeiro, Santos e Montevideo Villefranche - Barcellona.	
COGNOME E NOME	
1. <i>Mario Angelo</i>	Età 31 Cucette 1 Razioni 1
2. <i>Magdalena Annunziata</i>	
3.	
4.	
5.	
6.	
7.	
Nota provvisorio - con autorizzazione alla Società di riacquistare la differenza in più, se prima della partenza del P.I.O. l'On. Commissario, stabilisce un molo superiore. La durata del viaggio verrà aumentata di un giorno per ogni scalo eventuale.	
TOTALE 2 2	
Nota L.I.L. 250 per ogni posto più Lit. 5 tassa portuale e Lit. 10 diritto fissa bagaglio Il presente biglietto dà diritto all'imbarco gruendo di 100 Kg. di bagaglio, purché non superi il volume di mezzo metro cubo, ad ogni posto commerciale. L'eccedenza bagaglio è inviata in base alla tariffa apprezzata dal R. Commissario.	
DISTINTA N. 2 posti a Lit. 250 . Totale Lit. 490 - Acconto pagato al rappresentante in ragione di Lit. 240 per posto	
Rimanenza a pagarsi a Genova L.I.L. 250	
GENOVA, il 27/5/1929	
N. L. - I passeggeri che non si presenteranno all'Ufficio Passeggeri 3 ^a della Compagnia NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA potrà essere loro rifiutato l'imbarco.	
V. A. IMPRESE TIPOGRAFICHE GENOVA - 30000-10-827	

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO & LLOYD ITALIANO
UFFICIO PASSEGGERI 3^a CLASSE
VIA MARELLI 10 - GENOVA
TASSA PORTUALE
ACCONTO
IMBARCO
BAGAGLIO
26 GIU 1929
G. CASSIERE
GR. CROVETTA

tante persone si fermavano qui per un periodo e dopo magari, in via definitiva.

A metà del XIX secolo il governo uruguiano non aveva ancora messo in vigore, come i suoi vicini, una politica per regolare l'ingresso dei nuovi abitanti e tutta la corrente migratoria veniva gestita dai privati. Con lo sviluppo dei capitali britannici in America

tránsito hacia Argentina y Brasil, y muchas personas se detenían aquí por un tiempo y después, tal vez, definitivamente.

A mediados del siglo XIX el gobierno uruguayo no había puesto en vigor aún, como sus vecinos, una política para regular el ingreso de los recién llegados y toda la corriente migratoria era gestionada privatamente. Con el desarro-

Latina, interessati alle materie prime (lana, carne e cuoio, principalmente), si favorirono i progetti di emigrazione con una legge che cedeva la terra a chi la lavorava. Si fondarono colonie agricole private lungo le ferrovie e vicine alla frontiera con il Brasile, zone dove era necessaria una densità demografica maggiore. I benefici andarono agli imprenditori privati e non agli emigranti che arrivavano dai porti di Genova, Napoli e Marsiglia e Le Havre in Francia. In questo processo migratorio si distinguono diverse tappe: quella dei conflitti interni dal 1830 al 1875 e durante il processo di modernizzazione dello Stato tra il 1875 e il 1908. Con una terza e quarta fase dal 1908 al 1930 e durante il secondo dopoguerra negli anni 1948-1955, i flussi vengono regolati dallo Stato che nel 1936 sancisce la "*ley de inde-seables*" (legge degli indesiderabili) con la quale espelle per motivi ideologici e politici gli stranieri. L'ondata più grande di immigrati provenienti dall'Europa si riscontra tra il 1860 ed il 1950. Questi erano principalmente spagnoli (tra cui galiziani, baschi, catalani, asturiani ed altri) e italiani (liguri, piemontesi, sardi, napoletani, siciliani, veneti, friulani e, nel secondo dopoguerra, esuli istriani). E non solo: c'erano anche inglesi, scozzesi, tedeschi, svizzeri, austriaci, polacchi, lituani, ungheresi, sloveni, croati, greci, russi, ucraini, zingari, libanesi, palestinesi e armeni, giapponesi, cinesi e coreani. In concomitanza con i

llo de los capitales británicos en América Latina, interesados por las materias primas que podían obtenerse (lana, carne y cuero, principalmente), se favorecieron los proyectos de emigración con una ley que cedía la tierra a quien la trabajaba. Se fundaron colonias agrícolas privadas a lo largo de las vías del ferrocarril y cerca de la frontera con Brasil, donde era necesaria una densidad demográfica mayor, pero los beneficios fueron a parar a los emprendedores privados y no a los emigrantes que llegaban de los puertos de Génova, Nápoles, Marsella y El Havre.

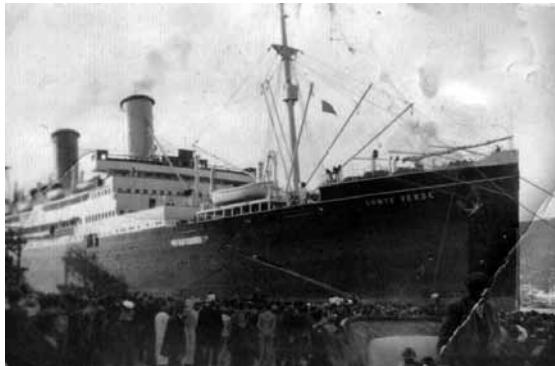
En este proceso migratorio se distinguieron diversas etapas: la de los conflictos internos entre 1830-1875 y durante el proceso de modernización del Estado entre 1875 y 1908. Ya con una tercera y cuarta fase de 1908 a 1930; y durante la segunda posguerra en los años 1948-1955 los flujos fueron regulados por el Estado que en 1936 sancionase la Ley de Indeseables con la cual expulsa por motivos ideológicos y políticos a los extranjeros.

La corriente de inmigrantes más grande proveniente de Europa se sitúa entre 1860 y 1950: éstos eran principalmente españoles (gallegos, vascos, catalanes, asturianos y otros) e italianos (ligures, piemonteses, sardos, napolitanos, sicilianos, vénetus, friulanos y, en la segunda posguerra, exiliados de Istria), pero también ingleses, escoceses, alemanes, suizos, austriacos, polacos, lituanos, húnga-

primi anni di questa ondata, c'era anche un afflusso di afro-brasiliani che scappavano dal Brasile, stato schiavista fino al 1888. L'Uruguay non pagava i biglietti del viaggio per nave a chi volesse venire dall'Europa -cosa che invece fecero Argentina e Brasile- ma aveva una buona rete d'informazione per chi desiderasse trovare fortuna nelle sue terre. Nel libro "Delle migrazioni transatlantiche degli italiani ed in specie di quelle dei Liguri nelle regioni del Plata" di Jacopo Virgilio, pubblicato a Genova nel 1868, si descrive il Paese e le opportunità per gli emigranti: *"Montevideo presenta all'emigrazione dei vantaggi affatto speciali, sovra tutti gli altri territori transoceanici. L'aria è saluberrima ed il paese non fu mai visitato da alcuna malattia epidemica. L'abbondanza dell'acqua in ogni parte di quella vasta regione, determina una grande fecondità nei campi, previene sofferenze che così per gli uomini, come per gli animali si hanno a deplofare altrove e ciò spiega eziandio, perché le lane di Montevideo sono apprezzate in commercio più di quelle degli altri paesi del bacino. I dazii di esportazione, che presentano il maggior provento erariale degli stati del Plata, sono in Montevideo più miti che altrove. Nel suolo dell'Uruguay, alternato di colli, di monti e reso svariato da frequenti ondulazioni di terreno, gli immigrati italiani trovano ancora un'immagine, un ricordo della patria (...) L'Officina central de immigration,*

ros, eslovenos, croatas, griegos, rusos, ucranianos, gitanos, libaneses, palestinos, armenios, japoneses, chinos y coreanos. De forma concurrente, con los primeros años de esta corriente existía también un flujo de africanos-brasileños que escapaban de Brasil, Estado esclavista hasta 1888. Uruguay no pagaba los billetes para el viaje en barco a quien quisiera venir de Europa, cosa que sí hicieron Argentina y Brasil, pero poseía una buena red de información para quien quisiese probar fortuna en sus tierras. En el libro "De las migraciones transatlánticas de los italianos y en especial de aquellas de los ligures a las regiones del Plata" de Jacopo Virgilio publicado en Génova en 1868 se describe a Uruguay y se detallan las oportunidades para los emigrantes: *"Montevideo presenta a la emigración ventajas muy especiales sobre todos los otros territorios transoceánicos. El aire es saludable y el país no fue jamás asolado por enfermedad epidémica alguna. La abundancia del agua en cada parte de esta vasta región, determina una gran fecundidad en los campos, previene sufrimientos ya sean para los hombres o sean para los animales, ésta falta en otros lugares y esto, a su vez, explica por qué la lana de Montevideo es más apreciada en el comercio que la lana de los demás países de la cuenca. Las tasas de exportación, que presentan la mayor ganancia eraria de los estados del Plata, son en Montevideo más*

che ha la sua sede in Montevideo, Calle de Colón n.79, presta gratuitamente inestimabili servizi all'emigrante, tutelandone gli interessi nei contratti che conchiude coi proprietari terrieri o con altri che abbiano bisogno della sua opera. Porge inoltre, pronte, chiare e ben distinte informazioni statistiche, intorno all'arrivo ed l'installazione degli immigrati, del cui benessere si preoccupa con zelo superiore ad ogni elogio".



La nave Conte Verde arriva al porto di Montevideo, 1945

Un fatto interessante viene segnalato nel 1910 da Félix Cortéz, funzionario del Consolato spagnolo di Montevideo, in una relazione per il Bollettino d'immigrazione realizzato dal Consiglio Superiore dell'Emigrazione spagnolo.

Cortéz fornisce i dettagli delle misure messe in atto per sostenere l'immigrazione durante il governo di José Batlle y Ordóñez, tra l'altro, descrive l'"Hotel dell'Emigrante", fondato nel 1908 e situato a Bella Vista, a ovest di Montevideo. Inoltre indica che l'obiettivo era "incoraggiare l'emigrazione in questo paese (...), offrire al mi-

favorables que en otros lugares. En las variopintas tierras del Uruguay, donde montes, colinas y frecuentes ondulaciones del terreno se alternan, los inmigrantes italianos encuentran todavía una imagen, un recuerdo de la patria (...) La Oficina Central de Inmigración, que tiene su sede en Montevideo, Calle de Colón nº 79, brinda gratuitamente inestimables servicios al emigrante, tutelando por sus intereses en los contratos que suscriben con los propietarios de los terrenos o con otros que necesiten de su mano de obra. Presenta también, presta, clara y distinta información estadística, sobre el arribo y la instalación de los inmigrantes, de cuyo bienestar se preocupa con celo superior a cualquier elogio." Otro dato interesante es el que señala en 1910, Félix Cortés, funcionario del Consulado Español en Montevideo, en un informe destinado al Boletín de Emigración, elaborado por el Consejo Superior de Emigración Español. Cortés da detalles de las medidas implementadas para el apoyo a la inmigración durante el gobierno de José Batlle y Ordóñez, entre otras cosas describe al Hotel de Emigración, fundado en 1908, estaba situado en la playa Bella Vista, al oeste de Montevideo. Indica también que el objetivo era "fomentar la emigración á este país (...), ofrecer al emigrante a su llegada, habitación, alimento y abrigo; procurándole asimismo colocación y trabajo, en armonía con sus aptitudes, edad, sexo".

grante all'arrivo, camera, cibo e riparo; procurandogli anche inserimento lavorativo, in relazione alle sue attitudini, età, sesso; destinando altresì un certo numero di operai al lavoro e attività del campo." L'Hotel, così come il suo omologo di Buenos Aires, forniva alloggio gratuito per un massimo di cinque giorni dopodiché si dovevano pagare "trenta centesimi di peso al giorno ai maggiori di quindici anni, e quindici centesimi per i bambini tra cinque e quindici anni."

Molti immigranti optavano per "ottenere liberamente le risorse per soddisfare i propri bisogni mentre altri sceglievano di ripartire dopo pochi giorni verso il vicino porto di Buenos Aires", continua a scrivere Cortéz, del transito di queste persone non rimaneva alcuna traccia sui registri, a differenza di quello che successe a Ellis Island, negli Stati Uniti. Appena riuscì ad integrarsi con quella locale, la popolazione immigrata cambiò la cultura e la fisionomia del paese. Il mosaico era così vasto che ne è emblema il quartiere di Montevideo del Cerro, il quale, dopo la seconda guerra mondiale, era conosciuto come Villa Cosmópolis (villa cosmopolita) dove le vie hanno ancora i nomi dei Paesi di provenienza di chi andò ad abitare lì. Nel 1876 contribuì ad integrare la popolazione, tra altri fattori, la riforma dell'istruzione promossa dal ministro José Pedro Varela che la rese gratuita, laica e obbligatoria per tutti i bambini.

El Hotel al igual que su par de Buenos Aires, proporcionaba alojamiento gratuito por un máximo de cinco días transcurridos lo cuales debían pagar "*treinta centésimas de peso diario los mayores de quince años, y quince centésimas los de cinco a quince años de edad*".

Sin embargo muchos emigrantes optaban por "*libremente procurarse recursos para hacer frente a sus necesidades y saliendo otros a los pocos días de su llegada para el vecino puerto de Buenos Aires*", continua escribiendo Cortéz. Del paso de estas personas no quedaba ningún registro, a diferencia de lo que sucedía en su par norteamericana Ellis Island.

La población recién llegada, al integrarse con la local, cambió la cultura y la fisonomía del país. El mosaico era tan basto que sirve como ejemplo el barrio montevideano de El Cerro que, tras la Segunda guerra mundial, era conocido como Villa Cosmópolis, en el cual las calles aún tienen los nombres de los países de proveniencia de quienes fueron a vivir allí. En 1876, contribuyó a la integración de la población, entre otros factores, la reforma educativa promovida por el ministro José Pedro Varela. A partir de este momento, la educación fue gratuita, laica y obligatoria para todos los chicos.

Los italianos

Los primeros italianos que llega-

Gli italiani

I primi italiani che arrivano in Uruguay all'inizio del 1800, dopo il periodo di colonizzazione spagnola durato quasi trecento anni, sono stati i commerciati liguri e i profughi politici di tendenza mazziniana o garibaldina.

La stampa uruguaya di quel tempo, dominata dalla classe dirigente, era favorevole agli italiani, che erano visti come grandi lavoratori pacifici. Qualche anno dopo, come successe negli Stati Uniti con l'avvento della emigrazione di massa, la posizione della borghesia locale si modificò e assunse posizioni di aperto rifiuto. È da tener presente che tra il tra il 1841 e il 1848 Giuseppe Garibaldi, scappando dal Rio Grande do Sul che in quegli anni era impegnato in una guerra separatista con il Brasile, s'integrò ben presto nella società di Montevideo, riuscì a guidare la Legione Italiana

Montevideo,
Monumento a
Garibaldi



ron a Uruguay a comienzos del 1800, tras el periodo de colonización española de casi trescientos años, fueron comerciantes ligures o prófugos políticos de tendencias mazzinianas o garibaldinas. La prensa uruguaya de aquel tiempo, dominada por la clase dirigente, era favorable a los italianos, que eran vistos como grandes trabajadores pacíficos. Algun año después, como sucedió en Estados Unidos con la llegada de la emigración de masas, la posición de la burguesía local cambió, asumiendo posiciones de abierto rechazo.

Entre 1841 y 1848, Giuseppe Garibaldi, escapando de Rio Grande do Sul, que en aquellos años estaba involucrado en una guerra separatista con Brasil, se integró rápidamente a la sociedad montevideana. Asimismo, condujo a la Legión Italiana en la Guerra Grande contra Buenos Aires y estableció las bases republicanas, laicas y anticlericales que condicionaron posteriormente las ideas del Estado Uruguayo.

En este periodo y hasta 1890, el origen regional de los italianos puede establecerse únicamente por las estadísticas de las partidas y no por las de las llegadas, puesto que en el puerto de Montevideo estos datos no eran registrados. Aún así, se sabe que predominaban las regiones italianas del norte, de donde se destacaban ligures y lombardos, seguidos por piamonteses, venetos y friulanos. También llegaron comunidades de orden religioso, entre las que

durante la *Guerra Grande* contro Buenos Aires e gettò le basi repubblicane, laiche e anticlericali che condizioneranno le idee dello Stato uruguiano.

In questo periodo, e fino al 1890, l'origine regionale degli italiani si può desumere solo dalle statistiche delle partenze e non da quelle dell'arrivo, giacché il porto di Montevideo non registrava questi dati. Tuttavia si sa che prevalevano gli oriundi delle Regioni Italiane settentrionali, soprattutto liguri e lombardi, seguiti a distanza da piemontesi, veneti e friulani. Giungono anche comunità di carattere religioso: la più nota è quella della Chiesa Valdese che, perseguitata dagli Stati cattolici europei, fonda nel 1856 Colonia Valdense. Dopo il 1890 e fino all'inizio della Prima Guerra Mondiale, prevalgono italiani delle regioni meridionali della Penisola. Nel "Bollettino Consolare di Montevideo" dell'anno 1863, un rapporto del vice console Chapperon segnala la situazione degli italiani: "*L'emigrazione italiana (...) è la più interessante in ragione degli elementi di cui si compone. Essa è in possesso quasi esclusivo della marina; dai legni di altura ai cannotti del porto, dagli armatori, consegnatari e spedizionieri, ai capitani, marinai e mozzi, maestri d'ascia, calafati, e velieri, che quasi tutti appartengono all'una od all'altra delle riviere della Liguria. Oltre a ciò troviamo in gran numero gli italiani fra gli ortolani e fra i piccoli artigiani e mercanti di stoffe, di commestibili e com-*

se destaca la Iglesia Valdense, que perseguida por los estados católicos europeos, funda en 1856 Colonia Valdense. Después de 1890 y hasta el comienzo de la Primera Guerra Mundial, prevalecen los italianos de las regiones del sur. En el Boletín Consular de Montevideo del año 1863, un informe del vicecónsul Chapperon describía la situación de los italianos: "*La emigración italiana (...) es la más interesante en razón de los elementos de los cuales se compone. La misma está en posesión casi exclusiva de la marina; de las embarcaciones de altura, a los botes del puerto, de los armadores, consignatarios y estibadores, a los capitanes, marineros y aprendices, carpinteros, calafates, y veleros, que casi todos pertenecen a una u otra de las riveras de la Liguria. Además de esto, encontramos en gran número italianos entre los jardineros y entre los artesanos y comerciantes de telas, de comestibles y combustibles. Los valdenses son agricultores en Rosario; los napolitanos de Basilicata, son hojalateros, caldereros, zapateros y vendedores ambulantes; los del lago de Como son carboneros y albañiles. De estas provincias vienen hombres con edades entre los 22 y los 30 años; de la Liguria en cambio, vienen familias enteras, con niños y jóvenes, que evitan así en gran numero, las obligaciones de la leva.*"

Una investigación del año 2003 realizada por Miguel Angel García sostiene que hasta la Guerra

bustibili. I valdesi sono agricoltori a Rosario; i napoletani della Basilicata, sono stagnai, ramai, calzolai e venditori ambulanti; i comaschi sono carbonai e mura tori. Da queste provincie vengono uomini dai 22 ai 30 anni; dalla Liguria invece vengono famiglie intere; traendo seco bambini e giovani, che schivano così in gran numero, le prescrizioni della leva militare.

Una ricerca realizzata nel 2003 da Miguel Angel García sostiene che fino alla Grande Guerra entrarono in Uruguay 90 mila italiani, che si stabilirono a Montevideo e, in numero minore, a Canelones e Salto. Dati di censimenti parziali, realizzati tra il 1884 ed il 1889 a Montevideo, indicano che la popolazione italiana copriva la metà del totale degli stranieri. L'interesse italiano per queste terre sudamericane è dimostrato nel 1889 con la pubblicazione del "Manuale pratico dell'emigrante all'Argentina, Uruguay e Brasile" di Casimiro Marro, del già citato libro di Jacopo Virgilio o dagli scritti di Edmondo De Amicis, tra altri autori.

"Gli italiani in Uruguay", progetto Itenets realizzato nel 2003, segnala che "tra le professioni la medicina fu la preferita tra gli italiani e che annoverò tra i principali responsabili dei reparti specialistici dell'Ospedale Italiano e i vari professori dell'Università. In campo religioso si distinsero le opere delle Figlie di Nostra Signora dell'Orto e dei Pastori Valdesi, dei Cappuccini, e delle Cappucci-

Grande entraron en Uruguay noventa mil italianos que se establecieron en Montevideo y, en número menor, en Canelones y Salto. Datos de censos parciales realizados entre 1884 y 1889 en Montevideo indican que la población italiana suponía la mitad del total de los extranjeros. El interés italiano por estas tierras sudamericanas queda demostrado en 1889 con la publicación del "Manual práctico del emigrante a Argentina, Uruguay y Brasil" de Casimiro Marro, del ya citado libro de Jacopo Virgilio o de los escritos de Edmondo De Amicis entre otros autores.

"Los italianos en Uruguay", proyecto Itenets realizado en el 2003, señala que "entre las profesiones, la medicina fue la preferida entre los italianos y contó con los principales responsables de las distintas especialidades del Hospital Italiano y con varios profesores universitarios. En el ámbito religioso se distinguieron las obras de las Hijas de Nuestra Señora del Huerto y de los Pastores Valdenses, de los Capuchinos y de las Capuchinas, de los Salesianos y de las Hijas de María Auxiliadora, de Don Orione y de otras órdenes que se establecieron y prosperaron en Uruguay, y en fin, de los sacerdotes italianos seculares autores de iniciativas asistenciales, educativas y sociales".

En los años sucesivos la emigración italiana hacia Uruguay disminuyó gradualmente en comparación a aquella hacia Argentina, Brasil y Estados Unidos.

ne, dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di Don Orione, e di altri ordini che misero le radici e prosperarono in Uruguay, e infine dei Sacerdoti italiani secolari autori di iniziative assistenziali educative e sociali".

Negli anni successivi l'emigrazione italiana in Uruguay diminuisce gradualmente rispetto a quella diretta verso Argentina, Brasile e Stati Uniti. La prima guerra mondiale interrompe gli arrivi, e sono gli italiani che vivono in queste terre ad attraversare nuovamente l'oceano Atlantico per arruolarsi, volontariamente o richiamati alle armi, com'è il caso dei volontari partiti per combattere in Abissinia nel 1935, durante il governo fascista.

In seguito l'immigrazione divenne politica, conformata da esuli antifascisti prima e, con il dopoguerra e fino agli anni '50, da ex fascisti e tanti esuli istriani a causa della perdita dei loro territori passati sotto la Jugoslavia comunista.

A questo punto l'arrivo degli Europei si ferma e l'Uruguay è già un paese demograficamente stabile dove prevale la popolazione d'origine europea (quasi la metà ha origini italiane). Gli Inglesi hanno una preminenza economica e la cultura francese domina l'architettura del centro di Montevideo sebbene siano italiani gli architetti più rinomati. Come esempio basti citare Giovanni Veltroni e Luigi Andreoni, giovani architetti approdati a Montevideo a inizio del 1900, che vincono con i loro progetti i concorsi per costrui-

La Primera Guerra Mundial interrumpe las llegadas, y son los italianos que viven en estas tierras quienes atraviesan otra vez el océano Atlántico para enrolarse voluntariamente, o llamados a las armas, como es el caso de los voluntarios para combatir en Abisinia en 1935, durante el gobierno fascista.

Más tarde y hasta los años 50 del siglo XX la emigración toma un carácter político y se compone por exiliados antifascistas primero y fascistas después, junto a exiliados istrianos que escapaban del régimen comunista de Tito.

En este momento histórico la llegada de los europeos se detiene y Uruguay es un país demográficamente estable donde prevalece la población de origen europeo (casi la mitad tiene origen italiano), los ingleses poseen la hegemonía económica y la cultura francesa domina en la arquitectura del centro de Montevideo, aunque sean italianos los arquitectos de más renombre. Como ejemplo basta citar a Giovanni Veltroni y Luigi Andreoni, jóvenes arquitectos que desembarcados en Montevideo a comienzos del 1900 ganan con sus proyectos los concursos para la construcción del Hospital Italiano, el Palacio Legislativo, la sede de Gobierno, el Banco Central y otros edificios públicos en la totalidad del territorio uruguayo.

Los medios de comunicación en lengua italiana tienen también su importancia en Uruguay: se editan numerosos periódicos,



Il Palazzo Legislativo

re l'Ospedale Italiano, il Palazzo Legislativo, la sede del Governo, la Banca Centrale ed altri edifici pubblici su tutto il territorio uruguiano.

Anche i mezzi di comunicazione in lingua italiana hanno la loro importanza nell'Uruguay; si stampano numerosi giornali e bollettini, esistono programmi radiofonici e televisivi che parlano sulla comunità italiana e Montevideo è, fino alla chiusura nel 2011, la Sede RAI per l'America Latina e centro di RAI Internazionale.

L'Istituto Nazionale delle Statistiche dell'Uruguay ha calcolato che, nel XXI secolo, gli 1,2 milioni di italo-uruguiani non nati in Italia

boletines y existen programas radiofónicos y televisivos que tratan sobre la comunidad italiana. Montevideo, asimismo, fue la sede de la RAI para América Latina hasta su cierre en el 2011 y el centro de la RAI Internacional. El Instituto Nacional de Estadística del Uruguay ha calculado que, en el siglo XXI, los 1,2 millones de italouruguayos no nacidos en Italia pertenecen a la clase media y se concentran principalmente en Montevideo y sus cercanías. Las personas de origen italiano están presentes en todas las profesiones y los roles sociales.

Sante Antonio Santin Sandrin es un ejemplo de italo-uruguayo que tuvo suceso. Hijo de Giusep-

appartengono alla classe media e sono concentrati principalmente a Montevideo o nelle vicinanze. Ci sono persone di origine italiana in tutte le professioni e ruoli sociali. Un esempio di italo-uruguiano che ha avuto successo è Sante Antonio Santin Sandrin, figlio di Giuseppe Santin e Angelina Sandrin, entrambi originari di Sacile (PN), ed emigrati a Montevideo a fine anni '20. Sante si laurea nel 1961 ed ottiene quattro borse di studio dalle Nazioni Unite. Nel 1978 diventa imprenditore nell'ambito della pesca e intrattiene rapporti con il Giappone. L'azienda arriva ai 700 dipendenti con un uffici di rappresentanza anche a Miami.

Durante le elezioni uruguiane del 2006, 42 deputati su un totale di 99 e 14 senatori su un totale di 31 erano di origine italiana. Tra loro si trovava la già deputata e senatrice Maria Margarita Percovich, di origine giuliana, che da tempo svolge anche attività in organizzazioni di donne in politica. Per quanto riguarda le fonti italiane, secondo l'A.I.R.E. (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) del Ministero degli Affari Esteri, tra le comunità di italiani all'estero quella dell'Uruguay, con 111.356 iscritti al 31 dicembre 2010, è la quarta tra quelle sudamericane, dopo Venezuela, Argentina e Brasile.

Negli ultimi anni si è verificato un aumento nel numero degli oriundi che richiedono la cittadinanza italiana, motivati da questioni economiche e di emigrazione



*L'ex sede
della RAI a
Montevideo*

pe Santin y de Angelina Sandrin ambos originarios de Sacile, en la provincia de Pordenone emigran a Montevideo a fines de 1920. Sante se graduó en 1961 y obtuvo cuatro becas de las Naciones Unidas; en 1978 se convierte en empresario pesquero y hace negocios con Japón. Su empresa llega a contar con más de 700 trabajadores y tiene oficinas en Miami.

Durante las elecciones uruguayas del 2006, 42 diputados sobre un total de 99 y 14 senadores sobre un total de 31 eran de origen italiano. Entre ellos se encontraba la diputada y senadora María Margarita Percovich, de origen juliano, que se dedica a promocionar el rol de la mujer en la política. En lo que respecta a las fuentes italianas, según el A.I.R.E. (Registro de los italianos residentes en el exterior) del Ministerio de Asuntos Exteriores, entre las comunidades de italianos en el extranjero, la de Uruguay, con 111.356 inscriptos al 31 de diciembre de 2010, es la cuarta entre las sudamericanas, tras Venezuela, Argentina y Brasil.

verso l'Europa (Spagna principalmente), Stati Uniti, Canada e Australia. Altri sono orgogliosi delle radici e cultura dei loro avi ed hanno una presenza importante all'interno della comunità italiana locale come dimostra il voto per le elezioni politiche del 2006, quando per la prima volta gli italiani residenti all'estero hanno votato i loro rappresentanti per il Parlamento italiano. In tale occasione l'Uruguay ha fatto pervenire una delle percentuali di voto più alte con il 35,72 per cento. Durante le elezioni per il Parlamento italiano di febbraio 2013 il numero di partecipanti raggiunse il 41 per cento dei votanti.



*2012, Atto
nelle Poste
Uruguiane
per l'uscita di
un timbro che
ricorda i 150
anni dell'Unità
d'Italia*

L'associazionismo italiano

Con i primi arrivi al Río de la Plata nell'Ottocento si crearono numerose associazioni d'italiani, per lo più vincolate a movimenti risorgimentali, che influirono anche nella politica locale uruguiana. Di queste, 52 furono registrate

En los últimos años se verificó un aumento en el número de los oriundos que solicitan la ciudadanía italiana, motivados por cuestiones económicas y de emigración hacia Europa (España principalmente), Estados Unidos, Canadá y Australia. Otros, orgullosos de sus raíces y cultura, tienen una importante presencia en el interior de la comunidad italiana local, como lo demuestra el voto en las elecciones del 2006, cuando por primera vez los italianos residentes en el exterior votaron a sus representantes para el Parlamento Italiano y Uruguay supuso uno de los porcentajes de voto más altos con el 35,72 por ciento. Durante las elecciones para el Parlamento italiano llevadas a cabo en febrero de 2013 el número de participantes al voto alcanzó el 41 por ciento.

El asociacionismo italiano

Con las primeras llegadas al Río de la Plata en el siglo XIX, se crearon numerosas asociaciones de italianos, la mayoría vinculadas a movimientos del Resurgimiento, que influyeron de igual manera en la política local uruguaya. En 1898 fueron registradas 52 y 46 en 1908. Nacían y morían siguiendo la política italiana y su importancia estaba unida a la presencia y participación de sus socios.

Pero no solo se crearon asociaciones políticas, si bien eran las más importantes, en 1883, siguiendo

nel 1898 e 46 nel 1908. Esse nascevano e morivano seguendo la politica della Penisola Italica e la loro importanza era relativa alla presenza dei soci e partecipanti. Ma non si crearono solo organizzazioni politiche, sebbene esse fossero le più importanti. Grazie alla vocazione commerciale dei liguri, nel 1853 si creò, come associazione senza fini di lucro, la Camera di Commercio Italiana nell'Uruguay, la più antica del mondo. Anche l'associazionismo ricreativo ebbe un ruolo fondamentale verso il recupero e la difesa delle radici culturali originarie a scapito di quello assistenziale che fu integrato nelle Istituzioni dello Stato durante il primo Novecento.

Durante la prima metà del XX secolo il fascismo segna l'associazionismo italiano. In confronto a quello che avvenne a Buenos Aires, l'attivismo del Regime fu più limitato a Montevideo, dove si confrontava con la corrente storica di tradizione repubblicana che aveva nuova linfa negli esuli antifascisti, tra cui l'intellettuale Luigi Fabbri e la figlia Luce assieme ad altri importanti nomi dell'opposizione al regime.

Dentro la collettività friulana sulle due sponde del Río de la Plata si presero decisioni contrarie. A Buenos Aires, si creò l'Unione Operaria Friulana in confronto alla Famèe che era diventata "(...) in pratica funzionale alla strategia dei fascisti, (...) piena di friulani come me però che avevano partecipato nelle spedizioni pu-

la vocación comercial de los ligures, se crea en Uruguay la Cámara de Comercio Italiana, la más antigua en el mundo. El asociacionismo recreativo tuvo un rol fundamental en el rescate y la defensa de las raíces culturales originales, a expensas del asistencial, que fue integrado en las instituciones estatales en los albores del siglo XX. Durante la primera mitad del siglo XX, el fascismo marca el asociacionismo italiano. En oposición a lo que sucede en Buenos Aires, en Montevideo el activismo del Regimen fue limitado confrontándose con la corriente republicana, que tenía una nueva vida en los exiliados antifascistas entre los que se contaban el intelectual Luigi Fabbri y su hija Luce y otros importantes nombres que se oponían al régimen fascista.

En cuanto concierne a la colectividad friulana en ambas orillas del Río de la Plata se tomaron rumbos contrarios. En Buenos Aires, se crea la Unión Obrera Friulana en contraposición a la Famèe friulana "(...) funcional a la strategia de los fascistas, (...) llena de friulanos como yo pero que habían participado en las campañas de represión, habían golpeado, incendiado, destruido, asesinado en Friuli (...) y valiéndose de engaños, especulando con las tradiciones friulanas, sirviéndose del sentimentalismo de los friulanos y del amor por nuestra bella región intentaban hacernos tragarse la pildora", escribía un anónimo en el diario "Il Lavoratore Friulano" en diciembre de

nitive, avevano bastonato, incendiato, distrutto, avevano anche assassinato, laggiù nel Friuli (...) e valendosi di ogni inganno, speculando sulle tradizioni friulane, servendosi del sentimentalismo proprio dei friulani del loro amore per la nostra bella regione onde far loro ingoiare la pillola", scriveva un anonimo al giornale "Il Lavoratore Friulano" nel dicembre 1932. Invece a Montevideo non ci sono dubbi sul carattere della locale *Famèe*, tenendo conto che più delle metà dei fondatori aveva idee antifasciste e sei di loro erano stati registrati sul Casellario Politico Fascista.

Attualmente le associazioni di origine italiana e di carattere sociale o regionale non hanno la forza politica e mutualistica del passato. I suoi obbiettivi sono mutati

1932. En cambio, en Montevideo no había dudas sobre el carácter de la local *Famèe*, la mitad de sus fundadores tenían ideas antifascistas y seis de ellos estaban fichados como opositores por el régimen fascista.

En la actualidad las asociaciones de origen italiano y de carácter social o regional presentes en Uruguay no tienen la fuerza política y mutualística del pasado. Sus objetivos se han transformado y hoy buscan recuperar sus raíces y tradiciones. En Montevideo hay treinta y dos asociaciones que representan a las diferentes regiones italianas de Abruzos, Apulia, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romaña, Friuli Venezia Julia, Lacio, Liguria, Lombardía, Marcas, Piamonte, Sicilia, Toscana, Trentino - Alto Adigio y

**Settembre 2012.
Pranzo sociale
della comunità
friulana nella
sede dell'Associa-
zione dei Reduci di Guerra a
Montevideo**



verso il recupero delle radici e la tradizione. A Montevideo ci sono trentadue sodalizi che rappresentano le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto. Nel resto del territorio nazionale le Istituzioni sono all'incirca trenta, tra cui tanti Centri Culturali Italiani, Società Italiane di Mutuo Soccorso, Circoli Italiani ed Unione e Benevolenza.

Véneto. En el resto del territorio nacional, hay alrededor de treinta, entre las cuales, la Sociedad Italiana de Mutuo Socorro, Unión y Benevolencia, muchos centros culturales y círculos italianos.



Associazioni del Friuli Venezia Giulia presenti in Uruguay

Asociaciones de Friuli Venecia Julia en Uruguay

Circolo Giuliano di Montevideo
Av.da Gral. Rivera 4121 Montevideo
circologilianouy@adinet.com.uy

Ente Friulano dell'Uruguay
Segretariato Efasce di Montevideo
Rbla. República de Chile 4417/1001 Montevideo
efasce.uruguay@gmail.com

Famée Furlane di Montevideo
Av.da 8 de Octubre 2655 Montevideo
fameefurlane@yahoo.com

Oggetti e ricordi degli emigranti presentati durante la festa del 25° anniversario dell'Ente Friulano dell'Uruguay

*Anunziata Del
Pin con i figli
Violetta e Nelson
Mion*



*Montevideo,
2012.
L'Ambasciatore
Dott. Massimo
Leggeri, la
Console D.ssa
Cinzia Frigo
ed il Nunzio
Apostolico
Mons. Anselmo
Pecorari durante
la cerimonia
del Giorno
del Ricordo
in memoria
delle vittime
delle foibe e
dell'esodo degli
istriani*





"(Il Friuli) era come il centro dell'Universo: un generatore di artigiani che si irradiavano verso i quattro punti. (...) Era un vivaio di giovani bravi a fare tutto: scavare fossati in Africa, mettere dinamite nelle miniere del Belgio, fondere acciaio in Germania, costruire grattacieli a New York e segare boschi nel Chaco. Erano gli eletti dal progresso. O i suoi schiavi".

"(El Friuli) era como el centro del universo: generador de artesanos que se irradiaban a los cuatro rumbos. (...) Era un vivero de muchachos aptos para todo: excavar zanjas en África, poner dinamita en las minas de Bélgica, fundir acero en Alemania, levantar rascacielos en Nueva York y talar bosques en el Chaco. Eran los elegidos del progreso. O sus esclavos".

Syria Poletti
"Gente con me" / "Gente Conmigo"
1961

CAPITOLO 4 / CAPÍTULO 4

Nordest, Terra di gente migrante Noreste, Tierra de gente migrante

Liberi di dover partire...

Secondo fonti della Fondazione "Migrantes", l'Italia in un arco temporale di 120 anni ha avuto un'emigrazione di quasi 30 milioni di persone e oggi conta all'estero più di tre milioni di cittadini e 60 milioni di persone con origine italiana.

Durante i secoli scorsi, gli emigranti che partivano desideravano ottenere col loro lavoro il sostentamento giornaliero per mitigare la fame e "fare la Merica" sulla base di qualunque sacrificio, risparmiando al massimo per aiutare la famiglia. Nei libri si trovano tanti racconti di persone che hanno prosperato all'estero.

Però c'è anche l'altra faccia della moneta, come si legge nel libro "L'Orda: quando gli albanesi eravamo noi" del giornalista Gian Antonio Stella dove si segnala che il tasso di analfabetismo degli emigranti italiani era tra i più alti d'Europa ed essi non erano molto considerati né apprezzati all'estero. Negli Stati Uniti avevano pochi diritti al loro arrivo ed in Svizzera, quarant'anni fa, le discriminazioni erano all'ordine del giorno: "Ingresso vietato agli arabi ed agli italiani" scrivevano sulle porte dei locali pubblici di Zurigo, Berna e Ginevra. Tanti pagarono un duro prezzo per "fare la Merica". Lo testimoniano l'affondamento del Principessa Mafalda che nel 1927 provocò la morte di 314 persone, l'incidente nelle miniere belghe di Marcinelle del

Libres de tener que partir...

Según datos de la Fundación Migrantes, Italia tuvo, en 120 años, una emigración de casi 30 millones de personas y los ciudadanos italianos en el exterior son actualmente más de tres millones, además de los 60 millones de personas con origen italiano.

Durante los siglos pasados, los emigrantes que partían deseaban obtener con su trabajo el sustento diario para mitigar el hambre y hacer la Mérica sobre la base de cualquier sacrificio, ahorrar el máximo y ayudar a la familia. En los libros se encuentran muchas historias de personas que prosperaron en el exterior.

Pero también está el otro lado de la moneda, como puede leerse en el libro "La Horda: cuando los albaneses éramos nosotros" del periodista Gian Antonio Stella, donde se señala que la tasa de analfabetismo de los emigrantes italianos estaba entre las más altas de Europa y éstos eran poco valorados y apreciados en el exterior. En Estados Unidos, los italianos tenían limitados derechos a su llegada y en Suiza, hace tan solo cuarenta años, la discriminación estaba a la orden del día: "Prohibido el ingreso a árabes e italianos" se encontraba escrito en las puertas de locales públicos de Zurich, Berna y Ginebra. El precio que muchos pagaron para hacer la Mérica fue muy alto: en 1927 el hundimiento del Princi-

1956 con 262 morti, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti giustiziati negli Stati Uniti nel 1927, sebbene fossero innocenti.

Bisogna però considerare anche che non tutti quelli che partivano erano "italiani, brava gente", come per esempio i terroristi anarchici o i malviventi. Il quotidiano statunitense "Times" collocò quattro italoamericani tra i dieci gangster più influenti della storia mondiale.

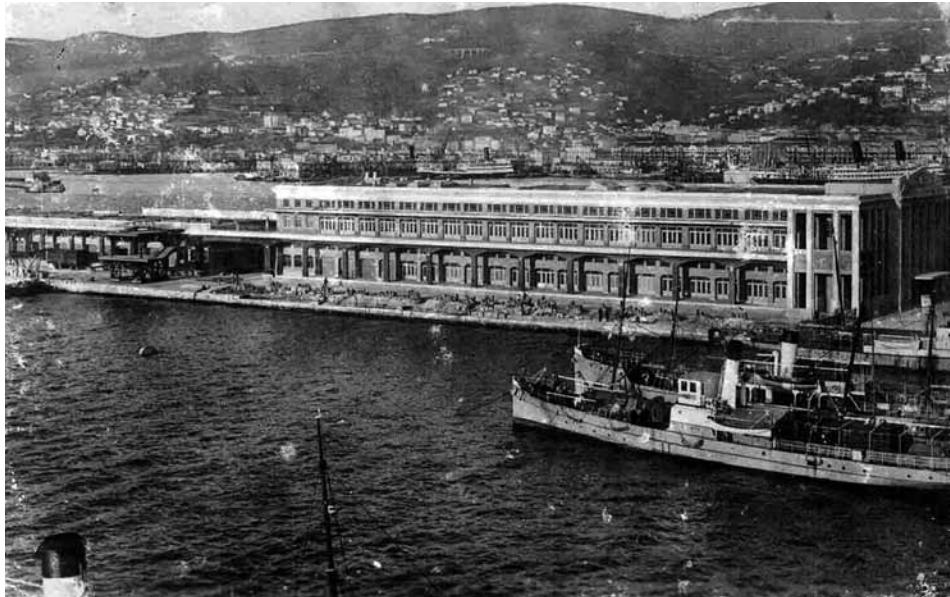
Nel contesto dell'emigrazione italiana, quella proveniente dal Friuli Venezia Giulia è ben documentata a partire della seconda metà del XIX secolo, quando assume caratteristiche di fenomeno di massa. Eno Mattiussi nel 1997 scrisse in "Los friulanos" che tra il 1548 e il 1931, partirono dalla provincia del Friuli (attualmente Pordenone e Udine) 345.000 persone e, dal

pessa Mafalda provocó la muerte de 314 personas; en 1956 un incidente en las minas belgas de Marcinelle causó 262 muertos; los anarquistas Nicola Sacco y Bartolomeo Vanzetti fueron condenados a muerte en 1927, en Estados Unidos, por un crimen que no cometieron.

Sin embargo, es necesario también tener en cuenta que no todos los que partían eran *italianos, buena gente*, como por ejemplo, los terroristas anarquistas o los malvivientes. El diario estadounidense "Times" incluye a cuatro italoamericanos entre los diez gánsters más influyentes de la historia.

En el contexto de la emigración italiana, la proveniente de Friuli Venezia Giulia está bien documentada a partir de la segunda mitad del siglo XIX, cuando asume

Stazione
Marittima di
Trieste nei primi
anni del '900



1871 al 1961 ne emigrarono circa 408.000.

L'abitante di queste terre di confine con strutture semifederali si trasformò in emigrante per ragioni di povertà e non per amare l'esilio. Lavorare all'estero era una possibilità per sfuggire all'indigenza di una terra basata sull'economia rurale, dove le catastrofi climatiche causavano frequenti perdite dei raccolti. Altri fattori che obbligavano ad emigrare erano l'aumento degli affitti, la pressione fiscale, la diminuzione dei prezzi di cereali e prodotti agricoli, la diffusione di malattie, le guerre, il servizio militare prolungato e l'intolleranza politica. All'inizio le mete furono le terre europee e poi, quell'oltre il Poç, l'Oceano Atlantico. America ed altri continenti furono gli approdi: era il fascino indecifrabile di una chimera che richiamava i più audaci con un ritmo talmente dinamico che tanti paesi rimasero con meno abitanti rispetto a qualche anno prima e fu sconvolto uno schema sociale secolare.

Dipartite durante il XIX secolo

Fino al 1878 i flussi migratori erano stagionali, temporanei e clandestini diretti verso i grandi e ricchi paesi dell'Europa Centrale. Si partiva all'inizio della primavera e si rientrava in autunno: muratori, falegnami; boscaioli; minatori, tessitori, artigiani, facchini, domestici e venditori ambulanti,

características de fenómeno de masas. Eno Mattiussi escribió en 1997 en "Los friulanos", que entre 1548 y 1931, partieron de la provincia de Friuli (las actuales Pordenone y Udine) 345.000 personas y entre 1871 y 1961 emigraron unas 408.000.

El habitante de estas tierras de confín no emigró por amar el exilio, sino por la pobreza reinante. Trabajar en el exterior era una posibilidad para hacer frente a la miseria de una tierra que, basada en la agricultura, veía sus cosechas frecuentemente mermadas por desastres climáticos. También se emigró por otros factores, como por ejemplo el aumento de los alquileres, la presión fiscal, la caída de los precios de los cereales y demás productos agrícolas, la difusión de enfermedades, las guerras, el servicio militar prolongado y finalmente, por razones políticas.

Al principio, los destinos fueron tierras europeas y luego, otras más allá del Poç, del océano Atlántico: América y otros continentes. Era el encanto incomprensible de una quimera que llamaba a los más audaces a un ritmo tan acelerado, que muchos pueblos perdieron habitantes y sus estructuras ancestrales se vieron alteradas.

Partidas durante el siglo XIX

Hasta 1878, los flujos migratorios eran temporales, estacionales normalmente, y a veces clandes-

chiamati in friulano *cramârs*, trovarono lavoro in cambio di una paga con la quale riuscivano a mantenere tutta la famiglia.

Alla fine del secolo XIX, i mura-
tori friulani furono chiamati a
lavorare in Russia nella colossale
costruzione della ferrovia Transi-
beriana. Altri si distinsero in opere
architettoniche di grande noto-
rietà mondiale come la Moschea
Blu di Istanbul, il Palazzo Munici-
pale di Vienna.

Il Friuli Venezia Giulia, come re-
gione unica e unita è giovane, per
questo motivo chi emigrò fino al
1866, quando entrò a far parte
del Regno d'Italia il Veneto, e con
esso il Friuli storico, lo fece con
passaporto dell'Impero austro-
ungarico. I goriziani ed i juliani
dovettero aspettare fin al 1918
per usare il passaporto italiano.
Dati statistici del porto di Buenos
Aires confermano che tra, il 1866
ed il 1918, chi proveniva dal Friuli
Occidentale viaggiava con passa-
porto italiano, mentre quelli che
provenivano dal Friuli Orientale e
dalla Venezia Giulia lo facevano
con passaporto austriaco.

Tra la fine dell'ottocento e la fine
della Seconda guerra mondiale,
con una parentesi durante la Pri-
ma guerra mondiale, i flussi mi-
gratori regionali si diressero so-
prattutto verso i paesi d'oltremare
ed in tanti casi si fecero definitivi,
col trasferimento all'estero an-
che dell'intera famiglia, dopo
aver venduto le proprietà. Studi
realizzati in Argentina segnalano
che i corregionali non pensavano
di tornare nella terra natia e si

tinos. Se dirigían hacia los países
grandes y ricos de Europa Central
y se partía con la primavera y se
retornaba con el otoño. Albañiles,
carpinteros, leñadores, mineros,
tejedores, artesanos, peones, em-
pleados domésticos y vendedores
ambulantes, llamados en friulano
cramârs, encontraron trabajos cu-
yos salarios eran el sustento de
toda la familia.

Hacia el fin del siglo XIX, los al-
bañiles friulanos fueron a trabajar
a Rusia en la monumental cons-
trucción del ferrocarril Transibe-
riano. Otros, se distinguieron en
notables obras arquitectónicas
como la Mezquita Azul de Es-
tambul o el Palacio Municipal de
Viena.

La historia del Friuli Venecia Julia
como una sola región es joven.
Por este motivo, aquellos que
emigraron antes de 1866, año en
que Friuli pasa a formar parte del
Reino de Italia, lo hicieron con
pasaporte del Imperio austrohún-
garo. Los goricianos y los julianos
debieron esperar hasta 1918 para
usar el pasaporte italiano. Datos
estadísticos del puerto de Buenos
Aires confirman que entre 1866
y 1918, quien provenía del Friuli
Occidental viajaba con pasaporte
italiano, mientras aquellos que
provenían de Friuli Oriental y de
Venecia Julia lo hacían con pasa-
porte austriaco.

Entre fines del siglo XIX y 1945,
exceptuando los años de la Pri-
mera Guerra Mundial, los flujos
migratorios de la región se diri-
gieron sobre todo hacia países
de ultramar. En muchos casos,

portavano dietro attrezzi agricoli, immagini sacre e la loro cultura rurale.

Edmondo De Amicis narra nel libro "Sull'Oceano", del 1889, il suo arrivo alle sponde del Rio de la Plata accompagnando gli emigranti: *"Quando misi piede in terra mi feci giro per guardare un'altra volta la nave ed il mio cuore palpitò dicendogli addio, (...) si vedeva ancora la bandiera, che ondeggiava sotto il primo raggio di sole dell'America, come un ultimo saluto dell'Italia raccomandando alla nuova madre i suoi figli esiliati".*

Il continente americano aveva una richiesta di manodopera molto importante alla fine del XIX secolo, quando iniziarono lo sviluppo dell'industria e le grandi opere architettoniche con il proposito anche di popolare i grandi spazi sconfinati di territorio. Si puntava non solo al Nord America, ma anche verso il sud: Argentina, Brasile, Venezuela e Uruguay come terre promettenti fortuna. Nell'America Meridionale si garantivano terre per i coloni ed i salari pagati erano migliori che in Italia.

Erano assicurati molti posti di lavoro che si potevano ottenere facilmente e in breve tempo. Cifre del Governo argentino confermano che, dopo il 1878, emigrarono in quel Paese 8.000 agricoltori attratti dall'offerta di terre; la maggior parte di essi stipulò contratti per popolare colonie agricole, fondate dallo Stato o da privati. I piroscavi solcavano continua-

la radicación en el exterior era definitiva, entonces se vendían las propiedades y con ese dinero emigraba el resto de la familia. Estudios hechos en Argentina señalan que los coterráneos no consideraban el retorno a su tierra natal y llevaban consigo herramientas agrícolas e imágenes sagradas.

Edmundo De Amicis narra en su libro "Sobre el océano" (1889), su llegada a las orillas del Rio de la Plata acompañando a los emigrantes: *"cuando pisé tierra, me giré para mirar otra vez la nave y mi corazón palpitó diciéndole adiós, (...) se veía aún la bandera, que ondeaba bajo el primer rayo de sol de América, como un último saludo de Italia encomendando a la nueva madre sus hijos exiliados".*

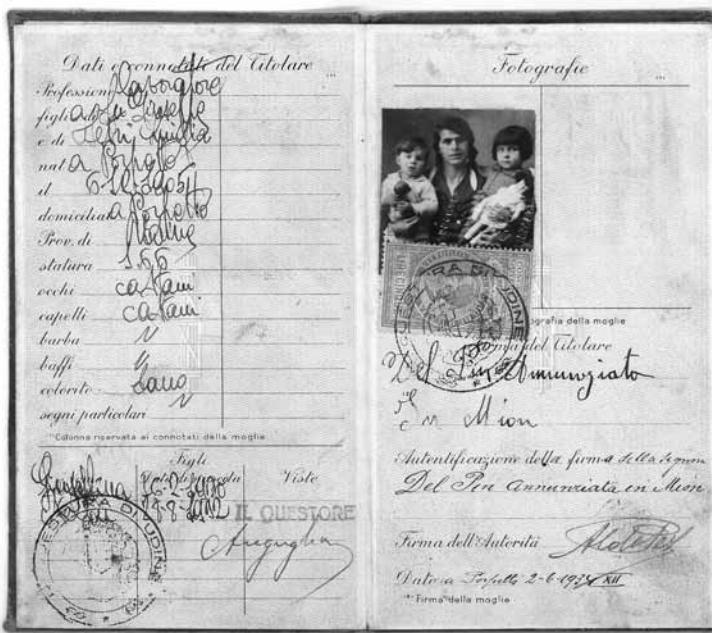
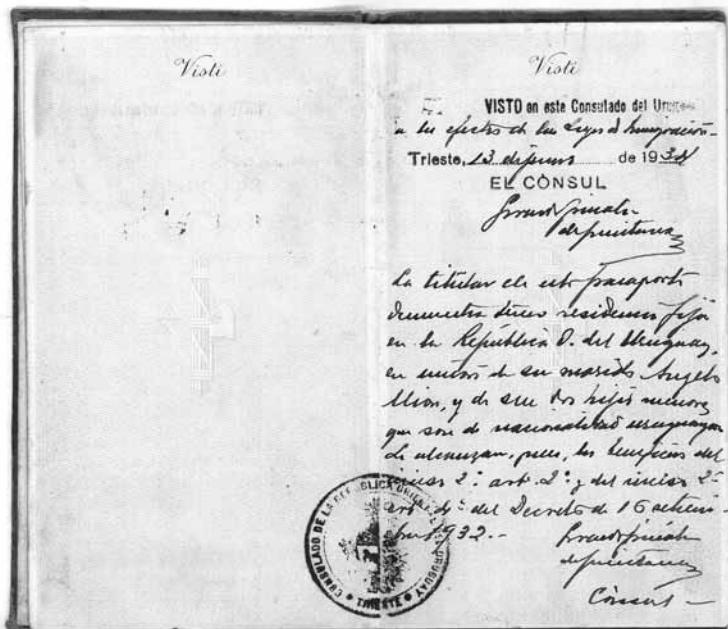
El continente americano tenía una importante necesidad de mano de obra a fines del siglo XIX, la industria comenzaba a desarrollarse y para poblar los grandes espacios ilimitados del territorio, se erigían grandiosas obras arquitectónicas. No solo se apuntaba a Norte América, sino también al sur: Argentina, Brasil, Venezuela y Uruguay eran igualmente tierras promisorias.

En Sudamérica, a los colonos se les garantizaba la tierra, los salarios eran mejores que en Italia y se aseguraban puestos de trabajo que podían obtenerse fácil y rápidamente.

Cifras del Gobierno argentino confirman que, tras 1878, emigraron hacia el país 8.000 agricul-

mente l'Atlantico trasportando emigranti. I viaggi erano faticosi e pieni di insidie, a volte in con-

tores atraídos por la oferta de tierras. La mayor parte de ellos fue contratada para poblar colonias



Passaporto di
Annunziata
del Pin e figli
con il visto
del consolato
uruguiano

dizioni di grave degrado e indigenza.

Nei paesi d'arrivo non li capivano e tante volte scambiavano il friulano per russo o tedesco, percepindolo come lingua strana. Un giornale della provincia argentina di Cordoba scrisse: "Non sono russi o tedeschi quelli che sono giunti qualche giorno fa ma italiani, italiani dell'est. È gente che ha fatto due mesi di viaggio e che in nave ha patito le peggiori malattie".

In una lettera pastorale del 1887 rivolta dal Vescovo di Concordia-Pordenone Domenico Pio Rossi a tutti i parroci della sua Diocesi si segnalavano alcune tristi condizioni in cui venivano a trovarsi gli emigranti friulani e non: "... *Un fatto assai doloroso, al quale assistiamo a questi giorni, ci ricolma l'animo del più vivo cordoglio, di amarezza, pietà e compassione. Voglio dire, di quella emigrazione di tanti e tanti individui e di numerose famiglie, che lasciando il patrio tetto, se ne partono per recarsi alle remote regioni dell'America. (...)*

È dunque divenuto così povero il nostro paese da costringere un'immensa moltitudine a dover emigrare onde cercarsi il pane? Le promesse che vi vengono fatte e la speranza di trovare in quelle lontane terre un abbondante guadagno, vi solletica, vi lusinga e vi persuade eziandio al duro distacco dai vostri più cari parenti delle vostre famiglie e dalla patria vostra.

Ma considerate bene, o miei cari

agrícolas estatales o privadas.

Los barcos repletos de inmigrantes surcaban el Atlántico continuamente. Los viajes eran agotadores y llenos de imprevistos, a veces en condiciones cercanas a la indigencia. En los países de acogida a los inmigrantes del Friuli o de la Venecia Julia no los entendían y con frecuencia los confundían con rusos o alemanes porque hablaban una lengua desconocida. En un periódico de la provincia argentina de Córdoba podía leerse: "No son rusos o alemanes estos que llegaron hace unos días, sino italianos, italianos del este. Gente que hizo un viaje de dos meses y que sufrió en el barco las peores enfermedades".

En una carta pastoral de 1887, dirigida por el Obispo de Concordia-Pordenone Domenico Pio Rossi a todos los párrocos de su diócesis, se ilustran algunas características con las que se encontraban los emigrantes: "... *Un hecho muy doloroso, al cual asistimos estos días, nos llena el alma del más hondo pesar, de amargura, piedad y compasión. Hablo, de esa emigración de tantos y tantos individuos y de numerosas familias, que dejando el techo patrio, parten para ir a remotas regiones de América. (...)*

¿Se ha vuelto tan pobre nuestro país como para constringir a una inmensa multitud a deber emigrar para buscarse el pan? Las promesas que les han hecho y la esperanza de encontrar en esas lejanas tierras una cuantiosa ganancia, embriaga, atrae y persua-

e parlo specialmente a quelli che vengono invitati da appositi incettatori e adescati col provvedimento gratuito del viaggio, pensate io dico, che a si lusinghere promesse non risponde il frutto e il guadagno da voi aspettato. Imperocché questi tali in compenso del viaggio gratuito sono poi mandati nei lontani deserti del Brasile a dissodare quei vasti terreni con scarso guadagno, con dure fatiche e dove per l'aria malsana vengono colpiti dalla febbre gialla, della quale tanti e tanti restano vittima.

Il pentimento dell'intrapreso viaggio non tarda. Disingannati e fatti avveduti dello sbaglio, vorrebbero ritornare alla loro patria, ma dove è il denaro a sopperire le spese del viaggio? Sono dunque costretti i miseri a rimanersene e soggiacere ai più crudi disastri, alle infermità e anche alla morte. Queste tristi informazioni si hanno da quei medesimi che ritornano dall'America, ci fanno una compassionevole descrizione della condizione infelice di quegli emigranti, che contro ogni loro aspettazione vengono trasportati in quegli aridi deserti e condannati al duro lavoro. (...)

Portogruaro, I Settembre 1887."
Visti i disagi e abusi subiti dagli emigranti furono diversi gli enti creati per dare un supporto. Da un'iniziativa dell'avvocato Giovanni Cosattini, si costituì a Udine nel 1900 il primo "Segretariato per l'Emigrazione" con la finalità di assistere chi partiva; nel 1907 durante una riunione tenutasi a

de hacia la dolorosa separación de vuestros más caros parientes, de vuestras familias y de vuestra patria.

Pero consideradlo bien, oh queridos míos y hablo especialmente a aquellos que son incitados por avariciosos y seducidos con la provisión gratuita del viaje, pensad digo, que a esas halagüeñas promesas no responden el fruto y la ganancia por vosotros esperado. Porque tales personas, en compensación del viaje gratuito son luego enviadas a los lejanos desiertos del Brasil a arar vastos terrenos con escaso beneficio, con penosas fatigas y donde por el aire malsano son golpeados por la fiebre amarilla, de la cual tantos y tantos caen víctimas.

El arrepentimiento por el emprendido viaje no tarda. Desengañados y cautos por el equívoco, querían volver a su patria ¿pero dónde está el dinero para satisfacer los gastos del viaje? Se ven por lo tanto obligados los miserables a permanecer y sucumbir a los más crueles desastres, a las enfermedades y también a la muerte. Estas tristes noticias se obtienen de los que retornan de América los mismos que hacen una compasiva descripción de la infeliz condición de aquellos emigrantes, que en contra de cada una de sus expectativas son llevados a esos áridos desiertos y condenados al duro trabajo. (...)
Portogruaro, 1º de septiembre de 1887."

Vistos el malestar y abusos que sufrián los emigrantes, se crean

Casarsa della Delizia, venne deliberata dalla Direzione Diocesana di Pordenone la creazione di un altro "Segretariato di Emigrazione", il cui primo presidente fu don Celso Costantini.

I Segretariati organizzarono in ogni paese la Lega degli Emigranti, per curare il collocamento lavorativo dei richiedenti, fare propaganda contro l'emigrazione clandestina, incoraggiare l'organizzazione di Sindacati, vigilare sull'applicazione delle leggi sociali e divulgare forme di previdenza, di mutualità, di cooperativismo.

Il Segretariato cattolico di Pordenone funzionò fino al 1924, quando il governo fascista ne

varios entes para ayudarlos. Por iniciativa del abogado Giovanni Cosattini, se constituye en Udine en 1900 el primer Secretariado para la Emigración, con la finalidad de asistir a aquellos que se iban. En 1907, durante una reunión en Casarsa della Delizia, la Dirección Diocesana de Pordenone deliberó la creación de otro Secretariado de Emigración, del cual el primer presidente fue el sacerdote Celso Costantini.

Los Secretariados organizaron la Liga de los Emigrantes en cada país, para ayudarlos en la búsqueda laboral, realizar propaganda en contra de la emigración clandestina, fomentar la organización

Imbarcando nel porto



impose la chiusura, con sequestro di registri, carteggi, schedari e archivio.

Nuovo secolo, stessa storia

All'inizio del nuovo secolo l'emigrazione continua, e nel 1909 Guido Picotti, ispettore dell'ufficio provinciale del lavoro, di Udine, stima in oltre 35.000 (su un totale di 40.000) gli emigranti fornaciai e braccianti del circondario di Udine che ogni primavera raggiungono le fornaci e i cantieri edili della Baviera o della Croazia e scrive: "L'America (del sud) non ha più le grandi attrattive di anni addietro pei nostri operai, i quali in quest'ultimo ventennio hanno man mano abbandonato quasi l'idea dell'emigrazione transoceánica, ch'è andata sempre riducendosi per modo che oggi partono pochissimi".

Quelli che decidono di attraversare l'Atlantico non vanno verso le colonie rurali come in passato, ma si fermano nelle grandi città dove la catena di solidarietà costituita dai corregionali è di grande aiuto per chi arriva. Come esempio, basti citare che all'Ospedale Italiano di Buenos Aires, tra il 1920 e il 1930, lavorano 291 friulani, di cui 154 originari di Pantianicco (UD). Oltre che in questo nosocomio, gli infermieri pantianicchesi erano presenti in altri 89 ospedali argentini.

La Prima guerra mondiale fece ritornare in Italia varie migliaia

de sindicatos, vigilar la aplicación de las leyes sociales y promover formas de mutualidad y cooperativismo.

El Secretariado católico de Pordenone funcionó hasta 1924, cuando el gobierno fascista impuso su cierre y el secuestro de todos sus registros, ficheros, archivos y correspondencia.

Nuevo siglo, misma historia

Con el comienzo del nuevo siglo la emigración continúa. En 1909, el inspector de la Oficina Provincial de Trabajo de Udine, Guido Picotti, estima en más de 35.000 (sobre un total de 40.000) los emigrantes fabricantes de ladrillos y peones de los suburbios de Udine que cada primavera llegan a los hornos y a las obras en construcción en Baviera y en Croacia y escribe: "Sudamérica no posee más los grandes atractivos de antaño para nuestros operarios, los cuales en estas últimas dos décadas casi han abandonado la idea de la emigración transoceánica, que fue siempre reduciéndose en modo tal que hoy parten poquísimos".

Aquellos que deciden atravesar el Atlántico no se dirigen a las colonias agrícolas como en el pasado, sino que se quedan en las grandes ciudades, donde la cadena de solidaridad de sus coterráneos es de gran ayuda. Como ejemplo basta citar que en el Hospital Italiano de Buenos Aires, entre 1920

di lavoratori emigranti, particolarmente quelli che erano andati in Germania e Austria. Fonti storiche rivelano che rimpatriarono in Friuli 80.000 operai.

Il periodo tra le due guerre mondiali, mette nuovamente i friulani di fronte alla scelta di dover emigrare all'estero o verso il sud d'Italia (Agro Pontino, Sicilia, ed altre zone) per la mancanza di lavoro, per la crisi mondiale del 1929 ed anche per motivi politici. Dalla Venezia Giulia espugnata, dopo la guerra emigra la popolazione di lingua tedesca e, poi quella d'origine slovena e croata. Il motivo principale è la fuga dalla politica fascista. Si parte verso la Jugoslavia e verso il Sudamerica.

Tra il 1922 e il 1924, su tutto il territorio regionale, si registrano da 32.000 a 36.000 emigranti temporanei all'anno, alcuni dei quali sono inviati dal regime fascista nella Germania hitleriana. All'estero, molti degli espatriati faranno parte dell'associazioni-

y 1930, trabajaron 291 friulanos, de los cuales 154 originarios de Pantianicco (UD). Los enfermeros de Pantianicco se encontraban también en otros 89 nosocomios. La Primera Guerra Mundial hizo retornar a Italia a miles de trabajadores inmigrantes, particularmente, a aquellos que habían ido a Alemania y Austria. Fuentes históricas revelan que los repatriados al Friuli fueron 80.000.

El periodo de entreguerras pone a los residentes de estas tierras otra vez en la tesitura de tener que emigrar al exterior o hacia el sur de Italia (Agro Pontino, Sicilia y otras zonas) por la crisis de 1929, la falta de trabajo y razones políticas.

De la Venecia Julia conquistada tras la guerra, emigra la población de lengua alemana y poco después la de lengua eslovena y croata. El motivo principal, escapar de la política fascista. Se parte hacia Yugoslavia y Sudamérica. Entre 1922 y 1924, en la totalidad



Passeggeri che salgono sulla nave Atlanta per emigrare, nel 1927, verso l'Uruguay

simo politico della sinistra repubblicana, socialista, anarchica o di movimenti antifascisti, principalmente in Argentina, Stati Uniti e Francia.

All'inizio degli anni Trenta il fascismo inizia la sua politica coloniale in Africa. In quelli anni duecento famiglie friulane emigrano in Libia e 13.000 lavoratori di origine friulana sono impegnati nell'occupazione dell'Etiopia.

La Seconda guerra mondiale ferma di nuovo il flusso migratorio però, una volta finita si verifica l'esodo della popolazione italiana (tra 250.000 e 300.000 persone) da Istria, Fiume e Dalmazia, territori persi con il conflitto e consegnati alla Jugoslavia.

Negli anni successivi l'emigrazione per motivi economici è caratterizzata da accordi tra Governi che permettono il controllo dei flussi.

Nel 1947 riprendono i viaggi verso l'Argentina, il Brasile, il Venezuela, e in minor misura verso l'Uruguay.

Negli anni '50 e '60 le miniere del Belgio, la Francia, la Germania, il Lussemburgo e la Svizzera diventano le prime mete per la grande richiesta di manodopera dovuta alla crescita industriale. Anche il Canada e l'Australia sono ambite mete; infatti, secondo Francesco Fait in "L'emigrazione italiana in Australia", dal 1954 al 1964 si trasferiscono in Australia, 23.000 giuliani, tra i quali almeno un quarto si ritiene fossero profughi istriani.

del territorio regional se registran entre 32.000 y 36.000 emigrantes temporales cada año. Algunos, por ejemplo, son enviados por el régimen fascista a la Alemania nazi. Muchos de ellos formarán parte en el extranjero -Argentina, Estados Unidos y Francia principalmente- del asociacionismo político de la izquierda republicana, la socialista y la anarquista o de movimientos antifascistas.

En los años treinta el fascismo inició su política colonial en África. En estos años, doscientas familias friulanas emigraron a Libia y 13.000 trabajadores del mismo origen fueron empleados en la ocupación de Etiopía.

La Segunda Guerra Mundial frena otra vez el flujo migratorio, pero a su término se concreta el éxodo de la población italiana (entre 250.000 y 300.000 personas) de Istria, Rijeka y Dalmacia, territorios perdidos en el conflicto y cedidos a Yugoslavia.

En los años sucesivos, la emigración motivada por razones económicas, se caracteriza por acuerdos entre gobiernos que facilitan el control de los movimientos.

En 1947 se restablecen los viajes a Argentina, Brasil, Venezuela y en menor medida, a Uruguay.

En los años cincuenta y sesenta las minas de Bélgica, Francia, Alemania, Luxemburgo y Suiza pasaron a ser los destinos principales debido al crecimiento industrial y su consiguiente necesidad de mano de obra. Canadá y Australia fueron también destinos recurrentes; de hecho, según Frances-

REPUBBLICA POPOLARE DI CROAZIA
MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI

N. 28017 - IV-48

Zagabria, addl 30. VI. 1948.

Oggetto: *Percovich Galileo s/ Giuseppe*
opzione per la cittadinanza italiana.

In base agli art. 2 e 3 della Legge sulla cittadinanza delle persone del territorio annesso alla Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia a seguito del trattato di pace con l'Italia, è art. 6 del Regolamento sull'opzione delle persone appartenenti al territorio annesso alla Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia a seguito del trattato di pace con l'Italia, emetto la seguente

DECISIONE:

Percovich Galileo s/ Giuseppe, nato il 31. V. 1908

a. *Abbazia*, il quale,
a) alla data del 10 giugno 1940 aveva la residenza sul territorio annesso alla R. P. F. J. a seguito del trattato di pace con l'Italia, e precisamente a *Abbazia*
b) alla data del 15 settembre 1947 era cittadino italiano, e la cui lingua d'uso è l'italiano,
deve ritenersi non avere acquistato la cittadinanza della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia
a seguito del trattato di pace con l'Italia, poiché egli in data 20. V. 1948
ha fatto la dichiarazione di opzione per la cittadinanza italiana innanzi al Comitato Esecutivo del Comitato Popolare. *Abbazia*

L'opzione per la cittadinanza italiana si estende anche ai minorenni:
1. *Percovich Turio*, nato il 28. VIII. 1933, a *Trieste*.
2. *Percovich Galileo*, nato il 26. VIII. 1937, a *Trieste*.
3. *Percovich Galicea*, nato il 17. VIII. 1939, a *Trieste*.
4. *Percovich Solanda*, nato il 19. VIII. 1939, a *Trieste*.

e si considera che non abbiano acquistato la cittadinanza della R. P. F. J.

Esente da tasse a sensi del punto 1 dell'art. 5 della legge sulle tasse.

Di ciò si dà notizia a:
1) *Percovich Galileo s/ Giuseppe*
2) Comitato Popolare *Abbazia*
3) Sezione per gli affari interni presso il Comitato Esecutivo *Abbazia*
di *Abbazia*.

Morte al fascismo - libertà al popolo!

Per copia conforme

IL CAPO SEZIONE:

Teser Djuka

L.S.

IL MINISTRO:

(Percovich)
25. 7. 1948

Rimpatri, fuga di cervelli e immigrazione

Quasi cento anni dopo l'inizio dell'emigrazione moderna il flusso migratorio si ferma ed iniziano a primeggiare i viaggi di rientro sia dai paesi europei, sia -in minima parte- da oltreoceano. Il terremoto del 1976 e la successiva politica di ricostruzione mettono

co Fait en "La emigración italiana en Australia", de 1954 a 1964 se transfirieron a Australia 23.000 julianos, de los cuales al menos un cuarto eran prófugos istrianos.

Regresos, fuga de cerebros e inmigración

Casi cien años después del ini-

Opzione della cittadinanza italiana della famiglia istriana Percovich

*Cittadini italiani
oriundi dal
Sud America
che hanno
frequentato
un corso di
formazione in
Friuli Venezia
Giulia nel 2001*

a disposizione posti di lavoro e nascono imprese familiari che trasformano un territorio di emigranti in uno di immigranti.

Negli anni '90 e dal 2001 al 2004, in seguito alla grave crisi economico-finanziaria iniziò un processo di rimpatri anomali dal Sudamerica, cioè, quelli realizzati non da chi era emigrato ma dai suoi discendenti nati all'estero. Il fenomeno vide coinvolte principalmente le regioni del nordest italiano, viste le grandi possibilità lavorative che questa zona poteva offrire.

Javier Grossutti, ricercatore dell'Università di Udine, ha studiato il fenomeno che coinvolge persone non nate in Italia ma in Argentina, Brasile, Venezuela e Uruguay. Sono figli e nipoti degli emigrati -e quindi con una doppia cittadinanza- soprattutto laureati o in possesso di un diploma tecnico preoccupati di non avere in Sudamerica un futuro all'altezza delle loro aspettative.

Il Friuli Venezia Giulia attivò azioni di sostegno e d'informazione

cio de la emigración moderna, la corriente migratoria se detiene y comienzan a primar los viajes de regreso desde países europeos y en mínima parte, de ultramar. El terremoto de 1976 y la sucesiva política de reconstrucción ponen a disposición puestos de trabajo, nacen así nuevas empresas familiares.

En cambio, en los años noventa y de 2001 a 2004, en plena crisis económica y financiera, desde Sudamérica se inicia un proceso de repatriación anómalo, es decir, no de quienes habían emigrado, sino de sus descendientes nacidos en el exterior. El fenómeno involucró principalmente a las regiones del noreste italiano, vistas las grandes posibilidades laborales que podían ofrecer.

Javier Grossutti, investigador de la Universidad de Udine, ha estudiado el fenómeno que afecta a personas que no son nacidas en Italia sino en Argentina, Brasil, Venezuela y Uruguay. Hijos y nietos de emigrantes, por lo tanto con doble ciudadanía, sobre todo universitarios, que pensaban no tener en Sudamérica el futuro que merecían.

Friuli Venecia Giulia realizó acciones de apoyo y de información para los repatriados y sancionó la Ley Regional 7 del 26 de febrero de 2002 "Nueva disciplina sobre las intervenciones regionales en materia de coterráneos en el exterior y repatriados". Al mismo tiempo, se activaron a su vez las asociaciones regionales de los coterráneos en el exterior, po-



verso le persone che rimpatriavano in Regione ed emanò la legge regionale 7 del 26 febbraio 2002 "Nuova disciplina sugli interventi regionali in materia di corregionali all'estero e rimpatriati". Nello stesso tempo le Associazioni Regionali dei Corregionali all'Estero si sono a loro volta attivate, mettendo a disposizione le proprie strutture per agevolare i nuovi arrivati nella difficile fase di inserimento in un contesto poco noto. Da una rilevazione statistica informale realizzata nel 2006 a cura dell'Associazione Culturale "Due Mondi", formata da rimpatriati, risulta che il profilo di chi è rientrato nelle regioni del nord-est è quello del giovane di classe media o medio alta, proveniente dalle grandi città ove era disoccupato o precario. Oggi, completamente assimilati nel meccanismo della vita quotidiana, tanti si sono adattati a fare gli operai, altri sono riusciti a trovare impieghi inerenti alle loro qualifiche. Le lauree ottenute in Sudamerica non sono riconosciute in Europa, e se per alcune -come Ingegneria o Architettura- si richiede solo l'esame di Stato, per altre invece il percorso si presenta più difficile perché non hanno una equipollanza italiana. Con l'inizio della crisi mondiale del 2008 tanti di loro sono rientrati nei paesi d'origine. Nel XXI secolo l'emigrazione regionale è minima, centrata su tipologie di lavoro molto specializzato o finalizzato a motivi di studio.

niendo a disposición sus propias estructuras para ayudar a los recién llegados en su adaptación a la nueva vida cotidiana.

De un relevo estadístico informal realizado en 2006 por la Asociación Cultural Dos Mundos, constituida por repatriados, resulta que el perfil de aquellos que han permanecido en las regiones del noreste es el de jóvenes de clase media o media-alta, provenientes de grandes ciudades y en situaciones de desocupación o con puestos de trabajo precarios. Hoy, completamente integrados, muchos se han adaptado como obreros en fábricas, mientras que otros pudieron encontrar trabajos que reflejan sus capacidades personales. Los títulos obtenidos en Sudamérica no son reconocidos en Europa, aunque en algunos casos como Ingeniería o Arquitectura el requisito para homologarlos es superar un examen de Estado. Para otras carreras, la cuestión es más difícil porque no existe una equivalencia en Italia. Con el comienzo de la reciente crisis mundial, muchos de estos jóvenes han vuelto a sus países de origen.

En el siglo XXI, la emigración regional es mínima y está motivada por tipos de trabajo altamente especializados o por razones de estudio.

Datos del Observatorio de Políticas Sociales de la provincia de Pordenone obtenidos en el año 2010 a partir de cifras del Istat, indican que durante ese año casi cuatrocientos jóvenes pordeno-

I flussi si verificano verso ogni angolo del mondo.

Dati dell'Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Pordenone, realizzati nel 2010 a partire dai numeri dell'Istat, indicano che durante quell'anno quasi quattrocento giovani scelsero di trasferirsi all'estero. L'Agenzia regionale del lavoro rileva che nel 2009 sono stati 22.681 i residenti del Friuli Venezia Giulia assunti fuori regione o all'estero. A muoversi sono state, soprattutto, le donne fra i 20 e i 29 anni, che rappresentano il 40,8 per cento del totale, e gli uomini fra i 20 e i 39 anni.

Oggi il Friuli Venezia Giulia è un territorio ricettivo e la sua popolazione locale sta mutando per l'affluenza dei nuovi immigranti provenienti dai paesi dell'est europeo, dall'Africa e dall'Asia, che vanno amalgandosi con i residenti del luogo.

Un secolo in cifre

Cifre reperibili nel Museo dell'Emigrazione Italiana, con sede a Roma, indicano che dal 1876 al 2005 sono emigrate dal Friuli Venezia Giulia complessivamente 2.218.160 persone. Dal 1905 al 2005 sono rimpatriati 438.264 corregionali.

I dati dell'Anagrafe degli Italiani all'Estero (A.I.R.E.) segnalavano che nel 2006 erano 123.483 le persone di origine friulana e giuliana all'estero; 130.420 nel 2007 e 134.908 nel 2008. A dicembre

enes eligieron transferirse al extranjero. La Agencia Regional del Trabajo releva que en 2009 eran 22.681 los nativos de Friuli Venezia Giulia que vivían en otras zonas de Italia o el exterior. La mayoría son mujeres con edades comprendidas entre 20 y 29 años, que representan el 40,8 por ciento del total, y hombres con edades entre 20 y 39 años.

Hoy, Friuli Venecia Giulia es un territorio receptivo. La población local está cambiando por la afluencia de nuevos inmigrantes provenientes de países de Europa del Este, África y Asia.

Un siglo en cifras

Cifras del Museo de la Emigración Italiana con sede en Roma indican que de 1876 a 2005 emigraron de Friuli Venecia Giulia un total de 2.218.160. De 1905 a 2005 regresaron 438.264 coterráneos.

Los datos del Registro de los Italianos en el Exterior (A.I.R.E.) señalan que en 2006, eran 123.483 las personas de origen friulano y juliano en el exterior; 130.420 en 2007 y 134.908 en 2008. En diciembre de 2010, un incremento indicaba 147.955 inscriptos, de los cuales 9.017 en la provincia de Gorizia, 45.907 en la de Pordenone, 23.250 en Trieste y 69.781 en Udine.

Certificato
di attitudine
al lavoro
necessario, per
emigrare, di
Angelo Mion



del 2010 l'incremento indicava 147.955 iscritti, di cui 9.017 nella provincia di Gorizia, 45.907 in quella di Pordenone, 23.250 a Trieste e 69.781 a Udine.

Las asociaciones de coterráneos en el exterior

En el siglo pasado los emigrantes friulanos y julianos conservaban algunas características singulares, como por ejemplo la lengua y otros elementos culturales, se

Le associazioni dei corregionali all'estero

Nel secolo scorso gli emigrati friulani e giuliani conservavano alcuni caratteri distintivi, come per esempio la lingua ed altri elementi culturali. Essi si distinsero per la propensione a formare associazioni all'estero molto dinamiche.

Per esempio, a Buenos Aires, dal 1911 al 1930, in occasione di avvenimenti sociali o per ricordare le feste dei paesi d'origine, i friulani si riunivano nella trattoria "La Bella Venezia", proprietà di due friulani: oltre che un'occasione di svago, era anche un ritrovo per la ricerca di lavoro e per l'invio di remesse verso i paesi d'origine.

Nel 1927, ancora a Buenos Aires, alcuni friulani fondarono la Famiglia Friulana. La nuova Istituzione, definita in friulano come *fogolâr*, fu la prima del suo genere nel mondo: un luogo dove "il fuoco acceso" teneva riunita la famiglia e gli amici. Oggi, nei cinque continenti, esistono centinaia di *fogolârs*, club, segretariati e circoli di corregionali all'estero.

Durante il XX secolo si sono creati anche in Regione enti o associazioni che tuttora svolgono il compito d'intermediari tra il Governo regionale e chi abita all'estero. Le sei organizzazioni riconosciute dal governo regionale sono l'Ente Friuli nel Mondo, fondato nel 1953; l'Associazione Giuliani nel Mondo, nata nel 1970; l'Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigrati (EFASCE), già

distingueron por formar asociaciones muy dinámicas en el extranjero.

Por ejemplo, en Buenos Aires entre 1911 y 1930, en ocasión de advenimientos sociales y para conmemorar las festividades de los pueblos de origen, los friulanos se reunían en el restaurante La Bella Venecia, propiedad de dos coterráneos. Además de brindar distracción, este lugar ofrecía también una oportunidad para buscar trabajo, funcionaba como un centro postal y de envío de remesas de dinero hacia los pueblos de origen.

En 1927, también en Buenos Aires, algunos friulanos fundaron la *Famée Furlane* (Familia Friulana). La nueva institución, definida en friulano como *fogolâr*, fue la primera en su género en el mundo: un lugar donde "el fuego encendido" reunía a familias y amigos. Hoy, en los cinco continentes, existen cientos de *fogolârs*, clubes, secretariados y círculos de paisanos en el exterior.

Durante el siglo XX se crearon también en la región asociaciones o entes que aun desarrollan la función de intermediarios entre el gobierno regional y quienes habitan en el extranjero. Las seis organizaciones reconocidas por el gobierno regional son el Ente Friuli nel Mondo (Friuli en el Mundo), fundado en 1953; la Asociación Giuliani nel Mondo (Julianos en el Mundo) en 1970; el Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigrati (EFASCE) (Ente Friulano de Asistencia Social y Cultural a los

"Segretariato di Emigrazione" nel 1907; l'Associazione Lavoratori Emigrati del Friuli Venezia Giulia (ALEF), del 1968; l'Ente Regionale A.C.L.I. per i Problemi dei Lavoratori Emigrati (ERAPLE) e l'Unione Emigrati Sloveni del Friuli Venezia Giulia creata in Svizzera nel 1968. A queste associazioni si devono aggiungere altre realtà che, per diversi motivi, non hanno il riconoscimento ufficiale della Regione in materia di emigrazione, ma che collaborano anche con il mondo dei corregionali all'estero e rimpatriati. Possiamo segnala-

Emigrantes) ya "Secretariado de Emigración" funcionando desde 1907; la Associazione Lavoratori Emigrati del Friuli Venezia Giulia (Asociación de Trabajadores Emigrantes de Friuli Venecia Julia) (ALEF) de 1968; el Ente Regionale A.C.L.I. per i Problemi dei Lavoratori Emigrati (Ente Regional A.C.L.I. para los Problemas de los Trabajadores Emigrantes) (ERAPLE) y la Unione Emigrati Sloveni del Friuli Venezia Giulia (Unión de Emigrantes Eslovenos de Friuli Venecia Julia) creada en Suiza en 1968.



re: Associazione Nazionale Emigrati ed Ex-Emigrati in Australia e Americhe (ANEA), Associazione Culturale Due Mondi, La Clape e Bagnarola nel mondo.

Negli ultimi anni sono diversi i progetti che sono stati promossi da questi enti associativi e che sono partiti dal Friuli Venezia Giulia verso il mondo. Artisti, musicisti folcloristici e di rock, formatori e animatori friulani e giuliani hanno portato le loro iniziative

A estas asociaciones deben añadirse otras que, por diversos motivos, no tienen el reconocimiento oficial de la región en materia de emigración, pero que colaboran también con el mundo de los coterráneos en el exterior y los repatriados. Podemos señalar la Associazione Nazionale Emigrati ed Ex-Emigrati in Australia e Americhe (Asociación Nacional Emigrantes y Ex emigrantes en Australia y América) (ANEA), As-

Partecipanti presenti a Sacile durante la Festa dei corregionali del mondo nel 2011

in differenti posti del mondo utilizzando la rete dei corregionali all'estero.

La nostalgia fu il sentimento che diede origine ai primi raggruppamenti associativi di emigranti che crearono corpi di ballo, cori ed altro, oppure si radunavano per cercare lavoro, fondare sindacati o semplicemente per pranzi tradizionali. Attualmente i centri di queste associazioni lavorano con i discendenti in progetti di formazione, comunicazione e rapporti economici mettendo a profitto il vantaggio della doppia cultura che hanno gli interessati.

Politica regionale per i corregionali all'estero

Già nel 1969 si tenne la prima Conferenza regionale dell'emigrazione, seguita dall'adozione di due leggi regionali nel 1970 e nel 1976; in questo modo il Friuli Venezia Giulia si distinse tra le altre regioni dell'Italia nei confronti dei suoi corregionali all'estero.

Nel 1980 si approva la "Riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione", legge regionale 51, che cambia radicalmente gli interventi a sostegno assistenziale delle leggi precedenti e punta da una parte all'aiuto per chi volesse rimpatriare e dall'altra sul mantenimento dei legami culturali per chi risiede all'estero. Questa legge viene applicata fino al 2002, quando cambia nuovamente.

Attualmente vige la legge regionale

sociatione Culturale Due Mondi (Asociación Cultural Dos Mundos), La Clape y Bagnarola nel Mondo.

En los últimos años han sido muchos los proyectos promovidos por estos entes asociativos y la región Friuli Venecia Julia en el mundo. Artistas, músicos tradicionales y de rock, pedagogos, animadores friulanos y julianos, los cuales llevaron sus iniciativas a diferentes lugares del mundo utilizando la red de los coterráneos en el exterior.

Si la nostalgia fue el sentimiento que dio origen a los primeros grupos de emigrantes que crearon cuerpos de baile, coros y demás, que se reunían para buscar trabajo o fundar sindicatos o simplemente en almuerzos tradicionales; actualmente los centros de estas asociaciones trabajan con los descendientes en proyectos de formación, comunicación y relaciones económicas aprovechando la ventaja de la doble cultura que tienen los interesados.

Política regional para los coterráneos en el exterior

En 1969 se celebró la primera conferencia regional sobre la emigración. Acto seguido, en 1970 y 1976, fueron adoptadas dos leyes. De esta manera, Friuli Venecia Giulia se distinguió entre las demás regiones de Italia en materia de políticas destinadas a sus emigrantes.

En 1980, se aprueba la "Reforma



nale 7, "Nuove norme in materia di corregionali all'estero e di repatriati".

Grazie a questa legge, nel 2006 è stato creato l'Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale (AMMER). Si tratta di un archivio che raccoglie fotografie, documenti cartacei e interviste agli emigranti della regione Friuli Venezia Giulia. La banca dati, presente in diverse lingue, si può consultare al sito web www.ammer-fvg.org ed è composta da 750 interviste, 2230 profili di emigrati e 15.000 fotografie raccolte in Argentina, Uruguay, Canada, Australia, Stati Uniti d'America, Venezuela, Brasile, Sudafrica, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Svezia, Regno Unito e Romania.

de las Intervenciones Regionales en Materia de Emigración", Ley Regional 51, cambia radicalmente las intervenciones de apoyo asistencial de las leyes precedentes y tiene como objeto ayudar a los emigrantes de regreso y mantener los lazos culturales con aquellos que residen en el extranjero. Esta ley fue aplicada hasta 2002, año en que fue reformada nuevamente.

La ley vigente en la actualidad es la Ley Regional 7, "Nuevas Normas en Materia de Coterráneos en el Exterior y Repatriados".

Gracias a esta ley, en el año 2006 fue creado el Archivo Multimedial de la Memoria de la Emigración Regional (AMMER). Se trata de un fondo que reúne fotografías, documentos y entrevistas de los emigrantes de Friuli Venecia Giulia.

*2007, visita
ufficiale
del allora
presidente
della provincia
di Pordenone,
Elio de Anna,
del consigliere
regionale
Maurizio
Salvador e
del presidente
della Camera
di Commercio
provinciale,
Giovanni Pavan
al allora sindaco
di Montevideo,
Ricardo Ehrlich*

Il progetto AMMER dipende dal Servizio identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero regionale.

El banco de datos, presente en diferentes idiomas, puede ser consultado en el sitio web www.ammer-fvg.org y está compuesto por 750 entrevistas, 2230 perfiles de emigrantes y 15.000 fotografías recopiladas en Argentina, Uruguay, Canadá, Australia, Estados Unidos, Venezuela, Brasil, Sudáfrica, Francia, Alemania, Austria, Suiza, Bélgica, Luxemburgo, Holanda, Suecia, Reino Unido y Rumanía. El proyecto AMMER depende del Servicio de Identidades Lingüísticas, Culturales y Co-territorios en el Exterior regional.

*Autorità
regionali e
provinciali
durante la festa
dei corregionali
nel mondo
realizzata
a Gradisca
d'Isonzo nel
2009*





Corregionali del Friuli Venezia Giulia in Uruguay

SECONDA PARTE / SEGUNDA PARTE

Compatriotas del Friuli Venecia Julia en Uruguay

*Las valîs di un emigrant / No àn peçots denti / Ma sperança
E sperança la sôs mans / Ma sôl las primas voltas
Dopo il so non: emigrant / al diventa il so mistîr
e al impara ch'a nol va par vivi / ma par no murî*

Nelle valigie di un emigrante / Non stracci / Ma speranza
E speranza nelle sue mani / Ma solo le prime volte
Dopo il suo nome: emigrante / diventa il suo mestiere
e impara che non va per vivere / ma per non morire

*"Las valijas de un emigrante / no contienen trapos / sino esperanza
y esperanza en sus manos / pero solo las primeras veces
despues su nombre: emigrante / se vuelve su profesión
y aprende que no se marcha para vivir / Sino para no morir*

Leonardo Zanier

"Liber... di scuign'i lâ" / "Liberi... di dover partire" / "Libres de tener que partir"
1960-1962

CAPITOLO 5 / CAPÍTULO 5

**Di là dal Poç, friulani e giuliani
sulle sponde del Río de la Plata**
**Del otro lado del Charco, friulanos y julianos
en el Río de la Plata**

Presenza quasi invisibile

Dall'analisi delle statistiche italiane sui connazionali emigrati in Uruguay emerge che le regioni d'origine maggiormente coinvolte risultano essere principalmente Liguria, Piemonte, Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia; le restanti hanno prediletto altre mete per l'emigrazione durante i secoli scorsi.

I primi friulani e giuliani potrebbero essere arrivati con passaporto austriaco e non rappresentano un numero considerevole, di fatto nel 1885 a Montevideo, nelle Società di Mutuo Soccorso gli iscritti provenienti dal Veneto, Tirolo e Friuli erano solo il quattro per cento del totale degli iscritti.

A novembre 2012, dati dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Ester (A.I.R.E) segnalano una presenza di 1645 corregionali del Friuli Venezia Giulia in Uruguay, tale cifra è aumentata di 505 unità in confronto con i dati dell'anno 2006. Però questi numeri non contraddistinguono chi è nato in Friuli Venezia Giulia da chi ha acquisito la cittadinanza italiana per altre vie; di certo è che i corregionali nativi diminuiscono e aumentano i figli, nipoti e pronipoti venuti al mondo in territorio uruguiano e che hanno la doppia cittadinanza.

La storia dell'emigrazione friuliana verso l'America ed il sacrificio fatto da intere generazioni è ben documentata. Lanciati nell'impresa di attraversare l'Atlantico per arrivare al Río de la

Presencia casi invisible

Un análisis de las estadísticas italianas sobre los ciudadanos emigrados a Uruguay muestra que las regiones de origen más involucradas son Liguria, Piamonte, Campania, Calabria, Basilicata y Sicilia; las restantes han preferido otros destinos para su emigración en los últimos siglos.

Los primeros friulanos y julianos podrían haber llegado con pasaporte austriaco y no representan un número considerable, de hecho en 1885 en Montevideo, la Sociedad de Mutuo Socorro tenía tan solo un cuatro por ciento de sus inscriptos originarios del Véneto, Friuli y Tirol.

Datos actualizados en noviembre de 2012 provenientes del Registro de los Italianos Residentes en el Extranjero (AIRE) señalan que son 1645 los compatriotas del Friuli Venezia Julia presentes en Uruguay; la cifra se vio aumentada de 505 personas en comparación con los datos del año 2006. Estos números no diferencian a los nacidos en territorio del Friuli Venezia Julia o de quienes han adquirido la ciudadanía italiana por otros medios; lo cierto es que los oriundos disminuyen y aumentan los hijos, nietos y bisnietos que poseen la doble ciudadanía italo-uruguaya.

La historia de la emigración friulana y juliana hacia América y los sacrificios hechos por enteras generaciones está bien documentada. Lanzados en la empresa de cruzar el Atlántico para llegar al

1951, Soci della famée friulana di Montevideo



Esuli politici

Già nella prima metà dell'ottocento, tra i numerosi italiani sfug-

Plata che, nell'immaginario degli emigranti, era un luogo di estrema ricchezza. *"Soltanto con gli alimenti che tirano nel Porto di Buenos Aires"*, scriveva Leonardo Cimenti, emigrato verso l'Argentina "(...) è possibile togliere la fame a tutta la Carnia". Purtroppo non ci sono grandi studi sul fenomeno diretto verso l'Uruguay dato che questo è stato quantitativamente ridotto, in confronto con quello che si incamminò verso il sud del Brasile, l'Argentina o Venezuela. Testimonianze e statistiche dimostrano una prevalenza dell'emigrazione che partiva dalla pedemontana e degli esuli istriani (registrati nel comune di Trieste); all'arrivo hanno preferito fermarsi a Montevideo, essendo minore la percentuale di corregionali che oggi si trova all'interno del Paese. Questi espatriati possono essere suddivisi in Esuli politici, Emigranti contrattati ed autonomi.

Río de la Plata que, en el imaginario de los emigrantes, era un lugar de extrema riqueza. *«Sólo con los alimentos que tiran en el Puerto de Buenos Aires»*, escribió Leonardo Cimenti, que emigró a la Argentina "(...) es posible alimentar a toda la Carnia", desafortunadamente no hay estudios específicos sobre el fenómeno dirigido hacia Uruguay, cuantitativamente inferior en comparación con los que llegaron al sur del Brasil, Argentina y Venezuela.

Los testimonios y las estadísticas muestran una prevalencia de emigración desde las zonas de montaña y de exiliados de Istria (registrados en el municipio de Trieste). A su llegada prefirieron quedarse en Montevideo, siendo menor el porcentaje de compatriotas que se encuentran en el interior del país.

Estos inmigrantes pueden dividirse en exiliados políticos, contratados y autónomos.

Exiliados políticos

En la primera mitad del siglo XIX, entre los muchos italianos que huyeron de la península a causa de sus ideas política y que integraban la Legión Italiana bajo el mando de Giuseppe Garibaldi durante la defensa de Montevideo en la Guerra Grande se encuentran apellidos de Liguria, Piemonte, Lombardía y Vénetos. De las listas se obtienen también dos nombres friulanos: el legionario Silvestro Scian de la Primera

giti dalla penisola a causa delle loro idee politiche e che integravano la Legione Italiana sotto il comando di Giuseppe Garibaldi che difese Montevideo durante la *Guerra Grande* si trovano cognomi di origine ligure, piemontese, lombardo e veneto. Negli elenchi, si recuperano anche due nomi friulani: il legionario Silvestro Scian della Prima Compagnia e il sergente Angelo Calligaris della Ottava Compagnia.

Già nel secolo successivo sono diversi i corregionali che si allontanano dall'Italia per cause politiche; è il caso dell'operaio socialista Ugo Flamia di Verzegnisi (UD), del macchinista navale e comunista Luigi Visintin oriundo di Staranzano (TS) e dello studente comunista Giacomo Marco Zuccolo di Palmanova (UD) che, schedati nel casellario politico dal governo fascista fuggono verso l'Uruguay. Altri arrivano, espulsi, dopo aver provato sorte in Brasile o Argentina, come gli anarchici Alfredo e Ermacora Cressatti di Rivolto (UD). Costruttori edili emigrati nel 1921 a Buenos Aires per poi andare in Patagonia per un periodo; cambiato il regime in Argentina vengono allontanati ed imbarcati su una nave che li porta a Montevideo dove Ermacora conoscerà la sua futura moglie, l'intellettuale Luce Fabbri, che sposa nel 1933. Invece, durante il secondo dopoguerra emigrano quelli che avevano difeso la Repubblica di Salò; come il fiumano Silvio Premuda, che deluso dal fascismo si reca con la famiglia prima in Argen-

Compañía y el Sargento Angelo Calligaris de la Octava Compañía. En el siglo XX son varios los co-terráneos que se alejan de Italia por causas políticas, tal es el caso del obrero socialista Ugo Flamia de Verzegnisi (UD), del ingeniero naval y comunista Luigi Visintin de Staranzano (TS) y del estudiante comunista Giacomo Marco Zuccolo de Palmanova (UD) que, registrados en el Registro Político del gobierno fascista huyen hacia Uruguay.

Otros llegan luego de haber sido expulsados por los países vecinos Brasil y Argentina, como por ejemplo los anarquistas Alfredo y Ermacora Cressatti originarios de Rivolto (UD), albañiles emigrados en 1921 a Buenos Aires y Patagonia que, cuando cayó la democracia en la Argentina fueron embarcados en una nave que les lleva a Montevideo, allí Ermacora conocerá a su futura esposa, la intelectual Luce Fabbri, con quien se casa en 1933.

En cambio, luego de la Segunda guerra mundial emigran quienes habían defendido la República de Saló. Testimonio de estos hechos son las declaraciones hechas en el contexto del proyecto Ammer en 2005 sobre Silvio Premuda, originario de Fiume que desilusionado del fascismo viaja con su familia hacia la Argentina y luego se traslada a Montevideo.

Sigfrida Zaccaria, nacida en Muggia (TS) en 1925, es otro testimonio válido sobre las vicisitudes que vivieron quienes emigraron desde los territorios de la Venecia

tina e dopo a Montevideo come si apprende dalle testimonianze realizzate nel 2005 al Progetto Ammer.

Sigfrida Zaccaria, nata a Muggia (TS) nel 1925, è una valida testimonianza di chi dovette emigrare dai territori giuliani dopo la Seconda guerra mondiale. Sposata nel 1948 con Oliviero Razegni, agente di polizia, nei primi anni '50 decisero di emigrare all'estero; lui aveva l'intenzione, come tanti giuliani, di andare verso l'Australia, ma lei lo convinse a scegliere l'Uruguay perché aveva parenti in queste terre.

I dubbi sulla partenza erano tanti, "mi faceva paura l'America, avevo paura di perdere mio marito, non mi piaceva lasciare il mio Paese però alla fine partimmo da Genova nel 1955 con nostra figlia Flavia, portandoci dietro anche una moto Vespa, la macchina da cucire, il servizio di piatti ed i vestiti", raccontò al Progetto Ammer. "La prima impressione di Montevideo non fu positiva, per strada c'erano ancora cavalli e asini, i miei stessi zii vivevano in una baracca di lamiera però, alla fine, Oliviero trovò lavoro come falegname e col tempo costruì una grande casa".

Emigranti contrattati

Queste famiglie, generalmente, erano destinate alle colonie agricole private. Alcune provenivano anche dall'Argentina che avevano scelto come prima destinazione e

Julia al finalizar la Segunda guerra mundial. Casada en 1948 con Oliviero Razegni, oficial de policía, en los primeros años '50 deciden partir. Él quería ir, como tantos julianos, hacia Australia pero ella lo convenció para elegir Uruguay como meta porque tenía parientes en estas tierras.

Las dudas eran muchas, "Tenía miedo de América, me asustaba el hecho de perder a mi esposo, no me gustaba la idea de dejar mi pueblo pero al final partimos desde Génova en 1955 con nuestra hija Flavia, llevando con nosotros una moto Vespa, la máquina de coser, los platos y la ropa», declaró la señora Sigfrida al enviado del proyecto Ammer. "La primera impresión que tuve de Montevideo no fue positiva, por las calles había todavía caballos y burros, mis tíos vivían en una casa de chapa; finalmente Oliviero encontró trabajo como carpintero y construyó una casa grande".

Inmigrantes contratados

Éste grupo estaba destinado a colonias agrícolas privadas. Algunos también provenían de la Argentina, que había sido elegido como primer destino y al no encontrar espacio en la nación vecina decidieron probar mejor suerte en Uruguay.

Un ejemplo lo encontramos en el departamento de Durazno. A sólo 14 kilómetros de la ciudad, en el paraje Villasboas, en 1924 llegaron once familias oriundas de la

*Famiglia Tunin
nel 1926*



non trovando spazio nella nazione vicina decisero di provare miglior sorte in Uruguay.

Un esempio lo troviamo nel dipartimento di Durazno. A soli 14 chilometri della città, nella località di Villasboas nel 1924 arrivarono undici famiglie friulane originarie della provincia di Gorizia con l'obiettivo di creare una colonia agricola.

Secondo una notizia trovata in un archivio a Roma i coloni avevano un contratto con l'uruguiano Lázaro Gurbindo, proprietario di un campo di 559 ettari catastato col numero 479 nella Seconda sezione del Dipartimento di Durazno. Con il timore di dover affrontare un nuovo conflitto e, in alcuni casi, scappando dal fascismo, attraverso contatti fatti con il consolato uruguiano in Italia, partirono da Trieste quindici famiglie sulla nave Belvedere, alcune di queste erano i Pecorari e i Battistin di San Lorenzo Isontino; i Tofful e i Tunin di Moraro; i

provincia de Gorizia con el objetivo de crear una colonia agrícola. Según una breve noticia encontrada en un archivo de Roma, tenían un contrato con el uruguayo Lázaro Gurbindo, propietario de 559 hectáreas catastradas con el número 479 en la Segunda Sección del Departamento de Durazno.

Con el temor de tener que enfrentar un nuevo conflicto y en algunos casos, huyendo del fascismo, gracias a contactos establecidos con el consulado uruguayo en Italia, quince familias partieron de Trieste con el buque Belvedere, algunas de ellas eran los Pecorari y los Battistin de San Lorenzo Isontino, los Tofful y los Tunin de Moraro, los Perco de Fogliano Redipuglia y los Vecchiet de Trieste. Cuando llegaron al puerto de Montevideo se alojaron en una pensión cercana y allí estuvieron por dos meses hasta que sus miembros fueron capaces de aprender los conceptos básicos de

Perco di Fogliano Redipuglia ed i Vecchiet di Trieste.

Quando arrivarono al porto di Montevideo furono alloggiate in una pensione vicina e li rimasero per due mesi finché i loro membri riescono ad imparare i rudimenti della lingua spagnola. Finalmente delle quindici famiglie iniziali, undici vengono portate in treno a Durazno e da lì con carri trainati da buoi fino al paraggio di Villasboas.

Sicuramente, ad appoggiare questo progetto c'era l'Associazione Rurale dell'Uruguay che, costituita nel 1871, spingeva per un nuovo modello sostenuto dalla proprietà privata dei terreni e dallo sviluppo di diversi settori e non solo l'allevamento di bovini e agricoltura. La proposta di progresso prevedeva un modello di famiglia rurale molto simile a quello mediterraneo ossia che gestisse piccole e medie fattorie con l'orto, frutteti, olivi, viti ed anche la produzione di bachi da seta.

Una notizia pubblicata dal giornale locale "La Publicidad" il 14 settembre 1924 segnala che durante il mese scorso era arrivato per stabilirsi nella zona un contingente di cento persone, e che altre duecento si sarebbero aggiunte in poco tempo. Ciò nonostante di questo secondo gruppo non si ebbero mai notizie.

Al loro arrivo a Villasboas i coloni trovarono il terreno "*nudo e di difficile utilizzo per la semina. Né ombra né attrezzi per lavorare la terra*", ricorda Gilberto Pecorari, figlio di uno dei fondatori. Ven-

la lengua española. Por último, de las quince familias embarcadas, once toman el tren hacia Durazno y de allí siguen en carretas de bueyes hasta la zona de Villasboas.

Sin duda, este proyecto fue apoyado por la Asociación Rural del Uruguay, fundada en 1871, que impulsa un nuevo modelo basándose en la propiedad privada de la tierra y el desarrollo de diferentes sectores y no sólo el ganadero y el agrícola. La idea progresista establecía un modelo de familia rural muy similar a la del Mediterráneo; éstas deberían explotar chacras de pequeñas y medianas dimensiones que tuvieran huertas, olivares, viñedos y siguieran la producción de gusanos de seda. Un artículo publicado en el periódico local «*La Publicidad*» el 14 de setiembre de 1924 señala que durante el mes anterior había llegado un primer contingente de cien italianos y que, a continuación, desembarcarían otros 200 que también se establecerían en la zona. Sin embargo este segundo contingente nunca llegó.

En Villasboas los colonos encontraron la tierra "*pelada y difícil de utilizar para la siembra. Ni la sombra de herramientas para trabajarla*", recuerda Gilberto Pecorari, hijo de uno de los fundadores. Se descubrieron también graves problemas relacionados con la falta de transporte y las grandes distancias que había con los centros de comercialización y consumo de los futuros productos.

Articolo
comparso in "La
Publicidad" che
segnalà l'arrivo
dei friulani a
Villasboas nel
1924

LOS colonos friulanos

EN LA 2.a SECCION

Dice nuestro apreciable colega "El Progreso" de ayer:

"Desde mediados del mes de Agosto ppdo. llegó el primer contingente de la colonia que se instalará en la 2.a sección, pues proximamente deben llegar al país con el mismo destino y de la misma procedencia, un grupo de 200 personas, que con los 100 llegados formarán un conjunto de 300.

El señor Gurbindo, propietario del campo que los colonos poblarán, ha firmado un contrato de compra venta sumamente liberal, quedando él de administrador de la nueva colonia, que será dedicada a la agricultura intensiva, con todos sus ramos auxiliares, especialmente la horticultura y fruticultura y viticultura. El Concejo Departamental facilitó los medios de locomoción a los colonos y los autorizó para hacer cortes de leña en los montes municipales. Además varios hacendados les han donado vacas lecheras.

Merece destacarse por los auxilios prestados a los colonos a los Sres. Jefe de Policía Floro J. de Souza; Alcides Aldama, Pte. del Concejo, Lazaró Gurbindo, Francisco Mayobre, Ernesto de León, Nogueira Ayaguer y Dr. Rubino".

nero alla luce, inoltre, i gravi inconvenienti per la carenza di trasporti e per la grande distanza dai centri di commercializzazione e di consumo dei loro futuri prodotti. Le donne ed i bambini s'installarono nella struttura dell'Associazione Rurale di Durazno e gli uomini iniziarono i lavori di sistemazione sul terreno grazie anche alla buona volontà di vicini che imprestarono gli attrezzi. Si delimitarono i lotti, si costruirono le case e i canali di irrigazione e di coltivazione; gli edifici vennero edificati con sassi trovati sul posto, con canne di bambù e con paglia.

Un commerciante, *almacenero*, del posto accettò di vendere a credito ed altri vicini regalarono ai nuovi arrivati alcune mucche per approvvigionarsi di latte; inoltre "c'erano mulitas, che loro scambiavano per topi, e che dopo iniziarono a cacciare per la loro carne e struzzi che, con difficoltà, catturavano per avere le uova, piume e carne", rammenta Pecorari. I primi raccolti non furono eccezionali ma permisero ai coloni la sopravvivenza, dopo aver pagato i debiti ai fornitori.

Purtroppo gli anni passavano e gli agricoltori friulani non trovavano compratori per i loro raccolti di mais, zucca e verdure, e con scarsi risultati innovativi su quelle terre, già nel 1926 alcuni uomini iniziarono ad allontanarsi alla ricerca di altri impieghi.

Sebbene la vita fosse difficile ci fu anche una nascita nella colonia nel 1924, una bambina di nome

Las mujeres y los niños se instalaron en la estructura de la Asociación Rural de Durazno y los hombres comenzaron a trabajar el terreno gracias a la buena voluntad de los vecinos que les prestaron herramientas. Se dividieron los lotes, se construyeron las casas y los canales de riego para el cultivo. Los edificios fueron hechos utilizando piedras, cañas y paja encontradas en el lugar.

Un almacenero del lugar acordó venderles a crédito y otros vecinos les regalaron vacas con el fin de proporcionales un poco de leche; también "*había mulitas que confundieron con ratas, pero después comenzaron a cazarlas para comer su carne y había también avestruces que con dificultad capturaban para obtener sus huevos, plumas y carne*", recuerda Pecorari. Las primeras cosechas no fueron excepcionales pero les permitió la supervivencia y pagar las deudas con los proveedores.

Por desgracia, los años pasaron y los agricultores friulanos no encontraron compradores para sus cosechas de maíz, zapallo y verduras; ya en 1926 algunos hombres comenzaron a alejarse en busca de otros trabajos. Aunque la vida era dura, también hubo un nacimiento en la colonia, una niña llamada Aurora Pecorari.

Antes de la gran crisis mundial de 1929 la colonia ya había fracasado y todos sus habitantes volvieron a emigrar hacia otros destinos como San José o Canelones don-

Aurora Tunin, figlia di Arcilio.

Prima della grande crisi mondiale del 1929 la colonia era già fallita e tutti erano nuovamente emigrati verso altri destini, come per esempio a San José o Canelones dove abitavano altri friulani e li iniziarono nuove attività come viticoltori.

Di quest'avventura rimane poco, alcune tracce su documenti storici e, "fino agli anni '70 ancora si vedevano i ruderi dei depositi costruiti dai nonni, oggi non c'è niente", segnala con rammarico Ruben Tunin, nipote di Ugo, uno dei fondatori.

Come già visto, la manodopera degli emigranti serviva a migliorare lo sviluppo però il basso costo di questa produsse anche abusi da parte di persone senza scrupoli. Esistono testimonianze che segnalano fatti simili a quelli successi nel sud del Brasile con i *fazenderos* che riuscirono a ridurre gli emigranti in condizioni di semi schiavitù.

Nel 1880 la zona di Minas de Corrales era la capitale dell'oro dominata da una società francese che assunse 200 minatori italiani, tra loro anche veneti e friulani. Questi arrivarono con il biglietto pagato e lavoro assicurato dovendo però rifondere il viaggio con una parte del loro stipendio.

Lavoravano per lunghe ore nelle miniere ed erano costretti a vivere in una pensione controllata dalla società francese. Dal salario era scontato il vitto e l'alloggio ricevuto e, secondo affermazioni, il conto era così elevato che com-

de algunos friulanos ya se habían establecidos antes. Allí iniciaron nuevos emprendimientos como viticultores.

Poco ha quedado de esta aventura, algunos rastros en registros históricos y "hasta los años 70, se seguían viendo las ruinas de los depósitos realizados por los abuelos, hoy no hay nada de todo eso", lamentó Rubén Tunin, sobrino de Hugo, uno de los fundadores.



Como ya se ha visto, la mano de obra de los emigrantes era necesaria para mejorar el desarrollo, sin embargo, el bajo costo de ésta producía también abusos por parte de personas sin escrúpulos. Hay evidencias que señalan acontecimientos similares a lo sucedido en el sur de Brasil con los *fazenderos* capaces de reducir a condiciones de semi-esclavitud a los recién llegados.

En 1880 la zona de Minas de Corrales Oro fue la capital del oro y estaba dominada por una empresa francesa que contrató a 200

Emigranti davanti alla loro casa costruita con mattoni e paglia

prometteva quasi tutto il guadagno.

I dipendenti si resero conto della loro incapacità di risparmio e quindi le rimesse di denaro alle famiglie rimaste in Italia. Il rifiuto del datore di lavoro a riconoscere il problema motivò una serie di scioperi da gennaio a settembre 1880 fino quando la polizia di Tacuarembó intervenne per reprimere i lavoratori.

Storie simili si ripetono con gli operai che montavano i binari della ferrovia. Tanti emigranti, stanchi delle condizioni alle quali erano sottoposti, fuggono in Brasile senza aver saldato il loro debito.

Emigranti autonomi

Si tratta di casi singoli e di famiglie chiamate da parenti ed amici durante il XX secolo. La maggior parte dei primi arrivati dal Friuli Venezia Giulia sono stati particolarmente trascurati a causa del loro basso livello di istruzione, però nonostante questa difficoltà riuscirono a rifarsi una vita e raggiungere un tenore di vita accettabile.

Storie come quella di Luigi Deana si ripetono spesso durante questo periodo. Originario di Travesio (PN) emigra in Uruguay nel 1928 dove già si trovava suo fratello Emilio, insieme lavorano nel campo dell'edilizia fino quando si trasferiscono in Cile. Dopo alcuni anni rientrano a Montevideo e Luigi crea la propria impresa di

mineros italianos, entre ellos venecianos y friulanos. Éstos llegaron con el pasaje pagado y trabajo seguro pero tenían que devolver el importe del viaje con una parte de su salario.

Los mineros trabajaron largas horas y se vieron obligados a vivir en una pensión propiedad de la compañía francesa. El alojamiento y la comida se deducían del salario y de acuerdo con declaraciones, la cifra era tan elevada que comprometía casi toda la ganancia.

Los obreros se dieron cuenta de su incapacidad de ahorrar y poder enviar dinero a sus familias en Italia. La negativa del empleador a reconocer el problema motivó una serie de huelgas desde enero hasta septiembre de 1880 cuando la policía de Tacuarembó intervino para calmar los ánimos.

Historias similares se repiten con los obreros que montaban las vías del tren y muchos emigrantes, cansados de las condiciones a las que estaban sometidos, huyeron a Brasil sin haber pagado su deuda.

Inmigrantes autónomos

Se trata de casos autónomos y de familias llamadas por parentes o amigos durante el siglo XX. La mayoría de los que llegaron inicialmente desde Friuli Venezia Giulia se vieron particularmente ignorados a causa de su bajo nivel de educación, a pesar de este inconveniente fueron capaces de construirse una nueva vida y alcanzar un nivel económico acep-

costruzione nella località balneare di Atlantida, ottenendo un apprezzabile successo.

Successivamente, negli anni '50 il migliore livello culturale della nuova ondata di emigranti facilitò la loro integrazione nel mercato del lavoro e nella società più velocemente. Nel processo di inserimento, il ruolo di parenti e amici già stabiliti nel Paese era di grande importanza e aiuto.

In pochi anni, grazie alla scuola pubblica gratuita, i figli degli immigrati sono parte integrante della cultura e società uruguiana, spesso, sono i primi ad avere una laurea universitaria. Due esempi di questo modello ripetuto all'interno della comunità dei corregionali sono Dino Deana, nato in Uruguay nel 1932 da Arturo Deana -originario di Travesio (PN)- laureatosi in Amministrazione e Bruno Walter Sapiro Colussi, figlio di Mariana Colussi originaria di Casarsa della Delizia (PN) che nel 1986 diventa ingegnere.

Inscritti all'A.I.R.E. di Uruguay per provincia a novembre 2012

Alcuni dei cognomi di famiglie di corregionali che risultando residenti nell'Uruguay al 2012 include, tra altri, a Arman, Baldini, Barittusso, Batistin, Bednarik, Bellouta, Bellucci, Bertossi, Boer, Boezio, Bogani, Bortolin, Butazzoni, Braida, Cechet, Centrone, Cicutto, Chiussi, Cervieri, Collo-

table.

Historias personales como la de Luis Deana se repiten con frecuencia durante este período. Originario de Travesio (PN) emigró a Uruguay en 1928, donde ya estaba su hermano Emilio; trabajan juntos en el rubro de la construcción y se radican en Chile. Luego de algunos años regresan a Montevideo y Luis crea su propia empresa de construcción en la zona balnearia de Atlántida, obteniendo un apreciable suceso. Más tarde, en los años '50, la ola de inmigrantes tiene un nivel cultural superior lo que facilita con mayor rapidez su integración en

*Rosa Pordenone
e suo marito
Giuseppe Bosca
nella fattoria "El
Manga", correva
l'anno 1929*



Anno / Año	2006	2012
Gorizia	180	299
Pordenone	322	469
Trieste	209	237
Udine	429	640
Totale / Total	1140	1645

del, Colussi, Cedolini, Centrone, Comelli, Chiussi, Cozzi, Danielis, Deana, De Crignis, Del Do, Della Mea, Del Pin, Del Pup, Di Marco, Donadel, Facchin, Fioretto, Fiori, Fratta, Furlan, Francese, Galdi, Galliussi, Gambaro, Girardo, Gottardo, Gregoris, Ianes, Iachin, Kustrin, Lestuzzi, Lorenzut, Maran, Marega, Mardero, Matcovich, Mattiello, Mattiussi, Merlic, Minoletti, Minussi, Minut, Mion, Mizzan, Moruzzi, Nassutti, Ottogalli, Pagani, Paglianni, Pascutto, Pecorari, Percovich, Pesamosca, Petronio, Pidutti, Piussi, Picotti, Pittini, Pordenone, Premuda, Pribaz, Razegni, Rebech, Rossignol, Salvadori, Sapiro, Salveraglio, Sandrin, Santin, Stinat, Tesolin, Todone, Tofful, Tomaduz, Tomasetti, Tramontin, Tunin, Vignaduzzo, Vidigh, Vecchiet, Zaccaria, Zanchetta, Zannier, Zannin, Zinelli, Zilli, Zoppolo, Zorzini e tante altre famiglie che sfuggono involontariamente ai registri.

Gli eredi americani di una cultura millenaria

Tanto la gente del Friuli come quella della Venezia Giulia che

el mercado laboral y en la sociedad. Durante este proceso el papel de la familia y amigos ya establecidos en el país fue de gran importancia y ayuda.

En pocos años, gracias a la escuela pública y gratuita, los hijos de los inmigrantes forman parte de la sociedad y la cultura uruguaya. A menudo son también los primeros en obtener un título universitario. Dos ejemplos de este patrón son Dino Deana, nacido en Uruguay en 1932 e hijo de Arturo Deana originario de Travesio (PN) que se graduó en Administración y Bruno Walter Sapiro Colussi, hijo de Mariana Colussi oriunda de Casarsa della Delizia (PN) que, en 1986, se recibió de ingeniero.

Inscriptos en el A.I.R.E. residentes en Uruguay, por provincia a noviembre 2012

Un elenco de los apellidos de las familias de compatriotas residentes en Uruguay en el 2012 incluye, entre otros a Arman, Baldini, Barittusso, Batistin, Bednarik, Bellouta, Bellucci, Bertossi, Boer, Boezio, Bogani, Bortolin, Butazzoni, Braida, Cechet, Centrone, Cicutto, Chiussi, Cervieri, Collodel, Colussi, Cedolini, Centrone, Comelli, Chiussi, Cozzi, Danielis, Deana, De Crignis, Del Do, Della Mea, Del Pin, Del Pup, Di Marco, Donadel, Facchin, Fioretto, Fiori, Fratta, Furlan, Francese, Galdi, Galliussi, Gambaro, Girardo, Gottardo, Gregoris, Ianes, Iachin,

emigrarono in Uruguay, formarono un'importante collettività dando vita ad un vincolo reciproco e rinnovato con i loro luoghi d'origine. Artigiani, muratori, falegnami, imbianchini, infermieri, autisti, meccanici, agricoltori, mosaicisti, docenti, lavoratori infaticabili che fecero crescere il Paese che li accolse.

La famiglia Nassutti costituisce una dimostrazione di questo fatto. Antonio, nato nel 1888, e Vincenzo, del 1884, erano originari di Travesio ed emigrarono a Montevideo nel 1912 il primo e nel 1923 il secondo.

"Antonio era muratore specializzato nelle costruzioni di facciate di case e palazzi", ricorda il nipote Enrique, *"arrivò senza un contratto di lavoro sebbene conoscesse alcuni friulani partiti prima di lui. Appena sbarcato andò ad aiutare i proprietari in un podere a Piedras Blancas, in seguito trovò lavoro presso un cantiere edile come muratore qualificato, professione che esercitava in Italia".* Quando giunge Vincenzo con la famiglia, il fratello lo aiuta a trovare lavoro come muratore e nel 1930 diventa imprenditore edile. Anni dopo, al momento della pensione il suo posto lo prendono i figli Antonio prima, e Walter dal 1980 fino al 2003. Oggi l'impresa, guidata dalla terza generazione, è cresciuta ed è affermata non solo a Montevideo ma anche ad Atlántida, Punta del Este e Carrasco. I primi emigranti del XX secolo si agrupparono in associazioni e le loro iniziative diedero risulta-

Kustrin, Lestuzzi, Lorenzut, Maran, Marega, Mardero, Matcovich, Mattiello, Mattiussi, Merlic, Minoletti, Minussi, Minut, Mion, Mizzan, Moruzzi, Nassutti, Ottogalli, Pagani, Paglianni, Pascutto, Pecorari, Percovich, Pesamosca, Petronio, Pidutti, Piussi, Picotti, Pittini, Pordenone, Premuda, Pribaz, Razegni, Rebech, Rossignol, Salvadori, Sapiro, Salveraglio, Sandrin, Santin, Stinat, Tesolin, Todone, Tofful, Tomaduz, Tomasetti, Tramontin, Tunin, Vignaduzzo, Vidigh, Vecchiet, Zaccaria, Zanchetta, Zannier, Zannin, Zinelli, Zilli, Zoppolo, Zorzini y muchas otras familias que, involuntariamente, no se han incluido.

Los herederos americanos de una cultura milenaria

Los nativos de Friuli Venecia Julia que emigraron al Uruguay, formaron una importante comunidad creando un vínculo entre ellos y su tierra de origen. Eran artesanos, albañiles, carpinteros, pintores, enfermeras, choferes, mecánicos, agricultores, mosaquistas, maestros. Éstos y tantos otros trabajadores incansables hicieron crecer al país que los recibió.

La familia Nassutti es una demostración de este hecho. Antonio, nacido en 1888, y Vicente, del 1884, eran de Travesio y emigraron a Montevideo en 1912, el primero y en 1923 el segundo.

"Antonio era albañil y se especializa en la construcción de fa-



*I fratelli
Nassutti, le
rispettive mogli
e nipoti negli
anni '40*

ti positivi; un secolo e mezzo di presenza di corregionali del Friuli Venezia Giulia in Uruguay hanno evidenziato i sentimenti che i friulani e giuliani hanno saputo ispirare.

"I miei nonni s'integrarono quando negli anni '40 del secolo scorso si fondò la Famèe alla quale subito aderì mio prozio Vincenzo", ricorda Enrique Nassutti, *"si riunivano per giocare a carte e alle bocce, si andava ai pranzi ai quali*

chadas de casas y edificios", recuerda su nieto Enrique, *"vino sin un contrato de trabajo pero con algunas referencias para ubicar a friulanos que habían partido antes que él. Apenas desembarcado fue a ayudar a los propietarios de una finca en Piedras Blancas, luego se empleó en una obra en construcción como albañil, profesión que ya ejercía en Italia"*.

Cuando llega Vicente con su familia, el hermano lo ayuda a conseguir un trabajo de albañil y en 1930 abre su propia empresa de construcción. Años más tarde, al momento de jubilarse, toman su lugar sus hijos Antonio, inicialmente, y luego Walter desde 1980 hasta 2003. Hoy en día la empresa, en manos de la tercera generación, ha crecido y se ha establecido no sólo en Montevideo sino también en Atlántida, Punta del Este y Carrasco.

Los primeros inmigrantes del siglo XX crean asociaciones con resultados positivos. Un siglo y medio de presencia de compatriotas del Friuli Venezia Giulia en Uruguay han dejado su huella.

"Mis abuelos frecuentaban el ambiente de los compatriotas en los años '40 del siglo pasado, cuando se fundó la Famèe y mi tío Vicente fue uno de los primeros en asociarse", dice Enrique Nassutti *"se reunían para jugar a las cartas y a las bochas, se hacían almuerzos en los que participaban 60 o 70 friulanos con sus familias en un ambiente agradable; nos divertíamos mucho cuando se cantaba"*.

partecipavano 60 o 70 friulani con le loro famiglie in un clima amichevole e ci divertivano molto quando si cantava".

Questi centri di aggregazione sono un punto di riferimento importante per gli attuali corregionali che vivono in terra uruguaiana ed anche per chi vuole comprendere cosa sia la "Piccola Patria", la sua cultura e la realtà regionale. Sono dei nuclei fondamentali per diffondere anche tra i giovani le proprie radici.

Già nel 1954 i direttivi della Famèe Furlane di Montevideo sostenevano, *"Nessun separatismo, al contrario, siamo convinti che chi non sa unirsi con la gente della propria regione, che gli è affine (costumi, parlata, ecc.), tanto meno saprà unirsi con altra gente. Noi ci auguriamo di cuore che tutti gli italiani dell'Uruguay si stringano nelle Società regionali; per il loro e per il bene comune"*.

Questo auspicio rispettato da quasi tutti viene ancora promosso dalle autorità della Regione verso i sodalizi all'estero.

La Famèe Furlane

Tra queste associazioni la prima che è stata fondata nella *Banda Oriental* è la Famèe Furlane di Montevideo.

Il verbale dell'Assemblea Costituente della Società Culturale e Rievocativa Famèe Furlane, convocata l'8 ottobre 1944 presso la sede del Circolo Italo Uruguayano di Montevideo, segnala che "(...)

Estas Asociaciones son un punto referencial importante para los actuales compatriotas que viven en tierra uruguaya y para aquellos que aprecian la *Piçule Patrie*, su cultura y la realidad regional. Son centros que cumplen un rol fundamental difundiendo las propias raíces, también entre los jóvenes.



Ya en 1954, los responsables de la Famèe Furlane de Montevideo sostienen: *"Ningún separatismo, por el contrario, creemos que aquellos que no saben unirse con la gente de su propia región, que le es afín (vestimenta, lenguaje, etc.) tanto menos podrá hacerlo con otras personas. Esperamos sinceramente que todos los italianos de Uruguay se unan en asociaciones regionales; para el bien común y el de ellos"*. Este deseo, promovido por las autoridades de la región, hoy en día es respetado por casi todas las asociaciones a nivel mundial.

*Anni '20.
Vittorio Baldini
ed amici in
occasione dei
festeggiamenti
del carnevale a
Montevideo*



Soci della
Famée furlane
di Montevideo
nel 1944

L'obiettivo della Società è quello di offrire ai suoi membri un luogo di incontro culturale, ricreativo e brindare mutua assistenza (...) Tutte le persone originarie o discendenti del Friuli, senza distinzione, possono far parte della Società (...)"

Il primo Consiglio di Amministrazione fu integrato da: Arnaldo Danielis, Emilio Deana, Giovanni Moruzzi, Pietro Moruzzi, Giovanni Fratta, Fernando Pesamosca, Ugo Flamia, Antonio Fabrici e Adolfo Pagani. Inoltre erano presenti anche, Egisto Pesamosca, Giovanni Miani, Tarcisio Tomaduz, Jacopo Zuccolo, Erno Flamia, Giovanni Cicutto, Cesare Santín, Nello de Otto, Erminio Raffin, Luigi Pittini, Pietro Costalunga, Gioacchino Fratta e Giovanni Mazzaroli.

Il professore Guido Zannier, ex presidente del sodalizio, ricordava nel 1994 la storia dei fondatori in un lungo articolo apparso nelle pagine del mensile Friuli nel Mondo: "La Famiglia ha avuto anche

La Famèe Furlane

Entre las asociaciones la primera que se fundó en la Banda Oriental fue la *Famèe Furlane* (Familia Friulana) de Montevideo.

El acta de la Asamblea General Constitutiva de la *Sociedad Cultural y Recreativa Famèe Furlane* convocada el 8 de octubre de 1944 en la sede del Círculo Italo Uruguayo de Montevideo señala que "*...El motivo de la sociedad es dar a sus socios un lugar de reunión cultural, recreativa y de mutua asistencia. (...) Todas las personas naturales o descendientes de la región de Friuli, sin distinción alguna, pueden formar parte de la sociedad (...)"*

El primer Consejo de Administración fue integrado por los socios: Arnaldo Danielis, Emilio Deana, Giovanni Moruzzi, Pietro Moruzzi, Giovanni Fratta, Fernando Pesamosca, Ugo Flamia, Antonio Fabrici y Adolfo Pagani. También estuvieron presentes en este

una Casa nell'accogliente villino di Peñarol in via Edison angolo Lammartine, già sede del medico delle ferrovie uruguaiane gestite a suo tempo dagli Inglesi, ed ora dichiarato monumento storico nazionale.

Li si è svolta per lunghi anni l'attività sociale e ricreativa della nostra Società. Li si sono celebrati e ricordati per lunghi anni avvenimenti più significativi della nostra collettività. Li si sono conosciuti ed amati molti conterranei nostri che hanno poi contratto matrimonio ed hanno dato vita a numerose famiglie friulane i cui figli ora costituiscono le giovani leve della nostra Istituzione.

Col passare degli anni la nostra Associazione ha avuto poi un periodo di declino: la generazione dei fondatori si assottigliò per l'inevitabile trascorrere degli anni, dal 1960 cessò ogni tipo di emigrazione di friulani verso queste terre che coprisse i vuoti che si andavano fatalmente creando, molti dei nostri conterranei, ancora in condizioni di lavorare, scelsero il cammino del ritorno in patria, attratti dal forte risveglio economico e sociale della nostra terra.

La nostra sede, logorata dal tempo e mutilata da frequenti depredazioni e, per ultimo da invasioni d'occupanti clandestini, si rese presto inagibile, e la Famèe fu costretta a chiedere l'ospitalità della Casa degli Italiani per poter continuare a svolgere, in forma sia pur limitata, la sua attività sociale".

momento histórico Egisto Pesamosca, Giovanni Miani, Tarcisio Tomaduz, Jacopo Zuccolo, Erno Flamia, Giovanni Cicutto, Cesare Santín, Nello de Otto, Erminio Raffin, Luigi Pittini, Pietro Costalonga, Gioacchino Fratta y Giovanni Mazzaroli.

El profesor Guido Zannier, ex presidente de la Asociación, recordó la historia de los fundadores en 1994, en un artículo publicado en las páginas de la revista Friuli nel Mondo: "La Familia tuvo su sede en la acogedora casa de Peñarol, en la calle Edison esquina Lammartine, antigua habitación del médico del Ferrocarril que en ese momento estaba en manos inglesas y hoy es Monumento Histórico Nacional.

Allí se llevaron a cabo durante muchos años las actividades sociales y recreativas de nuestra Asociación. Durante muchos años allí se celebraron y se recordaron los acontecimientos más significativos de nuestra comunidad. Allí se conocieron y amaron muchos compatriotas que luego se casaron y crearon familias friulanas cuyos hijos actualmente constituyen las generaciones más jóvenes de nuestra institución.

A través de los años, nuestra Asociación tuvo un periodo de decadencia: la generación de los fundadores se achicó por el inevitable paso de los años; en 1960 cesó todo tipo de emigración desde Friuli a estas tierras que cubriese los espacios dejados vacíos ya sea por la desaparición física de nuestros compatriotas

La *Famèe Furlane*, che aderisce all'Ente Friuli nel Mondo con sede a Udine, dal 1984, sotto la presidenza di Guido Zannier, e con la collaborazione di un gruppo di figli di friulani nati in Uruguay riprese le sue attività culturali e ricreative.

Circolo Giuliano dell'Uruguay

Nel 1985, con il ritorno della democrazia in Uruguay, dopo dodici anni di dittatura militare, rifiorirono anche le attività delle associazioni culturali, fra le quali quella della *Famèe Furlane*. Guido Zannier appellò anche i giuliani presenti a Montevideo per infoltire la massa sociale. Furono numerosi gli esuli ed emigrati dell'Istria e di Fiume che si unirono ai friulani, contribuendo con la loro attività alla rinascita della *Famèe*.

Nove anni dopo, il 24 luglio 1994, mettendo a frutto l'esperienza acquisita i giuliani fondarono il Circolo Giuliano dell'Uruguay.

Affiliato all'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste, raccoglie gli emigrati e discendenti originari dalla provincia di Trieste ed alcuni di Gorizia, gli esuli provenienti dall'Istria, dalle Isole del Quarnero e dalla Dalmazia passate sotto la bandiera jugoslava alla fine della Seconda guerra mondiale.

Il Circolo Giuliano dell'Uruguay ha svolto un'intensa attività culturale e sociale, organizzando a Montevideo eventi quali mostre

o porque otros que aún estaban en condiciones de poder trabajar optaron por el retorno atraídos por la reactivación económica y el desarrollo social de nuestra tierra.

La sede decayó con el paso del tiempo, los robos frecuentes y, finalmente, con la invasión de ocupantes ilegales. La Famèe se vio obligada a pedir hospitalidad en la Casa de los Italianos para poder continuar, si bien en forma limitada, su actividad social!

La *Famèe Furlane*, que adhiere al Ente Friuli nel Mondo que tiene su sede en Udine, desde 1984 y bajo la presidencia de Guido Zannier con la colaboración de un grupo de jóvenes friulanos nacidos en Uruguay reanudó sus actividades culturales y recreativas.

Círculo Juliano de Uruguay

En 1985, con el retorno de la democracia en Uruguay después de doce años de dictadura militar, florecieron también las actividades de las asociaciones culturales, entre ellas la de la *Famèe Furlane*. Guido Zannier convocó también a los julianos presentes en Montevideo para agregarlos entre los socios. Numerosos fueron los exiliados y emigrados de Istria y Fiume que se unieron en ese momento a los friulanos contribuyendo con su trabajo al renacimiento de la *Famèe*.

Nueve años más tarde, el 24 de julio de 1994, gracias a la expe-

*Celebrazione
del Giorno del
Ricordo 2012
nella Missione
Cattolica
Italiana a
Montevideo
con la presenza
del Nunzio
Apostolico
Mons. Pecorari
e soci del
Circolo Giuliano
dell'Uruguay*



librarie e dell'emigrazione, seminari per giovani, incontri con altre Associazioni regionali nell'Uruguay e con i suoi pari di Buenos Aires.

Periodicamente alcuni soci anziani e giovani partecipano a soggiorni culturali in Friuli Venezia Giulia finanziati dal Governo regionale attraverso contributi versati all'Associazione Giuliani nel Mondo.

Il Circolo Giuliano fa da nesso fra il Consolato d'Italia ed i discendenti degli esuli ed emigrati collaborando alle pratiche burocratiche relative al riconoscimento della cittadinanza italiana. Diffonde fra i connazionali dell'Uruguay la conoscenza delle vicende storiche del confine orientale italiano e, in collaborazione con le Autorità Diplomatiche e con la Missione Cattolica Italiana, celebra ogni 10 febbraio il "Giorno del Ricordo" dedicato alla memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe e dell'Esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati.

Sono stati suoi presidenti in ordine alfabetico: Basiaco Solia, Per-

riencia adquirida nace el Círculo Giuliano de Uruguay que está afiliado a la Asociación *Giuliani nel Mondo* de Trieste y agrupa a los emigrantes y descendientes de los originarios de la provincia de Trieste y algunos de Gorizia, a los exiliados de Istria, las islas del Carnaro y Dalmacia que pasaron bajo la bandera yugoslava al final de la Segunda Guerra Mundial.

El Círculo Giuliano de Uruguay realiza eventos culturales y sociales en Montevideo, tales como la organización de exposiciones de libros y convenios sobre la emigración, seminarios para jóvenes, reuniones con otras asociaciones regionales en Uruguay y con sus pares de Buenos Aires.

Algunos miembros jóvenes y ancianos participan en los viajes culturales que se desarrollan en Friuli Venecia Julia y que son financiados por el gobierno regional a través de contribuciones otorgadas a la Asociación *Giuliani nel Mondo*.

La asociación hace de nexo entre el Consulado de Italia y los descendientes de exiliados y emigrantes para facilitar los trá-

covich Furio, Premuda Gianfranco, Pribaz Dario e Pribaz Mario, avendo contatto con l'attiva collaborazione, fra altri, di Castrillejo Pablo, Napoli Guido, Puratich Mario, Rebech Anna, Zanfabro Aldo e Zupin Dino.

L'Ente Friulano dell'Uruguay – Segretariato Efusce di Montevideo

A Montevideo, durante il suo tempo libero Vittorio Bortolin frequentava il bar "Tutankamon" assieme agli amici d'origine friulana e veneta Roberto Ottogalli, Luigi Libraleso, Luigi Busetto, Giuseppe e Sergio Santin, Erminio Bessegia, Giovanni Scaglia e Pietro Medina. Da queste riunioni nacque l'8 febbraio del 1987, il "Segretariato Emigranti della Provincia di Pordenone a Montevideo". Il gruppo fu spronato dal Cavaliere Davide Scian, già presidente del *Fogolâr Furlan* di Avellaneda (Argentina) e fondatore del Segretariato di Buenos Aires. I Segretariati adebriscono all'Efasce (Ente Friulano Assistenza Sociale e Culturale all'Emigrante) che ha sede a Pordenone.

Il primo Consiglio Direttivo, fu integrato da Erminio Bessegia, Giovanni Scaglia, Amanda Cortazzo, Angelo Grande, Luigi Busetto, Giuseppe e Sergio Santin, che nominarono presidente Vittorio Bortolin. Il suddetto mantenne la carica fino al 2000, quando a causa d'una crisi cardiaca lascia-

mites burocráticos para obtener documentos relacionados con el reconocimiento de la ciudadanía italiana. Difunde en Uruguay los hechos históricos que tuvieron como escenario el confín oriental italiano y en colaboración con las autoridades diplomáticas y la Misión Católica Italiana, celebra el 10 de febrero de cada año el "Día del Recuerdo" dedicado a la tragedia de los italianos y las víctimas de las foibe y el éxodo desde Istria, Fiume y Dalmacia.

Sus presidentes han sido por orden alfabetico: Basíaco Solia, Furio Percovich, Gianfranco Premuda, Dario y Mario Pribaz; han también colaborado entre otros Pablo Castrillejo, Guido Napoli, Mario Puratich, Anna Rebech, Aldo Zanfabro y Dino Zupin.

El Ente Friulano del Uruguay – Secretariado Efusce de Montevideo

En Montevideo, durante el tiempo libre Vittorio Bortolin frecuentaba el bar "Tutankamon" junto con algunos amigos de origen friulano y véneto entre los que se contaban Roberto Ottogalli, Luigi Libraleso, Busetto Luigi, Giuseppe y Sergio Santin, Erminio Bessegia, Giovanni Scaglia y Pietro Medina.

Durante estas reuniones, nació el 8 de febrero de 1987, el "Secretariado de los emigrantes de la Provincia de Pordenone en Montevideo". El grupo fue impulsado por Davide Scian, ex presidente del *Fogolâr Furlan* de Avellaneda

*Alcuni
integranti
dell'Ente
Friulano
dell'Uruguay a
settembre 2012*



l'incarico al già segretario, Cavaliere Roberto Ottogalli.

Ottogalli presiederà l'Ente fino alla sua morte nel 2004 e nel percorso fu accompagnato da alcuni membri del precedente Consiglio e da Luigi Libraleso, Enrico Arman; Enrico Casagrande, Ugo Da Re, Tranquilo Donadel, Emilio Mazza, Petrona Sosa, Giuseppe Stinat e Francesco Grendene tra altri.

Di questo periodo si ricordano i viaggi in regione ed i pranzi domenicali mensili, prima molto frequentati che però videro diminuire le presenze quando gli emigranti anziani iniziarono a mancare.

A questo punto i vertici regionali dell'Ente decisero di dare una svolta al Segretariato uruguiano e diedero fiducia per la formazione e il rilancio di un nuovo Consiglio Direttivo all'ingegnere d'origine friulana Mario Luis Mattiussi che era da poco arrivato a Montevideo per motivi di lavoro.

Il 5 ottobre 2005 viene votato il

(Argentina) y fundador del Secretariado de Buenos Aires. Los secretariados forman parte de Efase (Ente Friulano de Asistencia Social y Cultural al Emigrante) que tiene su sede en Pordenone. El primer Consejo Directivo fue integrado por Erminio Bessegia, Giovanni Scaglia, Amanda Cortazzo, Ángelo Grande, Luigi Busetto, Giuseppe y Sergio Santin, quienes nombran presidente a Vittorio Bortolin que ocupará el cargo hasta el año 2000 cuando, a causa de un ataque al corazón, deja la tarea al ex secretario, Caballero de la República Italiana Roberto Ottogalli.

Ottogalli ejercerá como presidente hasta su muerte en el 2004, acompañado en la dirección por algunos miembros del Consejo anterior y por Luigi Libraleso, Enrico Arman, Enrico Casagrande, Ugo Da Re, Tranquilo Donadel, Emilio Mazza, Petrona Sosa, José y Francisco Stinat y el cav. Grendene entre otros.

De este período se recuerdan los

nuovo Consiglio dell'Ente Friulano dell'Uruguay che proclama presidente Mario L. Mattiussi e presidente onorario il commendatore Enrico Arman, già membro del Consiglio della *Famèe*.

Negli ultimi anni l'Ente aderisce e partecipa assieme ad altre associazioni ed istituzioni a tutte le manifestazioni della collettività italiana di Montevideo dimostrandosi aperto verso tutti, principalmente con i giovani discendenti di terza e quarta generazione proponendo attività culturali, viaggi di soggiorno e di studio in Friuli Venezia Giulia, promovendo la Regione, coordinando missioni commerciali e di rappresentanza regionale in Uruguay e sviluppando progetti cooperativi e di assistenza sociale destinati alle comunità uruguaiana ed italiana.

L'Ente Friulano dell'Uruguay oggi è un punto di riferimento regionale sulla sponda orientale del Río de la Plata attraverso la sua presenza attiva e rapporti con i rappresentanti diplomatici e la collaborazione con le altre realtà italiane, tra cui la Scuola Italiana di Montevideo, la Casa degli Italiani, l'Istituto Italiano di Cultura dentro il progetto Sistema Cultura, la Società Dante Alighieri e l'Associazione Nazionale Combatenti e Reduci Italiani, ed altre.

Nel 2012, con motivo del suo 25° anniversario, il sodalizio ricevette una lettera inviata da Leonardo Garcia e Nora Porro San Martin, presidente e segretaria dell'Ateneo di Montevideo dove, tra

viajes a la región y los almuerzos mensuales realizados los domingos, al inicio muy populares y frecuentados pero que tuvieron su declino cuando los inmigrantes ancianos comenzaron a fallecer. En base a este cuadro de situación los vértices regionales del Ente deciden realizar un cambio en el Secretariado uruguayo y le encargan la formación y el relanzamiento de un nuevo Consejo Directivo al ingeniero de origen friulano Mario Luis Mattiussi, quien había llegado recientemente a Montevideo por motivos laborales.

El 5 de octubre del 2005 fue elegido el nuevo Consejo Directivo que proclama presidente a Mario L. Mattiussi y presidente honorario al *Commnedatore* Enrico Arman, ex miembro del Consejo de la *Famèe Furlane* de Montevideo. En los últimos años, el Ente Friulano del Uruguay, tal el nombre con el que se lo identifica actualmente, apoya y participa junto con otras asociaciones e instituciones en varios eventos realizados por la comunidad italiana de Montevideo, demostrando una apertura a todos especialmente hacia los jóvenes descendientes de la tercera y cuarta generación. Propone actividades culturales, viajes de estudio en Friuli Venecia Julia, la promoción de la región, coordinación de misiones comerciales y de representación regional en Uruguay, desarrolla proyectos de cooperación y asistencia social destinados a la comunidad local e italiana.

Atto
constitutivo del
Segretariato
di Montevideo
dell'Efasce

ENTE FRIULANO ASSISTENZA
SOCIALE CULTURALE EMIGRANTI

MONTEVIDEO
R.O. del URUGUAY

ACTA DE CONSTITUCION

En la ciudad de MONTEVIDEO a los 10 días del més de Febrero de 1987 se constituyen en ASAMBLEA CONSTITUTIVA, los abajo firmantes, a fin de FUNDAR FORMALMENTE el "SEGRETARIATO FMI GRANTES DE LA PROVINCIA DE PORDENONE" (Italia) filial "MONTEVIDEO" . . . en un todo deg acuerdo a los estatutos correspondientes, fijándose la sede de la INSTITUCION en la calle BERLÍN . . . N° 3523 . de la ciudad de MONTEVIDEO (URUGUAY)

Después de un largo debate entre los asistentes, y por aclamación fué nombrada la primera COMISION DIRECTIVA, la cual quedó así constituida:

Presidente	<u>BORTOLINI Víctorio</u>
Vice presidente	<u>BESSEGA Ermínio</u>
Secretario	<u>SCAGLIA Juan Anselmo</u>
Tesorero	<u>CORTAZZO Amanda</u>
Vocales	<u>GRANDO Angelo</u> <u>Santini Sergio</u> <u>Santini Giuseppe</u> <u>Busetto Luigi</u>

Asistentes a la asamblea:

Nombre y apellido	Domicilio
<u>Bertolin Vittorio</u>	<u>Berlin 3523 Montevideo (R.O.U.)</u>
<u>Sesa Petronio in Bertolin</u>	<u>" " "</u>
<u>Bessegia Ermínio</u>	<u>Luis Sacarello 4695 "</u>
<u>Cortazzo Amanda in Bessegia</u>	<u>" " " "</u>
<u>Scaglia Juan Anselmo</u>	<u>Yamandú Rodríguez 1472 "</u>
<u>Sosa Grigori in Scaglia</u>	<u>" Coronel Alegre 1314 "</u>
<u>Scaglia María Cristina</u>	<u>" " "</u>
<u>Medina Pietro</u>	<u>" " "</u>
<u>Scaglia Sosa Ricardo B.</u>	<u>Yamandú Rodríguez 1472 "</u>
<u>De Saqua Emilia in Scaglia</u>	<u>" " "</u>
<u>Busetto Luigi</u>	<u>Natoo Vidal 3357 "</u>
<u>Caligaris Scaglia Susana B.</u>	<u>Ciganda 1066 "</u>
<u>Scaglia R. Nydia R. in Caligaris</u>	<u>" " "</u>
<u>Scaglia R. Eldo in Rainusso</u>	<u>Americo Respicio 1374 "</u>
<u>Santini Sergio</u>	<u>José Battley y Ordóñez 2681 "</u>
<u>Santini Jose</u>	<u>" " " 2973 "</u>

Federico *Ermínio Bessegia Vittorio Bertolin*

altri concetti, esprimevano: "abbiamo trovano nell'Ente Friulano dell'Uruguay, lo spirito del lavoro perseverante, creativo ed umanitario per la ricerca di soluzioni che ci permettano di affrontare nuove realtà con l'obbiettivo di contribuire al comune scopo delle nostre istituzioni: il progresso intellettuale, materiale e morale della società, e attraverso loro raggiungere la felicità che ci meritiamo".

En la actualidad el Ente Friulano del Uruguay es un punto de referencia regional en la orilla oriental del Río de la Plata gracias a su presencia activa, las fluidas relaciones establecidas con los representantes diplomáticos y la colaboración con otras asociaciones de la comunidad italiana, entre ellas la Escuela Italiana de Montevideo, la Casa de los Italianos, el Instituto Italiano de Cultura y su integración al Sistema Cultura;

Le attività delle Associazioni

Superato il primo periodo nella nuova residenza, e se il lavoro lasciava tempo, le famiglie degli immigrati iniziavano a frequentarsi creando, come già accennato, diversi centri aggregativi.

Leopoldo Deana rammenta i primi anni '50 quando essendo ragazzo accompagnava la domenica lo zio Pietro Moruzzi a giocare alle bocce nella casa che la Famée Furlane aveva a Peñarol e che era centro di riunioni sociali, pranzi e balli. Ogni motivo era buono per ritrovarsi e parlare la propria lingua e ricordare la *Piçule Patrie* lontana.

Giovanni Cicutto, presidente del sodalizio in questo periodo, scrisse nel 1958 sulle pagine del mensile Friuli nel Mondo: "Un gruppo di famiglie friulane, appositamente invitate, si sono riunite nella sede della Famée di Montevideo

Una partita di bocce nella sede della Famée furlane di Montevideo, Leopoldo Deana è a sinistra assieme ad Aurelio Cicutto



la Sociedad Dante Alighieri y la Asociación Nazionale Combatenti e Reduci Italiani, entre otras. En el 2012, con motivo del 25º aniversario de su fundación, la asociación recibió una carta firmada por Leonardo García y Nora Porro San Martín, presidenta y secretaria del Ateneo de Montevideo en la que, entre otros conceptos, expresan: *"Encontramos en el Ente Friulano del Uruguay, el espíritu de trabajo perseverante, creativo y humanitario para la búsqueda de soluciones que permitan afrontar las nuevas realidades con la finalidad de coadyuvar al propósito común de nuestras Instituciones: el progreso intelectual, material y moral de la sociedad para así poder alcanzar la felicidad que merecemos"*.

Las actividades de las Asociaciones

Superado el período de asentamiento en la nueva tierra y si el trabajo dejaba algo de tiempo libre, las familias de los inmigrantes comenzaron a frequentarse. Como ya se mencionó, crearon centros de integración.

Leopoldo Deana recuerda que a inicio de los años '50, siendo joven, acompañaba todos los domingos a su tío Pietro Moruzzi a jugar a las bochas en la sede que la Famée Furlane tenía en Peñarol y en la que se realizaban también reuniones sociales, cenas y bailes. Cualquier motivo era bueno para

per ascoltare i messaggi di Natale e Capodanno inviati a loro dai parenti lontani, e trasmessi con un disco inciso (...) Non è facile descrivere l'emozione dei presenti nel riconoscere la voce commossa dei loro cari lontani; tutti piangevano; si ridestava in essi, con i vecchi ricordi, la grande speranza del ritorno.

A fine degli anni '60 ed inizio '70 il rapporto tra la collettività del Sud America ed il Friuli Venezia Giulia inizia ad essere più assiduo.

Una delle prime visite ufficiali fatte in Uruguay dalle autorità regionali fu compiuta nel dicembre 1969 dall'allora presidente della provincia di Udine, Vincenzo Turello ed altri accompagnatori che si recarono anche in Argentina. A Montevideo, la delegazione fu accolta dal professore Guido Zannier e dall'Ambasciatore italiano; l'agenda prevedeva l'incontro dei friulani emigrati, una visita al municipio di Montevideo e all'Ospedale Italiano.

Una volta che il flusso migratorio si arrestò gli obiettivi delle Associazioni dovettero cambiare, le riunioni conviviali e ricreative iniziarono a realizzarsi solo per mantenere le tradizioni tra i discendenti e non più con un fine a se stesso. Si instaurarono maggiori rapporti con i pari regionali per creare attività culturali, formative, assistenziali e, anche, commerciali.

"Oggi non si gioca a bocce; la mora quasi non si conosce. Non si sa dove è rimasto quel vecchio tavolo dove i nostri padri, han-

reunirse y hablar usando el propio idioma y recordar la lejana *Piçiale Patrie*.

Giovanni Cicutto, presidente de la asociación durante ese periodo escribió en 1958, en las páginas de la revista Friuli nel Mondo: "Un grupo de familias friulanas especialmente invitadas se ha reunido en la sede de la Famée de Montevideo para escuchar mensajes de Navidad y Año Nuevo grabados en un disco por sus parientes lejanos (...) No es fácil describir la emoción de los presentes cuando reconocieron las voces de sus seres queridos que se encuentran lejos; todos lloraban y emergieron viejos recuerdos, la gran esperanza del retorno".

A fines de los años '60 y principios de los '70 la relación entre la comunidad de coterráneos en América del Sur y el Friuli Venezia Giulia comienza a ser más asidua. Una de las primeras visitas oficiales realizadas por las autoridades regionales en Uruguay se lleva a cabo en diciembre de 1969, forman parte de la misma el presidente de la provincia de Udine, Vincenzo Turello y otros funcionarios provinciales que extenderán el viaje también hacia la Argentina. En Montevideo, la delegación fue recibida por el profesor Guido Zannier y por el Embajador de Italia, la agenda incluyó una reunión con los inmigrantes friulanos, una visita al Municipio de Montevideo y otra al Hospital Italiano.

Una vez que la ola de emigrantes se detuvo, los objetivos de las asociaciones cambiaron, las reu-

no fatto tanti pranzi e giocato alle carte. Di fronte al mare e le spiagge, in mezzo a questa grande campagna piena di verde; si vedono i nipotini di quei primi arrivati, sono i giovani della terza o quarta generazione i figli di Gardel per l'appunto (...) Si sa, le Istituzioni rimangono e le persone invecchiano col passo del tempo e per questo motivo si cerca di coinvolgere la propria discendenza per dare nuova linfa ai loro rapporti con la terra d'origine", affermò Mario Mattiussi, presidente dell'Ente Friulano dell'Uruguay, nella sua relazione durante la mostra "Ti ricordi?", svoltasi nel 2010 nel Museo delle Migrazioni di Montevideo.

Sotto questa filosofia negli ultimi decenni si sono organizzati, con il contributo finanziario della Regione e delle Associazioni dei Corregionali all'Ester, viaggi in

niones sociales y actividades re-creativas comenzaron a realizarse sólo para conservar las tradiciones entre los descendientes y no como un objetivo en sí mismo. Se crearon lazos con la región para crear actividades culturales, educativas y también, comerciales.

"Hoy en día no se juega a las bochas, la morra es una cosa desconocida. No sabemos dónde quedó esa vieja mesa donde nuestros padres realizaron tantos almuerzos y jugaron a las cartas. Frente al mar y las playas, en medio de este gran país lleno de verde se ven los nietos de aquellos primeros inmigrantes, son los jóvenes de la tercera o cuarta generación, son "hijos de Gardel" precisamente (...) Ya se sabe las instituciones perduran y las personas envejecen con el paso del tiempo; por eso tratamos de involucrar a nuestra descendencia



Corregionali del Friuli Venezia Giulia oriundi dell'Uruguay all'incontro di Porto Alegre nel 2009

Friuli Venezia Giulia per numerosi anziani che da parecchi anni non avevano rivisto la loro Patria e per giovani che volevano conoscere le proprie radici.

Si progettano periodicamente incontri conviviali ed altri tipi di manifestazioni sociali, tra cui spiccano diversi Convegni per i giovani residenti nell'America Latina appartenenti alle diverse Associazioni.

Per quanto riguarda il territorio uruguiano in particolare si sono svolte numerose attività culturali attraverso conferenze, proiezioni cinematografiche, concerti, mostre e presentazioni di libri. Vale la pena ricordare, in questo senso, negli anni '90 la Mostra della Civiltà Friulana ed il lancio dell'edizione spagnola del libro "Storia del Friuli" di Pier S. Leicht.

A inizio del XXI secolo si sono svolti i "Laboratori di Musica ed Arti Plastiche per bambini", progettati e coordinati dal musicista friulano Guido Carrara e dall'operatore sociale argentino Mauro Sabbadini con l'obiettivo di attirare l'attenzione delle nuove generazioni e di dare continuità alla cultura regionale in Argentina e Uruguay. "(...) Si sentono voci che cantano e piedi che battono il tempo, sono bambini che cantano 'Vegnì iu i cjargnei di Cjargne', sono bambini uruguaiani che cantano in friulano insieme ad operatori culturali sudamericani!", ricorda Carrara nel suo diario.

A ottobre 2005 si organizza il Festival Sudamericano di rock del Friuli Venezia Giulia, con tappe in

que debe aportar nueva linfa a la relación que tenemos con la tierra de origen", dijo Mario Mattiussi, presidente del Ente Friulano del Uruguay en su conferencia durante la muestra "Ti ricordi?", llevada a cabo en el año 2010 en el Museo de las Migraciones de Montevideo y organizada por el Consulado de Italia.

Siguiendo esta misma línea durante las últimas décadas se han organizado, con el apoyo financiero del Friuli Venezia Giulia y de las asociaciones que siguen a los compatriotas en el extranjero, viajes hacia la región destinados a personas mayores que no habían vuelto a su país y a jóvenes que querían conocer sus raíces.

Periódicamente se realizan reuniones y otros eventos sociales, entre los cuales se destacan los congresos en América Latina destinados a los jóvenes pertenecientes a las distintas asociaciones de compatriotas en el exterior.

En cuanto a las actividades realizadas estrictamente en suelo uruguayo, resaltan aquellas de índole cultural como conferencias, proyecciones cinematográficas, conciertos, exposiciones y presentaciones de libros. Cabe mencionar, en este sentido que en los años '90 se destacaron dos eventos, la Muestra de la Cultura Friulana y la presentación de la edición en español del libro "Historia del Friuli" de Pier S. Leicht.

A principios del siglo XXI se desarrollaron los "Talleres de Música y Arte Plástica para niños", organizado y coordinado por el

diverse città argentine e Montevideo. Partecipano quattro gruppi regionali: Arbe Garbe, Kosovni Odpadki, Krasky Ovcarji e Tre allegri ragazzi morti. I musicisti suonano le loro canzoni nella Plaza Matriz, durante lo svolgimento del mercato artigianale e la gente risponde in modo entusiasta.

Durante quell'anno sulle due sponde del Río de la Plata si procede alla raccolta di fotografie e testimonianze per il Progetto Ammer, destinato a mantenere la memoria dell'emigrazione regionale nel mondo.

L'Ente Friulano rilancia dal 2006 regolarmente ed in modo intensivo diversi corsi sulla cultura italiana e regionale, integrati con cicli di cinema, arte, storia, letteratura ed attualità italiana utilizzando diverse sedi tra cui l'Ateneo de Montevideo, la Casa degli Italiani, l'Associazione Nazionale Combatenti e Reduci Italiani e l'Istituto Italiano di Cultura.

Il 2008 vede nascere un corso di formazione, dentro il contesto del Progetto di Sviluppo di Cooperazione e Lavoro Associato Argentina-Brasile-Uruguay, destinato a giovani che lavorano dentro aziende vitivinicole e cooperative agro alimentari; partner del progetto sono il Centro Formazione Opera Sacra Famiglia di Pordenone, il Consorzio Universitario regionale, l'Università Cattolica dell'Uruguay e l'Efasce.

Il 26 marzo 2009 s'inaugura nell'Istituto Italiano di Cultura la mostra itinerante "Con le nostre radici nel nuovo Millennio" dove

músico friulano Guido Carrara y por el sociólogo argentino Mauro Sabbadini con el objetivo de captar la atención de las nuevas generaciones y dar continuidad a la cultura regional en Argentina y Uruguay. (...) Se escuchan voces y canto acompañados por el ritmo sostenido con los pies, son niños que cantan 'Vegin iu i cjargnei di Cjargne' ¡Son niños uruguayos que cantan en friulano junto a los animadores culturales sudamericanos! recuerda Carrara en su diario.

En octubre de 2005, se organiza el Festival Sudamericano de Rock de Friuli Venecia Julia, con etapas en varias ciudades de Argentina y en Montevideo. Participan cuatro grupos regionales: Arbe Garbe, Odpadki Kosovni, Ovcarji Krasky y Tre allegri ragazzi morti. Los músicos tocan sus canciones en Plaza Matriz, en medio del mercado artesanal y la gente responde con entusiasmo.

Durante ese mismo año en ambas orillas del Río de la Plata se catalogan fotografías y testimonianzas orales para el Proyecto Ammer, destinado a mantener la memoria de la emigración regional.

El Ente Friulano del Uruguay propone regularmente y de forma intensiva desde 2006, diversos cursos de cultura italiana y regional, integrados con ciclos de cine, arte, historia, literatura y actualidad italiana utilizando para éste fin diversas sedes, entre ellas el Ateneo de Montevideo, la Casa de los Italianos, Associazione

sono documentate le vicende dei giuliani, fiumani e dalmati nel mondo attraverso una cinquantina di pannelli.

Nel 2010, il gruppo folcloristico-carnevalesco friulano *Lis Mascaris* originario di Castions di Strada (UD), invitato dalle autorità uruguaine dimostra con una serie di eventi la qualità e originalità delle loro maschere di Carnevale lasciando una di loro al Museo del Carnavale di Montevideo.

Nel mese di novembre 2012 l'Università di Udine ha stretto accordi di collaborazione con *'l'Universidad de la Empresa* di Montevideo. Inoltre durante l'ultimo decennio si sono svolte diverse missioni commerciali e visite di autorità regionali a Montevideo, l'ultima a novembre 2007 quando l'allora presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna, accompagnato dal presidente della Camera di Commercio provinciale, Giovanni Pavan ed altre autorità regionali arrivarono, per consegnare i Premi alla Fedeltà al Lavoro a diversi corregionali emigrati in Uruguay. In quell'opportunità si sono tenute riunioni protocolari con le autorità del Ministero del Turismo e Sport, il Sindaco di Montevideo, l'Ambasciatore d'Italia ed altre autorità consolari, della Camera di Commercio Italiana in Uruguay ed altri rappresentanti delle istituzioni ed associazioni della collettività italiana locale. Attualmente, l'Ente Friulano dell'Uruguay e la Famèe Furlane sono presenti nella Casa degli Italiani. Il primo svolge nella



Nazionale Combattenti e Reduci Italiani y el Instituto Italiano de Cultura.

En el año 2008, en el marco del "Proyecto para el Desarrollo del Trabajo Cooperativo en Argentina, Brasil y Uruguay" se propone un curso de formación destinado a jóvenes que trabajan en bodegas y cooperativas agroalimentarias. Los entes asociados para el proyecto son el Centro de Formación Opera Sagrada Familia de Pordenone, el Consorcio Universitario Regional, la Universidad Católica de Uruguay y Efase.

El 26 de marzo de 2009, el Instituto Italiano de Cultura de Montevideo inaugura la exposición «Nuestras raíces en el Nuevo Milenio» que documenta, utilizando cincuenta paneles fotográficos, la historia de los julianos, fiumanos y dálmatas emigrantes.

En el 2010 el grupo folclórico friulano "Lis Mascaris", de Castions di Strada (UD), invitado por las autoridades uruguayas demuestra, con una serie de eventos, la calidad y la originalidad de sus disfraces y máscaras de Carnaval

Inaugurazione della mostra dei giuliani "Con le nostre Radici nel nuovo millennio"

Sala Unuci le sue attività culturali come i cicli di cinema, corsi di lingua italiana e riunioni tematiche. I sodalizi presenti in Uruguay continuano ad essere un punto di riferimento importante per i cor-regionali. I loro membri, quelli che partecipano attivamente den-tro e fuori della comunità italo-uruguiana, sono anche un vali-do canale di comunicazione per far comprendere che cosa vuole dire la "Piccola Patria" o "Esule", per raccontare la storia, cultura e tradizioni regionali ma anche il divenire dei nostri giorni.

Testimonianze del Friuli Venezia Giulia in Uruguay

Nella cosmopolita Montevideo si trovano piccoli pezzi del Friuli Venezia Giulia e si mette in evidenza i vincoli che uniscono l'Uruguay con la Regione.

Si può citare la via Friuli, creata

dejando incluso una de ellas en regalo al Museo del Carnaval de Montevideo.

En noviembre de 2012 la Uni-versidad de Udine ha firmado un acuerdo de colaboración con la Universidad de la Empresa de Montevideo.

Además, durante la última década han visitado Montevideo diversas misiones comerciales y autorida-dades regionales; la última fue en noviembre de 2007 cuando el entonces presidente de la provincia de Pordenone, Elio De Anna, acompañado por el presidente de la Cámara de Comercio pro-vincial, Giovanni Pavan, y otras autoridades regionales llegaron para entregar el "Premio Fidelidad al Trabajo" destinado a varios compatriotas que emigraron a Uruguay. En dicha oportunidad se mantuvieron reuniones pro-tocolares con las autoridades del Ministerio de Turismo y Deportes, el intendente de Montevideo, el

*Oriundi della
provincia di
Pordenone
premiati per
la "Fedeltà al
lavoro" nel anno
2007 durante
una visita a
Montevideo
delle autorità
del Friuli
Venezia Giulia*



con il decreto 19024 della Giunta dei Vicini del 20 dicembre 1978, sancita il 3 gennaio 1979. Con motivo del 30º anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani "si designa con il nome Friuli alla via di dodici metri, prima a ovest delle vie Vittorio Veneto e Confucio, prima a nord della via Dr. Carlos María de Pena (...) Con l'elezione del nome Friuli si evoca una piccola provincia (sic) d'Italia, inseguita dalla tragedia, la guerra e le invasioni, che ha meritato essere evocata nel suo ritratto storico da personalità della letteratura italiana, e per la sua eroicità e sofferenza".

Nell'ambito privato, nei primi anni '90 del secolo scorso fu inaugurato un condominio chiamato Udine, costruito dall'impresa edile di Pierino Di Marco, originario di Dignano (UD).

Diverse sono le aziende che portano nomi che permettono risalire alle origini regionali; l'esempio è il pastificio Adria, fondato nel 1949 dall'imprenditore giuliano Luigi Ossoinack che diede lavoro a tanti esuli istriani ed italiani.

Anche in Friuli Venezia Giulia si trovano testimonianze dell'Uruguay. Lo scultore Pablo Atchugarry, nato a Montevideo il 23 agosto 1954, ha realizzato nel 2001 l'opera d'arte battezzata 'Obelisco del Terzo Milenio', quest'importante scultura di marmo di Carrara alta sei metri si trova nel comune di Manzano (UD).

Inoltre è molto apprezzato e conosciuto l'artista Carlo Edoardo Trost, nato a Montevideo nel

embajador de Italia y otras autoridades consulares, de la Cámara de Comercio Italiana en Uruguay y principales representantes de instituciones y asociaciones de la colectividad italiana local.

En la actualidad, el Ente Friulano del Uruguay y la Famée Furlane desarrollan actividades en la Casa de los italianos. El primero utiliza la sala Unuci para sus actividades culturales, ciclos de cine, cursos de lengua italiana y reuniones temáticas.

Las asociaciones en Uruguay siguen siendo referentes importantes para los compatriotas. Sus miembros, aquellos que participan activamente dentro y fuera de la comunidad italo-uruguaya, son también un valioso canal de comunicación para entender lo que significa "Pequeña patria" (*Piçule Patrie*) o "Exiliado", para explicar las tradiciones, la historia, la cultura y la actualidad regional.

Testimonios del Friuli Venecia Julia en Uruguay

En la cosmopolita Montevideo se encuentran pequeñas señales del Friuli Venecia Julia que ponen en evidencia los vínculos que unen a la región con el Uruguay.

Se puede mencionar a la calle Friuli, creada con el Decreto 19.024 de la Junta de Vecinos del 20 de diciembre de 1978 y sancionada el 3 de enero de 1979. Celebrando el 30º aniversario de la Declaración Universal de los

*Decreto per il
quale si crea
la via Friuli a
Montevideo*

7153-15-1978



JUNTA DE VECINOS
DE MONTEVIDEO
Decreto N° 19024

MES DEL XXX ANIVERSARIO DE LA DECLARACION
UNIVERSAL DE LOS DERECHOS HUMANOS

LA JUNTA DE VECINOS DE MONTEVIDEO,
D E C R E T A:

Artículo 1º.- Designase calle Vittorio Veneto, a la conocida como Oficial 10, al Oeste de la de Yugoeslavia que, saliendo de la de Gral. Hornos, cruza el Camino Dr. Carlos María de Pena y la de Friuli, llegando hasta la Avenida Islas Canarias.

Artículo 2º.- Designase calle Friuli, a la conocida como - de doce metros, entre las de Vittorio Veneto y Confucio, primera al Norte del Camino Dr. Carlos María de Pena.

Artículo 3º.- Designase calle Confucio, a la conocida como diecisiete metros, primera al Oeste de la de Vittorio Veneto, desde la confluencia del Camino Dr. Carlos María de Pena y el llamado a la Tablada, hasta la Avenida Islas Canarias.

Artículo 4º.- Comuníquese.

Con la designación de Friuli, se evoca una pequeña provincia de Italia perseguida por la tragedia, la guerra y las invasiones, la que mereció ser exaltada en sus perfiles históricos por figuras de la literatura italiana, por su heroicidad y sufrimiento.

SALA DE SESIONES DE LA JUNTA DE VECINOS DE MONTEVIDEO, A VEINTE DE DICIEMBRE DE MIL NOVECIENTOS SETENTA Y OCHO.

1959, all'età di quattro anni attraversò l'Atlantico con i genitori fino a Udine, dove oggi ha il suo atelier dal 2001; le sue opere sono esposte permanentemente sia in Italia che negli Stati Uniti.

Derechos Humanos, "designase calle Friuli a la conocida como - de doce metros, entre las de Vittorio Véneto y Confucio, primera al norte del Camino Dr. Carlos María de Pena. (...) Con la elección del nombre Friuli se evoca una provincia pequeña (sic) de Italia, perseguida por la tragedia, la guerra y la invasión, que ha

merecido ser mencionada por su perfil histórico por personalidades de la literatura italiana, y por su heroísmo y sufrimiento.

En el ámbito de la edilicia privada, en los años '90 del siglo pasado se inauguró un edificio llamado Udine, construido por la empresa de Pierino Di Marco, originario de Dignano (UD).

También hay varias empresas que tienen nombres relacionados con orígenes regionales; tal es el caso de la fábrica de pastas Adria, fundada en 1949 por el empresario Luis Julián Ossoinack y que dio trabajo a muchos exiliados de Is- tria y otros italianos.

Del mismo modo en Friuli Venecia Julia se encuentran testimonian- zas del Uruguay. El escultor Pablo Atchugarry, nacido en Montevideo el 23 de agosto de 1954, creó en el 2001 la obra de arte llamada "Obelisco del tercer milenio", ésta impresionante escultura de már- mол de Carrara de seis metros de altura se encuentra en la locali- dad de Manzano (UD).

Asimismo es muy conocido y apreciado el artista Carlos Eduar- do Trost, nacido en Montevideo en 1959; a la edad de cuatro años cruza el Atlántico con sus padres rumbo a Udine, donde aún tiene su propio atelier desde el año 2001. Sus obras se exhiben per- manentemente en Italia y Estados Unidos.



"Fuori dalla sua terra il friulano è taciturno, isolato, quasi timido, come uno che domandi scusa di esistere, amico di tutti e straniero ovunque, perché sempre esule e lontano e solo. Rispettoso ma diffidente, socievole e individualista, generoso e avaro, perché di cuore buono e di vita dura... E sempre desideroso di tornare".

Fuera de su tierra el friulano es taciturno, aislado, casi tímido, como quien pide perdón por existir, amigo de todos y extranjero en todas partes porque siempre es un exiliado, alejado y solitario. Respetuoso pero desconfiado, sociable e individualista, generoso y avaro, porque es de buen corazón y de vida dura... y siempre con ganas de volver".

Padre David Maria Turollo

CAPITOLO 6 / CAPÍTULO 6

Vite vissute in altre terre.
Testimonianze dei protagonisti
Vidas en otras tierras.
Los testimonios de los protagonistas

Il riscatto della memoria è importante per tutti, chi non conosce le proprie radici, il proprio passato, non può pensare al futuro.

Stati Uniti, Australia, Canada, Brasile, Venezuela, Argentina, Uruguay. Tante storie che si ripetono, cambia la lingua, la geografia ed il contesto però i sentimenti ed i momenti trascendenti nella vita di una famiglia emigrante sono sempre gli stessi; aneddoti drammatici e gioiosi che illustrano il passato.

A continuazione si trascrivono le storie di alcune persone e famiglie che emigrarono dal Friuli Venezia Giulia e territori istriani verso l'Uruguay. Queste testimonianze dirette sono solo una piccola raccolta, parte degli episodi dell'emigrazione friul-giuliana verso il Río de la Plata. Rappresentano un segno che ha lasciato profonde tracce nel carattere, la memoria e la cultura di ogni famiglia. Quelle raccolte dai volontari dell'Ente Friulano dell'Uruguay in questo libro sono un valido complemento del lavoro realizzato dal progetto AMMER (Archivio multimediale della memoria dell'emigrazione regionale) qualche anno fa e che è consultabile sul sito www.ammer-fvg.org, e di quelle raccolte che si trovano in diversi archivi regionali e privati.

Questi racconti hanno in comune lo spirito di sacrificio, impegno e nostalgia verso la terra d'origine. Le testimonianze, anche da chi è nato in Uruguay, ricordano sempre il posto dove sono nati gli avi, immagini e sensazioni ed una

Conservar la memoria es importante, quien no conoce sus propias raíces, su propio pasado, no puede pensar en su futuro.

Estados Unidos, Australia, Canadá, Brasil, Venezuela, Argentina, Uruguay. Tantas historias que se repiten, cambia la lengua, la geografía y el contexto pero los sentimientos y los momentos importantes en la vida de una familia emigrante son siempre los mismos; anécdotas dramáticas y alegres que ilustran el pasado.

A continuación se trasciben las historias de algunas personas y familias que emigraron del Friuli Venezia Giulia y territorios de Istria a Uruguay. Estos testimonios directos son solo una selección, parte de los episodios de la emigración friulano juliana al Río de la Plata. Representan una impronta que dejó profundas marcas en el carácter, la memoria y la cultura de cada familia. Las seleccionadas por voluntarios del Ente Friulano del Uruguay en este libro son un válido complemento del trabajo realizado por el proyecto AMMER (Archivo multimedial de la memoria de la emigración regional) hace algunos años y que puede ser consultado en el sitio www.ammer-fvg.org, y de las reunidas en diversos archivos regionales y privados.

Estos relatos tienen en común el espíritu de sacrificio, el empeño y la nostalgia por la tierra de origen. Los testimonios, incluso los de los nacidos en Uruguay, recuerdan siempre el lugar del que llegaron sus antepasados, imágenes y sen-

malinconia struggente, a volte anche se non si conosce il Friuli o la Venezia Giulia.

Modelli sull'altra sponda

Enrico Arman



Enrico Arman
nel 2009

Enrico Arman nacque a Casarsa della Delizia (PN) il 29 novembre 1918. Nel 1930 lavora come operaio collocando sbarre di sicurezza nei passaggi a livello delle ferrovie sulla linea Casarsa-Spilimbergo. A 20 anni arruolato nel Distretto Militare di Sacile e fa parte del gruppo d'Artiglieria di Campagna Divisione Puglia. Durante la Seconda guerra mondiale, parte per il fronte francese lungo la linea Maginot e per il fronte Greco-Albanese. Verso la fine e con l'Italia divisa in due, viene fatto prigioniero dall'esercito tedesco e portato a Merseburg Leoiner Best, nel cuore della Germania fino al

saciones y una gran melancolía, aunque no se haya estado nunca en el Friuli Venezi Julia.

Modelos en la otra orilla

Enrico Arman

Enrico Arman nació en Casarsa della Delizia (PN) el 29 de noviembre de 1918. En 1930 trabajaba como obrero colocando barreras en los pasos a nivel de la línea ferroviaria Casarsa-Spilimbergo.

A los 20 años es convocado al Distrito Militar de Sacile y entra como integrante del Grupo de Artillería de Campo División Puglia. Durante la Segunda guerra mundial combate en el frente francés a lo largo de la Línea Maginot y en el frente griego-albanés. Hacia el final de la contienda y con Italia dividida en dos es hecho prisionero por el ejército alemán siendo trasladado a Merseburg Leoiner Best, en el corazón de Alemania, hasta el final del conflicto.

De vuelta en Casarsa reorganiza su familia con su esposa María y el pequeño hijo Ido y, con las pocas fuerzas restantes, deciden emigrar. En 1948 parten desde Génova y, después de 28 días en el mar, el 21 de julio 1948 desembarcan en Montevideo.

Favorecido gracias a sus conocimientos y experiencia como mecánico se asocia con un uruguayo e instalan su propio taller mecánico. Por iniciativa propia incursiona en la industria minera mediante la compra de una cantera en Minas, rica región minera.

termine del conflitto.

Rientrato a Casarsa riorganizza la sua famiglia e con la moglie Maria e il piccolo figlio Ido, con le poche forze rimaste decide emigrare. Nel 1948 parte da Genova, e dopo 28 giorni di navigazione, il 21 luglio 1948 sbarca a Montevideo.

Favorito dalle sue nozioni ed esperienze di meccanico, diventa socio di un uruguiano mette su una propria officina di riparazione. Di sua iniziativa s'indirizzerà verso l'industria miniera acquistando una cava a Minas, ricca regione miniera dell'Uruguay. Attualmente quest'investimento si è trasformato nella più importante cava uruguiana.

Nel frattempo, decise acquistare una frazione di terra a Canelones, vicina a Montevideo, dove pianta vigne, agrumi ed altri frutti.

Nella sua terra d'adozione entra a far parte dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Italiani (ANCRI) della quale è stato anche presidente emerito. Per diversi anni e fino al 1970 integrò il Consiglio Direttivo della *Famée Furlane*. Nell'ottobre 2005 l'Ente Friulano dell'Uruguay lo nomina presidente onorario.

L'Ambasciatore d'Italia, in nome del Governo Italiano gli conferisce nell'anno 2004 l'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana. L'undici dicembre 1983 la Camera di Comercio di Pordenone gli conferisce il Premio al Lavoro e Progresso Economico -Medaglia d'Oro- e nel 2007 riceve il Premio Odorico da Pordenone nella cate-

Actualmente esta inversión se ha convertido en una de las más importantes del Uruguay.

Mientras tanto compra un terreno en Canelones, cerca de Montevideo, donde se planta viñas, cítricos y otras frutas.

En su tierra de adopción forma parte de la Asociación Nacional de Combatientes y Veteranos Italianos (ANCRI), de la que también fue presidente emérito. Durante varios años, hasta 1970, integró el Consejo de Administración de *Famée Furlane*. En octubre de 2005, el Ente Friulano del Uruguay - Efasec lo nombró presidente honorario.

El Embajador de Italia, en nombre del Gobierno italiano en 2004 lo nombra caballero de la Orden de la Estrella de la Solidaridad Italiana. El 11 de diciembre de 1983, la Cámara de Comercio de Pordenone le otorga el premio al Trabajo y Progreso Económico - Medalla de Oro y en 2007 recibe el Premio Odorico da Pordenone en la categoría Trabajo.

Arman muere en la madrugada del 25 de agosto de 2010. Para la comunidad italiana del Uruguay, fue un ejemplo persona trabajadora y fiel representante de los sentimientos y las raíces del Friuli Venecia Julia y de Italia.

Vittorio Bortolin

Nació en Caneva (PN) el 18 de agosto 1923. Sus padres fueron Giuseppe y Rosa Ros y también tuvieron una hija, Evelina. Su madre murió cuando Vittorio todavía era joven, poco después su her-

goria Lavoro.

Arman è deceduto all'alba del 25 agosto 2010. Per la comunità italiana dell'Uruguay, fu esempio di lavoratore e fedele rappresentante dei sentimenti e radici del Friuli Venezia Giulia e dell'Italia.

Vittorio Bortolin

Nacque a Caneva (PN) il 18 agosto 1923 da Giuseppe e Rosa Ros che ebbero anche una figlia, Evelina. Sua madre morì quando Vittorio era ancora giovane, poco tempo perse anche sua sorella all'età di 36 anni.

Dopo la morte della madre suo padre si risposò e questo evento colpì il giovane Vittorio che si allontanò dal genitore e non ebbe più contatto con lui.

Durante la Seconda guerra mondiale venne destinato al fronte russo, ma alla stazione ferroviaria proprio quando il treno stava per partire un generale lo fece scendere grazie all'intervento di una sua compaesana. Venne assegnato al Distretto Militare di Sacile dove rimase fino alla fine del conflitto.

Perduto il legame con la famiglia più stretta nel 1950 decise di emigrare in Sud America. Con una trentina di altri paesani, partì per l'Uruguay, lusingato dalle buone notizie sentite alla radio locale la quale informava che delle terre fiscali venivano offerte a chi volesse occuparle con lo scopo preciso di fondare un nuovo paese. A questo fine cercò di radunare delle persone con una certa esperienza nonché abilità: tali come

mana falleció a los 36 años.

Tras la muerte de su madre, su padre se volvió a casar y éste evento traumó al joven Vittorio que se alejó de él y no volvió a tener ningún contacto.

Durante la Segunda guerra mundial estaba destinado al frente ruso pero en la estación del tren, justo cuando estaba por partir, un general lo hizo bajar gracias a la intervención de una vecina de su pueblo. Fue reasignado al Distrito Militar de Sacile en el que permaneció hasta el final del conflicto. Perdido todo contacto directo con su familia, en 1950 decide emigrar a Sudamérica. Junto a otros treinta vecinos de su pueblo y alrededores se embarca hacia Uruguay, atraído por una noticia difundida por una radio local en la que se informaba que se ofrecían tierras estatales a quienes quisieran ocuparlas y trabajarlas con el fin de fundar un nuevo pueblo.

Con este objetivo reunió una cierta cantidad de personas con determinada experiencia y habilidades: comerciantes, albañiles, carpinteros, herreros, artesanos y personas con fuertes brazos que deseaban emigrar para trabajar y tener un futuro mejor en el continente americano. Con ésta atractiva propuesta zarpó desde Génova.

Cuando llegaron al puerto de Montevideo la persona que esperaba al grupo no devolvió los pasaportes y Vittorio vio como sus compañeros subían a un camión para ir a trabajar la tierra en el in-

commercianti, muratori, falegnami, fabbri, artigiani ed anche della gente pien di forza che volessero emigrare per lavorare e avere un futuro migliore in America. Con questa attraente proposta partì da Genova.

Al suo arrivo al porto di Montevideo la persona che aspettava il gruppo non riconsegnò i passaporti e Vittorio vide come i suoi compagni erano sistemati su un camion per andare a lavorare la terra nell'interno del paese con una paga così misera da considerarsi semi schiavi. Sentì una forte angoscia lontano dal Friuli, senza lavoro e senza nessuna persona a cui rivolgersi tra gente che non parlava la sua lingua né le sue abitudini.

A quel tempo tanti corregionali emigrati vivevano a Montevideo, alcuni andavano al porto per aspettare le navi per ritirare un pacco, una lettera o per ricongiungersi con qualche parente. In

terior del país con un salario tan miserable que los pondría en una situación de semi esclavitud. Sintió una profunda ansiedad lejos del Friuli, sin trabajo y sin ninguna persona a la cual poder dirigirse ya que no hablaban su idioma ni compartía sus hábitos.

En esos años ya había compatriotas que vivían en Montevideo, muchos de ellos iban al puerto cuando llegaban los barcos para recoger un paquete, una carta, o para reunirse con sus familiares apenas llegados. En ésta circunstancia Bortolin conoció ese día a Giuseppe Santin, friulano que tenía una carpintería en sociedad con el hermano, Sergio.

Santin necesitaba gente con experiencia y, cuando se enteró que un barco llegaba con friulanos entre sus pasajeros, fue al puerto con el objetivo de encontrar algún compatriota dispuesto a trabajar para él. Vittorio se mostró dispuesto a quedarse en Montevi-



Al bar
Tutankamon
con amici
friulani, Bortolin
è il secondo
in piedi dalla
destra

un di queste circostanze Bortolin incontrò Giuseppe Santin, friulano che aveva una falegnameria in società col fratello Sergio. Santin aveva bisogno di gente esperta nel mestiere e quando arrivava una nave con friulani si recava al porto alla ricerca di qualche compaesano disposto a lavorare per lui. A questo punto Vittorio decise di rimanere a Montevideo ma era costretto a rifiutare l'offerta in quanto non era in possesso del suo passaporto che gli era stato trattenuto sino a quando non cancellava il prestito dato per coprire le spese del suo viaggio. Santin seppe sorpassare la difficoltà e prese a carico suo il pagamento del biglietto. Così Bortolin si fermò a Montevideo e assieme ai friulani Enrico Casagrande ed Erminio Bessegga prese una casa nel quartiere *La Blanqueada*. Iniziò a lavorare nella falegnameria Fratelli Santin dove, col passare degli anni divenne capomastro. Dopo 43 anni di continuo lavoro, andò in pensione per problemi di salute. Sposò una ragazza uruguiana e dopo breve tempo rimase vedovo. Nel 1981 si risposò con Petrona Sosa però il destino non volle che avessero figli. Ciò nonostante nella collettività e nel lavoro trovò tanti amici tra cui Luis Armejo a chi vuole bene come ad un figlio. Dopo una trentina d'anni e in occasione della Festa dell'Emigrante a Pordenone Bortolin ebbe la possibilità di ritornare in Italia dove poté rivedere il paese natio. A Montevideo e mentre aveva del

deo pero no podía aceptar porque no le entregaban su pasaporte si no restituía el dinero de su pasaje; Santin entendió el problema y canceló la deuda con el terrateniente que había financiado la llegada de Bortolin.

Bortolin se asentó en Montevideo y, junto a los friulanos Enrico Casagrande y Erminio Bessegga, alquiló una casa en el barrio La Blanqueada. Comenzó a trabajar en la carpintería de los hermanos Santin donde, a lo largo de los años, se convirtió en un capataz y después de 43 años de trabajo continuo se jubiló debido a problemas de salud.

Se casa con una joven uruguaya que fallece al poco tiempo. En 1981 se vuelve a casar con Petrona Sosa pero el destino quiso que no tuvieran hijos, sin embargo en el ámbito de la colectividad italiana y en el trabajo hace muchos amigos, entre ellos Luis Armejo a quien quiere como a un hijo.

Bortolin vuelve a Italia para ver los cambios en su pueblo natal treinta años después de su partida, durante la "Fiesta del Emigrante" de Pordenone.

En Montevideo, durante el tiempo libre, con sus amigos Roberto Ottogalli, Luigi Libralesso, Luigi Busetto, Giuseppe y Sergio Santin iba al desaparecido bar Tutankamón, cerca del Parque Rodó. Todos gustaban de la buena comida y allí se comía bien. Lo que más apreciaba Bortolin era la sopa de tortuga y la tortilla.

En seno a éstas reuniones entre amigos y, sostenidos desde Bue-

tempo libero a disposizione era lieto di incontrare gli amici, Roberto Ottogalli, Luigi Libralessi, Luigi Busetto, Giuseppe e Sergio Santin presso lo scomparso bar Tutankamon, vicino al Parco Rodó. Erano tutti affezionatissimi alla buona tavola ed in più qui la cucina era unica. Specialità della casa era la zuppa di tartaruga e la frittata, cibi per i quali Bortolin stravedeva.

Da queste riunioni tra amici, e sostenuti da Buenos Aires dall'ingegnere Davide Scian, conosciuto durante la festa dell'emigrante a Pordenone qualche anno prima, sorse il Segretariato Efusce di Montevideo che fondarono nel febbraio 1987 e di cui divenne primo presidente.

Bortolin si spense nella sua dimora il 10 luglio 2011.

Famiglia di Giuseppe Buttazzoni

Giuseppe Buttazzoni e le sorelle erano originari di San Daniele del Friuli (UD) dove nacque nel 1906. Durante gli anni della Prima guerra mondiale, fu inviato con le sorelle, Rina e Clelia, fuori dal Friuli. I tre bambini salparono verso l'America arrivando a Montevideo nel 1916.

L'esperienza di quel viaggio fu dolorosa e lunga. Su questo fatto in famiglia non se ne parlava. Clelia più allegra e vivace, in alcune occasioni raccontava dei disagi della traversata prima in treno da Pordenone a Genova e poi in mare.

Giuseppe, chiamato adesso José e



nos Aires por el ingeniero Davide Scian a quien había conocido durante la "Fiesta del emigrante" en Pordenone, surge el Secretariado Efusce de Montevideo que fundan en febrero de 1987 y del que Vittorio fue su primer presidente. Bortolin muere en su casa el 10 de julio de 2011.

Familia de Giuseppe Buttazzoni

Giuseppe Buttazzoni y sus hermanas eran originarios de San Daniele del Friuli (UD), donde Giuseppe nació en 1906.

Durante los años de la Primera guerra mundial, fue enviado con sus dos hermanas, Rina y Clelia, fuera del Friuli. Los tres se embarcaron hacia América y arribaron a Montevideo en 1916.

El viaje fue muy penoso y largo y nadie hablaba de eso excepto Clelia, que era la más alegre de la familia, vivaz y bromista. Contaba las penurias de un viaje en tren que comenzó en Pordenone

*Tradizioni e
ricordi friulani
sull'altra
sponda
dell'Oceano*

poi Pepe, crebbe a Montevideo in condizioni difficili. Incominciò a lavorare come muratore ed imparò lo spagnolo. Sposò Maria Adelaida Repetto, ragazza di origine genovese. Dopo le nozze si stabilirono nei pressi di Paso del Molino. Ebbero quattro figli: Carlos Alberto, che morì a due anni, Ana María, Jorge e José Luis Fernando. I fratelli tra loro parlavano in friulano. Purtroppo dopo il matrimonio con coniugi di un'altra nazionalità un po' per volta la lingua locale sostituì quella di origine ed i loro discendenti non furono in grado d'impararla.

Giuseppe morì nel 1990 all'età di 84 anni. Fu seppelito al cimitero della città di Durazno. Non tornò mai più in Friuli Venezia Giulia.

Rina Buttazzoni sposò a Montevideo Atilio Bachelli, e andò ad abitare a Prado, non ebbero figli. Clelia Buttazzoni, sposò il signor Celli ed ebbe tre figli: Daniela, Liliana e Carlos, e ora sono nonni di diversi nipoti.

Per quanto riguarda i figli di Giuseppe, Anna Maria Buttazzoni Repetto contrasse matrimonio con il signore Patricio Diaz ed ha due figli, Alejandro e Patricia. Hanno un nipote di nome Mathias. Tutti sono a Montevideo.

Jorge Luis Buttazzoni Repetto ha tre figli e due nipoti: Claudia, Marcelo e Gabriel. I suoi nipoti, figli di Claudia sono: Diego e Michelle. Vivono a Durazno.

José Fernando ha due figli, Ernesto e Ana Luisa Buttazzoni mentre Ernesto, ha avuto due figlie, Josefina e Matilde.

y terminó en Génova: había largas demoras, muchos militares al costado de las vías, y en algunas partes cañones y convoyes.

Giuseppe se terminó de criar en Montevideo, en condiciones muy duras. Al final su nombre terminó castellanizado: José. Al tiempo todos le decían "Pepe". Trabajó como albañil, aprendió el idioma español y se casó en Montevideo con María Adelaida Repetto, una joven de familia genovesa afincada en el barrio del Paso Molino. Tuvieron cuatro hijos: Carlos Alberto, Ana María, Luis Jorge y José Fernando.

Giuseppe nunca regresó a su querido Friuli. Entre los hermanos hablaban friulano, pero los matrimonios con cónyuges de familias italianas no friulanas hicieron que poco a poco se usara más el italiano y el idioma friulano se fue perdiendo.

Giuseppe murió en 1990 a la edad de 84 años. Está sepultado en el cementario de la ciudad de Durazno.

Rina Buttazzoni se casó en Montevideo con Atilio Bachelli, se instaló en la zona del Prado y no tuvo hijos.

Clelia Buttazzoni se casó con el Sr. Celli y tuvo tres hijos: Daniela, Liliana y Carlos, que a su vez le dieron varios nietos.

Respecto a los hijos de Giuseppe, Anna Maria Buttazzoni Repetto contrajo matrimonio con el Sr. Patricio Diaz y tuvo dos hijos, Alejandro y Patricia. Tienen un nieto llamado Mathias. Viven en Montevideo.

Tutti vivono a Montevideo. José Fernando è scrittore con numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali. Dall'inizio della sua carriera letteraria firma con il suo cognome però con una sola T.

Famiglia di Giovanni Collodel

Giovanni Collodel Zanella nacque il 6 dicembre 1922 ad Azzano



Jorge Luis Buttazzoni Repetto tiene tres hijos y dos nietos: Claudia, Marcelo y Gabriel. Sus nietos, de parte de Claudia, se llaman Diego y Michelle. Viven en la localidad de Durazno.

José Fernando tiene dos hijos, Ernesto y Ana Luisa Buttazzoni Buttazzoni. Ernesto, tiene dos hijas, Josefina y Matilde. Todos viven en Montevideo.

José Fernando se convirtió en escritor. Obtuvo varios premios nacionales e internacionales. Desde el comienzo de su carrera literaria firma con su apellido pero con una sola T.

*Rossi e Collodel,
appena emigrati
in Sud America*

Familia de Giovanni Collodel



*Passaporto
di Giovanni
Collodel*

Decimo (PN). Ebbe un'infanzia difficile e già da giovane ai tempi della seconda guerra fu chiamato sotto le armi, dove perse uno dei suoi fratelli.

Con il suo amico Rossi, emigrò in Sudamerica nel 1949 arrivando in Argentina il 27 luglio. Si stabilì in

Giovanni Collodel Zanella nació el 6 de diciembre de 1922 en Azzano Decimo (PN). Tuvo una infancia difícil y ya de joven fue llamado por el ejercito para participar en la Segunda guerra mundial en la que perdió a uno de sus hermanos.

questo Paese per due anni, per poi partire verso l'Uruguay dove vi è rimasto.

Sposò l'uruguiana Ramona Piñeyro Fernández e da questa unione nacquero tre figli: Elena nel 1960; Silvana nel 1962 e Giovanni nel 1963 che gli diedero quattro nipoti: Federico, Tania, Jessica e Rossana.

Una volta stabilito in Uruguay ricevette la notizia che Rossi, a Buenos Aires, era gravemente malato. Ritornò in Argentina per fargli compagnia, però pochi giorni dopo il suo arrivo, l'amico morì avendo compiuto da poco i 30 anni.

Abitava vicino a casa sua una signora italiana, l'unica con la quale poteva parlare nella sua lingua, in famiglia non si parlava italiano, tranne qualche breve espressione che tuttora i suoi discendenti ricordano, come "Ciao, ciao bambina", "Arrivederci Roma", "Saluti Garibaldi, la vittoria è nostra" o cantava "La donna è mobile" e "O Sole mio".

In Uruguay si inserì nell'edilizia e tante volte andò verso l'interno del paese rimanendo per molto tempo nei cantieri. A Durazno partecipò alla costruzione dell'ospedale, a Tacuarembó alla sede della Banca della Repubblica dell'Uruguay, a Río Negro alla diga del Palmar e a Montevideo al viadotto del Paso Molino.

Nel 2001 Albertina Rossi, figlia del suo defunto amico, dall'Italia gli domandò affinché le raccontasse la storia di suo padre che non aveva conosciuto. Collo del quindi

Junto a su amigo Rossi emigró a Sudamérica en 1949, llegando a la Argentina el 27 de julio. Se instaló en éste país durante dos años y luego se trasladó a Uruguay, donde permanecerá por el resto de su vida.

Se casó con la uruguaya Ramona Fernández Piñeyro y de esta unión nacieron tres hijos: Helena en 1960, Silvana en 1962 y Juan en 1963 que, a su vez, les han dado cuatro nietos: Federico, Tania, Jessica y Rossana.

Poco después de establecerse en Uruguay recibe la noticia que le comunica que Rossi, que se encontraba en Buenos Aires, estaba gravemente enfermo. Regresó a Argentina para hacerle compañía pero, pocos días después de su llegada, el amigo murió a la edad de 30 años.

Cerca de su casa, vivía una mujer italiana siendo ésta la única persona con quien podía hablar en su propio idioma, visto que en su familia no utilizaba el italiano y se limitaba a decir algunas frases cortas que aún hoy sus descendientes recuerdan: "Ciao, ciao bambina", "Arrivederci Roma", "Saluti Garibaldi, la vittoria è nostra" o cantaba "La donna è mobile" y "O Sole mio".

Trabajó en la construcción y, a menudo, viajaba hacia el interior del país donde permanecía por mucho tiempo en las obras. En Durazno participó en la construcción del hospital, en Tacuarembó en la obra del Banco de la República Oriental del Uruguay, en Río Negro en el dique del Palmar y

decise di ritornare in Italia dopo tanti anni d'emigrazione. Conobbe Albertina e condivise con lei tanti bei ricordi che aveva del suo caro amico.

Durante la sua permanenza in Regione, non cercò i suoi fratelli con i quali non aveva avuto buoni rapporti. Rimase in Italia circa un mese e ritornò con un bel ricordo di Azzano Decimo.

Ferruccio Spartaco De Crignis

Ferruccio De Crignis nacque a Pirano il 23 luglio 1916 piccolo e prospero paese in Istria sul mare Adriatico. I genitori Maria e Remigio avevano un ristorante e un albergo e erano ben voluti in loco non soltanto per la buona cucina ma anche per la loro grande cortesia usata nei confronti degli ospiti. La casa paterna, di stile veneziano dava su un angolo della piazza centrale.

Ferruccio era fortunato; la sua vita di figlio unico era abbastanza comoda ma anche noiosa. A 26

en Montevideo en el viaducto de Paso Molino.

En el 2001 Albertina Rossi, hija de su difunto amigo, lo llamó desde Italia para pedirle que le cuente la historia de su padre que ella no conocía. Collodel decide regresar a Italia tras largos años como emigrante y conocer a Albertina con quien comparte los recuerdos que tenía de su querido amigo.

Durante su estancia en Friuli Venezia Julia no buscó a sus hermanos con los que nunca había tenido buenas relaciones. Permaneció en Italia alrededor de un mes y volvió con un bonito recuerdo de su pueblo, Azzano Decimo.

Ferruccio Spartaco De Crignis

Ferruccio Spartaco De Crignis nació en Pirano, un pequeño y próspero pueblo cerca del mar Adriático en Istria, el 23 de julio de 1916. Los padres María y Remigio tenían un restaurante y un hotel muy renombrados en la zona gracias a su cortesía y los platos que



Documento sanitario di Ferruccio De Crignis

anni era ancora coi suoi, la trascorreva la vita in feste e con delle belle ragazze. La domenica non mancava alla messa dopo di che non si risparmiava le belle passeggiate sul lungomare con gli amici e che finivano sempre al bar. Non poteva lamentarsi nemmeno per i profitti che otteneva nella sua fabbrica di tappi di sughero che come ragioniere amministrava. Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale la famiglia lasciò tutto per andare a Trieste. Ferruccio fu chiamato sotto le armi e mentre era sul fronte sua madre morì. Suo padre poco tempo dopo sposò una signora di Gorizia ed acquistò un altro albergo. Finita la guerra, Ferruccio tentò di rientrare a Pirano però non gli fu concesso il permesso di attraversare la nuova frontiera perché il territorio istriano ora apparteneva alla Jugoslavia. A Trieste aveva i suoi zii Lidia e Italo che erano come dei genitori per lui. Sempre era stato ben voluto da loro come fosse stato un loro figlio. Questo rapporto era diventato più forte specie dopo la lontananza da suo padre che ora aveva un'altro figlio. A 37 anni solo aveva il ricordo di una vita di benessere ormai passata, ora dormiva con una valigia sotto il letto, piena di pane, ma si sentiva abbandonato e deluso per non voler rimanere più in Italia. Prese quindi la decisione di lasciare tutto ed emigrare verso Buenos Aires però un cugino emigrato a Montevideo, direttore di una fabbrica d'olio, gli promise un posto

preparaban sus propietarios. La casa paterna, en el estilo veneciano, se encontraba en una esquina de la plaza principal. Ferruccio era muy afortunado, su vida de hijo único era cómoda aunque monótona. A los 26 años aún seguía viviendo con sus padres, se divertía en fiestas y frecuentaba hermosas jóvenes. El domingo iba a misa y luego, junto a sus amigos, realizaba largos paseos por la costa que terminaban en el bar. No podía tampoco quejarse de las ganancias que obtenía con su fábrica de corchos y que él mismo administraba, siendo perito mercantil.

Con el estallido de la Segunda guerra mundial, la familia huyó a Trieste abandonando todo. Ferruccio fue llamado a alistarse en el ejército y su madre murió mientras él estaba en el frente. Su padre poco después se casó con una mujer de Gorizia y compró otro hotel.

Después de la guerra, Ferruccio intentó regresar a Pirano, sin embargo, no obtuvo el permiso para cruzar la nueva frontera visto que el territorio de Istria ahora pertenecía a Yugoslavia.

En Trieste tenía a sus tíos Lidia e Italo que eran como padres para él, siempre lo habían querido como si fuera su propio hijo y éste sentimiento había crecido desde que Remigio se había alejado y se había convertido en padre nuevamente.

A los 37 años sólo tenía el recuerdo de una vida pasada con bienestar, mientras ahora debía

di lavoro e così decise di cambiare destinazione e raggiungere l'Uruguay.

Nel porto di Montevideo non c'era nessuno ad attenderlo e seppe che il lavoro promesso non esisteva.

Dovette quindi pensare a risolvere la sua povera situazione; prese alloggio in una pensione e trovò lavoro nell'edilizia pur non essendo muratore. Il salario era scarso però bastava per vivere. Poco tempo trascorse sino a quando fu assunto da un fabbricante di saponi.

Viveva come tutti gli emigranti, con la nostalgia del paese e gli amici lasciati indietro e con l'idea di imparare lo spagnolo e fare soldi. In questo periodo conobbe sua futura moglie Alba e lei lo presentò ad un ragioniere che lavorava presso la Previdenza Sociale.

Otteneva subito un nuovo impiego che consisteva nel realizzare controlli contabili in diverse aziende sul territorio uruguiano, verifiche che dopo firmavano i suoi datori di lavoro che gli pagavano il trenta per cento del loro compenso.

Sposò Alba nel 1950 e affittarono un piccolo appartamento nelle vicinanze del posto di lavoro di lei, il 23 aprile 1955 nacque la loro unica figlia, Adriana.

Già in pensione visitò Trieste, città della quale sempre parlava con nostalgia, però in quell'opportunità sentì malinconia anche di Montevideo.

Ebbe una vita lunga e avventurosa, fece sempre la sua volontà

dormir con una valija debajo de la cama llena de pan. Se sentía abandonado y decepcionado y no quería quedarse en Italia.

Tomó la decisión de dejar todo y emigrar a Buenos Aires, pero un primo emigrado a Montevideo y director de una fábrica de aceite le prometió un trabajo y entonces decidió cambiar destino y se embarcó rumbo a Uruguay.

En el puerto de Montevideo no había nadie esperándolo y se dió cuenta que el trabajo prometido no existía. Tuvo que resolver su precaria situación; se alojó en una pensión y encontró un trabajo en una obra aunque no era albañil. El sueldo no era particularmente elevado pero bastaba para vivir hasta que, poco después, fue contratado por un fabricante de jabones.

Vivía como todos los inmigrantes, con la nostalgia del pueblo y los amigos dejados en él y con la idea de aprender español y hacer dinero. Durante este período conoció a su futura esposa Alba y ella lo presentó a un contador que trabajaba en la Seguridad Social.

Obtuvo un nuevo trabajo en el

*De Crignis
festeggia i suoi
80 anni*



fino alla morte avvenuta il 25 ottobre 1997.

Tranquillo Donadel



*Famiglia
Donadel nel
compleanno di
nonna Rosa a
Montevideo nel
1963*

Tranquillo Donadel nacque a Porcia (PN) il 23 settembre 1929 dove frequentò la scuola elementare e lavorò come falegname dai 16 ai 19 anni.

Un futuro incerto lo fa approdare in Argentina nel dicembre 1949, chiamato da uno dei suoi zii. Trova lavoro in una ditta di costruzione e rimane a Buenos Aires fino al 1952 quando arriva in Uruguay.

A Montevideo inizia a lavorare come muratore e piastellista. Nel frattempo studia per diventare geometra, ottenendo il diploma nel 1955. Dopo alcuni anni diventa imprenditore edile.

Della sua attività nell'edilizia sono testimoni tanti edifici nella città di Montevideo, come l'Hotel Internacional, diverse case unifamiliari e appartamenti dei quartieri di Pocitos e Malvín.

que debía realizar auditorias contables en varias empresas del territorio uruguayo que luego eran firmadas por sus empleadores y por las que obtenía un salario equivalente al treinta por ciento del costo.

Se casó con Alba en 1950 y alquiló un pequeño departamento cerca del trabajo de ella, el 23 de abril de 1955 nació su única hija, Adriana.

Ya jubilado visitó Trieste, ciudad de la que siempre hablaba con nostalgia, pero en esa oportunidad experimentó la misma sensación por Montevideo.

Tuvo una vida larga y aventurera, siempre hacia lo que él quería hasta el día de su muerte el 25 de octubre de 1997.

Tranquillo Donadel

Tranquillo Donadel nació en Porcia (PN), el 23 de septiembre de 1929, donde asistió a la escuela primaria y trabajó como carpintero desde los 16 hasta los 19 años. Un futuro incierto lo lleva a la Argentina en diciembre de 1949, llamado por uno de sus tíos. Allí encuentra empleo en una empresa de construcción y vive en Buenos Aires hasta 1952 cuando se transfiere al Uruguay.

En Montevideo comienza trabajando como albañil y colocador de cerámicas mientras estudia y obtiene el título de Maestro mayor de obras en 1955. Algunos años más tarde se convierte en constructor. De su actividad en la construcción son testigos muchos edificios de la ciudad de Montevideo, como el

Abita a Montevideo con sua moglie, ha un figlio e una figlia. Negli ultimi anni è tornato diverse volte a fare visita alla sua Porcia nata ed ha partecipato della Festa dell'Emigrante della Provincia di Pordenone.

Giovanni Minut

Giovanni Minut nacque il 26 dicembre 1895 a Visco (UD) e la sua vita può essere divisa in due, prima nel Friuli e dopo come emigrante in Sud America.

Durante la Prima guerra mondiale viene arruolato dall'esercito austroungarico. Finito il conflitto sogna di vivere in una società migliore e abbraccia l'ideale socialista e poi quello comunista divenendo, già nel 1919, punto di riferimento dei diritti dei contadini essendo segretario della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra.

Minut organizzò i contadini nelle "leghe rosse" e svolse un'intensissima attività politica e di propaganda. Quando le nuove autorità italiane tentarono di far rientrare nei ranghi dei paria i braccianti agricoli non fu disposto a vedere cancellate le conquiste ottenute nel 1915 dovute alla forza del movimento cattolico di monsignor Faidutti.

A causa di una lotta interna venne espulso dal Partito Comunista d'Italia proprio nel momento che nella Bassa friulana i grandi proprietari agrari iniziarono ad assumere le squadre fasciste per imporre le loro idee.

All'attività lavorativa e politica,

Hotel Internacional, varias casas unifamiliares y departamentos en los barrios de Pocitos y Malvín. Vive en Montevideo con su esposa con quien tuvo un hijo y una hija. En los últimos años regresó varias veces a Italia para visitar su Porcia natal y participó en la "Fiesta del Emigrante" de la provincia de Pordenone.

Giovanni Minut

Giovanni Minut nació el 26 de diciembre de 1895 en Visco (UD) y su vida se puede dividir en dos, en el Friuli y luego como emigrante en Sudamérica.

Durante la Primera guerra mundial fue reclutado en las filas del ejército austro-húngaro. Terminada la contienda sueña con vivir en una sociedad más justa y abraza el ideal socialista primero y el comunismo luego. Ya en 1919 es un punto de referencia sobre los derechos de los campesinos y es nombrado secretario de la Federación Provincial de los Trabajadores de la Tierra.

Minut organiza a los campesinos en las "ligas rojas" y desempeña una intensa actividad política y de propaganda cuando las nuevas autoridades italianas trataron de abolir los derechos de los peones de campo. No estaba dispuesto a ver como anulaban las conquistas obtenidas en 1915 por el movimiento católico de Monseñor Faidutti.

Debido a una lucha interna fue expulsado del Partido Comunista Italiano justo cuando los grandes terratenientes del Friuli comenza-



Giovanni Minut,
con la moglie
ed i figli a
Montevideo

alterna la poesia, lasciando ventidue componimenti di carattere rivoluzionario, raccolti nel volumetto *Rimis furlanis* che, quando esce nel 1921, suscita scandalo per essere presto dimenticato. Le sue poesie parlano di una realtà contadina tutt'altro che idilliaca, un mondo da redimere attraverso la lotta di classe e la rivoluzione. La friulanità che sta alla base è radicale, non può esprimersi che nella lingua dei braccianti; illuminante è un articolo giornalistico de "Il lavoratore" di Trieste del 11 marzo 1920 che lo definisce come il "predicatore friulano" e parla di lui come "*il giovane compagno Minut, che nelle sue riunioni parla sempre in friulano*". Invece, il settimanale cattolico "L'idea del popolo" di Gorizia, il 10 giugno 1921 definisce il volumetto come

ron a reclutar a los escuadrones fascistas para imponer sus ideas. Con el trabajo y la política alterna su actividad de poeta escribiendo veintidós poemas de carácter revolucionario, recogidos en el volumen *Rimis furlanis*, lo que provocó un escándalo en 1921 cuando se publican, para ser luego rápidamente olvidados.

Sus poemas describen una realidad campesina cruda, un mundo que debe ser redimido a través de la lucha de clases y la revolución. El idioma friulano que usa para escribir es esencial ya que es la lengua que hablan los campesinos. Esclarecedor es un artículo del periódico "Il lavoratore" publicado en Trieste el 11 de marzo de 1920 en donde se lo define como el "predicador friulano" y habla de él como "el joven compañero Minut que siempre habla friulano en los encuentros y reuniones". En cambio en Gorizia, el semanario católico "L'idea del popolo" del 10 de junio de 1921 define al libro como "una limonada agria y desagradable".

La llegada del fascismo que lo considera peligroso y los acontecimientos políticos anteriores lo empujan al exilio en América Latina a principios de 1923, si bien su primera elección era ir a Canadá. Comienza aquí el segundo período de su vida. Después de una corta estancia en la Argentina ya en los años '30 llega al Uruguay y decide no seguir participando en la vida política o realizando actividades de propaganda.

Se emplea en el sector lácteo,

Cartella del
Casellario
Politico Centrale
appartenente a
Giovanni Minut

Minut Giovanni Cognome e nome Paternità e maternità Luogo e data di nascita Professione o mestiere residenza AMERICA SUD Colore politico Comunista		Minut Giovanni figlio di Pietro e Consolata Rosalia nato a Pisco (Urbino) il 1.1.1906 (1906/1907)	
CONNOTATI			
Statura 166 Corporeità robusto Capelli colore castano forma folti forza Sopracciglia colorito fulvo forma ovale dimensioni Fronte forza spaziosa sporgenza dimensioni Sopracciglia forma colore Occhio forma dimensioni colore	Naso forma dimensioni Orecchie forma dimensioni Denti forma forza Barba forza colore Mandibola Mento	Collo lunghezza grossezza Spalla Gambe Mani Piedi Andatura Espressione fisionomica Abbigliamento abituale Segni speciali (tatuaggi, denti, ecc.) <i>salabazzata</i>	
			
196 Minut Giovanni Avuto da Nistina inserita nell'album pericolosi: sì - no			
196 Minut Giovanni 196 Minut Giovanni 196 Minut Giovanni			

Scheda biografica: sì - no

Munito di carta d'identità (Art. 3 T. U. legge P. S.): sì - no

"una limonata acida e disgustosa".

L'avvento del fascismo che lo ritiene pericoloso, ed i fatti politici precedenti lo costrinsero nel 1923 a partire esule verso l'America Latina, sebbene fosse suo desiderio andare in Canada.

Inizia il secondo periodo della sua

buscando desarrollar sus potencialidades desde su rol de director técnico del establecimiento lechero Conaprole (Cooperativa Nacional de Productores de Leche) de Montevideo, la mayor industria uruguaya de la época.

No frecuenta la comunidad friulana y no contacta tampoco a los

vita; dopo un breve soggiorno trascorso in Argentina, negli anni '30 arriva in Uruguay. Decide di non partecipare più alla vita politica o di fare attività di propaganda.

Trova lavoro nel settore lattiero e si impegna nel suo sviluppo con successo diventando direttore tecnico dello stabilimento lattiero-caseario Conaprole (Cooperativa Nazionale Produttori di Latte) di Montevideo, la più grande industria uruguiana dell'epoca. Non frequenta la comunità friulana e non si avvicina neanche agli altri esuli politici, diventa anche docente in una scuola agricola e pubblica diversi libri sulla lavorazione del latte; nel 1954 va in pensione.

Negli anni successivi Minut fu, volutamente e poi per forza di cose, dimenticato. Il suo nome non compariva in nessuna delle antologie friulane ed i suoi ex compagni non desideravano parlare della sua persona.

Solo nel 1972 venne riscoperto il volumetto delle *Rimis furlanis* riconoscendo il suo valore ma l'autore era purtroppo già morto il 10 luglio 1967 a Montevideo.

Sposato con Anna Candussi, ebbe due figli Renzo e Rosa e diversi nipoti che oggi vivono in Uruguay ed hanno acquisito una certa rilevanza dentro la società montevideana.

Famiglia di Angelo Mion

Dall'unione di Sisto Mion e Madalena de Paoli nacquero a Talmassons (UD) quattro figli: Fran-

otros exiliados políticos, en cambio ejerce como docente en una escuela agrícola y publica varios libros sobre el proceso de transformación de la leche hasta que se jubila en 1954.

Con el trascurso de los años la figura de Minut fue, deliberadamente y luego por inercia, olvidada. Su nombre no aparece en ninguna de las antologías de literatura friulana y sus ex compañeros no querían hablar sobre él.

Sólo en 1972 fue redescubierto el libro "*Rimis Furlanis*" reconociendo su valor pero el autor, desgraciadamente, ya había muerto en Montevideo el 10 de julio de 1967.

Casado con Anna Candussi, tuvo dos hijos Renzo y Rosa y varios nietos que hoy viven en Uruguay y han adquirido una cierta importancia en la sociedad montevideana.

Familia de Angelo Mion

De la unión de Sisto Mion y Maddalena de Paoli nacieron en Talmassons (UD) cuatro hijos: Francesco, Giuseppe, Maria y Angelo que vió la luz el 25 de julio de 1898.

Angelo, que era campesino, combatió durante la Primera guerra mundial y fue condecorado con una medalla de oro. La familia aun posee un jarrón de bronce, de 1916, realizado con una bala de cañón que Angelo trajo como recuerdo al Uruguay.

En 1929 se casa en Porpetto (UD) con María Annunziata Del Pin. Ella había nacido en 1905 y era

cesco, Giuseppe, Maria e Angelo venuto alla luce il 25 luglio 1898. Angelo, agricoltore, combatté durante la Prima guerra mondiale e fu decorato con medaglia d'oro. La famiglia possiede un vaso di bronzo intarsiato, datato 1916, ricavato da una palla di cannone che Angelo portò con sé in Uruguay come ricordo.

Nel 1929 sposò Maria Annunziata Del Pin a Porpetto (UD). Lei era nata nel 1905 ed era figlia di Giuseppe Del Pin e Luigia Ietri.

Qualche mese dopo Angelo Mion e la moglie emigrarono in Uruguay timorosi dello scoppio di un'altra guerra. Li accompagnavano Sisto e Giuseppe Mion.

Affittarono un terreno a Toledo e dopo quattro anni, comprarono un appezzamento in Piedra Del Toro, vicino alla città di Pando (Canelones).

In terra americana incontrarono Antonio Pordenone e sua moglie Luisa Corsaro, coppia di pordenonesi amica già da quando erano in Italia. Erano arrivati in Uruguay dopo aver vissuto in Argentina verso il 1900; lui era agricoltore e mezzadro nella Scuola Don Bosco. Antonio e Luisa Pordenone furono i genitori di Rosa Pordenone Cosaro, che in seguito sarà la consuocera di Angelo Mion.

Nel 1933 Annunziata rientrò in Italia per rincontrarsi con la sua famiglia; la accompagnavano i due figli Josefina Violeta, nata nel 1930 e Nelson Agustín del 1932.

In Friuli battezzò i bambini e dopo un anno di permanenza ritornò in Uruguay dove, nel 1940, nacque il



*Matrimonio
di Maria
Annunziata Del
Pin e Angelo
Mion nel 1929*

hija de Giuseppe Del Pin y Luigia Ietri. Unos meses más tarde Angelo Mion y su esposa emigraron a Uruguay temiendo el estallido de una nueva guerra, estaban acompañados por Sisto y Giuseppe Mion.

Alquilaron un terreno en Toledo, y cuatro años más tarde, compraron una parcela en Piedra del Toro, cerca de la ciudad de Pando (Canelones).

En tierra americana encontraron a Antonio Pordenone y a su esposa Luisa Corsaro, amigos de origen pordenonés que ya conocían desde Italia. Habían llegado a Uruguay después de haber vivido en Argentina hasta 1900, él era agricultor y aparcero en la Escuela Don Bosco. Antonio y Luisa eran los padres de Rosa Pordenone Cosaro, quien años más tarde será la consuegra de Angelo Mion.

Annunziata regresó a Italia en 1933 para reunirse con su familia. La acompañaron sus dos hijos,

*Luisa Cossaro
e Antonio
Pordenone negli
anni '30*



terzo figlio, William Henry. Angelo Mion muore a causa di un tumore nel 1942, la moglie morirà nel 1973.

Nel 1960 Nelson Agustín Mion Del Pin sposa Rosa Blanca Bosca Pordenone, nata nel 1935, figlia di Juan José Bosca e Rosa Pordenone Cosaro.

I fratelli Nelson e William continuaron a lavorare la terra ereditata coltivandola con vigneti, agrumi, frutteti e mele. Nel 1966 fondarono una cantina per la produzione di vino, attività svolta fino all'anno 2000.

Nelson Mion e Rosa Bosca Pordenone ebbero due figli: Gianni Angelo, nato nel 1970, e Gisella Rossana Mion Bosca, nata nel 1972. Nel 1974 Ado, figlio di Sisto Mion, fa visita ai nipoti uruguaiani. Questo sarà l'ultimo contatto personale con i parenti emigrati, in seguito la relazione sarà solo cartacea e continuerà fino alla morte di Ado nel 1983.

Josefina Violeta, nacida en 1930 y Nelson Agustín, de 1932. En Friuli los niños fueron bautizados y permanecieron durante un año antes de regresar al Uruguay donde, en 1940, nació el tercer hijo William Henry. Angelo Mion murió de cáncer en 1942, su esposa lo sobrevivió hasta 1973.

En 1960 Nelson Agustín Mion Del Pin se casa con Rosa Blanca Bosca Pordenone, nacida en 1935 e hija de Juan José Bosca y Rosa Pordenone Cosaro.

Los hermanos Nelson y William siguieron trabajando la tierra heredada cultivando viñas, cítricos y manzanas. En 1966 fundaron una bodega y la producción de vino se desarrolló hasta el año 2000.

Nelson Mion y Rosa Bosca Pordenone tuvieron dos hijos: Gianni Angelo, nacido en 1970 y Gisella Rossana Mion Bosca, nacida en 1972.

En 1974 Ado, hijo de Sixto Mion, visitó a sus sobrinos uruguayos en el que será el último contacto personal con los familiares que emigraron, desde ese momento y hasta su muerte en 1983 la relación continuará en manera epistolar.

En el año 2008 Gisella Mion Bosca se casa en Noruega con Knut Kolbeinshavn, noruego residente en Uruguay desde 2001. Poco después llegarán los hijos Norman en el 2009 y Magnus en el 2011.

Ese mismo año Gisela, Gianni y su madre Rosa obtienen la ciudadanía italiana y en el 2011 vuelven a establecer los contactos con los parientes europeos de la fa-

Nel 2008 Gisella Mion Bosca sposa in Norvegia Knut Kolbeinshavn, norvegese residente in Uruguay dal 2001. Poco dopo arriveranno i figli Norman nel 2009 e Magnus nel 2011.

Quell'anno Gisella, Gianni e la mamma Rosa ottennero la cittadinanza italiana.

Durante l'anno 2011 riprendono i contatti con i parenti europei della famiglia Del Pin, che abitano a Trieste e Trento. Poco dopo Gianni Mion Bosca frequenta un corso di lingua e cultura finanziato dalla regione Friuli Venezia Giulia e, dopo tanti anni, si riallaccia il rapporto diretto con i parenti. Nel 2012 la sorella Gisella ripete l'esperienza.

Gianni ricorda la vicenda, "durante il mese che rimasi in Regione ho conosciuto cugini con cui ho condiviso tante emozioni. Fu un rapporto sincero e sembrava di conoscerci da una vita. Quando andai a Corgnolo, il paese di mia nonna, mi sembrò di viaggiare nel tempo grazie al fatto di poter rimanere nella casa che fu dei miei avi".

Monsignor Angelo Muzzolon

"Fuerte Olimpo (Paraguay), 20 settembre 1955

Fino a questi boschi e a queste Missioni del Gran Chaco Paraguayo Boreal, nel cuore geografico del Sud America dove regna il clima tropicale, arriva "Friuli nel mondo", che leggo con tanto piacere e avidità, specialmente per quanto riguarda la parte letteraria in friulano.

milia Del Pin que viven en Trieste y Trento. Más tarde Gianni Mion Bosca participa en un curso de lengua y cultura financiado por la región Friuli Venezia Julia y, tras muchos años, se reanuda la relación directa con la familia. En el 2012 la hermana Gisela repite la experiencia.

Gianni recuerda, "durante todo el mes que permanecí en la región conocí primos con quienes compartí muchas emociones. Fue una relación sincera y parecía que nos conocíamos de toda la vida. Cuando fui a Corgnolo, el pueblo de mi abuela, me pareció que viajaba a través del tiempo gracias a la posibilidad de quedarme en la casa que perteneció a mis antepasados".

Monseñor Angelo Muzzolon

"Fuerte Olimpo (Paraguay), 20 de septiembre de 1955.

Hasta estos bosques y éstas Misiones del Gran Chaco Paraguayo Boreal, en el corazón geográfico de Sudamérica donde impera el clima tropical, llega "Friuli nel mundo", que leo con tanto placer y ganas, especialmente el contenido literario en friulano.

Yo soy uruguayo, nacido en Peñarol, cerca de Montevideo, y he vivido muchos años al lado de mi abuela Orsola Cossaro, de Mortegliano quien vivió en América, en Uruguay, por más de sesenta años.

En todo ese tiempo ella nunca habló otro idioma que no sea el friulano; y yo, su nieto, lo hablaba a la perfección hasta que

Io sono uruguiano, nato a Peñarol, vicino a Montevideo, e ho vissuto lunghi anni accanto a mia nonna Orsola Cossaro, di Mortegliano, vissuta in America, nell'Uruguay, per più di sessant'anni.

In tutto quel tempo, ella mai ha parlato altra lingua che il friulano; e io, suo nipote, la parlavo sino ad alcuni anni fa quasi alla perfezione e adesso, sebbene non abbia con chi parlarla, la ricordo abbastanza bene. "Friuli nel mondo" mi ricorda i racconti della nonna e le bellezze del Friuli. (...)

Mons. Angel Muzzolon

Vescovo Vicario Apostolico del Chaco Paraguiano Boreale"

Questa lettera, pubblicata nel mensile "Friuli nel mondo" nel marzo 1956, racconta in poche righe la cultura e l'educazione che modellò don Angelo Muzzolon Cossaro, figlio e nipote di friulani emigrati a Montevideo da Mortegliano (UD) e da Sant'Andrat del Cormór.

hace algunos años ahora, a pesar de no tener con quien hablar, lo recuerdo muy bien. "Friuli nel mondo" me recuerda los cuentos de mi abuela y la belleza del Friuli. (...)

Monseñor Ángel Muzzolon

Obispo Vicario Apostólico del Chaco Boreal Paraguayo"

Esta carta publicada en la revista "Friuli nel mundo" en marzo de 1956, describe en pocas líneas la cultura y la educación que formaron a Angelo Muzzolon Cossaro, hijo y nieto de friulanos emigrados a Montevideo desde Mortegliano (UD) y Sant'Andrat del Cormór.

Angelo nació en Peñarol el 25 de febrero de 1898 y en 1925 fue ordenado sacerdote salesiano. El 11 de marzo de 1948 el Papa Pío XII creó la Vicaría Apostólica del Chaco paraguayo y su primer obispo fue monseñor Angelo Muzzolon, quien fue ordenado el 23 de mayo de 1948.



*Il duomo di
Fuerte Olimpo
nel Chaco
Paraguiano,
fortemente
voluto da
monsignore*

Angelo nacque a Peñarol il 25 febbraio 1898 e nel 1925 fu ordinato sacerdote salesiano. L'11 marzo 1948, Papa Pio XII creò il Vicariato Apostolico del Chaco paraguayanò ed il primo vescovo fu Monsignore Angelo Muzzolon, che venne ordinato il 23 maggio 1948.

Al suo arrivo in Paraguay fa i primi contatti, tra gli anni 1956 e 1962, con gli indigeni della etnia Ayoreo. Nel Bollettino Salesiano del novembre 1962 scriveva: “*(...) Con l'aiuto degli indios, disboscammo uno spazio sufficiente per mettervi le nostre cose. Sistemammo gli indios in un boschetto vicino. E noi per lo spazio di una settimana mangiammo e dormimmo alle intemperie, finché con gli alberi del bosco e con lamiere scanalate che avevamo portato con noi improvvisammo la prima Casa missione. (...) Gli indios che tanti massacri hanno compiuto nel nostro Chaco (il capo si gloria di aver ucciso di sua mano 32 persone), sono allegri ed espansivi. Non sappiamo ancora la loro lingua, ma il nostro bravo José ci serve da fedelissimo interprete sia per capirci come per le prime istruzioni catechistiche. María Auxiliatrice, Patrona del Vicariato, ci ha maternamente benedetti e ci ha fatto toccare con mano l'efficacia della sua protezione sopra questa incipiente Riduzione indigena.*”

Monsignor Muzzolon organizzò la sua estesa giurisdizione costituendo parrocchie da Bahia Negra al nord fino a Puerto Pinasco



Angelo
Muzzolon,
vescovo
del Chaco
Paraguiano

A su llegada al Paraguay entra en contacto, entre los años 1956 y 1962, con los indígenas Ayoreo. En el Boletín Salesiano de noviembre de 1962, escribe: “*(...) Con la ayuda de los indios, desboscamos espacio suficiente para poner nuestras cosas. Los indios se instalaron en un bosque cercano. Y, durante una semana, comimos y dormimos a la intemperie hasta que, con la madera los árboles y las chapas acanaladas que habíamos traído construimos la primera Casa misionaria. (...) Los indios, que tantas masacres han cometido en nuestro Chaco (el cacique se gloria de haber matado a 32 personas con su propia mano) son alegres y abiertos. No sabemos su idioma, pero nuestro bravo José es un fiel intérprete que nos ayuda a entendernos y para impartir una inicial formación sobre el catolicismo. María Auxiliadora, Patrona de la Vicaría,*

a sud e affidò i suoi sacerdoti salesiani e sé stesso al territorio e la sua gente, che visitava da un capo all'altro con la sua barca, la "Santa Maria".

Zelante apostolo non si fermò fino al termine della cattedrale in onore di Maria Ausiliatrice, iniziata nel 1920 e completata nel 1965, e che oggi è l'orgoglio della città di Fuerte Olimpo e di tutto il Chaco paraguaiano.

Durante la sua partecipazione al Concilio Vaticano II, ebbe l'opportunità di visitare il Friuli dei suoi avi.

Dopo aver rassegnato le dimissioni nel 1969 per motivi di salute rimase legato alla diocesi come vescovo emerito fino alla sua morte, il 27 ottobre 1984. Il suo corpo riposa nel duomo di Fuerte Olimpo.

Oggi in Paraguay esiste la Scuola Nazionale Dottore Monsignor Angelo Muzzolon.

Famiglia Otogalli

Ermindo Otogalli, era anche nato a San Vito al Tagliamento negli ultimi anni dell'800 e giovanissimo emigrò in Argentina. Il suo viaggio in nave lo fece come



Roberto Otogalli

nos ha maternalmente bendecido y nos ha hecho tocar con la mano la eficacia de su protección a través de esta incipiente reserva indígena.

Monseñor Muzzolon organizó su jurisdicción construyendo parroquias desde Bahía Negra, en el norte, hasta Puerto Pinasco, en el sur, y se entregó a sí mismo y a sus sacerdotes salesianos al territorio y su gente, a la cual visitaba de un extremo a otro con su lancha, la "Santa María".

Celoso apóstol no se detuvo hasta ver finalizada la catedral en honor de María Auxiliadora de la ciudad de Fuerte Olimpo, iniciada en 1920 y terminada en 1965, y que actualmente es el orgullo del Chaco paraguayo.

Durante su participación en el Concilio Vaticano II, tuvo la oportunidad de visitar el Friuli de sus antepasados.

Habiendo renunciado en 1969 por razones de salud mantiene estrechos lazos con el territorio de la diócesis desde el rol de obispo emérito hasta su muerte el 27 de octubre de 1984. Está enterrado en la catedral de Fuerte Olimpo. En Paraguay funciona el Colegio Nacional Dr. Monseñor Angelo Muzzolon.

Familia Otogalli

Ermindo Otogalli nació en San Vito al Tagliamento a fines del 1800 y, siendo joven, emigró a la Argentina. Su viaje lo hizo como polizón y en Buenos Aires trabajó como albañil; con el estallido de la Primera guerra mundial



passeggero clandestino e a Buenos Aires lavorò come muratore, quando scoppia la Prima guerra mondiale rientra in Italia e parte per il fronte. Al termine del conflitto sposa Virginia Mariana Benvenuto Pagian ed hanno quattro figli: Roberto (1920), Gelindo (1924), Benita (1926) e Ermelinda (1928).

Il capofamiglia decide emigrare nel 1929 con tutta la famiglia e sbarca in Uruguay. Nel porto di Montevideo lo aspettavano già con un posto di lavoro; svolgerà diverse mansioni fino alla pensione nelle Ferrovie dello Stato. Nel 1931 nacque a Montevideo l'ultimo figlio, Pentino.

Il primogenito, Roberto, fu un accanito lavoratore e come tale svolse mansioni fino alla pensione presso la Banca della Repubblica. Con la moglie ed il figlio si trasferì nel quartiere montevideano di Peñarol, abitato in maggioranza da impiegati delle ferrovie e dove si trovava la storica sede della *Famée Furlane*.

Roberto Ottogalli era una persona volta verso il prossimo e non smise mai di aiutare i suoi vicini e le autorità italiane, rimanendo

regresó a Italia y participó de la contienda.

Después de la guerra se casa con Virginia Mariana Benvenuto Pagian y tienen cuatro hijos: Roberto (1920), Gelindo (1924), Benita (1926) y Ermelinda (1928).

El patriarca decide emigrar en 1929 y con su familia desembarca en Uruguay. En el puerto de Montevideo ya lo esperaba un trabajo y ejercerá distintas funciones en Ferrocarriles hasta su jubilación. En 1931 nace su último hijo, Pentino.

El hijo mayor, Roberto, era un incansable trabajador y como tal se desempeñó hasta su retiro en el Banco de la República. Con su mujer y su hijo se trasladó a Peñarol, habitado en su mayoría por empleados del ferrocarril y dónde se encontraba la sede histórica de la *Famée Furlane*.

Roberto Ottogalli era una persona servicial con el prójimo y siempre ayudó voluntariamente a sus vecinos y a las autoridades italianas. Daba una mano a los compatriotas que tenían dificultades económicas o a los ancianos que debía realizar trámites en el Consulado o bancos.

*Famiglia
Ottogalli davanti
alla loro casa
di Peñarol nel
1964*

*La signora
Ottogalli ed il
figlio Herminio*

sempre un anonimo volontario. Agevolò i suoi connazionali che avevano difficoltà economiche o gli anziani che dovevano recarsi al Consolato o nelle banche per riscuotere le loro pensioni.

Grazie al suo intervento Peñarol creò un rapporto privilegiato di amicizia con Pinerolo in Piemonte, da dove provenivano i suoi primi abitanti. Fu uno dei primi aderenti al Segretariato di Montevideo dell'Efasce, di cui divenne segretario e dopo presidente, inoltre ricopri la carica di presidente nell'Associazione Nazionale ex Combattenti e Reduci Italiani (ANCRI).

Roberto Ottogalli, si spense a Montevideo all'età di 84 anni il 19 agosto 2004. Post mortem, il figlio Erminio ricevette, a nome del padre, l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per il lavoro svolto nel volontariato.

Riccardo Pagani

Articolo pubblicato nel dicembre 1963 nel periodico "Friuli nel Mondo"

"Il 24 settembre è deceduto a Montevideo (Uruguay), all'età di 96 anni, il sig. Riccardo Pagani, colà emigrato oltre mezzo secolo fa (54 anni, per l'esattezza), dopo aver prestato la propria opera in vari stati del mondo. Lasciò Sclauucco, dov'era nato nel 1867, ancora in giovanissima età per recarsi a lavorare in Germania; poi, nel 1903 solcò per la prima volta l'Oceano onde raggiungere il Canada, dove esercitò la professione del muratore;

Gracias a su mediación Peñarol creó un lazo especial con Pinerolo en el Piamonte, de dónde llegaron sus primeros habitantes. Fue uno de los primeros miembros del Secretariado Efasce de Montevideo, siendo su secretario y luego presidente; también ocupó el cargo de presidente de la *Associazione Nazionale ex Combattenti e Reduci Italiani* (ANCRI).

Roberto Ottogalli, murió en Montevideo a la edad de 84 años el 19 de agosto de 2004. Post mortem, el hijo Herminio recibió, en su nombre, la Orden del Mérito de la República Italiana por su trabajo en el sector del voluntariado.

Riccardo Pagani

Artículo publicado en diciembre de 1963 en la revista "Friuli en el Mundo".

"El 24 de septiembre murió en Montevideo (Uruguay), a la edad de 96 años, el señor Riccardo Pagani, emigrado hace ya más de medio siglo (54 años para ser exactos) después de haber trabajando en varios países del mundo. Dejó Sclauucco, donde había nacido en 1867, cuando todavía era muy joven para ir a trabajar en Alemania y en 1903 atravesó por primera vez el océano para llegar a Canadá donde ejerció la profesión de albañil; a continuación emprendió, junto con su esposa e hijos, el largo viaje hacia América Latina, estableciéndose en Montevideo.

Sin embargo, y en su continuo emigrar, no olvidó ni siquiera por un momento al amado Friuli, al

successivamente intraprese, con la moglie e i figli, il lungo viaggio verso America Latina, stabilendosi a Montevideo.

Eppure, in tanto continuo migrare, non dimenticò neppure per un solo istante l'amato Friuli: vi tornò, anzi, per ben tre volte, vi soggiornò a lungo, per rivivere entro il caro orizzonte della terra natale l'umile e semplice vita paesana che tanto amava.

Uomo di fermissimo carattere, dire che egli dedicò tutta la propria esistenza alla casa e al lavoro non è ricorrere a una frase fatta o banale, bensì centrare la santità del suo umano operare: col lavoro delle sue braccia seppe allevare ben nove figli, la sua disertura morale seppe esser loro di esempio. E soprattutto negli ultimi anni egli poté constatare la bontà del seme gettato, quando vide ricompensati i suoi innumerevoli sacrifici dall'affetto tenero, devoto, struggente di cui tutti i suoi familiari lo circondavano.

Con il sig. Riccardo Pagani scompare un veterano dell'emigrazione friulana; si accomiata da noi un lembo stesso della nostra "piccola patria" che si è fatta tanto onore nel mondo proprio per le doti di salda tenacia e di onestà dimostrate da uomini modesti e seri (...)".

Famiglia Santin

Giuseppe Santin, originario di Sarone frazione del comune di Caneva (PN), all'età di 26 anni, nel 1927 partì da Genova sulla nave Conte Verde verso il porto



que regresó tres veces, quedándose por un largo tiempo con la finalidad de revivir, en el marco del horizonte de la querida patria, la humilde y sencilla vida pueblerina que tanto amaba.

Hombre de carácter firme, decir que dedicó su vida entera a la casa y al trabajo no es recurrir a un banal cliché sino resaltar la santidad de su obra humana: con el esfuerzo de sus manos fue capaz de criar a nueve hijos y su rectitud moral fue un ejemplo para ellos. Sobre todo en los últimos años tuvo la oportunidad de ver la bondad de la semilla sembrada cuando sus innumerables sacrificios fueron recompensados con el afecto tierno y devoto de toda su familia.

Con el señor Riccardo Pagani desaparece un veterano de la emigración friulana, nos deja una pequeña parte de la "piccola patria" que se ha hecho honor en el mundo gracias a sus cualidades de fuerte tenacidad y honestidad demostrada por hombres modestos y serios (...)".

Tradizioni della Regione portate in Uruguay.

Nel 1930 Ugo Pagani, Ricardo Pittini e Atilio Pagani si ritrovano per fare salame

di Montevideo con l'idea di fare la "Merica", fu il primo della famiglia ad emigrare verso le terre del sud del mondo.



*Sergio Santin e
Maria Daneluz a
Sacile nel 1946*

Sergio Santin, nipote di Giuseppe, anche lui originario di Sarone, nacque nel 1920 e dopo i suoi studi a Udine viene arruolato nell'esercito italiano durante la Seconda guerra mondiale e partecipa ad azioni belliche al confine con la Francia e poi nella campagna d'Africa. Fatto prigioniero dall'esercito britannico dopo la battaglia di El Alamein tornerà in Italia nel 1946. Anni dopo ricevette una medaglia per i Meriti di Guerra.

Nel 1948 Sergio emigra in Uruguay sulle orme dello zio Giuseppe; però è tra i primi che lo fanno con l'aereo, tralasciando la fatica della nave.

Durante i primi anni a Montevideo lavora come dipendente dello zio nella sua falegnameria e negli anni '50 decide di installare la propria attività assieme a suo fratello Giuseppe, emigrato nel 1949, nasce così la bottega *Santin Hermanos*.

Familia Santin

Giuseppe Santin, originario de Sarone pueblo que pertenece al municipio de Caneva (PN), cuando tenía 26 años en 1927, partió desde Génova en el barco "Conte Verde" hacia Montevideo con la idea de hacerse la "Merica", fue el primero de la familia en emigrar hacia las tierras del sur del mundo.

Sergio Santin, sobrino de Giuseppe y también originario de Sarone nació en 1920; después de terminar sus estudios en Udine es llamado por el Ejército Italiano y, durante la Segunda guerra mundial presta servicio en la frontera con Francia y luego en la campaña de África donde es tomado prisionero por el Ejército Inglés luego de la batalla de El Alamein. Retorna a Italia luego de finalizada la guerra en 1946 y años más tarde recibirá una condecoración al Mérito de Guerra.

En 1948 emigra hacia Uruguay siguiendo los pasos de su tío Giuseppe. Es tal vez uno de los primeros que en vez del barco llega a destino utilizando el avión.

En los primeros años de residencia en Uruguay trabaja como dependiente del tío en una carpintería y en la década del '50 decide instalar su propia empresa siendo socio su hermano Giuseppe, que había emigrado en 1949. Nace la "Santin Hnos."

La carpintería inicia a funcionar con dos dependientes hasta alcanzar un maximo de 17 en los años '80 gracias a la gran demanda de construcciones en el balneario de Punta del Este. Hasta la fecha "Santin Hnos." ha realizado innu-

La ditta inizia assumendo due dipendenti e arriverà ad averne fino ad un massimo di 17 durante gli anni '80 grazie alla forte richiesta di costruzioni in legno della località di Punta del Este. Ad oggi la falegnameria *Santin Hermanos* ha innumerevoli commesse realizzate sia con lo Stato che con privati nella maggior parte del territorio uruguiano essendo la qualità uno dei punti di forza della società.

Sergio Santin è stato membro del Comitato Esecutivo dell'Associazione dell'Industria del Legno sin dal suo inizio. Collabora con la Missione Cattolica Italiana di Montevideo, con la *Famée Furlane* ed è uno dei fondatori dell'Ente friulano dell'Uruguay – Segretariato Efasce di Montevideo. L'azienda di famiglia dal 1991 è sotto la direzione di Alejandro Santin, figlio di Sergio e Maria Daneluz nato a Montevideo nel 1954. Come suo padre si distingue anche lui ai vertici del Comitato Esecutivo dell'Associazione dell'Industria del Legno.

Famiglia di Ugo Tomassetti

Ugo Tomassetti, è nato a Pordenone, il 18 febbraio 1942. A Jesolo e al Lido di Venezia, i suoi genitori Giorgio e Teresa gestivano una gelateria che poi vendettero per aprire una azienda di produzione e vendita di pitture e vernici a Pordenone.

Ha nella memoria avvenimenti di guerra che per la loro crudeltà gli sono rimasti impressi malgrado avesse allora due anni. In quei



merables trabajos tanto para el Estado como para particulares en casi todo el territorio del Uruguay, con una reconocida calidad que es hoy uno de los puntos fuertes de la empresa.

Sergio Santin fue integrante de la Comisión Directiva de la Asociación de Industriales de la Madera desde sus comienzos. Colaboró con la *Famée Furlane* y con la Misión Católica Italiana de Montevideo.

La empresa familiar desde 1991 está a cargo del ingeniero Alejandro Santin. Nacido en Montevideo en 1954 es hijo de Sergio y de María Daneluz, también originaria de Caneva; al igual que su padre se destaca dentro de la Comisión Directiva de la Asociación de Industriales de la Madera de Uruguay y también ha colaborado con la *Famée Furlane*, la Misión Católica Italiana y el Ente Friulano del Uruguay – Secretariado de Montevideo Efasce.

Familia de Ugo Tomassetti

Ugo Tomassetti nació en Pordenone el 18 de febrero de 1942. A Jesolo y en el Lido de Venecia sus padres Giorgio y Teresa tenían una

*Al centro
Giuseppe Santin
assieme ad
un amico e, a
destra, Vittorio
Bortolin*



*Montevideo,
2011 Ugo
Tomassetti con
la moglie Maria
Delia ed un
nipote*

tempi i suoi genitori si rifugiarono a Prata di Pordenone (PN) e quando arrivarono i partigiani e fecero saltare in aria la casa di un vicino collaborazionista dei Tedeschi il bambino provò una grande paura. Giorgio Tomassetti scelse di emigrare nel 1953 verso l'Uruguay perché suo fratello Giovanni era in queste terre già da tempo. Ugo e sua mamma arrivarono nel 1955 con la nave "Bretagne"; nel porto ad attenderli c'era suo padre, lo zio Giovanni e alcuni loro amici.

Ugo, che a Pordenone frequentava la scuola Don Bosco continuò gli studi nella Scuola Italiana di Montevideo e nel liceo N°12. Il padre e lo zio avevano in società una impresa di pittura ben avviata però, in seguito, abbandonarono questa attività e aprirono una gelateria e Ugo, a 13 anni, imparò il mestiere.

Nel 1972, finito il liceo s'immatricolò nella Facoltà di Medicina, ma la dovette abbandonare perché, avendo preso assieme al padre una nuova gelateria, non poteva dedicare molto tempo agli studi.

heladería que luego vendieron para abrir un negocio de fabricación y venta de pinturas en Pordenone.

En su memoria están aún nítidos recuerdos de los tiempos de la guerra que, por su残酷, lo impresionaron cuando tenía sólo dos años. En esa época sus padres se refugiaron en Prata di Pordenone (PN) donde los partisanos volaron la casa de un estrecho colaborador de los alemanes, y Ugo sintió un gran temor.

Giorgio Tomassetti en 1953 decidió emigrar a Uruguay, donde ya su hermano Giovanni se encontraba desde algún tiempo. Ugo y su madre llegaron en 1955 en el buque "Bretagne", en el puerto los esperaban su padre, su tío Giovanni y algunos de sus amigos.

Ugo, que en Pordenone frecuentaba el colegio Don Bosco continuó sus estudios en la Escuela Italiana de Montevideo y en la escuela secundaria N° 12. Su padre y su tío tenían un negocio de pinturas, pero más tarde cambiaron de rubro y abrieron una heladería donde Ugo, que tenía 13 años, aprendió el oficio.

En 1972, terminada la escuela secundaria se inscribe en la Facultad de Medicina, pero tuvo que abandonar porque no podía dedicar mucho tiempo a sus estudios debido al trabajo que tenía en su nueva heladería, abierta en sociedad con el padre.

Después de cuatro años de duro trabajo en este negocio, vendió su parte a su padre y abrió una relojería. Con el tiempo aumentó

Dopo quattro anni, vendette la sua parte al padre e in un locale di sua proprietà aprì un'orologeria. Incrementò il suo patrimonio con beni immobili che gli permettono di vivere di rendita, facendo lui stesso il mantenimento e la gestione delle proprietà.

Sposato con María Delia Torres, ha tre figli: Pablo, Mirco e Nadia e tre nipoti Hernan, Alejo e Thiago. Nel 1982 ritornò a Pordenone, città che ricordava con pochi palazzi, e la trovò molto cambiata. Il suo legame con il Friuli Venezia Giulia è rappresentato quotidianamente dal dialetto pordenonese-veneto imparato durante la sua gioventù.

Guido Zannier

Guido Zannier nacque a Clauzetto (PN) il 2 maggio 1923. Durante la Seconda guerra mondiale combatté per la liberazione dell'Italia come partigiano della divisione Osoppo che nelle zone del Tagliamento si opponeva ai tedeschi ed ai fascisti.

Laureatosi in lettere a Padova nel 1946, nella stessa Università frequenta il corso di perfezionamento per approfondire le sue conoscenze di linguistica romanza dopodiché lavora durante tre anni nelle scuole medie di Spilimbergo e Pordenone svolgendo mansioni come docente di Italiano e Latino. Nel 1951, come conseguenza della precaria situazione economica dell'Italia, assieme alla sorella Santina partì da Genova verso l'Uruguay dove viveva lo zio Antonio Tramontin.

su fortuna con bienes raíces que le permiten vivir de los alquileres, haciendo cargo del mantenimiento y de la gestión de las propiedades.

Casado con María Delia Torres, tiene tres hijos: Pablo, Mirco y Nadia que le han dado tres nietos Hernán, Alejo y Thiago.

En 1982 regresó a Pordenone, ciudad que recordaba con pocos edificios, y la encontró muy cambiada. Sus lazos con Friuli Venezia Giulia se demuestran cuando usa el dialecto veneto de Pordenone, aprendido durante su infancia.

Guido Zannier

Guido Zannier nació en Clauzetto (PN) el 2 de mayo de 1923. Durante la Segunda Guerra Mundial luchó por la liberación de Italia como partisano de la División Osoppo que desarrollaba sus acciones contra los alemanes y los

*Guido Zannier
e Maria Julia
Bauzá il
giorno del loro
matrimonio*



All'arrivo si sentì a suo agio in una società "in cui i montevideani la notte non chiudevano a chiave la porta di casa... mi piacque molto quest'ambiente", disse Zannier a Raffaella Atella, ex funzionaria della Scuola Italiana di Montevideo.

Il primo lavoro come docente lo svolse proprio nella Scuola Italiana di Montevideo, e una ventina d'anni dopo, occuperà anche la carica di Direttore Generale della stessa fino al 1974.

Nell'anno 1952 viene nominato professore della cattedra di lingua italiana nell'Istituto di Professori "Artigas" dove contribuì alla formazione di un importante numero di docenti d'italiano.

È stato direttore dei Corsi di Lingua Italiana presso la Società Dante Alighieri nella quale occupava la vicepresidenza, fu anche presidente del Centro di Assistenza Scolastica Lavoratori Italiani.

Zannier è stato l'organizzatore del Centro di Studi Italiani della Facoltà di Scienze Umanistiche e dell'Educazione. Nell'anno 1967 viene nominato Cattedratico di Linguistica Romanza, e sempre nella medesima Università è stato Direttore dei Dipartimenti di Linguistica e Filologia Classica. Questa Facoltà nel 1995 lo nominò Professore Emerito.

L'Accademia di Lettere dell'Uruguay lo nomina Accademico di Numero e poco dopo gli offriro- no la Presidenza della suddetta istituzione, però Zannier respinse l'invito ritenendo che quell'onore era solo per un nativo uruguai-

fascistas en la zona del río Tagliamento.

Se licenció en letras en Padua en 1946, en la misma universidad asistió al curso avanzado de lenguas romance y luego ejerce como docente de italiano y latín durante tres años en escuelas de Spilimbergo y Pordenone.

En 1951, como consecuencia de la precaria situación económica italiana, junto a su hermana Santina parte desde Génova hacia Uruguay, donde vivía su tío Antonio Tramontin.

Ya en tierra uruguaya se sintió a gusto en una sociedad "donde los montevideanos durante la noche no cerraban con llave la puerta... me gustó mucho este ambiente", dijo Zannier a Raffaella Atella, ex funcionaria de la Escuela Italiana de Montevideo.

El primer trabajo como docente fue en la Escuela Italiana de Montevideo, la misma que veinte años más tarde guiará con el rol de director general hasta 1974.

En 1952 fue nombrado profesor de lengua italiana en el Instituto de Profesores Artigas, donde contribuyó a la formación de un gran número de docentes de lengua italiana.

Fue director de los cursos de italiano en la Sociedad Dante Alighieri en la que también ocupó la vicepresidencia, además ejerció la presidencia del Centro de Asistencia Escolar para los Trabajadores Italianos.

Zannier fue el organizador del Centro de Estudios Italianos de la Facultad de Humanidades y Edu-

no, di conseguenza fu nominato primo vice presidente.

La sua opera è molto vasta e comprende libri di testo, ricerche linguistiche, filologiche, storiche, fonetiche, sulla figura di Garibaldi, e tante monografie e saggi che oltrepassano i quaranta volumi.

Guido Zannier fu tra i fondatori e primo presidente dell'Associazione Culturale Garibaldina di Montevideo, ente che edita un'importante pubblicazione di studi storici garibaldini.

Tre anni dopo il suo arrivo, conobbe Maria Julia Bauzá che frequentava i suoi corsi di lingua italiana, e si sposarono a Montevideo.

Era fiero delle sue origini e nella sua casa ricostruì l'ambiente tipico del *fogolâr*. Apprezzato dalla comunità friulana, fu anche presidente della *Famèe Furlane* di Montevideo. Colleghi ed alunni, parlano di una persona mansueta e generosa. La professoressa Renata Gerone, direttrice della Dante Alighieri di Montevideo ricorda: *"Ho conosciuto il Prof. Guido Zannier pochi giorni dopo il mio arrivo a Montevideo nel lontano 1979. Mi ha colpito subito il suo viso sereno e la sua semplicità. A Venezia mi avevano parlato della sua cultura, della sua generosità e gli chiesi subito di chiamarmi per nome e darmi del tu; mi disse che non poteva perché io ero l'addetto culturale e lui un semplice docente. Gli risposi che un semplice docente non avrebbe mai il suo curriculum e che ero io a sentirmi onorata di essere considerata una sua amica.*

cación y en 1967 fue nombrado profesor de Lingüística Romance. Siempre en la misma Universidad fue Director del Departamento de Lingüística y Filología Clásica. Esta Facultad, en 1995, lo nombra Profesor Emérito.

La Academia de Letras del Uruguay lo nombra Académico de Número y poco después le ofrecen la presidencia de dicha institución, sin embargo Zannier rechaza la oferta sosteniendo que tal honor era sólo para un nativo uruguayo, por lo tanto fue nombrado primer vicepresidente.

Su obra es muy amplia e incluye libros de texto, de investigación lingüística, filológica, histórica, fonética, sobre la figura de Garibaldi y muchos otros ensayos que superan los cuarenta volúmenes.

Guido Zannier fue uno de los fundadores y primer presidente de la Asociación Cultural Garibaldina de Montevideo, organización que publica una importante revista de estudios históricos garibaldinos.

Tres años después de su llegada conoce a María Julia Bauzá, que asistía a sus cursos de lengua italiana, y se casan en Montevideo.

Estaba orgulloso de sus raíces y en su casa reconstruyó el ambiente típico del *fogolâr*. Muy apreciado por la comunidad friulana, fue también presidente de la *Famèe Furlane* de Montevideo.

Colegas y alumnos habla de él como una persona amable y generosa. La profesora Renata Gerone, directora de la Dante Alighieri de Montevideo recuerda: *"conocí al profesor Guido Zannier pocos días*

Così nacque la mia amicizia con lui e sua moglie, la cara Maria Julia con la quale formavano una coppia speciale.

Ho avuto il privilegio di aver Guido come testimone al mio matrimonio. Sua moglie è venuta al matrimonio civile e mi ha consegnato un piccolo bouquet di fiori bianchi e azzurri dicendomi: ero sicura che non avresti pensato ad averne uno per il civile eccoti uno. È stato Guido Zannier ad invitarmi a far parte della Dante Alighieri.

Guido e Maria Julia saranno sempre presenti nel mio cuore e nella mia memoria. Una coppia eccezionale di grande cultura ma soprattutto dedicata alla famiglia". Prima di morire, il 27 luglio 1996, ricevette diverse onorificenze tra cui, Commendatore della Repubblica Italiana, la Croce in Onore al Merito di Guerra dell'Esercito Italiano, Medaglia d'oro della Società Dante Alighieri ed il Premio Epifania per la diffusione della cultura friulana nel mondo.

después de mi llegada a Montevideo en 1979. Me impresionó inmediatamente su rostro sereno y su simplicidad. En Venecia me habían hablado de su cultura, su generosidad e inmediatamente le pedí que me diera del tu, me dijo que no podía hacerlo porque yo era el agregado cultural de la embajada y él era un simple docente. Le dije que un sencillo docente nunca tendría su curriculum vitae y que era yo la que se sentía honrada de ser considerada su amiga. Así comenzó mi amistad con él y su esposa, María Julia, formaban una pareja especial.

Tuve el privilegio de contar con Guido como testigo en mi boda. Su esposa llegó al matrimonio civil y me entregó un pequeño ramo de flores blancas y azules diciendo que estaba segura que no habría pensado en tener uno para la ocasión.

Fue Guido Zannier quien me invitó a formar parte de la Dante Alighieri.

Guido y María Julia estará siempre presente en mi corazón y en mi memoria. Una pareja excepcional de alta cultura dedicada sobre todo a la familia".

Antes de morir, el 27 de julio de 1996, recibió muchos premios y condecoraciones, entre ellos, fue nombrado Commendatore de la República Italiana, le fue otorgada la Cruz de Honor al Mérito de Guerra del Ejército de Italiano, la Medalla de Oro de la Sociedad Dante Alighieri y el Premio Epifania por la difusión de la cultura friulana en el mundo.

Racconti in prima persona

La musica non ha confini Arquímedes Cabrera Galdi

Mi chiamo Arquímedes Francisco Cabrera Galdi, mia nonna materna Stefania Micaela Eugenia Geniram Palazzi, detta Stefy era nata il 31 agosto 1883 a Trieste. Discendeva da una famiglia le-

gata ai Dogi di Venezia e abitava vicino al porto.

I bisnonni portavano la musica nel sangue; suonavano il pianoforte ed il violino. Il bisnonno fu "violino di spalla" di Toscanini ed era molto geloso, quando andava ad concerto portava dentro l'astuccio del suo strumento le scarpe della bisnonna Anna. Prima della guerra avevano una fabbrica di pianoforti.

La nonna spesso raccontava di quando sua madre, in mezzo alle miserie della guerra la inviava a comprare "pane e fichi" che costituivano, assieme al salame e la polenta, il menù giornaliero.

Con le sorelle e cugine, durante la Prima guerra mondiale, indossavano mutande con il tricolore italiano e quando passavano i soldati austriaci sotto il balcone facevano in modo che loro vedessero le "bandiere della Patria".

Nonna Stefy emigrò molto giovane assieme alla sorella maggiore Evelina ed il marito di questa, di cognome Molinari, verso Buenos Aires.

I ricordi rimasti indelebili, furono l'addio dei suoi cari a Trieste e la traversata dello Stretto di Gibilterra. Arrivati in Argentina il cognato fondò una tipografia e le donne impartivano lezioni di pianoforte.

Si riunivano con alcuni immigrati, tra i quali la famiglia Cara e quella del suo futuro marito, Francisco José María Galdi (Nonno Pancho), argentino figlio di italiani meridionali.

La vocazione per la musica fu

Relatos en primera persona

La música no conoce fronteras Arquimedes Cabrera Galdi

Me llamo Arquímedes Francisco Cabrera Galdi, mi abuela materna era Stefania Micaela Eugenia Geniram Palazzi, conocida como Stefy. Había nacido el 31 de agosto de 1883 en Trieste y descendía de una familia vinculada a los Dux de Venecia. Su familia vivía en un edificio cercano al puerto, frente a una gran plaza.

Mis bisabuelos tocaban el piano y el violín y llevaban la música en la sangre. Nuestro bisabuelo fue el "primer violín" de Toscanini y era muy celoso, así que cuando iba a tocar, se llevaba dentro del estuche del instrumento el zapato de la bisabuela Ana. Antes de la guerra tenían una fábrica de pianos. El hermano de la *nonna*, Narciso, era ingeniero y capitán de diferentes barcos, entre ellos el Andrea C.

La *nonna* mencionaba muchas veces que su madre, con la escasez de la guerra, la mandaba a comprar pan e higos que, con salame y polenta, hacían en aquellos tiempos el menú diario.

Nos contaron que con las dos hermanas y las primas, durante la Primera guerra mundial, usaban culottes con los colores de la bandera italiana y que cuando pasaban patrullas austriacas bajo el balcón de su casa en Trieste ¡les mostraban las banderas de su patria!



Montevideo
1948, Stefania
Geniram e
Agustina Galdi
Geniram

ereditata dalla mamma Agustina Galdi Geniram, l'unica figlia nata in Argentina che, giovanissima, si diplomò come professoressa di pianoforte.

I miei nonni, dopo sposati, abitarono a Buenos Aires però poco dopo partirono per Montevideo. In questa città mia madre conobbe mio padre, Arquímedes Cabrera, e si sposarono.

In certo modo, continuavamo con la tradizione dei migranti, benché dentro la nostra propria terra. Il 12 novembre 1950 arrivai io, il primo figlio e poco dopo i miei genitori ritornarono a Buenos Aires, dove nacque mia sorella Graciela quattro anni dopo. Qualche anno più tardi la famiglia rientrò a Montevideo.

La nonna mantenne un rapporto epistolare con la famiglia di Trieste ed ogni volta che arrivava una lettera era motivo di allegria e lacrime.

Purtroppo quando avevo dieci anni, nonna Stefy morì ed il

La nonna Stefy emigró siendo muy joven a Buenos Aires con su hermana mayor, Evelina, y el esposo de esta, de apellido Molinari. Sus padres habían fallecido y en Italia se quedaron las tías Argía y Antonietta, un hermano y algún primo.

La anécdota más vívida de su viaje fue la despedida de sus seres queridos en Trieste y el cruce del estrecho de Gibraltar, que dejó una gran impresión en su memoria debido a que sufrió mal de mar, a pesar de vanagloriarse de provenir de una familia de marineros y músicos.

En Argentina, empezó a dar clases particulares de piano junto a su hermana mientras que su cuñado abrió una imprenta.

Trabaron relación con algunos paisanos, entre ellos estaba la familia Cara y posteriormente, con la familia del que poco después fuese su esposo y mi abuelo: Francisco José María Galdi (*Nonno Pancho*), argentino hijo de italianos del sur.

La vocación por la música la heredó mi madre, Agustina Galdi Geniram, hija única nacida en Argentina, que siendo muy joven se recibió como profesora de piano. Los abuelos, una vez casados vivieron en Buenos Aires y poco después se vinieron a Montevideo. Aquí mi madre conoció a mi padre, Arquímedes Cabrera y se casaron.

En cierto modo, continuábamos con la tradición migrante, aunque en nuestra propia tierra. El 12 de noviembre de 1950 nací yo, el pri-

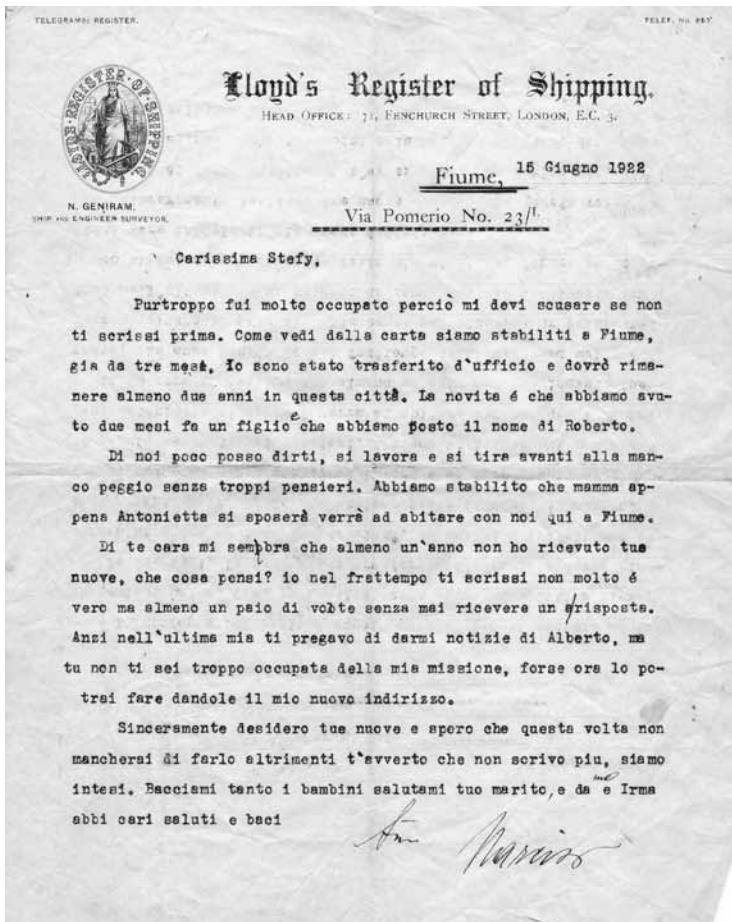
nonno resterà vedovo per altri dodici anni. Lei non ritornò mai più in Italia e le sue nostalgie non appannarono mai la sua natura allegra e vibrante, la sua tenace volontà ed il suo carattere appassionato.

Ci fece amare la sua Patria, la polenta nella sua ricetta migliore *il juf* che noi continuamo a preparare. Ci insegnò a leggere e a scrivere, fu lei a scegliere il primo libro, "Cuore" di Edmondo De Amicis perché ci teneva al rac-

mer hijo, y cuatro meses después mis padres volvieron a Buenos Aires, donde nació mi hermana Graciela cuatro años después. Algunos años más tarde, la familia retornó a Montevideo.

La abuela se escribía con su familia de Trieste y toda vez que llegaba el correo era motivo de alegría y lágrimas.

Cuando yo tenía diez años de edad, la *nonna Stefy* falleció, el *nonno* la siguió doce años después. La abuela no regresó nun-



Lettera spedita
dal fratello
a Stefania
Geniram

conto "Dagli Appennini alle Ande". La sorella della nonna, Evelina, ebbe successo come pianista anche a Buenos Aires e Montevideo, città alla quale approdò per rimanerci.

Oggi sono ufficiale dell'Esercito Uruguiano e ho partecipato nelle Missioni di Pace delle Nazioni Unite come Maggiore dei Caschi Blu e conservo bei ricordi dei soldati italiani.

Da qualche anno abbiamo recuperato il certificato di nascita della nonna e grazie a questo documento riusciremo ad ottenere con orgoglio la cittadinanza italiana.

Dalle montagne alla "terra piatta"

Ivana Barros Della Mea

La mia ascendenza italiana è genovese e friulana. Poco si sa degli avi genovesi di mio padre, solo conosciamo i loro nomi Catalina Russo e Antonio Herman; invece dalla parte materna i ricordi sono più freschi.

Mia nonna Maria Luigia Della Mea e suo figlio Mattia Della Mea, nato nel 1927, arrivarono in Uruguay perché avevano paura di una nuova guerra. Maria Luigia, era figlia di Pietro Della Mea e Maria Martina nata il 2 settembre 1902 a di Patocco, piccola frazione di Chiusaforte (UD). Madre e figlio sbarcarono a Montevideo nel mese di agosto 1931, portavano con sé tutti i loro beni personali distribuiti in due grandi bauli che ancora conserviamo.

ca a Italia pero sus nostalgias no empañaron jamás ni su carácter alegre y vibrante, ni su temperamento luchador o su carácter apasionado.

Nos enseñó a querer a su patria, a la polenta en su mejor receta, el *juf*, con el que seguimos deleitándonos. La *nonna* también nos enseñó a leer y escribir; ella eligió mi primer libro, "Corazón" de Edmundo De Amicis porque incluía la historia "De los Apeninos a los Andes".

Mi tía abuela Evelina fue una reconocida pianista en Buenos Aires y Montevideo, ciudad a la que tambien se mudó.

Como oficial del Ejército Uruguayo partecipé en misiones de paz de las Naciones Unidas con el rol de Comandante de los Cascos Azules y guardo gratos recuerdos de los soldados italianos.

Hace algunos años pudimos recuperar el certificado de nacimiento de la *nonna* y gracias a éste documento podremos obtener con orgullo la ciudadanía italiana.

De la montaña a la llanura

Ivana Barros Della Mea

Mi ascendencia italiana es genovesa y friulana. Lamentablemente, se sabe poco de mis tatarabuelos paternos genoveses, conocemos sólo sus nombres: Catalina Russo y Antonio Herman. En cambio, por parte materna, los recuerdos están más frescos.

Maria Luigia Della Mea y su hijo Mattia Della Mea, nacido en

Ricordava che il viaggio verso l'America era stato "a fior d'acqua"; lei apriva l'oblò ed un marinaio lo chiudeva. Mio zio, che allora era piccolo, piangeva in continuazione e la incolpava perché non avrebbe più visto i nonni. Il nonno Giuseppe Cipriano Della Mea nacque nella frazione di Raccolana, Chiusaforte, il 15 settembre 1900. Figlio di Leonarda Pittini e Andrea Della Mea, arrivò in Uruguay nel 1928 a bordo della nave "Martha Washington" che era partita da Trieste.

Nonno Giuseppe morì molti anni prima che io nascessi. La nonna Maria Luigia raccontava che aveva un'anima nobile, un carattere forte e che amava gli uccelli. Come la maggior parte degli immigrati, lavorava nei cantieri edili così come i miei zii ed i loro figli. Il primo ad arrivare in Uruguay è stato lo zio paterno di mia madre Mario Della Mea, nel 1927. Poi giunsero i miei nonni e anni dopo tra 1950 e 1952 i nipoti, la sorella ed il fratello di mia nonna.

Nonna Maria Luigia indossava sempre un grembiule con la pettorina e, durante l'inverno, si copriva la testa con una bandana. Ricordo che da piccola a casa sua si mangiava la polenta tagliata col filo ed il *frico*; la famiglia dopo cena parlava in friulano.

Ho nella mente la figura della nonna con i suoi pensieri e ricordi colmi dalla malinconia di chi ha vissuto una guerra. Non sono mai stati una famiglia benestante, ma non mancava nulla e si riunivano con amici italiani.

1927, llegaron a Uruguay porque temían una nueva guerra. María Luigia, mi abuela, era hija de Pietro Della Mea y María Martina, nacida el 2 de septiembre de 1902 en Patocco, una pequeña localidad de Chiusaforte en la provincia de Udine.

Embarcados en Génova en la nave Giulio Cesare, madre e hijo desembarcaron en Montevideo en agosto de 1931. En casa conservamos aún los baúles enormes en los que habían traído sus pertenencias.

Siempre contaba que en el viaje venían "casi en el agua", mi abuela abría las ventanas del barco y un marinero se las hacía cerrar. Mi tío, muy chico en ese momento, lloraba mucho y le decía que por su culpa no vería más a sus abuelos y que quería volverse.

Mi abuelo Giuseppe Cipriano Della Mea nació en la aldea de Raccolana, en Chiusaforte, el 15 de septiembre de 1900. Hijo de Leonarda Pittini y Andrea Della Mea. Giuseppe llegó a Uruguay en 1928 a bordo de la nave Martha Washington, proveniente de Trieste.

Mi abuelo Giuseppe murió muchos años antes de que yo naciese. La abuela María Luigia contaba que era muy noble pero tenía un carácter muy fuerte y que era un amante de las aves. Como la mayoría de los inmigrantes de esa época, se dedicó a trabajar en la construcción y así lo hicieron también mis tíos, sus hijos.

Mi madre tenía cuatro hermanos: el mayor, que vino de Italia



*Soci del Ente
Friulano
dell'Uruguay*

Quando compì 80 anni ebbe la possibilità di fare un viaggio in Italia per rivedere il suo Friuli, lei rifiutò adducendo che non avrebbe trovato nessuno di quelli che aveva lasciato.

La nonna aveva sempre nel cuore l'Italia ma amava anche l'Uruguay perché era la terra dove erano nati i suoi figli e nipoti. Diceva che nei primi anni trascorsi lontano dalla sua Patria "se avessi avuto la possibilità di tornare in Italia a piedi, non avrei avuto alcun dubbio", le mancavano le montagne perché qui è "tutto così piatto", però si sentiva anche uruguiana e tutti i giorni beveva il mate.

Una lettera arrivata da lontano *Claudia Girardo*

Nel 1998-99, dopo svariati anni parlando dell'italianità della famiglia, mio fratello Carlos Adrian decise d'iniziare le pratiche nel

y murió el 21 de julio de 2009 en Dolores, el segundo, José Della Mea Della Mea, murió muy joven, a los 29 años y por eso no llegué a conocerlo.

Aldo Pedro Della Mea Della Mea y Bruno Romano, mellizo de mi madre, viven en Dolores como mis padres.

El primero en llegar a nuestro país fue el tío paterno de mi mamá, Mario Della Mea, en 1927. Luego lo hicieron mis abuelos y años más tarde, entre 1950 y 1952, hicieron lo mismo los sobrinos, la hermana y el cuñado de mi abuela María Luigia.

Mi abuela vestía siempre delantal con pechera y en invierno jamás dejaba de cubrirse la cabeza con un pañuelo. Recuerdo que cuando era chica en su casa se comía la polenta cortada con un hilo y acompañada de frico y que en las sobremesas se hablaba en friulano, rememorando la vida en la montaña, la aldea y los trabajos en el campo. Mi abuela murió el 8 de marzo de 1997 y me dejó muchos de los recuerdos más lindos que tengo de mi infancia y de mi adolescencia.

Mantengo una imagen de mi abuela con sus pensamientos y recuerdos colmados de la melancolía de quien ha vivido una guerra, un periodo muy triste de la historia, marcado por la escasez de comida o ropa y gente perdida o muerta.

Nunca fueron una familia acomodada económicamente, aunque jamás les faltó de nada. Lamentablemente, mi madre recuerda

Consolato per ottenere la cittadinanza italiana risalendo fino al bisnonno Giuseppe, detto *Lolo*, nato in Friuli.

Nel pomeriggio del 4 ottobre 2000, il postino consegnò una lettera spedita dall'Italia. Mia madre aprì la missiva indirizzata proprio a lei, Elena Wilson in Girardo. Il mittente era Livio Girardo di Prodolone, comune di San Vito al Tagliamento (PN).

Mia madre mi telefonò al lavoro e con un filo di voce mi mise al corrente. Non potevo crederci! All'arrivo a casa trovai la famiglia riunita e mio padre Carlos José che

haber sentido algún tipo de discriminación, ya que cuando eran niños en todos lados eran llamados "los gringos". A pesar de todo, mantiene vivos los recuerdos de las reuniones familiares cuando llegaron sus tíos y otros italianos amigos.

Cuando mi abuela cumplió los ochenta años tuvo la posibilidad de viajar a Italia para volver a ver su Friuli, pero se negó aduciendo que no hubiera encontrado a ninguna de aquellas personas que había dejado en su pasado.

Siempre tuvo a su querida Italia, y más que nada a su región natal, en un lugar muy importante de su corazón, pero también valoraba y amaba a Uruguay por ser el país que la recibió y donde nacimos sus hijos y nietos. Ella comentaba que al principio, en sus primeros años en nuestro país, si hubiera podido volverse a Italia caminando, lo hubiera hecho sin ninguna duda, porque fue mucho lo que extrañó. Le faltaban sus montañas, acá para ella era "todo tan llano"... pero se sentía uruguaya también, y cada día, a las cuatro de la tarde, se sentaba con su termo y su mate como cualquier otro oriental.

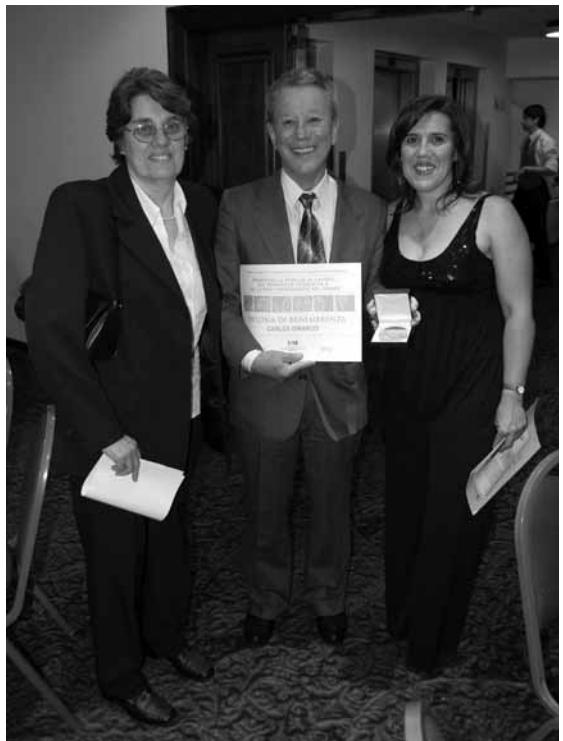
*Irene Girardo,
José Girardo,
Carlos Girardo.
Colonia, 1930*



Una carta llegada desde lejos *Claudia Girardo*

En 1998-99, después de varios años de tratar el tema de la italianidad de la familia, mi hermano Carlos Adrián decide iniciar en el Consulado de Italia la práctica

*Giuseppe
Girardo sulla
finestra del
Hotel Central,
Colonia*



*Elena Wilson in
Girardo, Carlos
Girardo e la
figlia Claudia
durante la
consegna del
"Premio Fedeltà
al Lavoro" nel
2007*

leggeva la lettera. Non c'erano dubbi un nostro lontano parente ci aveva contattato dal Friuli. Livio si scusava perché forse non era sufficientemente comprensibile nella sua lettera, ma noi eravamo felici, capivamo tutto quello che scriveva grazie al fatto che nei documenti della pratica per ottenere la cittadinanza c'erano gli stessi dati descritti da lui. È stato emozionante trovare le mie radici, la storia di famiglia. Tutto ciò che prima era un mistero, un grande vuoto, adesso aveva un nome, una fisionomia, un albero genealogico. Da quel momento le lettere attraversarono parecchie volte l'Oceano. Scrivevamo in spagnolo con

para obtener la ciudadanía italiana a través de mi bisabuelo José (Giuseppe), llamado "Lolo", nacido en Friuli Venecia Julia.

En la tarde del 4 de octubre de 2000 el cartero entregó una carta enviada desde Italia. Mi madre abrió la carta dirigida a ella, Elena Wilson de Girardo; el remitente era Livio Girardo de Prodolone, pueblo del municipio de San Vito al Tagliamento en la Provincia de Pordenone.

Mi madre me llamó al trabajo y con una voz emocionada me puso al corriente. ¡No lo podía creer! Al regresar por la noche a mi casa encontré a la familia reunida y a mi padre Carlos José que leía la carta. No había dudas, un parente lejano nos contactaba desde el Friuli.

Livio se disculpaba porque tal vez no era lo suficientemente comprensible en su carta, pero nosotros entendimos todo lo que describia porque, a través de las prácticas de la ciudadanía, contábamos con los mismos datos descritos por él.

Fue emocionante encontrar mis raíces, la historia de la familia. Todo lo que nos era desconocido y dejaba un gran vacío ahora comenzaba a tener un nombre, un rostro, un árbol genealógico.

A partir de ese momento las cartas cruzaron el océano varias veces. Escribíamos en español usando palabras simple y comprensible, con el temor de no ser comprendidos. Tantas cartas y fotografías se intercambiaron entre Montevideo y Prodolone.

parole semplici e comprensibili, avendo timore di non essere capiti. Tante lettere e fotografie sono state scambiate tra Montevideo e Proadolone.

Circa due anni dopo, Livio venne a visitarci e fu molto commovente perché finalmente conoscevamo di persona nostro cugino. Ci raccontò che nel 1986 si era messo alla ricerca di familiari in Sud America; cercò in Argentina con risultato negativo fino a quando delle zie che abitano in Canada gli suggerirono di indagare in Uruguay, fino a quel momento ignorato.

Cercò notizie sui Girardo presso l'Ambasciata Italiana in Uruguay ma ottenne una risposta negativa e, dando ascolto sua madre che gli pregava di non viaggiare in Sud America, abbandonò questa iniziativa fino al 2000, quando lei muore.

Livio, curando le cose materne, rivide la foto di Valentino Girardo, fratello di suo bisnonno, e gli venne di colpo l'idea di chiedere informazioni al Consolato Uruguayano a Milano e una settimana dopo gli recapitarono l'elenco telefonico di Montevideo dove c'era il nome di mia madre.

Da quel momento è cambiata la nostra vita, non siamo gli unici Girardo in Uruguay, sappiamo che a Guichón vive un'altra cugina di mio padre che non vedevamo da molti anni e che anche lei ha avuto un incontro con Livio.

Quattro anni dopo quella prima lettera, i miei genitori visitarono Proadolone invitati da Livio per

Dos años más tarde Livio viene de visita a Uruguay y fue muy emocionante conocer a nuestro primo. Nos contó que en 1986 había iniciado a buscar parientes en Sudamérica; lo intentó en la Argentina con resultado negativo hasta que unas tías que vivían en Canada le sugirieron buscar también en Uruguay, hasta ese momento ignorado.

Buscó noticias sobre los Girardo en la Embajada italiana en Uruguay pero con resultado negativo y, siguiendo el consejo de su madre que le imploraba que no viajase a Sudamérica, abandonó la iniciativa hasta el año 2000, cuando ella fallece.

Después de la muerte de su madre, Livio encontró la foto de Valentino Girardo, hermano de su bisabuelo, y tuvo la idea de pedir información al Consulado uruguayo en Milán. Una semana más tarde le enviaron la guía telefónica de Montevideo donde aparecía el nombre de mi madre.

Desde entonces, nuestra vida ha cambiado, no somos los únicos Girardo en Uruguay, sabemos que en Guichón vive una prima de mi padre que no vemos desde hace años y a la que Livio también ha contactado.

Cuatro años después de haber recibido esa primera carta mis padres visitaron Proadolone invitados por Livio para conocer sus raíces, el pueblo, la antigua casa de los Girardo, esa que un día de 1890 Valentino había dejado para emigrar hacia América, dejando en Friuli a su esposa Irene y sus

conoscere le loro radici, il paese, la vecchia casa dei Girardo, quella dalla quale un giorno del 1890 era partito emigrando in America, Valentino lasciando in Friuli la moglie Irene con i tre figli: Giuseppe, Andrea ed Edoardo. Valentino partì per l'Argentina però la nave dovette fermarsi in quarantena sanitaria a Montevideo, lui non continuò il viaggio rimanendo in Uruguay.

Anni dopo Irene, assieme ai figli Giuseppe e Andrea, s'imbarcò verso Montevideo. Il piccolo Andrea lo fece come passeggero clandestino.

S'incontrarono con Valentino che era a Rosario, vicino a Colonia, però purtroppo lui prese la dissenteria e morì poco dopo. La vedova ritornò in Italia nel 1905 per cercare l'altro figlio, Edoardo. Giuseppe si sposa con Juana Madera, spagnola che abitava a San José, e inizia l'attività di albergatore. Con il tempo, arrivarono i figli Giuseppe Maria, Irene, Valentino e Carlo. Sempre a Rosario, tutta la famiglia lavora nell'albergo "Hotel Central", il più moderno e confortevole della zona in quegli anni e fino al 1960, quando la famiglia si trasferì a Montevideo. Carlo si sposa con Aida e muore nel 1962. Uno dei suoi figli Carlos Girardo jr., sposa nel 1969 Elena Wilson e da questo matrimonio nacquero due figli, Claudia e Carlos.

Se Livio Girardo non ci avesse cercato, noi ancora continueremmo a domandarci: "*Ci sarà ancora qualche Girardo in Italia?*"

tres hijos: Giuseppe, Andrea y Edoardo.

Valentino debía llegar a la Argentina pero el barco tuvo que quedarse en cuarentena sanitaria en Montevideo, y él decidió no seguir viaje permaneciendo en Uruguay.

Años más tarde Irene y sus hijos Giuseppe y Andrea se embarcaron hacia Montevideo. El pequeño Andrea lo hizo como polizón. Se reunieron con Valentino que vivía en Rosario, pueblo cerca de Colonia, pero al poco tiempo éste contrajo la disentería y murió. Irene volvió a Italia en 1905 para buscar a Edoardo, su otro hijo.

Giuseppe, conocido como José o "Lolo" se casó con Juana Madera, española que vivía en San José, e inicia la actividad hotelera. Llegan los hijos José María, Irene, Valentino y Carlos. Toda la familia trabaja en el «Hotel Central» de Rosario, el más moderno y confortable de la zona en esos años y hasta 1960, cuando todos se mudan a Montevideo.

Carlos se casa con Aida y muere en 1962; uno de sus hijos Carlos Girardo jr., contrae matrimonio en 1969 con Helena Wilson y nacen Claudia y Carlos.

Si Livio Girardo no nos hubiera buscado, tal vez aún seguiríamos preguntándonos: "¿Habrá algún Girardo en Italia?"

Huérfanos en el Nuevo Mundo Adriana Iachin Cucit

Naci en 1946 en Cormons (GO).

Orfani nel Nuovomondo

Adriana lachin Cucit

Sono nata nel 1946 nel paese di Cormons (GO). I miei genitori si chiamavano Luigia Cucit e Francesco lachin, falegname. Mia sorella Velleda, mio fratello Lorenzo ed io siamo rimasti orfani di entrambi i genitori nel 1951, per cui fummo affidati alla zia materna Maria Teresa e a suo marito Sergio.

Gli zii ci misero in un collegio; noi bambini stavamo attraversando un brutto periodo perché sentivamo la mancanza dei nostri genitori e mio fratello Lorenzo si comportava male e scappava sempre. Allora gli zii non potendo tenerci con loro ci inviarono in Uruguay dove era emigrata una zia paterna, che a posteriori sposerà un italiano di cognome Matteotti.

Chiariti i termini dell'affidamento con una signora che partiva per Montevideo, lo zio Sergio con i biglietti in mano, ci accompagnò a Genova per imbarcarci sulla nave "Conte Grande". Lorenzo aveva 15 anni, Velleda 12 ed io 9.

Durante la traversata che durò 16 giorni, la signora incaricata della nostra tutela ci abbandonò alla nostra sorte ed erano gli ufficiali di bordo quelli che ci vigilavano. Viaggiavamo in terza classe però ci trattavano come re. Di quel viaggio ho il ricordo della festa quando si superò l'Equatore e del premio che vinsi gareggiando con altri bambini.

Come bagagli portavamo alcuni vestiti e lenzuola; nient'altro.



Lorenzo, Velleda
e Adriana nel
1955

Mis padres se llamaban Luigia Cucit y Francesco lachin, quien era carpintero. Mi hermana, mi hermano y yo quedamos huérfanos en 1951, se hicieron cargo de nosotros la tía materna María Teresa y su marido Sergio.

Mis abuelos vivían en el campo y cultivaban viñedos para producir vino, a causa de la guerra tuvieron problemas financieros, se enfermaron y poco después murieron. Los tíos nos internaron como pupilos en un colegio; acabábamos de perder a nuestros padres y pasabamos por un mal momento. Mi hermano Lorenzo se comportaba mal y escapaba siempre. Entonces los tíos, que no podían mantenernos con ellos, aconseja-

Tanto in America erano tutti ricchi, ci avevano detto, ma non era così.

Il 10 novembre 1955 arrivammo a Montevideo e ad attenderci c'era zia Caterina. Capimmo subito che la sua situazione non era quella immaginata, era rimasta vedova e depressa nella sua casa a La Paz, un paesino di Canelones. Ci eravamo illusi che saremmo vissuti in una famiglia, con cugini invece non fu così. Sentimmo una grande delusione.

Lorenzo era l'unico che parlava in friulano con mia zia. Noi, sorelle imparammo velocemente lo spagnolo.

Lorenzo nel 1959 sposò Graciela Carral, una ragazza uruguiana. Ebbero due figli William e Alejandro però anche adottarono Julio e Jorge. Il destino volle che emigrasse nuovamente. Nel 1974 un ingegnere gli propose partire per Colonia Caroya (Argentina) dove abitano tanti coloni friulani dal 1878 e lui lo seguì e trovò lavoro come custode del quartiere che ha visto crescere e dove attualmente vive.

Andò prima da solo e dopo nove mesi lo raggiunse la famiglia. Progredi e comprò un terreno. Lavorò come muratore, in una fabbrica di pali per la luce e finalmente divenne impiegato comunale addetto al mantenimento della piazza principale di "Nicolás Avellaneda", che curò durante 23 anni. Tosando l'erba scoprì la sua vocazione, il giardinaggio.

Oggi si dichiara felice, dice di essere contento con la sua famiglia

dos nos enviaron a Sudamérica, a Uruguay a donde había emigrado una tía paterna, casada con un italiano de apellido Matteotti.

Establecidos los términos de custodia con una señora que viajaba hacia Uruguay, el tío Sergio con los pasajes en la mano nos acompañó hasta Génova donde debíamos embarcar en el buque "Conte Grande", dirigido al puerto de Montevideo. Lorenzo tenía 15 años, 12 Velleda y yo sólo 9 años. Durante el viaje, que duró 16 días, casi nunca vimos a la señora que estaba a cargo de nuestro cuidado; eran los oficiales del barco, conscientes de nuestra situación, los que se ocupaban de nosotros. Viajábamos en tercera clase pero nos trataron como reyes y nos divertimos mucho, recuerdo la fiesta que se realizó cuando superamos el Ecuador. Fue muy bonito, compitiendo contra otros niños gané un premio.

Como equipaje trajimos algunos vestidos y sábanas; nada más, si total, en América eran todos millonarios... pero no fue así.

El 10 de noviembre de 1955 llegamos a Montevideo donde nos esperaba la tía Catalina, que se encargaría de nosotros. Intuimos de inmediato que su situación no era la imaginada, la tía que había envidiado recientemente no estaba bien, se encontraba deprimida y vivía sola en su casa de La Paz, un pequeño pueblo de Canelones. Nos habíamos ilusionado con vivir en seno a una familia, junto a hipotéticos primos, pero fue así y quedamos decepcionados.

e gode i suoi due nipotini.

Velleda ha avuto una figlia, Lourdes, che l'ha resa nonna di due nipoti. Lei è l'unica che rimase a vivere con zia Caterina.

Io mi sono sposata e sono rimasta vedova. Ho una figlia, Adriana, e un nipotino, Mauro. La mia professione d'infermiera mi ha permesso di lavorare nelle case di riposo *Hogar NCI* e *Hogar Español*. Da poco sono in pensione.

Mia figlia, anni fa, frequentava la *Famèe* di Montevideo e nell'anno 1989 viaggiò in Friuli per conoscere le sue radici. L'Ente Friulano dell'Uruguay - Efusce, nel 2009 mi ha aiutato a realizzare il mio sogno di ritornare a Cormons e rivedere la bella e prospera Regione, abbracciare zii e cugini.

In Friuli ho provato nuovamente tante emozioni, il profumo della polenta sopra un tagliere e tagliarla con lo spago come faceva mia madre. Un boccone di polenta e un formaggio saporito, nulla di più squisito.

Desidero citare i pensieri che disse Renzo, ricordando la nostra famiglia e la nostra infanzia: *"Le persone non valorizzano quello che hanno. Nascono e muoiono nello stesso posto. Le mie sorelle ed io abbiamo lasciato la nostra adolescenza in Italia e la gioventù in Uruguay. Ricordo il passato perché ho sofferto ed ho avuto bisogni non soddisfatti, oggi non mi lamento di quello che ho. Non potrei mai dire che non apprezzo un pezzo di pane, la fame ti forma. Ho mangiato gatti quando assaporare la carne di cavallo era*

Mi hermano Lorenzo era el único que hablaba en friulano con mi tía, las mujeres no ya que aprendimos rápidamente el español.

Lorenzo se casó en 1959 con Graciela Carral, una joven uruguaya. Tuvieron dos hijos, William y Alejandro, luego adoptaron también a Jorge y Julio. El destino quiso que emigrara de nuevo; en 1974 un ingeniero le propuso ir a Colonia Caroya (Argentina) en la que viven muchos descendientes de los primeros friulanos inmigrados en 1878. Lorenzo encontró trabajo como guardián del barrio que vió crecer y donde vive actualmente.

Inicialmente partió solo y nueve meses después la familia se le unió. Progresó y compró un terreno; trabajó como albañil, en una fábrica de postes de luz y, finalmente, se convirtió en empleado municipal asignado al mantenimiento de la plaza principal de «Nicolás Avellaneda», que cuidó por 23 años cortando el césped y descubriendo su vocación por la jardinería. Hoy se declara feliz junto a su familia y disfruta de sus dos nietos.

Velleda tuvo una hija, Lourdes, que la convirtió en abuela de dos nietos. Es la única que ha continuado a vivir con la tía Catalina. Yo me casé y enviudé, tengo una hija, Adriana, y un nieto, Mauro. Trabajé como enfermera y hoy estoy jubilada.

Mi hija frecuentaba la *Famèe* de Montevideo y en 1989 viajó al Friuli para conocer sus raíces. El Ente Friulano del Uruguay -

un lusso e, dopo la pioggia, ho raccolto le chiocciole. Sono momenti di vita che non si dimenticano. Oggi i giovani nascono in culle dorate, non sanno cosa vuol dire avere scarsità. Colonia Caroya mi ha offerto tante possibilità però mi manca l'Uruguay dove ho amici che mi accolgono sempre con le braccia aperte."

Emigranti da quattro generazioni

Mario Luis Mattiussi

In Uruguay, tra le molteplici attività che si svolgono ogni anno, risalta la regata "Noi venuti dal mare" indetta per onorare l'immigrazione italiana in questo paese. È in quel momento che mi soffermo a pensare ai miei, alla mia famiglia che attraverso diverse generazioni non soltanto è giunta sulle sponde del Río de la Plata ma pure è tornata a partire.

*Anni '30,
integranti
della famiglia
Mattiussi-
Giacomini*



Efasce en el 2009 me ayudó a realizar mi sueño de volver a Cormons y ver ésta bella y próspera región y abrazar a mis tíos y primos.

En Friuli sentí de nuevo tantas emociones, el olor de la polenta recién hecha sobre una tabla y poder cortarla con un hilo como lo hacía mi madre. Una pedazo de queso y polenta, nada más delicioso.

Quiero mencionar una reflexión de mi hermano Lorenzo, recordando a nuestra familia y la infancia: *"las personas no dan ningún valor a lo que tienen. Nacen y mueren en el mismo lugar. Mis hermanas y yo hemos dejado nuestra infancia en Italia y la adolescencia en Uruguay. Recuerdo el pasado porque he sufrido y tuve necesidades insatisfechas, hoy no me quejo de lo que tengo. Nunca podría decir no aprecio un pedazo de pan, el hambre te forma. Comí con gusto*



gatos cuando la carne de caballos era un lujo y, después de la lluvia, recogía caracoles. Son momentos de la vida que no se olvidan. Hoy los jóvenes nacen en cunas de oro y no saben lo que significa tener pocos recursos. Colonia Caroya me ofreció muchas oportunidades, pero echo de menos Uruguay donde tengo amigos que siempre me dan la bienvenida con los brazos abiertos".

**Mario L.
Mattiussi e la moglie Maria
Ester de la Vega**

Emigrantes desde hace cuatro generaciones

Mario Luis Mattiussi

En Uruguay, entre las multiples actividades que tienen lugar cada año, se encuentra la regata "Noi venuti dal mare", organizada en honor a la inmigración italiana a este país. En este momento me detengo a pensar en mi familia que, a través de varias generaciones, no sólo se llegó a las orillas del Río de la Plata sino que también ha vuelto a partir.

Mis antepasados son de Pantanicco y Tomba, fracciones de Mereto di Tomba (UD), tengo raíces friulanas y también criollas porque nací en Buenos Aires en el barrio de Palermo.

La memoria oral de la familia recuerda que ya mi bisabuelo Luis tuvo la oportunidad de emigrar a Alemania, Austria y Hungría, cuando se partía en primavera y se regresaba en otoño. No hace falta contar sus innumerables migraciones.

Después de 1866, año en el que el

I miei avi sono di Pantanicco e Tomba, frazioni di Mereto di Tomba (UD), quindi ho radici friulane ed anche *criollas* perché sono nato a Buenos Aires.

La memoria orale della famiglia indica che il bisnonno Luigi ebbe occasione di emigrare in Germania, Austria nonché in Ungheria quando si partiva in primavera, si tornava in autunno. Inutile dire che sopravvisse ad innumerevoli miserie.

Dopo il 1866, anno in cui il Friuli si unì all'Italia, Pantanicco iniziò anche a guardare verso l'America. L'emigrazione continuava ad essere per un periodo breve, pur essendoci di mezzo l'oceano ma con il tempo, questo fenomeno si trasformò in trasferimento definitivo.

Mio nonno Gregorio da giovanissimo intraprese la strada dell'emigrazione, prima in Ungheria

poi verso l'Argentina dove lavorò come infermiere presso l'Ospedale Italiano di Buenos Aires. Purtroppo l'Italia entra in guerra, quindi torna in Patria ma a causa di un improvviso malore muore prima di raggiungere la famiglia. Correva l'anno 1917.

Finita la guerra, mia nonna Maria decise di emigrare verso l'Argentina e trova lavoro come cuoca nell'Ospedale di General Rodríguez. Poco dopo, nel 1929, la segue mio padre Adino che inizia a svolgere mansioni presso un istituto psichiatrico di Buenos Aires, per poi trasferirsi a General Villegas, piccolo centro a ovest della provincia di Buenos Aires, dove opera nell'ospedale e, durante i fine settimana e festivi suona la tromba nella banda locale.

La famiglia materna, i Giacomini, dovette anche emigrare. Mia madre Otelia arrivò a Buenos Aires nel maggio 1927 e venne assunta presso l'Ospedale Rivadavia dove si specializza in pediatria.

I miei genitori si sposarono nel 1934 e andarono a vivere nel quartiere di Palermo, dove siamo nati mia sorella Nélida ed io e li siamo rimasti fino al 1948.

Nel 1967 ho sposato María Ester de La Vega con cui ho avuto due figli che oggi vivono in Europa. Walter, che risiede a Pantanico, ci ha dato diversi nipoti.

Il mio lavoro d'ingegnere eletromeccanico mi ha portato a vivere e viaggiare in diverse parti del mondo. Oggi abitiamo, con mia moglie, a Montevideo dove sia-

Friuli fue anexado a Italia, Pantanico comenzó a mirar también hacia América. La emigración era por un período corto aunque hubiera de por medio un océano pero, con el tiempo, éste fenómeno se convirtió en permanencia definitiva en las nuevas tierras.

Mi abuelo Gregorio era joven cuando tomó el camino de la emigración, primero en Hungría luego hacia la Argentina donde trabajó en el Hospital Italiano de Buenos Aires como enfermero. Lamentablemente Italia entra en guerra y él emprende el regreso hacia la patria pero debido a un ataque al corazón muere antes de llegar. Era el año 1917.

Después de la guerra, mi abuela María decide emigrar a la Argentina y encuentra trabajo como cocinera en el Hospital de General de Rodríguez. Poco después, en 1929, llega mi padre Adino que se desempeña como enfermero en el Frenopático de Buenos Aires y luego se traslada al hospital de General Villegas, al oeste de la provincia de Buenos Aires, allí también toca la trompeta en la banda local durante los fines de semana.

La familia materna, los Giacomini, también emigraron. Mi madre Otelia llegó a Buenos Aires en mayo de 1927 y fue contratada en el Hospital Rivadavia donde se especializó en pediatría.

Mi padres se casaron en 1934 y fueron a vivir al barrio de Palermo, donde nacimos mi hermana Nélida y yo; nos quedamos allí hasta 1948.

mo arrivati i primi giorni del 2003 quando ci siamo trasferiti per farmi carico della filiale per il Sud e Centro America di una grande azienda francese.

Ricordo che appena arrivati avevo contattato Roberto Ottogalli, originario di San Vito al Tagliamento, residente a Montevideo da anni. Lui ci ha aiutato ad inserirci nella collettività italiana locale attraverso diverse associazioni, tra queste c'era quella che raduna i vecchi combattenti e reduci di guerra italiani, oggi sono il suo vice presidente. Nel 2005 arriva dal Friuli la proposta per prendere in mano l'Ente Friulano dell'Uruguay.

Oggi posso dire con orgoglio che, grazie all'impegno di tutte le persone che mi hanno aiutato e sostenuto come presidente dell'Ente Friulano dell'Uruguay, siamo una realtà aperta e riconosciuta come vero esponente della cultura e radici regionali che lavora per costruire un miglior futuro per i nostri giovani discendenti.

La nostra permanenza nella "terra a est del fiume degli uccelli di colori", questo piccolo paradiso di dolci colline e clima temperato doveva essere una cosa temporanea, invece al momento della pensione ci siamo fermati qui per il modo di vita e la caratteristiche della sua gente.

Non so quando ripartiremo e per questo motivo facciamo la sposa viaggiando con regolarità tra Montevideo, Buenos Aires ed il Friuli Venezia Giulia, mantenendo un filo diretto che abbraccia

En 1967 me casé con María Ester de la Vega, con quien tuve dos hijos que viven en Europa. Walter, reside en Pantanico y nos dio varios nietos.

Mi trabajo como ingeniero electromecánico me llevó a viajar y vivir en todo el mundo. Hoy vivimos en Montevideo, donde llegamos a principios del 2003 cuando nos mudamos porque debía hacer cargo de la filial para América del Sur y Central de una empresa francesa.

Recuerdo que, al llegar, me puse en contacto con Roberto Ottogalli, oriundo de San Vito al Tagliamento y residente en Montevideo desde hace años. Él nos ayudó a insertarnos en la comunidad italiana local frecuentando diversas asociaciones, entre ellas estaba la que reúne a los veteranos de guerra italianos; actualmente soy su vicepresidente. En 2003 desde Friuli Venecia Julia me proponen renovar el Ente Friulano del Uruguay.

Hoy puedo decir con orgullo que, gracias a todas las personas que me ayudaron y apoyaron durante mi presidencia del Ente Friulano del Uruguay, somos reconocidos como una asociación abierta que demuestra las raíces y la cultura regional trabajando para construir un futuro mejor para nuestros jóvenes descendientes.

Nuestra estancia en la "tierra al este del río de los pájaros de colores", pequeño paraíso de clima templado y suaves colinas, debía haber sido una cosa temporal sin embargo al llegar la jubilación

le due sponde del Río de la Plata. Ironicamente, al contrario di quello che è avvenuto durante il XX secolo, oggi ci sono più integranti della nostra famiglia in Europa che in Sud America.

Dal Quarnero al Río de la Plata

Furio Percovich

Dalla Fiume/Abbazia quarnerine a Montevideo, sulla sponda sinistra del "Fiume dell'Argento" questi sono i capolinea dell'Esodo della mia famiglia.

Famiglia fiumana da poche generazioni, per parte materna il nonno Michele (Micel) Rusich, fiumano, era pescatore. Durante la Prima guerra mondiale, militare dell'Austria-Ungheria, fu ferito nelle trincee della Galizia, fronte orientale. Sposato con Francesca (Fani) Pravdica di Portoré (Kraljevica), abitavano in Fiumara.

Per linea paterna, il nonno Giuseppe (Bepi) Percovich era "polesan", con ramificazioni a Rovigno

nos detuvimos aquí apreciendo su estilo de vida y su gente.

No se cuando volveremos a partir, mientras tanto seguimos viajando entre Montevideo, Buenos Aires y Friuli Venecia Julia, manteniendo un lazo con las dos orillas del Río de la Plata. Irónicamente, al contrario de lo que ocurrió durante el siglo XX, hoy hay más integrantes de nuestra familia en Europa que en América del Sur.

Dal Quarnero al Rio de la Plata

Furio Percovich

Desde Fiume (actualmente) en el Golfo del Carnaro a Montevideo, en la orilla izquierda del Río de la Plata; éstos son los puntos geográficos del éxodo de mi familia. Familia originaria de Fiume desde generaciones atrás, mi abuelo materno Michele (Micel) Rusich era pescador. Durante la Primera guerra mundial, militar del ejército austriaco, fue herido en las trincheras de Galitzia, frente



*Famiglia
Percovich a
Montevideo,
anni '50*

Passaporto
della famiglia
Percovich

REPUBBLICA ITALIANA
CONSOLATO GENERALE D'ITALIA - ZAGABRIA

PASSAPORTO PROVVISORIO
N. 13590

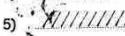
rilesiato a PERCOVICH Galileo

figli di Giuseppe
e di Maria Valle

nat a Pola
il 31 luglio 1908

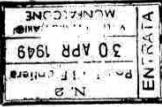
domicile a Abbazia

accompagnati da i figli:

- (1) Furio nato il 8 luglio 1933 a Fiume
- 2) Galileo nato il 26 agosto 1937 a Fiume
- 3) Galilea nata il 17 agosto 1939 a Fiume
- 4) Iolanda nata il 17 agosto 1939 a Fiume
- 5) 

Il presente passaporto provvisorio è rilasciato per il solo viaggio
di rimatrio ed è valido fino al 4 maggio 1949.

Zagabria, li 5 novembre 1948.


N. 2 EN-2549 30 APR 1949


CONTRATTO FIUMANO - TRIESTE


CONSOLATO GENERALE D'ITALIA - ZAGABRIA
Consol. Generale:
CANCELLIERE
(A. Zaruba)

Il titolare del presente passaporto provvisorio ha conservato la cittadinanza italiana a seguito
di opzione ai sensi del Trattato di Pace con l'Italia

e Lindaro (presso Pisino), originarie dal paese Perković situato fra Sebenico e Spalato. Sua moglie, Maria Valle, era istriana. Mio padre, Galileo (Leo) era nato a Pola nel 1908 ma poi la sua familia si trasferì a Fiume, prima nel rione di Podmurvize e poi in via Valscurigne nº 6, di fronte al Potok. Lui sempre diceva: "Mi non son Italian, mi son Austriaco!"

oriental. Casado con Francesca (Fani) Pravdica de Portore (Kraljievica), vivian en Fiumara. Por linea paterna, el abuelo Giuseppe (Bepi) Percovich era "pole-san", con antepasados en Rovigno (Rovinj) y Lindaro (cerca de Pazin) del pueblo de Perković situado entre Sebenico y Spalato. Su esposa, Maria Valle, era istriana. Mi padre, Galileo (Leo) nació en

In conclusione, i miei fratelli (Galileo nato nel 1937, Galilea e Jolanda nate nel 1939) ed io, nato nel 1933, per parte dei nonni siamo Fiumani per un quarto, per i genitori a metà, e solo per nascita al cento per cento!

Finita la Seconda guerra mondiale, con la susseguente "liberazione" all'insegna del "Smrt Fazišmu - Sloboda Narodu!" (Morte al Fascismo - Libertà al popolo!) per la mia famiglia, come per tantissime altre, arrivò l'ora della decisione: Optare o Non optare?

Mio padre era stato capotecnico nello stabilimento tecnico-industriale dell'Ing. Tassilo Ossoinack, discendente di Luigi Ossoinack che, fra altre iniziative commerciali, nel 1881 aveva fondato la compagnia di navigazione Adria. La ditta fu nazionalizzata dato che, come tante altre impossibilitate a negarsi, aveva lavorato per le flotte militari italo-tedesche. Tuttavia, vista l'emorragia di personale qualificato che partiva in esilio, le autorità jugoslave cercavano di trattenerlo e, nel nostro caso, offrirono a mio padre l'incarico di Direttore dell'Eletroprimorje (già A.S.P.M.) per la Riviera, con uno stipendio relativamente buono e l'usufrutto di un alloggio nella Centrale Elettrica ad Abbazia. Quindi, contemporaneamente alla firma del Trattato di Pace a Parigi, nel febbraio 1947 ci siamo trasferiti a Punta Colova, in un magnifico edificio con orto e giardino, situato tra la stradale ed il lungomare, con gli scogli sotto il balcone.

Pola en 1908, pero luego su familia se trasladó a Fiume, al barrio de Podmurvize y luego a la calle Valscurigne nº 6, frente al Potok. Siempre decía: "*Yo no soy italiano, soy austriaco!*".

En conclusión, mis hermanos (Galileo nacido en 1937, Galilea y Jolanda nacidas en 1939) y yo, nacido en 1933, por parte de los abuelos somos fumanos por un quarto, por parte de padres a la mitad y sólo por nacimiento al ciento por ciento.

Después de la Segunda guerra mundial y la posterior "liberación" en nombre del "Smrt Fazišmu - Sloboda Narodu!" o sea "Muerte al fascismo - ¡Libertad para el pueblo!" para mi familia, al igual que para muchos otros, llegó el momento de la gran decisión: ¿Optar o no optar?

Mi padre era capataz en la planta industrial del Ing. Tassilo Ossoinack, descendiente de Luigi Ossoinack que, entre otros negocios, en 1881 fundó la compañía de navegación "Adria". La empresa fue "nacionalizada" visto que, como muchas otras, no pudo negarse a colaborar con las flotas militares italo-alemanas. Sin embargo, debido a la fuga de personal calificado que partía hacia el exilio, las autoridades yugoslavas trataron de retenerlo y, en nuestro caso, le ofrecieron a mi padre el cargo de Director Elektroprimorje (antes ASPM) con un salario relativamente bueno y una habitación en la central eléctrica de Abbazia (actual Opatija).

Por lo tanto, simultáneamente

Malgrado la nostra relativamente buona situazione economica, l'esperienza della "liberazione" ci convinse che era necessario andarsene in Italia. Nel 1948 è stata presentata ed accolta la domanda di Opzione, ricevendo il 5 novembre il Passaporto Provvisorio rilasciato dal Consolato Generale d'Italia a Zagabria e relativo Visto del Ministero dell'Interno Croato per espatriare entro il 16 gennaio 1949, visto poi prorogato con scadenza il successivo 5 marzo.

Arrivò la fatidica data del 4 marzo 1949. Nella stazione ferroviaria di Fiume ci accompagnò, piangendo, soltanto il nonno Bepi nel cui appartamento avevamo vissuto fino a due anni prima. Vedovo da poco tempo rimaneva a Fiume per non esserci d'impiccio nell'avventura in una Italia in rovina, senza casa e senza lavoro.

Arrivammo a Trieste e, invece di andare al SILOS, abbiamo avuto la grande fortuna di alloggiare presso la famiglia di zio Ignazio Rusich che, internato a Klagenfurt dai Nazisti, non era rientrato a Fiume ma si era stabilito colà. Avevamo ricevuto la Carta Annonaria triestina ed un pasto giornaliero presso l'Ente Comunale di Assistenza.

Visti inutili i primi tentativi di ottenere lavoro, mio padre decise di seguire la traiula dei Campi Profughi e, registratosi presso il Comitato Fiumano di Trieste, fummo avviati al C.P. di Udine, dopo siamo stati trasferiti al C.P. di Latina (ex Littoria). Qui siamo rimasti circa due mesi e, sostituendo, il

con la firma del Tratado de Paz de París, en febrero de 1947 nos trasladamos a Punta Colova, a un magnífico edificio con huerta y jardín, situada entre la ruta y la rambla, con las rocas y el mar debajo del balcón.

A pesar de nuestra situación económica relativamente buena, la experiencia de la "liberación" nos convenció de que era necesario irse a Italia. En 1948 fue admitida la solicitud opción de la ciudadanía y el 5 de noviembre recibimos el pasaporte provisorio emitido por el Consulado General de Italia en Zagreb con el relativo visado del Ministerio del Interior Croata para salir del país el 16 de enero de 1949, luego prorrogado al 5 de marzo.

Llegó la fatídica fecha del 4 de marzo de 1949. A la estación de Fiume nos acompañó, llorando, sólo el abuelo "Bepi" en cuyo apartamento habíamos vivido dos años atrás. Recientemente viudo había decidido quedarse en Fiume para no ser un obstáculo en la aventura que nos llevaría a una Italia en ruinas, sin techo y sin trabajo.

Llegamos a Trieste y, en vez de ir al SILOS, tuvimos la gran suerte de alojarnos con la familia del tío Ignacio Rusich que, habiendo sido prisionero de los nazis en Klagenfurt, no había vuelto a Fiume y se había establecido en la ciudad. Habíamos recibido la tarjeta para los bienes de consumo triestina y una comida diaria que se servía en el Ente Municipal de Asistencia.

Passaporto Provvisorio del 1948, ci è stata rilasciata la prima Carta d'Identità della Repubblica Italiana convalidando la Cittadinanza Italiana per la quale avevamo optato. Accompagnai due o tre volte mio padre andando a Roma in bicicletta sempre in cerca di lavoro, ma senza ricevere altro che promesse.

Mio padre decise quindi di ritornare a Gorizia dove si era stabilito Marcello, uno dei suoi fratelli. Abbiamo vissuto in un appartamento e così mio padre andando un paio di volte a Venezia Lido dove abitava il suo ex datore di lavoro Ing. Tassilo Ossoinack, è stato presentato a Luigi Ossoinack, già titolare de La Marittima, agenzia di forniture navali e pastificio a Fiume, ovviamente "nazionalizzata" dopo il 1945.

L'imprenditore Luigi Ossoinack aveva deciso di emigrare in Uruguay e rifondare a Montevideo il pastificio fiumano portando con sé la sua squadra di collaboratori anche loro esuli ai quali aggiunse Galileo Percovich.

Nell'ottobre 1949 s'imbarcarono e con loro i macchinari per rifondare il Pastificio Adria, facendosi poi seguire dalla rispettive famiglie. Io fui lieto di questa destinazione perché conoscevo l'Uruguay avendo da bambino letto che Giuseppe Garibaldi ci aveva visitato e combattuto prima di ritornare in Italia nel 1848 e avevo fatto qualche ricerca nei libri di geografia.

Nel frattempo mio padre aveva ottenuto che fossimo accolti

Vistos los primeros inútiles intentos por obtener trabajo mi padre decidió seguir la burocracia de los campos de refugiados y se registró en el Comité Fiumano de Trieste, desde allí nos enviaron al CP de Udine y luego al de Latina (ex Littoria). Aquí nos quedamos por unos dos meses y sustituimos el pasaporte provvisorio de 1948 por el documento de identidad de la República Italiana, cuya ciudadanía habíamos elegido. Acompañé en bicicleta dos o tres veces a mi padre hasta Roma a buscar trabajo, pero lo único que encontraba eran vanas promesas.

Entonces decidió regresar a Gorizia donde vivía su hermano Marcello. Vivíamos en un pequeño apartamento y mi padre iba hasta el Lido de Venecia donde vivía su ex empleador el Ing. Tassilo Ossoinack, quien le presentó a Luigi Ossoinack, antiguo propietario de la agencia de suministros navales "La Marittima" y de una fábrica de pastas en Fiume, ambas "nacionalizadas" después de 1945.

El empresario Luigi Ossoinack había decidido emigrar a Uruguay y volver a fundar en Montevideo la fábrica de pastas frescas; su idea era llevar con él a su equipo de colaboradores, también exiliados, a los que se sumó Galileo Percovich.

En octubre de 1949 se embarcaron y con ellos también los equipos para restablecer la fábrica "Adria", más tarde los seguirían las respectivas familias.

Yo estaba feliz porque sabía que el destino era Uruguay, habiendo

dall'I.R.O. (International Refugee Organisation), ente delle Nazioni Unite che provvedeva a sistemare Oltreoceano le migliaia di profughi d'Oltrecortina: Polacchi, Ungerhesi, Croati, Sloveni, compresi tanti esuli Giuliano-Dalmati che, vittime dell'impossibilità di sistemarsi in Italia, decisero di provar destino in Australia o nelle Americhe.

Dato però che l'I.R.O. non accoglieva i profughi di nazionalità Italiana, gli Esuli che volevano emigrare a lavorar alle condizioni dell'I.R.O. erano obbligati a rinunciare alla scelta fatta con l'Opzione e perciò arrivavano nei loro nuovi Paesi come "apolidi", o "jugoslavi". Invece noi, successivamente qualificati come "emigranti con richiamo e viaggio pagato", abbiamo potuto evitare questo requisito e conservare la cittadinanza Italiana.

Abbiamo trascorso quindi circa otto mesi nel Campo Profughi di Fermo nell'attesa di ottenere i contratti di lavoro e l'imbarco, l'I.R.O. provvedeva a preparare i candidati impartendo lezioni di lingua inglese, portoghese o spagnola, come pure corsi di apprendistato in vari mestieri: falegnami, tessili, meccanici, elettricisti, ecc. ed anche lezioni di guida impartite in "Jeep" residuati bellici. Io studiai ed ottenni un diploma di radiotecnico e ricevetti le prime nozioni di spagnolo da un professore andaluso, motivo per cui l'accento e tante parole del "castellano" (un po' diverso dallo spagnolo parlato nel Sudamerica)

leido desde chico que Giuseppe Garibaldi había vivido y luchado allí antes de regresar a Italia en 1848, también había hecho algunas investigaciones en libros de geografía.

Mientras tanto, mi padre había conseguido que nos aceptaran en el I.R.O. (International Refugee Organisation), agencia de las Naciones Unidas que ayudaba a emigrar a los miles de prófugos de la Cortina de Hierro: polacos, húngaros, croatas, eslovenos, incluyendo a muchos exiliados juliano-dálmatas que, víctimas de la imposibilidad de rehacer su vida en Italia, decidían probar suerte en Australia o las Américas. Sin embargo, dado que el I.R.O. no ayudaba a quien tenía la ciudadanía italiana, los exiliados que querían emigrar se vieron obligados a renunciar a la opción y por lo tanto llegaban a sus nuevos países como "apátridas" o "yugoslavos". Por suerte nosotros fuimos clasificados como "emigrantes llamados y con el viaje pagado" y así conseguimos evitar este requisito y conservar la ciudadanía italiana. A continuación pasamos casi ocho meses en el campo de refugiados de Fermo a la espera de obtener los contratos de trabajo y el pasaje para embarcar; el I.R.O. preparaba a los candidatos brindando lecciones de inglés, portugués o español, así como cursos de diversos oficios: carpinteros, obreros textiles, mecánicos, electricistas, etc. y también daban clases de manejo en viejos "jeep" usados durante la guerra.

mi seguirono in Uruguay, dove generalmente mi prendevano per Spagnolo, visto poi il cognome, dovevo spiegare come e perché sono italiano.

Finalmente, dopo un paio di viaggi preliminari a Genova per visite mediche al Consolato dell'Uruguay, il 6 luglio del 1950, con un paio di bauli e qualche valigia ci siamo imbarcati sulla M/N "Andrea Gretti" della Compagnia di Navigazione "Siderma". Strano a dirsi, la prima pizza l'abbiamo conosciuta e provata a bordo della nave, dato che a Fiume erano altre le abitudini alimentari.

Il 26 luglio l'arrivo nell'invernale Montevideo dove ci aspettava mio padre che, in pochi giorni ci trovò un appartamento in affitto, con la speranza, poi svanita, di ritornare più avanti in Italia. Però già al terzo giorno dall'arrivo, invece di continuare gli studi, comincia a lavorare nel pastificio. Con il tempo scoprìmo l'esistenza in questo Paese di altre famiglie Percovich discendenti di emigranti istro-dalmati arrivati in Uruguay nel secolo XIX.

La nostra famiglia ha avuto la grande fortuna di concludere l'avventura del suo Esodo in solo un anno e mezzo, al contrario di tanti che hanno dovuto patire per vari anni la "Via Crucis" dei Campi Profughi.

Raccontava la nonna... *Adriana Piriz in Salvadori*

Raccontava la nonna che era nata

Yo obtuve un título de técnico de radio y recibí las primeras lecciones de español impartidas por un profesor andaluz, por éste motivo mi acento era más "castizo" que el que se usa en Uruguay donde me confundían con un español y tenía que explicar visto mi apellido, cómo y porque era italiano.

Finalmente, después de un par de viajes a Génova para los exámenes médicos preliminares en el Consulado de Uruguay, el 6 de julio de 1950, con un par de baules y valijas, nos embarcamos en el M/N "Andrea Gretti" de la Sociedad de Navegación "Siderma". Por extraño que parezca, la pizza la comimos por primera vez a bordo, visto que en Fiume eran otros los hábitos alimenticios.

El 26 de julio llegamos a una invernal Montevideo dónde mi padre estaba esperando. En pocos días encontró un apartamento en alquiler con la esperanza, luego abandonada, de volver a Italia. Por este motivo ya al tercer día después de mi llegada, en lugar de continuar los estudios, empecé a trabajar en la fábrica de pastas. Con el tiempo descubrimos la existencia en éste país de otras familias Percovich, descendientes de emigrantes dálmatas llegados al Uruguay en el siglo XIX.

Nuestra familia ha tenido la gran fortuna de concluir la aventura del éxodo en tan sólo un año y medio, al contrario de muchos otros que tuvieron que soportar el calvario de los campos de refugiados.

l'11 agosto del 1900 a Trieste, così a nord che faceva parte del territorio austriaco e solo dopo la Prima guerra mondiale divenne territorio italiano. La sua famiglia era numerosa, allegra e molto vivace. La grande casa di famiglia era sulle rive di un lago dove lei andava a sedersi durante i tramonti sereni per ammirare le acque calme e la natura che si dondolava al suono delle note del suo violino.

Nascosto dietro un albero, Sanzin l'ammirava estasiato. Lei sapeva della sua presenza, ma contenta "faceva finta di non vederlo". Non ebbe mai il coraggio di parlargli e tacque il suo amore proteggendolo nel suo cuore per più di ottanta anni, anche dopo che lei partì all'incontro con Dio, lui continuò ad amarla con devozione. Carlo aveva invece un temperamento molto più forte rispetto al timido ammiratore segreto, si dichiarò e lei accettò di diventare sua moglie. Voleva bene a suo

Contaba la *nonna...* Adriana Piriz de Salvadori

Contaba la *nonna* que nació el 11 de agosto de 1900, en Trieste, tan al norte que era parte del territorio de Austria. Luego de la Primera guerra mundial, pasó a ser tierra italiana. Su familia era numerosa, alegre y bulliciosa. La gran casa paterna estaba a orillas de un lago y ella se sentaba en los plácidos atardeceres a contemplar las mansas aguas mientras la naturaleza se mecía al son de las notas de su violín.

Escondido tras un árbol, Sanzin la admiraba extasiado. Ella sabía de su presencia pero, sonriendo en su interior, "hacía como que no lo veía". Él nunca se atrevió a hablarle, la quiso en silencio y guardó su amor en su corazón durante más de ochenta años; aún después que la *nonna* partió a su encuentro con Dios, él la seguía queriendo con devoción.



Pierin Fanno
Scala ed il
nipote Carlos
Salavadori

marito, ma rimase sempre il dubbio su quello che la univa al suo "amico lontano" dal quale ricevette una lettera ogni mese fino al giorno della sua morte.

Il nome della nonna era molto particolare; durante la gravidanza sua madre aveva letto un romanzo in cui la protagonista si chiamava Wilma e decise che questo sarebbe stato il nome della bebè se era femmina. Quell'estate però, suo padre e i padrini che si recarono a registrarla nella chiesa stabilirono che il nome fosse Guglielma Elisabetta Emilia.

Quando la nonna raccontava questo episodio non poteva trattenere un malinconico sorriso immaginando l'indignazione di sua madre, una donna robusta di famiglia ebrea.

Tuttavia tutti la chiamavano Wilma e con questo nome si sposò. Quando emigrò in Uruguay dovette risolvere "il pasticcio" perché, in base alla documentazione, Guglielma Elisabetta Emilia Fanno Scala era nubile. Trovò un tradut-

Carlos tenía, sin embargo, un temperamento mucho más decidido que el del tímido "admirador secreto", así que le declaró su amor y ella aceptó convertirse en su esposa. Quiso mucho a su marido, pero siempre quedó la duda de qué era lo que la unía a su "amigo lejano", del que recibió una carta por mes hasta el día de su muerte.

El nombre de la nonna era particular, su mamá había leído durante el embarazo una novela en la que la protagonista se llamaba Wilma y decidió que así se llamaría el bebé si era una niña. Ese verano no obstante, su padre y los padrinos que la fueron a registrar a la iglesia decidieron que sería Guglielma Elisabetta Emilia.

Cuando la nonna narraba este episodio, no podía reprimir una sonrisa melancólica; tal vez imaginaba la indignación de su mamá, una robusta mujer hija de judíos.

A pesar de ello todos la llamaban Wilma y con ese nombre se casó. Cuando llegó a Uruguay, tuvo que "arreglar el entuerto" porque según la documentación, Guglielma Elisabetta Emilia Scala Fanno era soltera. Consiguió que un traductor para su partida de nacimiento y matrimonio que agregó una cláusula en la que "Guglielma Elisabetta Emilia" se traducía como "Guillermo Isabel Emilia" o "Wilma" y su nombre fue reconocido oficialmente.

Su rostro se ensombrecía con los recuerdos de guerra y tiranía; las aguas de su lago se tornaron

Wilma e Carlo Gombac con la figlia Laura



tore per i suoi certificati di nascita e di matrimonio che aggiunse una clausola secondo la quale "Guglielma Elisabetta Emilia" poteva essere tradotto come "Guillermo Isabel Emilia" o "Wilma" e, da quel momento, il suo nome venne ufficialmente riconosciuto.

Il suo volto si offuscava con i ricordi della guerra e della tirannia; le acque del lago divennero tumultuose e sua madre dovette nascondersi in una cantina a causa del suo sangue ebreo. Suo marito non condivideva l'ideologia del partito governante, avevano una piccola bambina di nome Laura Maria Marcella di soli tre anni ed il futuro sembrava desolante.

Carlo, forte e audace, partì per il Brasile dove uno zio aveva una fattoria. Secondo il piano, una volta consolidata la sua posizione avrebbe chiamato la moglie e la figlia. Quale colpo al cuore per la famiglia!

Qualche tempo dopo, raccontava la nonna, "mia madre mi disse che non era un bene che un giovane fosse così lontano dalla moglie e la figlia. Inoltre, c'era una cugina di Carlo che già aveva messo gli occhi su di lui e non potevo permetterlo". Sanzin semplicemente pianse quando lei partì.

"La verità - continuava a narrare - è che in Brasile non volevo andare, così abbiamo cambiato destinazione per l'Uruguay. Piccolo e prospero paese dove potevamo crescere 'Laurita' e dove Pierin, mio fratello minore e compagno di avventure avrebbe trovato la-

tumultuosas y su madre estuvo escondida en un sótano por su ascendencia judía. Su esposo no compartía la ideología del partido gobernante, tenían una pequeña niña llamada Laura María Marcela de tan sólo tres años y el futuro era sombrío.

Carlos era fuerte y osado y partió rumbo a Brasil, donde un tío suyo tenía una hacienda. Según el plan, una vez consolidada su posición podrían volver a reunirse los tres. ¡Qué duro golpe al corazón de la familia! Tiempo después, contaba la nonna, "mi madre me dijo que no era bueno que un hombre joven estuviera tan lejos de su esposa y de su hija. Además, había una prima de Carlos que ya le había echado el ojo y eso no lo podía permitir". Sanzin simplemente lloró cuando ella partió.

"Lo cierto - continuaba diciendo - es que a Brasil yo no quería ir, así que cambiamos de destino y pusimos los ojos en Uruguay. Era un pequeño país próspero y tranquilo, donde podríamos criar a Laurita y donde Pierín, mi hermano menor compañero de aventuras, también podría trabajar para labrarnos un futuro venturoso. Además, quedaba lejos de la hacienda del tío".

La nonna fue una "princesa", así la hizo sentir su esposo con atenciones permanentes toda la vida. Su vida fue una mezcla de alegrías extremas y de tristezas profundas. Carlos tenía un gran sentido del humor, alegría y su risa contagiosa. Si bien se dejaba mimar por

voro che gli permettesse un futuro luminoso. Inoltre era lontano dalla tenuta dello zio.

La nonna fu una "principessa" per suo marito che la copri di attenzioni per tutta la vita.

La sua vita fu un mix di gioia immensa e di profonda tristezza. Carlo aveva un grande senso dell'umorismo, la sua risata era contagiosa. Pur lasciandosi coccolare dalla moglie e dalla figlia era un dirigente severo con i dipendenti dell'Autorità Portuale Nazionale, dove svolgeva mansioni come disegnatore tecnico. La sua casa offriva conforto e felicità a tutti gli amici ed agli amici degli amici. La fisarmonica sempre pronta, il violino in mano ed il duo era già in azione per la gioia dei visitatori che trovavano in quel rifugio un po' della loro amata Italia che ritornava attraverso le canzoni.

Però un giorno il nonno si ammalò, il cancro lo devastò e poco dopo le note musicali si ammuttarono per sempre. Gli strumenti si misero da parte e morì anche la musica e la gioia. La nonna non usò più vestiti a colori e la sua vita divenne un grigio costante. Pierin, che non si sposò mai, accompagnò la sorella e la nipote e assunse il ruolo di "capo famiglia". Laura incontrò un italiano appena sceso dalla nave: Pietro Mario Salvadori Lorenzi, che avrebbe dovuto continuare il suo viaggio verso Venezuela; di questo ragazzo magro, biondo e non molto alto ben poco si sapeva. Era diverso da "Carlo" e, anche se erano

su esposa e hija, era un jefe firme con sus empleados de la Administración Nacional de Puertos donde se desempeñó como dibujante técnico. Su casa brindaba un solaz de felicidad a todos sus amigos y a los amigos de sus amigos. El acordeón siempre listo, el violín a mano y el dúo se conformaba de inmediato, haciendo las delicias de las visitas quienes tenían en ese refugio, un pedacito de su amada Italia, la que volvía a ellos a través de sus canciones.

Pero un día el *nonno* enfermó, el cáncer hizo estragos en muy poco tiempo y callaron para siempre las notas. Los instrumentos se guardaron y murió también la música y la alegría. La *nonna* ya no vistió más colores y su vida se volvió gris. Pierín, quien nunca se casó, acompañó a su hermana y sobrina y asumió el papel de "jefe del hogar".

Laura conoció a un italiano recién bajado del barco: Pietro Mario Salvadori Lorenzi, quien debía seguir viaje hacia Venezuela; de este muchacho flaco, rubio y no muy alto, poco se sabía. Era muy distinto de "Carlos" y, a pesar de que eran coterráneos, casi ni se entendían, porque él hablaba friulano y era oriundo de la provincia de Pordenone, de un pueblo llamado Basaldella de Vivaro, había sido prisionero en un campo de prisioneros inglés en África allá por la Segunda guerra mundial, y eso lo hacía taciturno, introvertido y poco comunicativo.

La *nonna* contaba que el noviazgo de Laura y Mario duró poco

corregionali appena si capivano perché lui parlava friulano essendo nato in provincia di Pordenone a Basaldella di Vivaro. Durante la Seconda guerra mondiale era stato recluso in Africa in un campo di prigionia inglese e questo lo rendeva cupo, chiuso e poco comunicativo.

La nonna raccontava che il corteggiamento di Mario verso Laura non durò a lungo e si sposarono appena lui ebbe i documenti in regola per stabilirsi in Uruguay. Pur approvando che la figlia formasse la sua famiglia, sentiva che la perdeva.

Dalla loro unione nacque *Carlitos* e questo fatto cambiò la vita alla nonna. Per Pierin il bambino era il nipote al quale permise cose che solo un nonno può fare; gli insegnò a "mangiare formaggio caseificio e bere vino in un bicchiere piccolo", gli parlò di tradizioni, di una terra dalla quale era partito e che non visitò più mai più, dei suoi genitori ai quali avrebbe voluto dire che non desiderava lasciare l'Italia, dei suoi sogni.

Un giorno, Pierin andò verso il Signore dopo aver subito in silenzio e senza lamentarsi una dolorosa malattia che lo colpì per molto tempo. Non perse mai la sua dignità, lo sguardo di approvazione, il suo "Sí" sempre generoso e disinteressato che lo portò a rimandare la propria felicità lasciando spazio a quella di sua sorella e nipoti.

La nonna fa silenzio, alza gli occhi, vede il nipote già sposato e la sua nuova "nipote", sorride e pen-

tiempo y que se casaron cuando él terminó con los trámites de inmigración y, si bien aprobaba que su hija formara su propia familia, sentía que también la estaba perdiendo.

De la unión de ambos nació *Carlitos* y ahí, sí que le cambió la vida a la *nonna*. Para Pierín, *Carlitos* fue su "nieto", no su sobrino; lo consintió como sólo un abuelo puede hacerlo y también le enseñó a "comer queso casero y tomar vino en copa chica" y le habló de tradiciones, de una tierra que dejó y que nunca más volvió a ver, de sus padres, a los que hubiera querido decirles que no quería dejar Italia, de sus sueños.

Un día Pierín partió al encuentro del Señor luego de padecer, en silencio y sin quejarse, una dolorosa enfermedad que lo invalidó por mucho tiempo. Nunca perdió su serenidad, su mirada de aceptación, su "Sí" comprometido y generoso que lo llevó a postergar su propia felicidad para lograr la de su hermana y sus sobrinos.

La *nonna* calla, levanta sus ojos, contempla a su nieto ya casado y a su nueva "nieta", sonríe y piensa que quizás conocerá a sus bisnietos.

De Aviano a Montevideo

Marilena Stinat

Me llamo Marilena Stinat Angelica. Naci en octubre de 1945 en Aviano (PN), de donde viene mi familia. De hecho, en Aviano nacieron mi padre Giuseppe Stinat

sa che, magari, potrà conoscere i suoi pronipoti.

Da Aviano a Montevideo

Marilena Stinat

*Gli Stinat a
spasso in Piazza
Independencia a
Montevideo*

Mi chiamo Marilena Stinat Angelica. Sono nata nell'ottobre del 1945 ad Aviano (PN), paese di provenienza della mia famiglia. Infatti ad Aviano nacquero mio



Barbot el 18 de octubre de 1917 y mi abuelo Vincenzo Stinat Ayo el 24 de octubre de 1890.

Mi abuela paterna Magdalena Barbot nació en 1892 en Colonia Umberto Iº, en Argentina, y murió a los 28 años dejando dos hijos, mi padre y su hermana Augusta. Mi abuelo volvió a casarse el 3 de febrero de 1921 con Teresa Fantin nacida el 2 de abril de 1894 en Aviano también, teniendo otro hijo, mi tío Mario, que falleció joven, soltero.

Mi madre Luigia Anita Angelica Pegorer nació el 26 de julio de 1925 en Aviano y mis abuelos maternos eran oriundos de este pueblo también, Basilio Angelica nació el 7 de octubre de 1891 y Anna Pegorer el 2 de noviembre de 1900. Del matrimonio de mis abuelos nacieron cinco avianenses: Caterina (4/11/1922), Luigia (26/7/1925), Gino (23/5/1930), Nella (17/5/1934) y Virgilio(20/5/1936).

Mis padres se casaron en Aviano en abril del año 1945. Mi padre trabajaba como mecánico de aviones y como tal participó en la Segunda guerra mundial; cuando esta terminó, la situación económica lo obligó a buscar nuevos horizontes y viajó solo hacia La Pampa, República Argentina. Allí trabajó para la empresa italiana Techint en la construcción de un oleoducto. A los 2 años volvió a Italia esperando encontrar trabajo y quedarse en su patria.. No lo logró, por lo que volvió a América. La situación en Argentina era difícil y siendo la intención de mi

padre Giuseppe e mio nonno Vincenzo.

Mia nonna paterna Magdalena Barbot era nata a Colonia Umberto I, in Argentina, ed è morta all'età di 28 anni lasciando due figli, mio padre e sua sorella Augusta.

Mia madre Luigia Anita Angelica era anche lei di Aviano e qui i miei genitori si sposarono nell'aprile 1945 mentre mio padre svolgeva mansioni come meccanico nell'aeronautica durante la Seconda guerra mondiale.

Quando il conflitto si concluse la situazione economica li spinse a cercare nuovi orizzonti viaggian-
do verso l'Argentina. Lo fece per primo mio padre da solo e si stabi-
lì nella provincia di La Pampa dove lavorò per l'azienda d'origi-
ne italiana Techint che costruiva un oleodotto.

Dopo due anni rientrò in Regio-
ne con la speranza di trovare un
impiego. Non fu possibile, quindi
ritornò in Argentina però anche li
la situazione era diventata diffi-
cile; scelse l'Uruguay perché gli
avevano detto che questa terra
aveva un clima temperato.

Nel dopoguerra gli immigrati italiani trovavano facilmente lavoro perché erano considerati operai e artigiani qualificati. Ini-
zialmente lavorò nell'azienda che fabbricava frigoriferi del marchio Siam.

Grazie ai suoi precedenti studi e le nuove nozioni sui frigoriferi ottenne lavori come libero pro-
fessionista svolgendo la manutenzione degli impianti della Pel-

padre traer a su familia optó fi-
nalmente por Uruguay, país que
le habían recomendado por su
clima saludable. Mi padre llegó a
Uruguay y se instaló como hicie-
ran otros paisanos en una pieza
de pensión en las cercanías del
Palacio Legislativo.

En la posguerra los inmigrantes
italianos conseguían trabajo con
facilidad porque eran conside-
rados mano de obra cualificada.
Consiguió trabajo en la empresa
Torcuato Di Tella que fabricaba las
famosas heladeras Siam. Su expe-
riencia como mecánico le permi-
tió adquirir importantes conoci-
mientos sobre refrigeración, que
a su vez le facilitaron el trabajo
en Siam y a posteriori le permitie-
ron realizar trabajos particulares
como atender las cámaras de la
Peletería Holandesa o la Confe-
ría Sagaró. Con el tiempo estable-
ció una sociedad con dos amigos:
una heladería llamada Friul en el
Parque Rodó.

En ese período, mi padre hizo los
trámites necesarios para conse-
guir el permiso de inmigración
de mi madre y el mío. En julio del
año 1952, llegamos a bordo de la
motonave Genova.

El viaje fue largo y penoso, viaja-
mos en tercera clase; recuerdo un
gran espacio lleno de camas don-
de dos niñas compartíamos una
de ellas mientras alrededor nues-
tro se agolpaba gente desconocida.
No se permitía a los pasajeros
de tercera ir a la planta superior
donde viajaba gente de otra clase.
Esos recuerdos me saltaron a la
mente cuando vi la película Tita-

licceria Olandese, della Pasticceria Sagarò e altri. In seguito, con due amici aprì una gelateria *Heladeria Friùl* nel Parco Rodò, a Montevideo.

A luglio del 1952 arrivammo, con mia madre, a bordo del piroscalo Genova. Fu un lungo e penoso viaggio, ricordo una grande cabina con tanti letti dove due bimbe condividevamo uno solo.

All'arrivo non riconobbi mio padre, era trascorso un anno dall'ultima volta che l'avevo visto e la fotografia che ogni notte battevo prima di addormentarmi lo raffigurava diverso, ora era quasi calvo.

In via Arenal Grande nel quartiere di Villa Muñoz, abitavamo assieme ad una famiglia con tre figli piccoli che ci affittò una stanza con il bagno condiviso. I Petrini, erano poveri come noi, il padre era fattorino al Mercato Agricolo vicino al domicilio ed in casa le

nic. Al pasar por el Ecuador pude ver a través de las rendijas que en la planta alta había muchos festejos. En ese momento sentí la diferencia abismal entre los que estaban en cubierta y nosotros en el sótano.

Antes de llegar al puerto de Montevideo mi madre me señaló a lo lejos que era nuestro destino. La imagen del puerto me resultó maravillosa: estaba amaneciendo y las luces relucían como diamantes. Desde arriba mi madre saludaba a mi padre. Yo no lo reconocí, en cambio. Hacia un año que no lo veía y la foto que yo besaba cada noche antes de ir a dormir no se correspondía con la realidad, mi padre se había vuelto mucho más calvo.

No recuerdo el recorrido desde el puerto hasta el lugar que habitaríamos; fue tal la conmoción que me produjo la vertiginosa sucesión de hechos nuevos e inesperados que esos momentos no se registraron en mi memoria.

En la calle Arenal Grande esquina Justicia, barrio Villa Muñoz, o más popularmente conocido como "Barrio de los Judíos", habitaba una familia con tres hijos pequeños que le alquiló una pieza a mi padre; era con baño compartido. La familia Petrini era tan pobre como nosotros. El señor era peón en el Mercado Agrícola, cercano al domicilio (aún hoy existe). Los habitantes de la casa usábamos como asientos los cajones del mercado.

Mi madre encontró trabajo enseñada en la textil Ildu; ella trajo

*Montevideo
2012, Marilena
Stinat ed i suoi
ricordi*



siede erano le cassette vuote della verdura.

Io fui iscritta nella scuola Maria Ausiliatrice perché dovevo praticare la nuova lingua però la prima esperienza non fu positiva e le altre bambine ridevano e mi prendevano in giro.

I miei genitori si comprarono due biciclette di seconda mano per andare a lavorare. Mia madre trovò subito un impiego nella fabbrica tessile Ildu, vista la sua bravura era molto apprezzata per la sua esperienza nei filati fini.

Con un lavoro sicuro i miei genitori incominciarono a fare progetti. Acquistarono a rate un lotto di terreno nel quartiere *Jardines del Hipódromo*.

Tutte le domeniche facevamo un lungo viaggio per arrivarci e lavorare fino al tramonto nella costruzione di quella che sarebbe stata la nostra casa che all'inizio fu una stanza di lamiera rivestita in legno su pilastri per evitare l'umidità.

All'inizio nel quartiere non c'erano né fognature, né l'acqua potabile, le vie non erano asfaltate. Con il passare del tempo la realtà migliorò e noi fummo i primi ad avere il telefono.

Nel 1954 nacque mio fratello Alberto e, un po' alla volta, i miei genitori costruirono una casa di mattoni; mia madre faceva il manovale e io l'aiutavo. Furono anni di sacrificio e non avevamo contatti con altri italiani; si pensava solo al lavoro però le origini erano comunque presenti, i miei genitori parlavano tra loro in friulano

de Italia el oficio de tejedora. Era valorada su tarea por tener experiencia en hilados finos.

Mis padres se compraron bicicletas usadas para ir a trabajar, cosa no común en esos tiempos. Yo, ni bien llegué, ingresé en la escuela del barrio María Auxiliadora. La finalidad era que comenzara a familiarizarme con el idioma, esa primera experiencia no fue buena ya que el hablar otro idioma provocaba risas y bromas de las demás niñas.

Al tener estabilidad laboral, mis padres comenzaron a hacer proyectos; adquirieron un terreno pagadero en cuotas, a varios años, en el barrio Jardines del Hipódromo, cercano a la casona de la calle Carreras Nacionales. Los domingos los tres hacíamos el largo viaje hacia el terreno -dos ómnibus y una larga caminata- para luego trabajar duramente hasta el anochecer en lo que sería nuestra vivienda. Comenzó siendo una pieza de chapas y forrada en madera sobre pilotes para separarla de la humedad de la tierra. En esos años no tuvimos contacto con otros italianos, se pensaba solo en el trabajo.

En el año 1954 nació mi hermano Alberto Stinat Angelica y, poco a poco, mis padres empezaron a levantar una casa de material donde mi madre hacía de peón y yo ayudaba porque era la hija mayor. Fueron tiempos duros, de estrecheces y sin diversión alguna. En esa época fui a la escuela Beata Imelda durante un año, yendo luego a la escuela pública Felipe



*Aviano, anni
'80 casa natale
degli Stinat.
Giuseppe Stinat
fa visita ai suoi
parenti*

e con noi figli si esprimevano in italiano.

Ricordo quando mio padre distillava la grappa di notte in modo che i vicini non se ne accorgessero però dimenticando che il profumo dell'uva era così intenso che loro lo capivano subito cosa stesse facendo. Mi piaceva vedere il rito della grappa che cadeva goccia a goccia dentro la bottiglia. Faceva anche il vino, la salsa di pomodoro e sottoaceti.

Nel 1966 sposai Hector Gomez Rodriguez. Nacquero due figli, nel 1974 Maria Victoria e nel 1977 Gustavo. Mio fratello ha avuto

Sanguineti, ubicada en el barrio de la Unión.

En los inicios, en el barrio no había ni saneamiento ni agua potable y la calle era de barro. Luego fue mejorando. En cualquier caso, se respiraba pobreza en todo el vecindario. A tal punto que nosotros fuimos los primeros de toda la cuadra en tener teléfono.

Fui al liceo Nº 8 (vecino a la casa de los italianos) y en el año 1966 me casé con Héctor Gómez Rodríguez, con quien tuve dos hijos: en 1974 María Victoria y en 1977 Gustavo.

Mis padres tuvieron la oportunidad de volver a Italia en 1985. Por ese entonces se habían acercado a la colectividad italiana: al fin se hacían tiempo para participar de reuniones y comidas. Mi esposo, mis hijos y yo estamos hoy también presentes en las comidas y las reuniones, disfrutamos de los platos típicos, las canciones y el café con grappa. Un capítulo aparte merecen las anécdotas que pueden escucharse después de las comidas.

Mi hermano tuvo dos hijas, María Virginia y Patricia, que también participaban de las fiestas de los italianos.

Mi madre confeccionó la vestimenta típica de la región friulana, las que eran usadas en esos eventos. Dichas prendas y calzado las tengo en mi casa. Guardamos algunos otros bienes de valor afectivo como por ejemplo un baúl de viaje, la máquina de coser de mi madre, un palote, tabla de cocina y martillo de madera para tierni-

due figlie, Maria Virginia e Patri-
zia.

I miei genitori ritornarono in Italia nel 1985 quando già frequentavano la collettività italiana e partecipavano a pranzi e riunioni. Anch'io con mio marito e figli siamo presenti nelle riunioni e pranzi, ascoltiamo canzoni, assaporiamo i piatti regionali ed il caffè con la grappa e ci divertiamo ad ascoltare aneddoti dei tempi che furono.

Mia madre confezionò i costumi tipici friulani che vengono indossati negli avvenimenti importanti, questo abbigliamento e le scarpe sono custoditi a casa. Conserviamo anche altri oggetti che hanno un valore affettivo, un vecchio baule, la macchina per cucire di mia madre, un mattarello, un battecarne di legno. Salvaguardiamo anche un aereo in scala costruito da mio padre quando era in Ita-

zar la carne; conservo un avión hecho en escala por mi padre en Italia símil del avión volado por el País en la Segunda Guerra. Muchas más artesanías hechas por mis padres son atesoradas. Mantengo también el libro de vuelo de mi padre y la libreta de trabajo de mi madre.

En nuestra casa se mantiene el gusto por la polenta, la *minestra* de verduras, la *peperonata*, *le polpette*, el *risotto*, los licores caseros cuyas recetas están escritas por mi madre en un cuaderno que trajo de Italia.

Recuerdo cuando mi padre hacía grappa por la noche para que los vecinos no se enteraran, olvidando que el aroma era tan intenso que lo delataba. A mí me gustaba ese rito de la grappa cayendo gota a gota hasta completar la botella... En casa también se hacían el vino, las salsas para todo



*La valigia di
cartone con la
quale tanti sono
emigrati*

lia simile a quello che lui pilotava durante la Seconda guerra mondiale. Sono questi ed altri lavori manuali paterni i nostri tesori che ci legano alla terra d'origine. Sono tornata in Italia nel 2009 con mio marito e ci siamo alloggiati nella vecchia casa dove sono nata. L'edificio è stato ristrutturato e continua ad essere la casa di campagna con l'orto e con lo stesso antico portone dove c'è la vite con più di cento anni che aveva piantato mio nonno.

el año y todo lo que se pudiera envasar.

Mis padres hablaban friulano solamente entre ellos, con los hijos solo italiano. Nuestros hijos, al igual que mi esposo y yo, estudiaron italiano hasta tercer año. Gustavo obtuvo una beca de estudios en 2008 para cursar en Roma una maestría sobre "Realización y administración de proyectos sociales". Terminada la maestría fue a visitar a mi familia en Aviano, Milán y Castelgandolfo. Estuvo en la casa donde yo nací y en Milán en la que vivíamos en Viale Bianca Maria 22, de donde partimos para Uruguay.

Recién en el año 2009 tuve la oportunidad de volver a Italia. Lo hice junto a mi esposo. Nos alojamos en la misma casa en que nací. Hoy viven en ella mi primo Franco, su esposa y sus hijos. Fue modernizada... aunque sigue teniendo los viejos castaños, un huerto, el mismo portón y la parra que plantase mi abuelo hace más de cien años, una reliquia de familia.

*"Col gomito sul tavolo sozzo / e la vista inchiodata per terra,
pensa il Tano Domenico Polenta / nel dramma della sua immigrazione(...)
Canzonetta del paese lontano / che idealizza la sporca taverna
e che brilla negli occhi del Tano / come una perla di lacrima...
L'imparò quando venne con altri / rinchiuso nella pancia della nave
ed è con questa che mettendo confusione / consola la sua delusione".*

*"Con el codo en la mesa mugrienta / y la vista clavada en el suelo,
piensa el tano Domingo Polenta / en el drama de su inmigración(...)
Canzoneta de pago lejano / que idealiza la sucia taberna
y que brilla en los ojos del tano / con la perla de algún lagrimón...
La aprendió cuando vino con otros / encerrado en la panza de un buque,
y es con ella, metiendo batuque, / que consuela su desilusión".*

Nicolás Olivari
tango "La Violeta" / tango "La Violeta"
1929

CAPITOLO 7 / CAPÍTULO 7

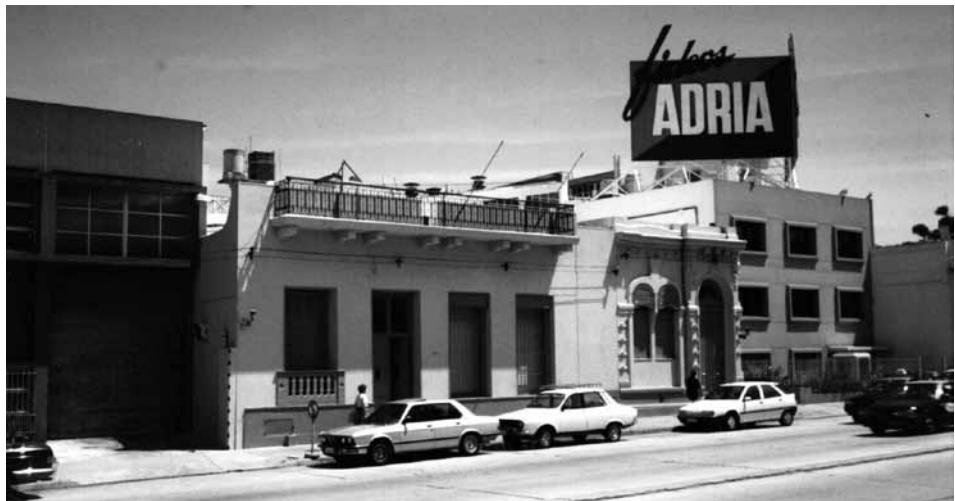
Storie della Storia, aneddoti tra il Río de la Plata e le terre di Nordest Historias de la Historia, anécdotas entre el Río de la Plata y las tierras del Nordeste

Il Pastificio Adria di Montevideo

Furio Percovich

La fábrica de pastas Adria en Montevideo

Furio Percovich



Nel porto di Fiume, città della Venezia Giulia che tra le due guerre mondiali era situata sul confine fra l'Italia e la Jugoslavia, l'imprenditore Luigi Ossoinack era titolare di La Marittima, un'agenzia di forniture navali e di un pastificio, aziende che dopo il 1945 con la cessione della Regione alla Jugoslavia, furono nazionalizzate dal regime comunista del Maresciallo Tito.

Ossoinack, imprenditore ricco di iniziative, come un omonimo antenato che quando Fiume apparteneva all'Impero Austro-Ungarico aveva fondato l'importante Compagnia di Navigazione Adria, decise di emigrare in Uruguay e rifondare a Montevideo il pastificio fiumano.

Portò con sé la sua fidata squadra di collaboratori, anche loro esuli

En el puerto de Rijeka, ciudad de la Venecia Julia que entre las dos guerras mundiales se encontraba situada en la frontera entre Italia y Yugoslavia, el empresario Luigi Ossoinack era el dueño de La Marittima, una fábrica de suministros navales y de otra que confeccionaba pasta fresca. Las empresas, con el traspaso de la región a Yugoslavia en 1945, fueron nacionalizadas por el régimen comunista del mariscal Tito.

Ossoinack, tenía muchas iniciativas, al igual que su omónimo antepasado que, cuando la ciudad de Fiume (hoy llamada Rijeka) pertenecía al Imperio Austríaco, había fundado la Compañía de Navegación Adria. Sin pensarlo tanto, decide emigrar a Uruguay y fundar en Montevideo la fábrica de pastas de Fiume.

Pastificio Adria

istriani, come il Direttore Giovanni Maganja ed i tecnici Giovanni Berton, Carlo Biasi, Giulio Franco, Antonio Kriznar, Felice Penco e Galileo Percovich.

Nell'ottobre 1949 s'imbarcarono a Genova e, con macchinari importati dall'Italia ed accessori fabbricati localmente, installarono il Pastificio Adria, adottando i colori ed il marchio della Compagnia di Navigazione Austro-Ungherese-Fiumana, facendosi poi seguire dalle rispettive famiglie.

Ossoinack diede lavoro anche ad altri italiani emigrati. Lo stabilimento iniziò la produzione nel marzo 1950 e ben presto acquistò una posizione di rilievo nell'industria alimentare locale, abituando la popolazione uruguaya a consumare anche la pasta essicata cucinata al dente, oltre alla tradizionale pasta fresca delle piccole fabbriche locali.

Oggi l'Azienda è diretta da Antonio Maganja e vi lavorano alcuni discendenti dei fondatori.

La murga friulano-uruguaiana dei gurises

Guido Carrara

L'aspetto linguistico, non è un ostacolo o una difficoltà per i bambini a dimostrazione che la curiosità si spinge molto più in là della semplice comprensione di un testo, riservandosi il gusto ed il piacere di assaporare i suoni delle parole più dal punto di vista musicale che da quello letterario. Durante i Laboratori di Musica ed

Trajo consigo a su fiel equipo de colaboradores, también ellos exiliados de Istria: el director Giovanni Maganja y los técnicos Giovanni Berton, Carlo Biasi, Giulio Franco, Antonio Križnar, Felice Penco y Galileo Percovich. Poco más tarde llegaron sus familias.

En octubre de 1949 se embarcaron en Génova junto a la maquinaria necesaria; otros accesorios fueron fabricados localmente en Uruguay. La "Fábrica de Pastas Adria" se instaló en la capital y adquirió los colores y el nombre de la Compañía de Navegación Austro-Fiumana.

Ossoinack dio trabajo a otros inmigrantes italianos y la planta comenzó su producción en marzo de 1950. Pronto se ganó un lugar destacado en la gastronomía local, acostumbrando a la población uruguaya a consumir también la pasta seca cocinada al dente y no sólo la tradicional pasta fresca hecha en las pequeñas fábricas locales.

En la actualidad la empresa está dirigida por Antonio Maganja y en ella trabajan algunos descendientes de los fundadores.

La murga friulano-uruguaya de los gurises

Guido Carrara

El aspecto lingüístico no es un obstáculo o una dificultad para que los niños muestren que la curiosidad va mucho más allá de la simple comprensión de un texto, reservándose el gusto y el placer



Le nuove generazioni dei corregionali in Uruguay

Arti Plastiche per bambini realizzati a Montevideo tra gli ultimi anni '90 ed inizio 2000 ci siamo divertiti a rinverdire canti, filastrocche e villootte friulane, dando loro un sapore decisamente originale, varcando confini convenzionali per intraprendere nuovi percorsi espressivi e ritmici di matrice sudamericana, africana, caraibica, tedesca, slava, e... sicuramente friulana.

de disfrutar de los sonidos y de las palabras desde el punto de vista musical más que del literario.

Durante los talleres de Música y Artes Plásticas destinados a niños realizados en Montevideo entre fines de los '90 y principios del 2000 nos divertimos reviviendo canciones, trabalenguas y cantos típicos friulanos dándoles un toque muy original, cruzando las fronteras convencionales para recorrer nuevos caminos expresivos y ritmicos con raíces sudamericanas, africanas, caribeñas, alemanas, eslavas y por cierto, también friulanas.



I gurises friulani

La murga friulana

Coro:

Cjolilu cjolilu cjolilu, cjolilu cjolilu cjolilu.
Cjolilu cjolilu cjolilu, cjolilu ch'a l'è biel.
Joi joi tan biel che jo eri, joi joi tan biel che jo eri.
Joi joi tan biel che jo eri, tan brut che soi vignût.

Lucia:

Yo soy el Sol que teje hilos de vidrio y de oro.

Coro:

Su le plui alte cime al jeve il soreli a buinore.
Ma cheste no jé l'ore, ma cheste no jé l'ore.
Su le plui alte cime al jeve il soreli a buinore.
Ma cheste no jé l'ore di bandonâ l'amôr.

Joaquin:

Yo soy la Luna y traigo fortuna.

Coro:

Une la lune - dôs la crôs - Tre sta cun me.
Cuatri, letovana bat e bati.
Cinc e cincuante, la gjaline e cjante - Sîs, la surîs.
Siet il jet - Vot il crot.
Nûf al plûf - Dîs, il paradîs.

Coro:

Pinta de payaso, ropa de payaso, cara de payaso.

Lucas:

Yo soy el gurí payaso de la murga y carnaval.

Coro:

Yo soy el gurí payaso de la murga y carnaval.
Cu' lis zoculi dal nônô, cu' lis zoculis dal nônô.
Cu' lis zoculis dal nônô bali, bali sul breâr.

Coro:

Manuela la pavee - la pavee - la pavee... la pavee?

Manuela:

La mariposa.

Coro:

Ah! Zuie, svuale, di maravee!

Maite:

El pájaro Piolín,... la golondrina.

Coro:

La cisile Piolín - oj lí oj lá, la cisile Piolín - oj lí oj lá.
Che va mate, che va mate par il dolz di cjocolate.
Toma mate y chocolate, toma mate y avivate!

Sofia:

El pato Sofia.

Coro:

El pato Sofia - qua qua qua qua qua,
el pato Sofia - qua qua qua qua qua
Cjamine cusí, e cjale culá, e cjante "qua qua qua qua".

Coro:

Y vos ¿Cuán grande sos?

Lucia:

Por supuesto,... soy el Elefante.

Coro:

¿Y como te llamas?

Lucia:

Me llamo Bambú... ¿Y tu?

Antonio:

Yo soy el Puchó, caballo trucho, que mira mucho la MTV.

Coro:

Yo soy el Puchó, caballo trucho, que mira mucho la MTV, Si!

Marco:

¡Ssshhh! Soy el Inspector Clusones,
Y busco al Duende de los Corazones.

Alexandra:

Ae bae dome scae, sie bie companie

Coro:

Tricul tracul ce meracul, ae bae bae buff.
Tricul tracul ce meracul, ae bae bae buff.

Coro:

Con el numero 25... Lucaaaaa... Pantianiiii.

Luca:

Hay que patear, hay que patear,
Quien no patea no va a jugar.

Micaela:

Yo soy la Modelo, me gusta desfilar en la orilla del mar.

Coro:

Te gusta desfilar en la orilla del mar.

Coro:

E dait un pic...

Dait un pic a di chê puarte.

E ch'a si sbasi, ch'a si sbassi chel saltel

E salti fûr...

Salte fûr la me murôse.

E ch'a la cjapi, ch'a la cjapi a bracecuel

E e su su...

E su su par chê scjalute.

E vie vie, vie vie par chel pujûl.

E a vedê...

A vedê chê bambinute.

Invuluçade, 'vuluçade tai linzûi

Mariano:

Yo soy el Power Angel, y me gusta pelear.

¡Peleo por la sonrisa que nunca se va a acabar!

Coro:

Yo soy el Power Angel, y me gusta pelear.

¡Peleo por la sonrisa que nunca se va a acabar!

Giancarlo:

Tamborillerooooooooooooo!

Coro:

Le lí, le lá que toca el candombe.

Le lí, le lá que toca el candombe.

Le lí, le lá que toca el candombe.

Le lí, le lá que toca así...

Lorenzo:

Antes era yo un Campeón, corría para ganar...

Coro:

¡Hoy con tu bicicleta te cansás de pedalear!

Friulanos, friulanos,

donde fueron a parar.

Por los barrios mas remotos

de Argentina y Uruguay...

larailaraila laralailai lailala

Il Mondiale Italia '90

Alessandra Martina



Stadio Friuli a
Udine

Un fatto sportivo coinvolge l'Uruguay e il Friuli Venezia Giulia, il Campionato Mondiale di Calcio organizzato dalla FIFA ogni quattro anni.

Si svolse in Italia dall'8 giugno all'8 luglio 1990, quando Gianna Nannini cantava "Un'estate italiana" e la Nazionale di calcio uruguiana si trovò a integrare il Gruppo E assieme alla Spagna, Belgio e Corea del Sud; la testa di serie era a Verona però altre partite si giocarono nello Stadio Friuli di Udine.

A marzo di quell'anno una missione commerciale friulana si era recata a Montevideo per promuovere la Regione durante un incontro con diverse agenzie turistiche dell'Uruguay e con la stampa locale in vista dei Mondiali di calcio. Altrettanto fece l'Uruguay per conoscere le terre dove avrebbe giocato la sua Nazionale.

Gli uruguaiani, allenati da Oscar

El Mundial Italia '90

Alessandra Martina

Un evento deportivo relaciona a Uruguay con el Friuli Venecia Julia, el Campeonato Mundial de Fútbol realizado por la FIFA cada cuatro años.

El Mundial se llevó a cabo en Italia entre el 8 de junio y el 8 de julio de 1990. En aquel entonces Gianna Nannini cantaba "Noches mágicas" y la selección uruguaya de fútbol integraba el Grupo E junto con España, Bélgica y Corea del Sur. El estadio cabeza de serie estaba en Verona pero otros partidos se disputaron en el Estadio Friuli de Udine.

En marzo de ese mismo año una misión comercial del Friuli Venecia Julia había viajado a Montevideo para promover la región realizando un encuentro con varias agencias de viajes locales y con la prensa uruguaya para promover el Mundial. Lo mismo hizo un grupo de Uruguay que viajó a conocer la tierra donde jugaría

Tabárez, dopo un passato di gloria con due mondiali vinti (1930 e 1950) erano arrivati a Italia '90 con grandi potenzialità essendo già finalisti nelle ultime tre Coppe America. A fine maggio già si trovavano a Majano (UD), locazione scelta per il loro soggiorno durante la prima fase del torneo, dopo aver rifiutato offerte della Liguria e Emilia Romagna.

La Nazionale Celeste gioca la prima partita contro la Spagna proprio allo stadio Friuli dove Ruben Sosa sbaglia un rigore e alla fine pareggia 0-0. Dopo una partita a Verona contro il Belgio, la Nazionale uruguiana torna a Udine contro la Corea del Sud per il passaggio agli ottavi di finale; occorre una vittoria ma rischia e solo un gol di Daniel Fonseca le consente di prendere il terzo posto nel gruppo.

Purtroppo, alcuni giorni dopo, l'Uruguay troverà l'Italia che vince 2 a 0 ed elimina i Celesti dal mondiale.

In quei giorni si sono viste le bande militari che prestavano servizio a Udine eseguire in Piazza Libertà la prova generale degli inni nazionali delle diverse squadre e nessuno si meravigliava nell'avvistare i quasi 500 tifosi uruguiani avvolti nella bandiera del loro paese giravagare per le vie del centro storico, si parla anche di una partita tra loro fatta una sera a Piazza San Giacomo.

Lo Stadio di calcio in questione è il maggiore del Friuli Venezia Giulia e il settimo per capienza in Italia, attualmente conta con

su equipo nacional. Los uruguayos, dirigidos por Oscar Tabárez, después de un glorioso pasado y dos victoriosos campeonatos mundiales (1930 y 1950) habían llegado a Italia '90 con un gran potencial siendo ya finalistas en las tres últimas Copas América. A fines de mayo estaban en Majano (UD), localidad elegida para su estancia durante la primera fase del torneo después de rechazar ofertas de Liguria y Emilia Romagna. La "Celeste" juega su primer partido contra España en el estadio Friuli y Rubén Sosa falla un penal y el partido finaliza con un empate 0-0. Después de otro encuentro en Verona contra Bélgica, el equipo nacional uruguayo vuelve a Udine y se enfrenta a Corea del Sur; debe ganar sí o sí para poder acceder a los octavos de final; sólo un gol de Daniel Fonseca le permite adjudicarse el tercer lugar en el grupo.

Desafortunadamente pocos días más tarde, Italia y Uruguay se cruzan en el campo y el resultado de 2 a 0 eliminará a la Celeste del campeonato.

Durante este período las bandas militares ensayaban los himnos nacionales de los diferentes equipos en la Plaza Libertad de Udine y nadie se sorprendía al ver a unos 500 hinchas uruguayanos que circulaban envueltos en la bandera de su país caminando por las calles del centro histórico de la ciudad. Existe una leyenda urbana que habla de un partido entre ellos disputado una noche en la plaza San Giacomo.

su una capacità di 41.652 posti a sedere e possiede il più grande schermo d'Europa. Ospita le partite locali dell'Udinese Calcio ed è stato sede di numerosi concerti, tra cui Sting, Deep Purple, Pink Floyd, Red Hot Chili Peppers, Madonna, Bruce Springsteen (che salutò il pubblico con un *"Mandi Udin"*), AC/DC, Bon Jovi, Metallica e gli italiani Vasco Rossi, Eros Ramazzotti, Renato Zero e Zucchero tra altri.

Anche il Papa Giovanni Paolo II utilizzò lo stadio, il 3 maggio 1992 davanti a 30.000 fedeli li salutò in friulano *"Fradis Furlāns, us invidi a tigní dur"* ("Fratelli friulani vi invito a resistere").

Il più grande cantante di tango era di origine friulana?

Alessandra Martina

Carlos Gardel, il *Morochito del Abasto*, è la voce del Río de la Plata ed anche il più famoso cantante di tango del mondo. Morì a Medellin (Colombia) alla fine di una *tournée* durante un incidente aereo nel 1935. Da quel momento si dice che "ogni giorno che passa canta in modo migliore".

Il maggior mistero sul suo mito è quello della patria natia disputata tra Francia e Uruguay. La teoria francese sostiene che Charles Romuald Gardès, questo il suo vero nome secondo la fonte, fosse figlio di Berthe Gardès e di Paul Larrière e che, quando aveva 27 mesi, sarebbe sbarcato con la madre a

El estadio de fútbol protagonista de este relato es el más grande del Friuli Venecia Julia y el séptimo de Italia por capacidad. En la actualidad posee 41.652 asientos y cuenta con la pantalla de video más grande de Europa. En él juega el equipo local "Udinese Calcio" y ha sido escenario de numerosos conciertos, incluyendo a Sting, Deep Purple, Pink Floyd, Red Hot Chili Peppers, Madonna, Bruce Springsteen (quien saludó al público con un *"Mandi Udin"*), AC/DC, Bon Jovi, Metallica y los italianos Vasco Rossi, Eros Ramazzotti, Renato Zero y Zucchero, entre otros.

Carlos Gardel



Buenos Aires. La seconda teoria inizia l'11 dicembre 1890 a Tacuarembò (Uruguay), nell'entroterra uruguaiana quando il colonnello Carlos Escayola e la quindicenne María Lelia Oliva hanno un figlio; essendo il fatto vergognoso il neonato Carlos viene dato a Berthe Gardès ed entrambi vengono inviati a Buenos Aires, lontano dagli occhi indiscreti dell'epoca. Un'altra teoria poco probabile ma simpatica è stata ipotizzata dall'uruguiano Fernando Manzoni e pubblicata nel bollettino 35 di "Informe Uruguay" il 18 luglio 2003. L'autore afferma che il grande cantante fosse figlio di italiani emigrati da Ovaro (UD) dove si trovano tante famiglie di cognome Gardel, però non ci sono documenti che attestino la validità di quest'idea. Ancora oggi nei dintorni di Ovaro, Moggio Udinese ed altri paesi della Carnia si incontrano persone o esercizi commerciali che portano questo nome, basta citare l'Hotel Gardel di Arta Terme o al fotografo Luigi Gardel, morto nel 2011.

È probabile che Charles Gardes abbia conosciuto qualche emigrante carnico che lavorava nel grande mercato dell'Abasto, a Buenos Aires e, trovando il cognome Gardel più bello del suo, abbia deciso di adottarlo come nome d'arte in una comunità dove gli italiani erano maggioranza e apprezzavano il tango. Il luogo della sua nascita rimane un mistero, però Gardel cantava per quegli emigranti che cercavano di scappare dalla povertà, lo

Incluso el Papa Juan Pablo II usó el estadio cuando el 3 de mayo de 1992 ante 30.000 personas saludó en friulano: "*Fradis Furlāns, us invidi a tigní dur*" (Hermanos friulanos los invito a mantenerse firmes).

¿Gardel, el mejor cantante de tangos, era de origen friulano?

Alessandra Martina

Carlos Gardel, el "Morocho del Abasto" es la voz símbolo del tango Rioplatense como también el cantante en ese género, más famoso del mundo. Falleció trágicamente al final de una gira en Medellín (Colombia) durante un accidente aéreo en 1935. A partir de ese momento el dicho popular dice que "cada día canta mejor". El misterio más grande que lo envuelve, es su país de origen, el mito se disputa entre Francia y Uruguay. La teoría francesa sostiene que Charles Romuald Gardes, tal su verdadero nombre, era hijo de Berthe Gardes y Paul Lasserre y que, cuando tenía 27 meses, habría llegado con su madre a Buenos Aires. La segunda teoría comienza el 11 de diciembre 1890 en Tacuarembó, cuando el coronel Carlos Escayola y María Lelia Oliva, de quince años de edad, tienen un hijo. El vergonzoso hecho se redime sólo cuando el bebé es entregado a Berthe Gardes y ambos son enviados a Buenos Aires, lejos de las miradas indiscretas de la época.

faceva anche per i loro figli che s'identificavano nella sua figura provando anche essi ad inventarsi una nuova identità forte in un nuovo mondo.

Viaggio verso le radici

Gisella Mion Bosca

Faccio parte del gruppo giovanile dell'Ente Friulano dell'Uruguay perché partecipare alle attività e celebrazioni ci aiuta a mantenere vivo l'essere friulani in Uruguay. Sono sempre stata curiosa di sapere dove e come vivevano i miei nonni, e nel 2012 il mio sogno si concretò grazie al progetto *Young-Adult* che, organizzato dall'Efasce di Pordenone, riuniva persone provenienti dai quattro punti cardinali.

Questa era la prima volta che mettevo piede in terra friulana e subito iniziai a sentirmi una friulana come tante. Non avrei mai immaginato che il Friuli Venezia Giulia fosse così ricco di storia e con paesaggi mozzafiato. All'arrivo ho trovato similitudini con il territorio uruguiano per quanto riguarda le colture di viti, mais, mele, pesche, pioppi, gelsi che popolano la collina e la pianura. Tante case hanno l'orto e ci sono cantine simili a quella dove sono cresciuta in Uruguay e che fu fondata dalla mia famiglia nel 1966.

Il Friuli Venezia Giulia presenta una grande varietà di paesaggi dalle coste, le pianure della Bassa con le coltivazioni ed un pae-

Existe una tercera hipótesis, improbable pero simpática sugerida por el uruguayo Fernando Manzoni y publicada en el boletín 35 de "Informe Uruguay" el 18 de julio de 2003 según la cual el cantante era hijo de inmigrantes friulanos llegados desde Ovaro (UD), donde abunda el apellido Gardel. Sin embargo, no existen documentos que sostengan ésta idea si bien aún hoy en los alrededores de Ovaro, Moggio Udinese y otros pueblos de la Carnia se encuentran personas o actividades comerciales que tienen éste nombre, basta citar al Hotel Gardel de Arta Terme o al fotógrafo Luigi Gardel, fallecido en el 2011.

Probablemente Charles Gardes haya conocido a algunos inmigrantes cárnicos que trabajaban en el mercado del Abasto de Buenos Aires y haya considerado que el apellido Gardel era mejor como nombre de arte en una comunidad donde los italianos eran la mayoría y apreciaban el tango.

El lugar del nacimiento sigue siendo un misterio, pero Gardel cantó para aquellos inmigrantes que trataban de escaparle a la pobreza, lo hizo también para los hijos de éstos que se identificaron en su figura tratando de inventarse una nueva identidad en este mundo nuevo.

Viaje hacia las raíces

Gisella Mion Bosca

Formo parte del grupo de jóvenes del Ente Friulano de Uruguay porque participar en actividades



Gisella Mion
Bosca

se vicino all'altro e le chiese con il campanile fino alla montagna. Quando si alza la vista, sono due le presenze principali, le Alpi ed i campanili dei paesi sempre in competizione per essere "il più elevato", infatti ho vistato quello più alto d'Italia a Mortegliano (UD). Ci sono anche bei laghi, grotte e fiumi.

Ho avuto modo di conoscere le città di Pordenone, Udine e Trieste, la scuola del mosaico di Spilimbergo, lo splendido scenario del Lago di Barcis, il comune di Erto e Casso, il museo dell'emigrante di Cavasso Nuovo, San Daniele ed i suoi famosi prosciutti. Mi sono emozionata con la spettacolare vista che si ha da Castelmonte e con Cividale del Friuli e il suo Tempio Longobardo; con

y festejos nos ayuda a mantener vivo ese sentimiento friulano que llevamos dentro. Siempre tuve la curiosidad de saber dónde y cómo vivían mis abuelos y en el 2012 mi sueño se hizo realidad gracias al proyecto *Young-Adult* organizado por Efasce de Pordenone que agrupaba a personas provenientes de los cuatro puntos cardinales.

Esta era la primera vez que pisaba tierra friulana y comencé a sentirme una friulana más. Nunca imaginé que el Friuli Venecia Julia, fuera tan rico en su historia y con un presente tan bello en sus paisajes. Al llegar encontré similitudes con el territorio uruguayo, respecto a los cultivos de vides, maíz, manzanos, duraznos, los pequeños montes de álamos, los árboles de moras y la llanura. Una gran mayoría de las casas tienen huerta, hay bodegas de vino similares a la que me crié en Uruguay fundada en 1966 por mi familia. Friuli Venecia Julia presenta una gran diversidad de paisajes desde su costa con playas, las tierras llenas de cultivos, con un pueblito junto al otro, todos con su iglesia y campanario, las casas con pequeñas veredas o sin ellas. Cuando levantas la vista, se ven las dos grandes o altas diferencias, los Alpes y los campanarios de cada pueblito siempre en lucha por ser el más alto, de hecho visité el más alto de Italia que se encuentra en Mortegliano. También hay maravillosos lagos, grutas y ríos. Pude conocer las ciudades de Pordenone, Udine y Trieste, la Escue-

la costa di Grado e il suo centro storico e la ricca storia della basilica di Aquileia. Sono rimasta colpita dalla cinta muraria a forma di stella di Palmanova fondata nel 1593, da Marano Lagunare dove le case tipiche sono di paglia e bambù.

Nei mesi di luglio e agosto ho partecipato alle feste dei corregionali all'estero che si svolgono in Regione, c'erano persone provenienti da varie parti del mondo che si riuniscono una volta l'anno. Molti indossavano abiti tradizionali, mantenendo vive le usanze, ma anche si parlava del futuro e dei giovani nati all'estero e che vogliono mantenere la cultura dei propri antenati ed essere un ponte culturale ed economico tra questa terra e quella che ci ha visto nascere.

Grazie a queste feste mi sono fatta l'idea che gli abitanti della Regione conservano molte tradizioni. Un esempio di queste sono le Sagre che risalgono a tempi antichi in cui si ringraziava per la raccolta o per propiziare una stagione positiva, oggi trasformate in eventi a tema in cui ogni paese ne organizza uno in particolare: vite, mela, prosciutto, zucca, ma anche il toro, la lumaca e tanti altri. In queste feste si organizzano lotterie, eventi sportivi, si mangia, si beve e si balla.

La festa che mi è rimasta nel profondo del cuore è stata quella realizzata a San Giorgio di Nogaro durante il pellegrinaggio della Madonna del Mare, quando al tramonto centinaia di candele

la de Mosaicos de Spilimbergo, el bello paisaje del lago de Barcis, los poblados de Erto y Casso, el Museo del Inmigrante de Cavasso Nuovo y San Daniele con sus famosos jamones. Me emocioné con la espectacular vista que hay desde Castelmonte y Cividale del Friuli con su templo longobardo; la costa de Grado y su ciudad antigua; la riqueza histórica de la basílica de Aquilea. Me sorprendieron las murallas en forma de estrella de Palmanova fundada en 1593; Marano Lagunare donde las construcciones típicas están hechas con madera, paja y juncos. Durante julio y agosto participé en las fiestas de los Emigrantes que se realizan en la Región, en ellas había personas llegadas desde varios puntos del mundo que se congregan una vez al año. Muchas vestían el traje típico, manteniendo viva la tradición; pero también se habló del futuro y de los jóvenes que hemos nacido en el exterior y queremos mantener la cultura de nuestros abuelos, ser un puente cultural y económico entre esta tierra y la que nos vio nacer.

Estos festejos me sugieren que los habitantes de la región conservan muchas tradiciones. Un ejemplo de ellas son las Sagras, fiestas que se remontan a tiempos antiguos en los que se agradecía por la cosecha o para propiciar un buen clima, hoy trasformadas en eventos temáticos donde cada pueblo organiza una particular: la vid, la manzana, el jamón, el zapallo, el toro y hasta el caracol entre otras.

che galleggiano sull'acqua accompagnano la Madonna che avanza in barca, lentamente. Poi si lanciano fuochi d'artificio e la processione continua per le vie fino ad arrivare in chiesa.

Ho conosciuto il dolore e la forza del popolo friulano, in particolare quando ho visitato il Sacrario di Redipuglia dedicato ai caduti della Grande Guerra, il disastro della diga del Vajont e, infine, Venzone e Gemona, distrutte dal terremoto del 1976 e oggi ricostruite a tempo record rispettando il patrimonio storico.

I parenti che mi hanno accolto si sono comportati in modo magnifico. Una notte mi portarono ad una festa dove trovai altre similitudini tra l'Uruguay ed il Friuli Venezia Giulia: la griglia (salsicce fatte in casa, carne di maiale, polenta, ecc.), i vini friulani e soprattutto l'onnipresente caffè con grappa.

En ellas se realizan sorteos, competencias deportivas, se come, se toma y se baila mucho.

El festejo que me emocionó fue en San Giorgio di Nogaro con la peregrinación de la Virgen del Mar cuando, al atardecer, se colocan cientos de velas en el agua y la Virgen, iluminada en una barcha avanza lentamente. Luego se lanzan fuegos artificiales y la procesión continua por las calles y finaliza en la iglesia.

Aprendí del dolor y de la fuerza del pueblo friulano, especialmente en el Sagrario Militar de Redipuglia dedicado a los caídos en la Gran Guerra; con la catástrofe de la presa del Vajont y por último, en Venzone y Gemona, centros destruidos por el terremoto de 1976 y hoy reconstruidos en tiempo record respetando el patrimonio histórico.

Mis parientes que me recibieron dándolo todo y más aún. Una no-



I fratelli Gianni
e Gisella Mion
Bosca

Durante la mia permanenza le persone parlavano tra di loro in lingua friulana, mi era estranea non capivo, ma poi ho cominciato a riconoscere parole che i miei nonni usavano quando ero bambina in Uruguay e che andarono perse quando loro morirono.

Ho avuto l'opportunità di dormire a Corgnolo, frazione di Porpetto (UD), nella casa in cui nacque mia nonna. Un giorno ho incontrato un signore anziano che ricordava di aver conosciuto mia nonna e mio padre; "ricordo Annunziata ed il suo biondino con un nome strano, Nelson", "è mio padre", replicai. In un'altra visita dai parenti conobbi un cugino i cui genitori erano emigrati in Uruguay dove lui era nato; dopo rientrarono in Italia e non ritornò più; ma ora è molto entusiasta di visitare la sua patria ed i luoghi della sua infanzia.

Il modo di essere del friulano non è del prototipo dell'italiano che conosciamo in Uruguay; ha un carattere fondato sul rispetto, serietà e l'amore per il lavoro, con un sano senso dell'umorismo, appare distante all'inizio per poi dimostrare affetto e offre tutto quello che ha a portata di mano. In Friuli Venezia Giulia si ricongiungono diverse etnie. Qual è la nostra vera radice? Sono friulana, lo sento nel mio cuore e dopo questo viaggio trovo spiegazioni sulla vita dei miei antenati e sul mio presente "globalizzato".

che me llevaron a una reunión y volví a encontrar similitudes entre Uruguay y Friuli Venecia Julia; había comida -parrilla, chorizos caseros, cerdo, polenta, junto a otras exquisiteces- y sobre todo vinos friulanos y el infaltable café con grapa.

Durante mi estadía la gente se comunicaba en lengua friulana y yo no comprendía nada, era ajena a mí, pero luego comencé a encontrar palabras que usaban mis abuelos en Uruguay cuando era niña y que se perdieron cuando fallecieron.

Tuve la oportunidad de dormir en Corgnolo, fracción de Porpetto (UD), en la casa natal de mi abuela. Un día conocí a un anciano que se acordaba de ella y de mi padre, "recuerdo a Annunziata y a su rubieciito lindo con un nombre raro, Nelson", "ese es mi padre", respondí. En otra oportunidad conocí a un primo cuyos padres habían emigrado a Uruguay donde él nació antes de que regresaran a Italia, nunca retornó y ahora quedó muy entusiasmado en visitar su país natal y recorrer los sitios de su infancia.

La forma de ser que tiene el friulano no es la del prototipo de italiano que conocemos en Uruguay; sino con un carácter basado en la seriedad, respeto y amor por el trabajo, con un sano sentido del humor, no demuestra abiertamente el afecto con palabras sino con actitudes; es distante en primera instancia pero luego brinda todo lo que esté a su alcance.

En Friuli Venecia Julia se mezclan

Sono stato a casa mia!

Furio Percovich

1949. Famiglie di Galileo e Marcello Percovich. Da sinistra in piedi Franco (figlio di Marcello), Anna (moglie di Marcello) e la madre, Jolanda e Galileo, le loro figlie Galilea e Jolanda; accosciati i figli Galileo, Luciana (figlia di Marcello) e Furio

Quella che segue, non è una cronaca di viaggio, ma una semplice espressione delle sensazioni che provano tanti emigranti o esuli quando, dopo venti, trenta più anni, ritornano al luogo natio. E le ho provate anch'io, come le hanno provate tanti connazionali con i quali ho parlato di questi ritorni dopo tanto tempo, e vorremmo trasmetterle anche ai nostri figli, ai nostri nipoti e a tanti emigranti che non hanno avuto finora la possibilità di un ritorno, magari fugace, alla casa che li ha visti nascere e, un triste giorno, partire.

diversas etnias. ¿Cuál es nuestra verdadera raíz? Soy friulana, lo siento en mi corazón y luego de este viaje encuentro más explicaciones a mi vida respecto a los ancestros o con mi presente "globalizado" luego de mi viaje.

¡He vuelto a mi casa!

Furio Percovich

La que sigue no es una crónica de viaje, sino una simple descripción de las sensaciones que sienten muchos emigrantes o exiliados cuando, después de veinte o treinta años, vuelven a su ciudad natal.

Yo también las probé, así como



In occasione del Convegno svoltosi a Trieste nel gennaio 1996, sulla Storia dell'Emigrazione Giuliana nel Mondo, al quale partecipai rappresentando il Circolo Giuliano dell'Uruguay ebbi la possibilità di ritornare nella Regione dopo 26 anni dall'ultima visita, e dalla quale sono partito, prima per l'Italia e un anno dopo per l'Uruguay, nel 1949.

Già durante il trasferimento in autobus, dall'Aeroporto di Ronchi alla città di Trieste, a destra le scogliere della costa tra Duino e Sistiana e le brulle rocce del Carso a sinistra, mi hanno fatto ritornare indietro nel tempo, mi sembrava di esser partito il giorno prima e non 47 anni indietro.

Appena finito il Convegno, sono partito per l'Istria e Fiume. Da ragazzino, tra Trieste e Fiume attraversavo i posti di blocco dei drusi titini e degli Alleati che governavano il Territorio Libero di Trieste. Questa volta pure ho attraversato non uno, ma due confini! Prima quello fra l'Italia e la Slovenia, appena fuori della periferia del capoluogo giuliano e, pochi chilometri dopo, la frontiera fra Slovenia e Croazia. A differenza di quello che avveniva mezzo secolo fa, invece dei posti di blocco ci sono i passi di frontiera, più civilizzati e con più tolleranza nel controllo dei passaporti, però ugualmente si soffre constatando com'è stata divisa la nostra terra e la collettività italiana tutt'ora residente colà.

Accompagnato da un amico istriano abbiamo visitato fami-

tantos otros compatriotas con los que he hablado de estas sensaciones y viajes después de tanto tiempo y que quisieramos transmitir a nuestros hijos, nietos y otros inmigrantes que no han tenido la oportunidad de volver, ni siquiera fugazmente, a la casa en la que nacieron y de la que, un triste día, tuvieron que partir.

Con la ocasión de participar a un encuentro celebrado en Trieste en enero de 1996 sobre la historia de la emigración juliana en el mundo, a la que asistí en representación del Círculo Juliano de Uruguay, tuve la oportunidad de regresar, después de 26 años desde la última visita, a la región desde la que había partido primero hacia otras metas en Italia y un año después, en 1949, hacia Uruguay.

Ya durante el viaje en autobús desde el aeropuerto de Ronchi hacia la ciudad de Trieste, los acantilados de la costa entre Duino y Sistiana a la derecha y las rocas desnudas del Carso a la izquierda me hicieron retroceder en el tiempo, la sensación era que mi partida había sido el día anterior y no 47 años atrás.

Apenas terminado el encuentro partí rumbo a Istria y Fiume (Rijeka). Cuando era niño entre Trieste y Fiume cruzaba los puestos de control de los soldados titinos y de los Aliados que administraban el Territorio Libre de Trieste. ¡Esta vez también pasé no por uno sino a través de dos confines! Primero el que se encuentra entre Italia y Eslovenia, en las afueras de la

glie istriane che ci hanno accolto fraternalmente, conversando non solo nel dialetto veneto, ma anche in lingua italiana.

Sono passato per un villaggio dove, da bambino, i miei genitori mi portavano in vacanza: Lindaro, presso Pisino, e soffermato a Gallignana, altro villaggio sulla strada per Fianona, sul Quarnero. Ho trovato poca gente, i villaggi quasi disabitati, ormai le persone si trasferiscono nelle città più grandi, lavorando per i turisti, mentre l'agricoltura langue.

Finalmente, siamo giunti a Fiume! La giornata era grigia, triste, eppure mi sembrò estiva. Ripercorrendo il viale d'entrata nella città, tra file di platani spogli, ho visto di nuovo la Stazione, la Chiesa dei Cappuccini (dove presi la Prima Comunione e la Cresima), la Riva del porto, il Corso, la nostra cara Torre Civica oggi senza l'Aquila, distrutta dagli invasori.

Camminai a lungo per le strade, dove le persone mi sembravano dei fantasmi. Più che i cambiamenti edilizi, ciò che più mi impressionò di Fiume fu la popolazione incontrata per la strada, totalmente diversa dai 50.000 fiumani che la lasciarono dopo la guerra. Decisi allora di non far caso a questo ma ripassare soltanto i ricordi della gioventù.

Cosa strana: case, muretti, alberi, distanze, strade; tutto mi sembrava più piccolo, più vicino. Però, c'è una spiegazione: come succede a tutti coloro che lasciano un posto da bambini e vi ritornano adulti, c'è il cambio del punto di vista e

capital juliana y a pocos kilómetros la frontera entre Eslovenia y Croacia. A diferencia de lo que ocurrió hace medio siglo, en el lugar de los puestos de control ahora están los pasos de frontera, más civilizados y más tolerantes en el control de los pasaportes. Igualmente se sufre viendo como se ha dividido nuestra tierra y la comunidad italiana que todavía reside allí.

Acompañado por un amigo istriano visitamos algunas familias que nos recibieron como a hermanos, conversando en dialecto véneto y en italiano.

Pasé también por un pueblo donde, de niño, mis padres me llevaban de vacaciones: Lindaro, en las cercanías de Pisino (Pazin) y nos detuvimos en Gallignana (Gračće) camino a Fianabona (Plomin) en el Golfo del Carnaro (Kvarner).

Encontré poca gente, los pueblos casi abandonados, hoy los habitantes se mudan a las grandes ciudades, trabajan con los turistas, mientras la agricultura languidece.

¡Finalmente llegamos a Fiume! El día era gris, triste y sin embargo me parecía verano. Recorriendo la avenida principal de la ciudad, entre las hileras de plátanos sin hojas, vi de nuevo la estación del tren, la Iglesia de los Capuchinos (donde tomé mi Primera Comunión y Confirmación), la costa del puerto, el boulevard, nuestra querida Torre Cívica hoy sin el Águila imperial que fue destruida por los invasores.

delle gambe più lunghe. Tutto ciò che, visto da un metro d'altezza e percorso con passetti corti, ci sembrava grande e lungo, ora ci appare diverso.

Salvo questa differenza anche a Fiume, come a Trieste, mi pareva non essere mai andato via, tanti decenni di assenza svanirono d'incanto.

Poi andai presso casa mia, nel rione di Valscurigne, sulla collina, in periferia, da dove prima si vedeva il Golfo e le isole di Cherso e Veglia. Oggi, invece, il piazzale è pieno di case che lasciano vedere soltanto il cielo. Feci delle fotografie e poi, presi coraggio e salì al primo piano, bussai e chiesi agli attuali inquilini dell'appartamento dove passai la mia gioventù, il permesso per visitarlo.

Naturalmente ristrutturata, però riconobbi la cucina, il balcone, le stanze, c'era ancora la porta in ferro del focolaio nel muro trasformato, però come uscita della canna fumaria della stufa a metano.

Anche qui mi sembrava tutto più piccolo però era, spiritualmente almeno, Casa mia!

Uruguiani nel mondo, da immigranti a emigranti

Raider van Zwein

"Uruguiani, uruguiani, dove siete finiti, nei quartieri più lontani di Colombes o Amsterdam (...) / Lavoratore immigrato è la nuova professione, a chi scoprano sen-

Caminé por sus calles y la gente asemejaba a fantasmas. De hecho no fueron los cambios edilicios lo que más me impresionó en Fiume sino su población, totalmente diferente de aquellos 50 mil fumanos que la abandonaron después de la guerra. Decidí entonces no prestar más atención a éste particular y concentrarme sólo en los recuerdos de mi juventud.

Cosa extraña: las casas, las paredes, los árboles, las distancias, las calles; todo me parecía más pequeño, más cercano. Sin embargo, hay una explicación lógica: como le sucede a todos los que dejan un lugar siendo niños y regresan como adultos hay un cambio en el punto de vista y, obviamente, las piernas son más largas. Todo lo que parecía grande, visto desde un metro de altura y a pasos cortos, ahora se presenta diferente. Salvo por ésta diferencia también en Fiume, como en Trieste, parecía que nunca me hubiera ido y décadas de ausencia se desvanecieron como por encanto.

Luego me fui a mi casa, en el barrio de Valscurigne sobre la colina en las afueras, desde donde se podía ver el Golfo y las islas de Cres y Krk. Hoy en cambio la plaza está llena de casas que sólo dejan ver el cielo. Saqué algunas fotos y luego, armado de valor subí al primer piso, toqué timbre y pedí permiso a los actuales inquilinos para visitar la vivienda donde había trascurrido mi juventud.

Por supuesto estaba todo renovado pero reconocí la cocina, el balcón, las habitaciones, todavía

za documenti lo cacciano via in aereo. (...) / Tornare non ha senso, vivere là neanche, chi è partito non è un furbacchione chi è partito non è uno sciocco.", questo motivo della Murga "Gli Olimpici" scritto da Jaime Roos esprime i sentimenti degli Uguaiani della fine del XX secolo e l'inizio del XXI.



*Valigie e code
in aeroporto,
la nuova
emigrazione di
emigranti*

Durante la seconda metà del secolo scorso il flusso migratorio cambiò direzione ed oggi 500 o 600 mila cittadini uruguiani risiedono all'estero. Gli esuli politici ed economici si stabilirono principalmente in paesi di lingua spagnola come Argentina, Messico, Spagna o in altre mete come Svezia, Australia, Stati Uniti ed Italia. Se in un passato lontano ci sono stati anche motivi politici, fino a poco tempo fa la ragione principale per migrare in Italia era economica.

Nel 2008 Evelyne van Heck presentò la tesi in antropologia "Identità nella migrazione: uruguaiani in Italia" presso l'Università romana La Sapienza. L'autrice

estaba la puerta de hierro de la estufa la pared sin embargo ahora era la salida de una estufa de gas metano.

Aquí también todo me parecía más pequeño pero, al menos espiritualmente... ¡Era mi casa!

Uruguayos por el mundo, de inmigrantes a emigrantes

Raider van Zwein

"Uruguayos, uruguayos, dónde fueron a parar por los barrios más remotos de Colombe o Ámsterdam (...) / Trabajador inmigrante es la nueva profesión al que agarran sin papeles lo fletan en un avión. (...) / Volver no tiene sentido tampoco vivir allí el que se fue no es tan vivo el que se fue no es tan gil", esta canción de la Murga "Los Olímpicos" escrita por Jaime Roos expresa los sentimientos de los uruguayos de fines del siglo XX e inicios del XXI.

Durante la segunda mitad del siglo pasado, la corriente migratoria cambió de dirección y al día de hoy 500 o 600 mil ciudadanos uruguayos residen en el exterior. Los exiliados políticos y económicos se establecieron principalmente en países de habla española como Argentina, México o España u optaron por otros destinos como Suecia, Australia, Estados Unidos e Italia. Aunque también hubo motivos políticos en el pasado, en la actualidad, la razón principal de la emigración a Italia es económica.

conferma che in Italia ci sono pochi uruguaiani in confronto di chi ha scelto altre destinazioni; essi sono tra i tre ed i cinquemila, fascia che comprende gli emigrati clandestini e quelli che hanno anche la doppia cittadinanza italiana ed uruguiana.

Dati ufficiali indicano che nel 2011 gli uruguaiani presenti con permesso di soggiorno nella penisola erano 1635 (641 uomini e 994 donne), la maggior parte di loro vive al nord (9 in Friuli Venezia Giulia), hanno un basso profilo, sono discreti e si sono integrati alla società sia a livello professionale come familiare, abitualmente inviano rimesse ai parenti che vivono ancora sulla sponda del Río de la Plata.

Gli uruguaiani che sono all'estero si sono organizzati in enti rappresentativi chiamati "Consigli Consultivi", con l'obiettivo principale di collegare l'Uruguay con i suoi cittadini. I "Consigli" funzionano in modo autonomo e indipendente dalle organizzazioni statali, politiche, ideologiche o religiose, funzionano sulla base delle elezioni libere. In Italia hanno un sito web (www.ccnorteitalia.it) e spazi nelle reti sociali come Facebook e anche un canale video su YouTube.

A Roma, si organizzano eventi culturali con la collaborazione dell'Ambasciata dell'Uruguay ed il "Consiglio Consultivo". Ad esempio, un piccolo gruppo si riunisce una volta al mese per celebrare Messa nella Chiesa latino-americana che si trova a Trastevere e in

En el 2008, Evelyne van Heck presentó la tesis de antropología "La identidad en la migración: los uruguayos en Italia" en la Universidad La Sapienza de Roma. La autora confirma que los uruguayos en Italia son pocos, con respecto a los que han emigrado hacia otros destinos, se cuentan apenas entre tres mil y cinco mil, franja que incluye a los inmigrantes irregulares y a quienes tienen también la ciudadanía italiana.

Datos oficiales del 2011 señalan que los uruguayos establecidos legalmente y sin doble ciudadanía presentes en la Península son 1635 (641 hombres y 994 mujeres); la mayor parte vive en el norte (9 en Friuli Venecia Julia), tienen un bajo perfil, son discretos y se han integrado perfectamente a la sociedad, tanto a nivel profesional como familiar, suelen enviar remesas hacia los parientes que aun viven en el Río de la Plata.

Los uruguayos que se encuentran en el exterior forman organizaciones representativas llamadas "Consejos Consultivos", cuyo objetivo principal es la coordinación entre Uruguay y sus ciudadanos. Los "Consejos" funcionan de manera autónoma e independiente de la organización estatal, político-partidaria, ideológica o religiosa, bajo el sistema de elecciones libres y auténticas. En Italia tienen un sitio web (www.ccnorteitalia.it), espacios en las redes sociales como Facebook y hasta un canal de videos en Youtube.

En Roma, existen también una

cui è stata intronizzata la statua della Madonna dei Trentatré, Patrona dell'Uruguay.

Alcuni anni fa si fondò l'"Associazione degli Uruguayani in Italia", con l'obiettivo principale di promuovere lo sviluppo, la promozione e l'attuazione di progetti di solidarietà sociale e culturale. Le attività comprendono manifestazioni culturali, artistiche e sportive, corsi di lingua e cultura uruguiana.

Nel 2011, a causa della crisi mondiale, tornarono in Uruguay 2792 cittadini emigrati. Una volta ristabiliti nella Banda Oriental, hanno riscontrato problemi legati agli alloggi, l'occupazione e l'istruzione tra altri.

Una relazione elaborata sui repatriati uruguaiani realizzata dal Ministero degli Esteri nel 2011 segnalava 85 persone rientrate (56,5% uomini e 43,5% donne) e sono stati elaborate 664 pratiche per importare veicoli.

Tra i rimpatriati, il 78 per cento è ritornato per ragioni di povertà e, quindi, a Montevideo sono stati creati gruppi di "ex-emigranti" che fungono da supporto.

I rimpatri più numerosi provengono dalla Spagna (54%), Stati Uniti (23%), Argentina (5%), Brasile (3%) e Italia (2%) e il restante 13 per cento si divide tra altre destinazioni. La percentuale più alta dei rimpatriati è costituita da persone tra i 20 e i 40 anni (42%) e tra 40 e 60 (31%), questo sottogruppo è quello che ha avuto maggiori difficoltà nel mercato del lavoro.

variedad de eventos culturales organizados por la Embajada de Uruguay y del "Consejo Consultivo". Por ejemplo, un pequeño grupo se reúne una vez por mes para celebrar misa en la iglesia de los Latinoamericanos situada en el Trastevere y donde se entronizó la estatua de la Virgen de los Treinta y Tres, patrona de Uruguay.

Algunos años atrás se creó la "Asociación de Uruguayos en Italia" con el objetivo principal de fomentar el desarrollo, promoción y ejecución de proyectos de solidaridad social y cultural. Entre sus actividades se destacan los eventos culturales, artísticos y deportivos, cursos de idioma y de cultura uruguaya.

En el año 2011, como consecuencia de la grave crisis mundial, volvieron a Uruguay 2792 uruguayos emigrados a diferentes destinos. Los mismos, una vez establecidos nuevamente en la Banda Oriental, se encontraron con problemas relacionados con la vivienda, trabajo y educación entre otros.

El Informe de Retornos y Repatriados realizado por la Cancillería uruguaya señala que en el 2011 hubo 85 personas repatriadas (56,5% hombres y 43,5% mujeres) y fueron tramitados 664 ingresos de vehículos. Entre los repatriados el 78 por ciento lo hizo por razones de indigencia y como consecuencia, en Montevideo se han creado grupos de "ex-emigrantes" que funcionan como soporte para quienes regresan.

Los retornos principales se produjeron desde España (54%), Es-

Peñarol, quartiere con origine italiana

Alessandra Martina

Peñarol, quartiere della città di Montevideo, ha una storia che merita essere raccontata in questo libro sebbene il suo nome provenga dalla città piemontese di Pinerolo.

Nel 1776, quando il Vicereame del Río de la Plata era stato appena creato, e la zona era campagna arrivò da Pinerolo Giovanni Battista Crosa. Quest'uomo, sposato con una spagnola, usava come soprannome quello della sua città natale che il tempo e la popolazione locale trasformarono in Peñarol.

Crosa gestiva un negozio di generi alimentari e locanda che era punto di incontro e di riferimento per i paesani e viaggiatori che cominciarono a chiamare la zona Peñarol.

Anni dopo le prime fattorie iniziarono a trasformarsi in piccole case

tados Unidos (23%), Argentina (5%), Brasil (3%) e Italia (2%) y el restante 13 por ciento se divide entre otros destinos. El mayor porcentaje de retornados estaba compuesto por personas de entre 20 y 40 años (42%) y entre 40 y 60 (31%); este subgrupo es el que tuvo mayores problemas para la inserción laboral.

Peñarol, barrio de origen italiano

Alessandra Martina

Peñarol, barrio de la ciudad de Montevideo, tiene una historia que merece ser contada en este libro si bien su nombre deriva de la ciudad piamontesa de Pinerolo. En 1776, cuando el Virreinato del Río de la Plata estaba recién creado y la zona de Peñarol era campo, se instaló allí Giovanni Battista Crosa, oriundo de Pinerolo que usó como apodo el nombre de su pueblo de origen que el tiempo y



Stazione dei treni a Peñarol

e persino si costruì una cappella. Un secolo dopo la morte di Crosa, nel 1890 si stabilirono le officine ferroviarie della società inglese *Ferro Carril Central del Uruguay* (FCCU), fondata nel 1876.

La stazione ferroviaria e il primo laboratorio cominciarono a funzionare nel 1891 con la formazione di un polo industriale, un villaggio che diventò presto un altro quartiere di Montevideo.

La zona si trasforma in fretta e 3500 persone partecipano ad uno dei più importanti fenomeni dell'Uruguay quando gli inglesi iniziarono a caratterizzare il quartiere con la loro architettura. Molti membri della popolazione locale erano immigrati europei e lavoravano per l'Azienda.

Alla fine del 1907, la Società aveva costruito 33000 metri quadrati che sono ancora in piedi composti da officine meccaniche, ferramente, fonderie, segheria, falegnameria, negozio di vernici, depositi, uffici, 44 abitazioni per il personale e addetti, 8 case per gli amministratori, un negozio, un posto d'incontro sociale e di intrattenimento e un teatro.

Oggi le officine sono in disuso e all'interno si trovano macchinari del secolo XIX e la prima metà del XX. La stazione ferroviaria è stata completamente ristrutturata nel 2009 e si è creato il Museo della Stazione. Questi spazi, dal 1975, sono Monumento Nazionale e il Municipio di Montevideo assieme al Ministero dell'Educazione e della Cultura dell'Uruguay hanno presentato all'UNESCO una pro-

los criollos trasformaron en Peñarol. La pulperia que regenteaba era punto de encuentro y referencia para vecinos y viajantes que comenzaron a llamar a la zona "Peñarol".

Las primeras chacras se fueron convirtiendo en viviendas cada vez más pobladas e incluso se construyó una capilla, hasta que un siglo después de la muerte de Crosa en 1890, se instalaron los talleres ferroviarios de la empresa inglesa Ferro Carril Central del Uruguay (FCCU), fundados en 1876. La estación de trenes y el primer taller empezaron a funcionar en 1891, dando lugar a la formación de un enclave industrial, más tarde una villa y finalmente un barrio más de Montevideo.

A fines de 1907, la empresa ya había construido 33 mil metros cuadrados que aún se mantienen en pie compuestos por talleres de mecánica, herrería, fundición, aserradero, carpintería, pinturería, almacenes, remesa, oficinas técnicas e imprenta, 44 viviendas del personal obrero, 8 viviendas del personal jerárquico, un almacén de ramos generales, un lugar de encuentro social y esparcimiento denominado Centro Artesano y una sala de teatro. Estos lugares, desde 1975, son Monumento Nacional y la Intendencia de Montevideo y el Ministerio de Educación y Cultura uruguayo los han presentado ante la UNESCO para que sean considerados Patrimonio de la Humanidad.

Rápidamente la zona se transformó; 3500 personas participaron

posta per riconoscerli come Patrimonio dell'Umanità.

Nel 1891 si forma il *Central Uruguay Railway Cricket Club*, precursore del *Club Atlético Peñarol*. I colori di questa squadra di calcio sono il giallo e il nero, gli stessi dei ferrovieri. Nel settembre 2009 viene insignita dalla Federazione Internazionale di Storia e Statistica del Calcio (IFFHS) come Miglior club del XX secolo in Sud America. In questo quartiere dove abitavano tanti immigrati, la *Famée Furlane* aveva la propria sede nella vecchia casa che fu del medico inglese. Nei suoi spazi si svolgevano grandi feste e balli fino a quando l'Associazione perse la proprietà. Celebri erano anche i falò epifanici del 6 gennaio che in Friuli Venezia Giulia si chiamano *Pignarul*; questo nome ha portato alcuni a credere erroneamente che il quartiere abbia preso il nome dai falò friulani.

Roberto Ottogalli, friulano residente nel quartiere, è stato un benefattore dei suoi vicini e promotore degli stretti legami di amicizia che si sono sviluppati tra Pinerolo e Peñarol.

La Scuola Italiana

Dany Rovaglio

Gli immigranti italiani arrivati in Uruguay decisamente tennero vivo l'amore per la Patria lontana conservando la lingua, la musica, le tradizioni culinarie e folcloristiche. Con questi scopi si organizzarono piccoli centri d'istruzione

de uno de los fenómenos obreros más importantes de Uruguay y los ingleses, a partir de ese momento, comenzaron a modelar arquitectónicamente el barrio de manera apropiada y cómoda para su trabajo. Muchos integrantes de la población local eran inmigrantes europeos que trabajaban para la compañía.

Hoy en día, con los talleres en desuso, hay maquinaria del siglo XIX y de la primera mitad del siglo XX que funciona aún. La estación de trenes fue restaurada en su totalidad en el 2009 y se ha creado el museo de la Estación de Trenes, restaurado con equipamiento original y en funcionamiento.

En 1891 se formó el *Central Uruguay Railway Cricket Club*, precursor del *Club Atlético Peñarol*. Desde sus inicios, los colores del equipo de fútbol son el amarillo y el negro, representativos del gremio ferroviario. En septiembre de 2009 fue declarado como el Mejor Club del Siglo XX de Sudamérica por la Federación Internacional de Historia y Estadística de Fútbol (IFFHS).

En este barrio donde vivían muchos inmigrantes, la *Famée Furlane* tenía su sede en la vieja casa del médico inglés. En ella se realizaban bailes y grandes fiestas hasta que la Asociación perdió la propiedad. Famosas eran también las fogatas de la epifanía celebradas el 6 de enero, conocidas en la Región como "Pignarul"; hecho que ha llevado a algunos a pensar erróneamente que el barrio toma su nombre de estos aconteci-

elementare per insegnare ai figli dei soci e, a volte, anche ai soci le lingue italiana e spagnola.

Un illustre medico italiano, il dottore Leone Maria Morelli, laureato all'Università di Roma arriva con la sua famiglia nel 1870 in Uruguay. Nel 1881 eletto presidente dell'Associazione Lega Corale Lombarda fonda una Scuola Elementare Serale che presto cambia nome in Lega Lombarda d'Istruzione con settori diurni.

Con l'esperienza acquisita come docente e con altre tre società italiane che avevano piccole scuole, il 19 luglio 1886, esprime il desiderio di unificarsi in una sola manifestando *"Credo che per un tale avvenimento la Lega Lombarda ne trarrebbe sommi vantaggi ed allora potrà con franchezza vantarsi di aver non contribuito ma iniziare le basi per la fondazione di una Scuola Italiana veramente modello che tra gli uruguaiani e gli italiani residenti in questa cit-*

Allievi della
Scuola italiana
di Montevideo
durante la
commemorazio-
ne del 25 aprile
nell'Ospedale
Italiano

mientos aun celebrados en Friuli Venecia Julia.

Asimismo el friulano Roberto Ottogalli, residente benefactor del barrio y su comunidad, fue el promotor de los estrechos lazos de amistad que se han creado entre Pinerolo, en Piamonte y Peñarol.

La escuela italiana

Dany Rovaglio

Los inmigrantes italianos que llegaron a Uruguay decidieron mantener vivos el amor a su país lejano y preservar el idioma, la música, las tradiciones culinarias y folclóricas. Con estos fines organizaron escuelas primarias para enseñar a los hijos de los socios y a veces, incluso a los mismos socios los idiomas español e italiano.

Un ilustre médico italiano, el doctor Leone Maria Morelli, graduado en la Universidad de Roma llegó con su familia al Uruguay en 1870. En 1881 es elegido presidente de la Liga Coral Lombarda y funda una escuela primaria de enseñanza nocturna que en poco tiempo cambia su nombre por el de Liga Lombarda de Educación y se abren también cursos diurnos. Con la experiencia adquirida como educador y junto a otras tres sociedades italianas que también tenían pequeñas escuelas, el 19 de julio de 1886 expresa el deseo de fusionarse en una sola diciendo: *"Creo que tal evento beneficiaria a la Liga Lombarda que*



tà farà sommo onore alla nostra amata Italia".

La fusione delle scuole si concretizza il 17 settembre 1886 e si fonda a Montevideo quella che prende il nome di Scuola Italiana delle Società Riunite. Il 28 ottobre dello stesso anno si elegge il primo Consiglio Direttivo: presidente di onore il console italiano Antonio Greppi; presidente cav. Luigi Colombo; vice presidente dott. cav. Leone Maria Morelli; segretario prof. Albino Benedetti, apprezzato docente che aveva lavorato a fianco di José Pedro Varela, grande riformatore della scuola pubblica uruguiana. Si nomina anche una commissione fiscale.

Si bandisce un concorso per esami per la nomina dei maestri; "*la buona scuola la fanno i buoni maestri*" disse il prof. Albino Benedetti. Due mesi più tardi si nominano insegnanti per la cattedra di Maestro di disegno lineare e quella di Maestro di disegno d'ornato a mano libera.

Il 10 gennaio 1887 la Scuola Italiana delle Società Riunite inizia i suoi corsi con 153 alunni con turno diurno e notturno e sarà la prima all'estero ad essere ufficialmente riconosciuta dal governo Italiano ed anche dal governo Uruguiano.

Nel 1892 all'Esposizione di Genova sono premiati i lavori in disegno ornato e disegno lineare presentati dagli alunni dell'Istituzione che non nasconde il suo orgoglio.

Il secolo XIX si chiude per la

podrá manifestar su orgullo no en el hecho de haber contribuido sino en haber fundado las bases de una escuela italiana modelo que, entre los residentes uruguayos e italianos de esta ciudad, tendrá alto el honor de nuestra querida Italia".

La fusión de las escuelas se concreta el 17 de septiembre de 1886 y se funda en Montevideo la Escuela Italiana de las Sociedades Reunidas. El 28 de octubre de ese mismo año se elige la primera Junta Directiva: presidente honorario es el cónsul italiano Antonio Greppi, el presidente es el cav. Luigi Colombo, vicepresidente dr. cav. Leone Maria Morelli, secretario prof. Albino Benedetti éste último es un apreciado docente que había trabajado junto a José Pedro Varela, el gran reformador de la escuela pública uruguaya. También se designa una comisión fiscal.

Se realiza un concurso para el nombramiento de los docentes, "*la buena escuela la hacen los buenos maestros*", comenta Albino Benedetti. Dos meses más tarde, son nombrados los docentes de los cursos de Dibujo Lineal y Dibujo Decorativo a mano libre. El 10 de enero de 1887, la Escuela Italiana de las Sociedades Reunidas comienza las clases con 153 alumnos en dos turnos: nocturno y diurno; será la primera en el extranjero en ser reconocida oficialmente por el gobierno italiano y también por el gobierno uruguayo.

En 1892 durante la Exposición

Scuola Italiana aggregando alla serie di lezioni già stabilite i Corsi Sperimentali di Fisica applicata all'Arte e alla Industria e di Ammissione all'Università.

Rimane sempre il desiderio di avere un plesso scolastico proprio in accordo alle necessità e nel 1908 si ottengono i finanziamenti per costruire il sospirato edificio che viene ufficialmente inaugurato nel 1910.

Nel 1916 le classi elementari diurne sono dodici, sei sezioni maschili e altrettante femminili. Vi sono anche classi diurne di disegno, musica e pittura e classi notturne della scuola Elementare, disegno, plastica e contabilità.

Il 15 maggio 1918 l'Assemblea Generale decide di riformare lo Statuto e di chiamare l'Istituzione Scuola Italiana di Montevideo.

Il decennio degli anni '40 è particolarmente difficile ma la Scuola, con buon criterio, riesce a superare le difficoltà. È in questo periodo che incorpora il liceo uruguiano, legalmente riconosciuto dalle Autorità locali e alla fine degli anni '50 i programmi d'italiano sono riconosciuti e legalizzati dal Governo Italiano.

Il 1º dicembre 1973, essendo Direttore il friulano Guido Zannier, si firma il contratto di compra vendita del Collegio Sacro Cuore situato a Carrasco, un quartiere distinto, con 11.000 metri quadri di costruzione in un terreno di undici ettari. Con l'acquisto della nuova sede la Scuola assicura a tutti gli alunni delle due Istituzioni la continuità dei programmi di

de Génova se premian los dibujos decorativos y de diseño lineal presentados por los estudiantes de la institución que, luego del reconocimiento, no oculta su orgullo.

La Escuela Italiana cierra el siglo XIX agregando una serie de cursos a los ya establecidos: Física Experimental aplicada al Arte y la Industria y Admisión Universitaria. El deseo de tener una sede propia que responda a sus necesidades se concreta en 1908 cuando se obtienen los fondos para construir el tan esperado edificio que se inaugura oficialmente en 1910. En 1916 las clases de la escuela primaria son doce, seis para varones y otras tantas para mujeres. A éstas se agregan los cursos diurnos de dibujo, música y pintura y los cursos nocturnos de la escuela primaria de dibujo, artes plásticas y contabilidad.

El 15 de mayo de 1918 la Asamblea General decide reformar el Estatuto y bautizar a la institución como Escuela Italiana de Montevideo.

Los años '40 son particularmente difíciles para la escuela pero, con buen criterio, se consiguen superar las dificultades. En éste período se incorpora la escuela secundaria uruguaya, legalmente reconocido por las Autoridades locales y a fines de los años '50, se suman los programas italianos reconocida y legalizados por el Gobierno de la Península.

El 1º de diciembre de 1973, siendo director el friulano Guido Zannier, se firma el contrato por la compra

studio con l'aggiunta della lingua inglese. Il 23 agosto 1974 si inaugura il nuovo plesso.

Per fronteggiare le spese del nuovo edificio si vende la vecchia sede che è acquistata dalla Facoltà di Economia.

Questa Istituzione testimonia come molte generazioni d'italiani s'impegnarono e continuano a farlo affinché si conosca sempre di più la cultura della penisola. Dal 1974 ad oggi la Scuola continua a compiere l'articolo nº 2 dello Statuto "*La S.I.M. ha come fine la diffusione della lingua e della cultura italiana*". Un giornale della capitale uruguiana ha descritto la Scuola come "*la piccola città della cultura*".

L'ospedale italiano

Luciano Augusto

La storia dell'ospedale italiano inizia nel 1881 quando la "Comunità dell'Ospedale italiano Umberto I", su incarico dell'ambasciata italiana, inizia la costruzione di un nosocomio inaugurato nel 1890 con l'obiettivo di prestare servizi sanitari di base alla popolazione in modo da diminuire l'alta percentuale di mortalità infantile, risultato della scarsità di risorse e di centri ospedalieri che assicurino assistenza pubblica.

L'edificio, di stile neoclassico, è opera dell'architetto italo uruguiano Luigi Andreoni e fu edificato su un terreno donato dal Re Umberto I e dagli italiani abbienti che erano in Uruguay.

del Colegio Sagrado Corazón situado en el barrio de Carrasco. El predio cuenta con 11.000 metros cuadrados de construcción en un terreno de once hectáreas. Con la adquisición de la nueva sede la Escuela asegura a todos los alumnos de las dos instituciones la continuidad de los programas de estudios y se agrega la lengua inglesa. El 23 de agosto de 1974 se inaugura el nuevo centro educativo.

Para poder hacer frente a los gastos que ocasiona la compra del nuevo edificio se vende la antigua sede de la calle Magallanes que es adquirida por la Facultad de Economía. Actualmente allí funciona la Facultad de Humanidades.

Esta Institución es testimonio del modo en que muchas generaciones de italianos se empeñaron y continúan haciéndolo para que se conozca la cultura de la Península. Desde 1974 hasta el día de hoy la Escuela cumple con el artículo nº 2 del Estatuto "*La Escuela Italiana de Montevideo tiene como objetivo la difusión del idioma y de la cultura italiana*". Un periódico de la capital uruguaya la describió como "*la pequeña ciudad de la cultura*".

El Hospital italiano

Luciano Augusto

La historia del hospital italiano comienza en 1881 cuando la "Comunidad del Hospital Italiano Umberto I", en nombre de la Embajada de Italia, comenzó la cons-



L'Ospedale italiano di Montevideo

L'organico iniziale fu costituito da due ordini di medici di cui quattro effettivi, in ragione di uno per ogni sala, e 14 consulenti. Secondo il giornale "L'Italia", a quei tempi l'Ospedale venne utilizzato da oltre 15.000 persone tra cui tanti corregionali del Friuli Venezia Giulia che, come a Buenos Aires, alcuni di loro avevano lavorato anche nella struttura.

Nel 1920 il re Vittorio Emanuele III promulgò una delega che dava pieni poteri di gestione alla commissione direttiva e assemblea generale dei soci. Con il tempo, l'ospedale acquistò notevole prestigio, e fu sempre all'avanguardia tecnologica. Nel 1979 si installò il primo tomografo computerizzato dell'Uruguay e più tardi si aprì il primo centro di terapia intensiva pediatrico. Attualmente, presso il servizio di trapianti renali, si realizza l'85 per cento degli interventi di questo tipo.

Però se la qualità sanitaria si accresceva, quella amministrativa

trucción de un nosocomio que abrió sus puertas en 1890 con el objetivo de proporcionar servicios básicos de salud a la población con el fin de reducir la alta tasa de mortalidad infantil, resultado de la escasez de recursos y hospitales. El edificio de estilo neoclásico, fue diseñado por el arquitecto italo uruguayo Luigi Andreoni y fue construido en un terreno donado por el rey Umberto I y los italianos ricos que vivían en Uruguay. El personal inicial se componía de dos órdenes de médicos, incluidos cuatro con contrato a tiempo completo, uno por cada sala, y 14 consultores. Según el diario "L'Italia", en esa época el hospital fue utilizado por más de 15.000 personas, incluyendo a muchos compatriotas del Friuli Venecia Julia y, como sucedía en Buenos Aires, algunos de ellos habían incluso trabajado en la estructura. En 1920, el rey Vittorio Emanuele III emitió un mandato que daba plenos poderes a la Comisión directiva y a la asamblea general de los socios. Con el tiempo, el hospital adquirió un gran prestigio estuvo a la vanguardia de las nuevas tecnología. En 1979 se instaló el primer equipo de tomografía del Uruguay y más tarde se abrió la primera unidad de terapia intensiva pediátrica. En la actualidad, en el departamento de trasplantes de riñón se realiza el 85 por ciento de las intervenciones de este tipo. Pero si la calidad de los servicios médicos crecía, la gestión administrativa disminuía y, en los

diminuiva fino a limitarsi, negli anni '90, a un paio di riunioni mensili così cominciarono ad accumularsi i debiti e, nel 2002, si arrivò a un virtuale fallimento. Nel 2010 il governo uruguiano decretò il commissariamento e la commissione direttiva fu messa da parte. Attualmente la comunità italiana è comodataria solo della facciata storica e della cappella dell'ospedale.

L'Associazione Culturale Garibaldina di Montevideo

Nel 1985 con il ritorno alla democrazia, il giornalista e scrittore cav. Carlos Novello pensò di creare un'Associazione che esaltasse gli ideali di libertà e democrazia. Un illustre italiano aveva tali requisiti: Giuseppe Garibaldi.

Il 22 maggio 1985 nasce l'Associazione Culturale Garibaldina di Montevideo; il comitato direttivo era composto dal presidente, Guido Zannier, il Segretario Generale, Carlo Novello, Hugo Rappa, Violeta Formento e la professoressa Luce Fabbri.

Lo Statuto stabilisce che le finalità comprendono "studiare la figura di Garibaldi nel contesto storico e geografico in cui svolse le sue attività (...), la promozione di studi di storia culturale e civile, sia in Uruguay che in Italia e (...) promuovere gli ideali di libertà e di fratellanza tra i popoli (...)".

All'inizio della gestione si sono tenute conferenze mensili pre-

años '90, se limitaba a un par de reuniones mensuales por lo que comenzaron a acumularse las deudas y, en 2002, se llegó a una virtual quiebra. En el 2010 el gobierno uruguayo decretó la intervención y la comisión directiva cesó sus funciones. Actualmente, la comunidad italiana es comodataria sólo de la fachada histórica y de la capilla del hospital.

La Asociación Cultural Garibaldina de Montevideo

En 1985 con el retorno de la democracia a Uruguay, el periodista y escritor cav. Carlos Novello, pensó en crear una asociación que exaltara los ideales de libertad y democracia. Con este objetivo consideró que un italiano ilustre reunía los atributos necesarios, Giuseppe Garibaldi.

El 22 de mayo de 1985 se funda la Asociación Cultural Garibaldina de Montevideo y la Comisión Directiva fue integrada por el presidente, Guido Zannier, el Secretario General, Carlos Novello, Hugo Rappa, Violeta Formento y la profesora Luce Fabbri.

El estatuto indica que sus fines son, entre otros "estudiar la figura de Garibaldi en el contexto histórico y geográfico en el que desarrolló su actividad (...); promover estudios de historia cultural y civil, tanto en Uruguay como en Italia y (...) promover los ideales de libertad y fraternidad entre los pueblos (...)".



*Inerno del
museo e casa
di Giuseppe
Garibaldi a
Montevideo*

sentate da luminari nella Casa di Garibaldi, poi si scelse di fare un incontro annuale. Quando la Casa venne chiusa per restauro i convegni si spostarono verso l'Istituto Italiano di Cultura e la Casa degli Italiani tra altre istituzioni. La Casa Garibaldi è situata nel centro di Montevideo. Lì abitò durante la Guerra Grande; l'"eroe dei due mondi" che occupava una delle camere con la moglie Anita ed i figli fino alla sua partenza nel 1848.

Quando morì il friulano Guido Zannier fu eletto presidente dell'Associazione Carlos Novello, già punto di riferimento in Uruguay per quanto riguarda la figura di Garibaldi. Rivestì questa

Al comienzo de la gestión se realizaban conferencias mensuales a cargo de brillantes historiadores en la Casa de Garibaldi, posteriormente se optó por una conferencia anual. Cuando la sede estuvo cerrada con motivo de su restauración, distintas instituciones dieron hospitalidad a dichas conferencias, entre ellas el Istituto Italiano di Cultura y la Casa de los Italianos.

La Casa de Garibaldi se encuentra en el centro de Montevideo. Allí se alojó el prócer durante el periodo de la Guerra Grande, ocupando una de las habitaciones con su esposa Anita e hijos hasta su partida en 1848.

Cuando fallece el friulano Zannier la presidencia de la Asociación recae en Carlos Novello quien era ya un referente en Uruguay en temas relacionados con la figura de Garibaldi. Se desempeñó en ese cargo y contemporáneamente continuó dirigiendo la publicación anual de la asociación, la revista "Garibaldi", hasta su muerte acaecida en el año 2011.

Gracias a los miembros de la asociación, en 1995 se bautizó con el nombre de "Anita Garibaldi" a una plaza de Montevideo. En el 2004 se logró que el Parlamento uruguayo declare el 20 de setiembre "Día de la libertad de expresión del pensamiento" (Ley N° 17.778).

carica fino alla morte nel 2011, continuò anche a dirigere la pubblicazione annuale dell'Associazione, la rivista "Garibaldi".

Grazie ai membri dell'Associazione, nel 1995, è stato dato il nome di "Anita Garibaldi" ad una piazza di Montevideo. Nel 2004 il Parlamento uruguiano, su una proposta del sodalizio, dichiarò il 20 settembre "Giornata della libera espressione del pensiero" (Legge 17.778).



*Cortile della
casa di
Garibaldi a
Montevideo*

Bibliografia

- Arteaga, Juan José. "Estudio bibliográfico sobre el impacto del proceso masivo inmigratorio en el Uruguay en el período 1830-1930". Instituto Panamericano de Geografía e Historia. Mexico, 1984.
- Bassi, Jacopo. "La rete e l'immigrazione italiana nell'area platense". Diacronie, studi di Storia Contemporanea. Italia 2011.
- Bertuzzi, Gian Carlo e Fait, Francesco. "Un secolo di partenze e di ritorni", Quaderni di Ammer. Editrice Universitaria Udinese Forum. Udine, 2010.
- Contu, Martino. "Dal Mediterraneo alla sponda opposta del Río de la Plata: il fenomeno dell'emigrazione sarda in Uruguay tra Ottocento e Novecento". Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea RiMe. Giugno 2010.
- Cosmeticco, Lucia e Mitri Cruz, Claudia. "Triestini, Guida ai migliori difetti e alle peggiori virtù", collana Luoghi non comuni italiani. Editoriale Sonda, 2006.
- De Amicis, Edmondo. "Sull'oceano". Garzanti Libri. Milano, 2009
- Devoto, Fernando e Favero, Luigi. "L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno". Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli. Torino, 1993.
- Dumas, Alexandre. "La Nueva Troya". Editorial Marea. Buenos Aires 2005.
- Ellero, Gianfranco. "Storia dei friulani". Arti Grafiche Friulane. Udine, 1987.
- Fait, Francesco. "L'emigrazione italiana in Australia (1954-1961)". ERMI. Udine 1999.
- Fornaro, Marita, "Los cantos inmigrantes se mezclaron... La murga uruguaya: encuentro de orígenes y lenguajes", Revista Transcultural de Música, Montevideo, 2009.
- "Friuli nel Mondo", mensile dell'Ente Friuli nel Mondo. Udine, numeri vari dal 1953 al 2012.
- García, Miguel Angel. "Immigrazione Italiana nell'America del Sud (Argentina, Uruguay e Brasile)". FILEF, 2003.
- Gente d'Italia, periodico. Montevideo, numeri vari del 2012.
- Gerstner, Laura Oliva. "El alojamiento de inmigrantes en el Río de la Plata, siglos XIX y XX: planificación estatal y redes sociales" en Revista bibliográfica de geografía y ciencias sociales. Universidad de Barcelona vol. XIII, nº 779, 25 de marzo de 2008.
- Grossutti, Javier. "L'emigrazione dal Friuli Venezia Giulia in Argentina e in Uruguay. Università di Trieste". Trieste, 2005.
- Grossutti, Javier. "I rientri in Friuli da Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela (1989-1994)". Ente Regionale per i Problemi Agrari (ERMI). Udine, 1997.
- Gutiérrez Bottaro, Silvia. "El fenómeno del bilingüismo en la comunidad fronteriza uruguayo-brasileña de Rivera". Associação Brasileira de Hispanistas, 2012.
- Jacopo, Virgilio. "Delle migrazioni transatlantiche degli italiani ed in specie di quelle dei Liguri nelle regioni del Plata". Genova, 1868.
- "La Publicidad", periódico – artículo "Los Colonos friulanos". Durazno 14 de septiembre de 1924.
- Luchini, Luigi ed altri. "100 anni con gli emigranti 1907 – 2007", Ente Friulano Assistenza Sociale e Culturale all'Emigrante. Pordenone, 2007.
- Mansi, Renato. "Flussi Migratori: Geografia, Storia, Processi Culturali e Sociali in Uruguay tra XIX e XX Secolo", Università di Catania.
- Manzoni, Fernando. "Gardel es italiano!" en "Informe Uruguay" Nº 35 del 18 de julio de 2003.
- Mattiussi, Abele. "L'importanza di studi e ricerche sull'emigrazione friulana in Argentina", intervento al XII Congresso delle Società Friulane dell'America Latina. Buenos Aires 1965.
- Mattiussi, Eno. "Los Friulanos". Società Dante Alighieri. Buenos Aires, 1997.
- Mattiussi, Mario Luis. Relazione del convegno " Ti ricordi?" del 12 ottobre 2010, Museo delle Migrazioni - Mostra della Immigrazione Italiana in Uruguay organizzata dal Consolato d'Italia a Montevideo.
- Mattiussi, Walter Mario (a cura). "Benandants, correghionalis FVG ator pal mont". Associazione Due Mondi. Udine, 2010.
- Oddone, Juan. "Fuentes uruguayas para la historia de la inmigración italiana". Estudios Interdisciplinarios de America Latina y el Caribe. Uruguay, 2010.

- Poletti, Syria. "Gente conmigo". Losada. Buenos Aires, 1961.
- Revelant, Daniele. "Appunti di Storia Friulana". Storiadelfriuli.com, 2011.
- "Revista Garibaldi" números varios. Asociación Cultural Garibaldina de Montevideo. Montevideo desde 1986 al 2011.
- Sergi, Pantaleone. "Destino Uruguay". Fondazione Italia nelle Americhe. Montevideo, 2011.
- "Sorestante e sotans, dialogo tra William Cisilino e Gianfranco D'Aronco". Messaggero Veneto del 23 febbraio 2012.
- Stella, Gian Antonio. "L'Orda: quando gli albanesi eravamo noi". Bur saggi. Bergamo, 2008.
- Torterolo, Leogardo Miguel. "La legión italiana en Uruguay". Ed. Escuela Naval. Montevideo, 1923
- Viezzi, Paola. "Friulani, Fasin di bessòl", collana Luoghi non comuni italiani. Editoriale Sonda. 2003.
- "Vite Argentine", periódico del Fogolâr Furlan di Mar del Plata. Mar del Plata, Marzo 2012.
- Zanier, Leonardo. "Liberi... di scuign'i là / Liberi... di dover partire / Libres de tener que partir". Editorial Dunken. Buenos Aires, 2005

Sitografia

- Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale, www.ammer-fvg.org
- Assocamerestero, www.assocamerestero.it
- Comites Uruguay, www.comites.com.uy
- Consiglio Regionale FVG, www.consiglio.regione.fvg.it
- Istituto nazionale di Statistica (ISTAT), www.istat.it
- Instituto Nacional de Estadísticas Uruguay (INE), www.ine.gub.uy
- Languages atlas Unesco, www.unesco.org/culture/languages-atlas/en/atlasmap.html
- Museo Nazionale dell'emigrazione, www.museonazionaleemigrazione.it
- Salesiani del Paraguay, www.salesianos.org.py
- Scuola Italiana di Montevideo, www.scuolaitaliana.edu.uy
- The world factbook (CIA), www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook
- Uruguayos en Italia, www.uruguayosenitalia.forumattivo.com
- Wikipedia, www.wikipedia.com

Fotografie

- Pubblico dominio o condivise con licenza Creative Commons.
- Famiglie dei corregionali del Friuli Venezia Giulia che vivono in Uruguay.
- Progetto Ammer – Regione Friuli Venezia Giulia.
- Ente Friuli nel Mondo.
- E.F.A.S.C.E.
- Associazione Giuliani nel Mondo.
- Ente Friulano dell'Uruguay.
- Walter Mario Mattiussi.
- Il quadro "Immigranti" riprodotto sulla copertina è opera del maestro Enrique Picardi.
- El cuadro "Inmigrantes" reproducido en la tapa es obra del maestro Enrique Picardi.

Walter Mario Mattiussi

Nato in Argentina nel 1971, si è laureato nel 1993 in Scienze della Comunicazione e Giornalismo ed ha un master in gestione del non profit ed in didattica. Ha viaggiato per i cinque continenti e lavorato per diversi giornali e riviste, nel Non Profit e come docente. Viaggia in Friuli Venezia Giulia nel 2002, grazie ad una borsa di studio della Comunità Europea; qui si sposa e rimane a Pantianicco, paese dei suoi nonni e dei suoi figli. Opera come educatore sul territorio regionale con progetti che riguardano la multiculturalità. Nel tempo libero collabora con diverse associazioni di volontariato e realtà socio-culturali; si appassiona di storia e tradizioni friulane, di emigrazione in particolare su quella della comunità italiana all'estero.

Walter Mario Mattiussi

Nació en Argentina en 1971, en 1993 se graduó en Ciencias de la Comunicación y Periodismo y posee un master en Administración de ONGs y en Didáctica. Ha viajado por los cinco continentes y trabajó para distintos periódicos y revistas, organizaciones sin fines de lucro y como docente. Se radica en Friuli Venecia Julia en el año 2002 gracias a una beca de la Unión Europea; aquí se casa y se establece en Pantianicco, pueblo de sus abuelos e hijos. Actualmente trabaja como educador en el territorio regional, donde promueve y lleva a la práctica proyectos basados en la multiculturalidad. En su tiempo libre colabora con diferentes asociaciones de voluntariado; es un apasionado de la Historia y las tradiciones friulanas y el fenómeno migratorio, en particular modo el de las comunidades italianas esparcidas por el mundo.



Indice

Prologo / Prefacio	pag. 5
Introduzione / Introducción	pag. 7
PRIMA PARTE / PARTE PRIMERA	pag. 11
Il contesto storico e geografico della Repubblica Orientale dell'Uruguay e del Friuli Venezia Giulia	
El contexto histórico y geográfico de la República Oriental del Uruguay y del Friuli Venecia Julia	
Capitolo 1 Uruguay, "Fiume degli uccelli"	pag. 13
Capítulo 1 Uruguay, "Río de los pájaros"	
Capitolo 2 Friuli Venezia Giulia, piccolo compendio dell'universo	pag. 37
Capítulo 2 Friuli Venecia Julia, pequeño compendio del universo	
Capitolo 3 Fare la "Merica", l'emigrazione in Uruguay	pag. 63
Capítulo 3 Hacerse la Merica, la emigración hacia Uruguay	
Capitolo 4 Nordest, Terra di gente migrante	pag. 83
Capítulo 4 Noreste, Tierra de gente migrante	
SECONDA PARTE / PARTE SEGUNDA	pag. 107
Corregionali del Friuli Venezia Giulia in Uruguay	
Compatriotas del Friuli Venecia Julia en Uruguay	
Capitolo 5 Di là dal Poç, friulani e giuliani sulle sponde del Río de la Plata	pag. 109
Capítulo 5 Del otro lado del Charco, friulanos y julianos en el Río de la Plata	
Capitolo 6 Vite vissute in altre terre. Testimonianze dei protagonisti	pag. 145
Capítulo 6 Vidas en otras tierras. Los testimonios de los protagonistas	
Capitolo 7 Storie della Storia, aneddoti tra il Río de la Plata e le terre di Nordest	pag. 217
Capítulo 7 Historias de la Historia, anécdotas entre el Río de la Plata y las tierras del Noreste	
Bibliografia e sitografia / Bibliografía y sitografía	pag. 252

Impaginazione e grafica
ROSSO
Gemona del Friuli / UD / Italy

La storia dell'emigrazione friul-giuliana verso l'America del Sud ed il sacrificio fatto da intere generazioni è ben documentata; tuttavia il fenomeno che ha coinvolto l'Uruguay non è stato sviluppato sufficientemente ed è giusto far conoscere il contributo che esse hanno dato alla creazione di questa piccola nazione.

Questo piccolo volume presenta sinteticamente l'Uruguay ed il Friuli Venezia Giulia ed offre notizie in modo essenziale sulla storia dell'emigrazione regionale in terre della *Banda Oriental* accennando alla realtà attuale dei corregionali attraverso i profili biografici degli emigranti e i loro discendenti arricchendoli con racconti di vita che parlano del ruolo che hanno svolto o svolgono nella società uruguiana.

La historia de la emigración friulana y juliana hacia Sudamérica, como los sacrificios hechos por enteras generaciones, están bien documentados, pero el fenómeno migratorio que tuvo al Uruguay como protagonista no fue suficientemente desarrollado. Es justo, por este motivo, dar a conocer la contribución friulana y juliana en la creación de este país.

Este libro presenta en modo sintético el Uruguay y la región Friuli Venecia Julia, aportando nociones sobre la historia de la inmigración regional en la Banda Oriental. Asimismo se brindan detalles sobre la realidad actual de los descendientes de los inmigrantes a través de biografías, relatos e historias personales que describen el papel que han jugado o juegan en la sociedad uruguaya. che hanno svolto o svolgono nella società uruguiana.